



Programme cofinancé par le Fonds Européen de Développement Régional

Programme cofinanced by the European Regional Development Fund

La valutazione del contributo dei progetti MED alla programmazione regionale in Italia

I risultati finali della sperimentazione

 Regione Emilia-Romagna

ERVET
Emilia-Romagna Innovazione Economico Terziario



REGIONE PUGLIA



REGIONE CALABRIA



Regione Umbria



REGIONE DEL VENETO



Regione Autonoma della Sardegna



Coordinamento progettuale ed elaborazione del Rapporto: Rita Fioresi – Unità Unione Europea, Cooperazione Internazionale, Territoriale e Coesione Sociale – ERVET

Valutazione dei progetti e redazione dei rapporti di sintesi dei risultati e della correlazione con la programmazione regionale (cap. 2 e 3 e Allegato A):

per Regione Emilia-Romagna: Antonella Bonaduce, Lucia Calliari, Rita Fioresi - ERVET

per Regione Lazio: Ilaria Corsi – BIC Lazio (con il supporto di FGB. S.r.l.)

per Regione Puglia: Brigida Salomone, Laura Tagle

per Regione Calabria: Saveria Cristiano, Maria Teresa Folino, Valeria Scopelliti, Francesco Zoccali

per Regione Marche: Natalino Barbizzi, Fausta Ubaldini (con il supporto di O.I.C.S.)

per Regione Sardegna: Eloisa Canu, Antonella Mandarinò, Simona Pilleri

per Regione Umbria: Francesca Breccolotti, Nadia Santovecchi

per Regione Veneto: Giorgia Faggian, Elisa Mantese

Contributo metodologico, stesura par. 4.2: Anna Natali, Augusto Vino

Referenti regionali:

Michele Migliori, Mario Cerè (Emilia-Romagna); Carmela Di Giorgio (Lazio); Bernardo Notarangelo, Claudio Polignano (Puglia); Valeria Scopelliti (Calabria); Mauro Terzoni, Fausta Ubaldini (Marche); Marco Sechi, Simona Pilleri (Sardegna); Nadia Santovecchi (Umbria); Anna Flavia Zuccon (Veneto)

Editing a cura di: Tiziana Capodieci e Roberta Pierantoni

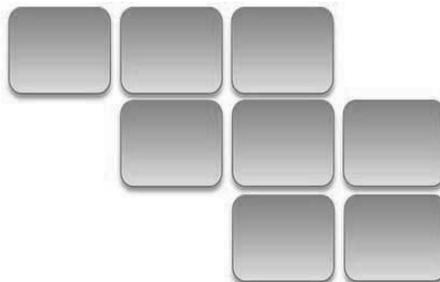
Responsabile di progetto: Roberta Dall'Olio - Unità Unione Europea, Cooperazione Internazionale, Territoriale e Coesione Sociale – ERVET

Si ringraziano i funzionari e i dirigenti delle Regioni Emilia-Romagna, Lazio, Puglia, Calabria, Marche, Sardegna, Umbria e Veneto e delle Amministrazioni provinciali e comunali coinvolte e tutti i rappresentanti delle altre Istituzioni, Agenzie e Società che hanno partecipato alle interviste.

Un ringraziamento particolare va anche a tutto lo staff del National Contact Point del Programma MED (Regione Toscana), al Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello Sviluppo Economico, in qualità di capo delegazione della rappresentanza italiana al Programma MED e alle Regioni Friuli Venezia Giulia e Piemonte per i contributi offerti allo svolgimento del lavoro.

Premessa

In ambito di Cooperazione Territoriale Europea (CTE), poche risultano le esperienze di valutazione e autovalutazione realizzate a livello di progetto e non di Programma e poco efficace appare la percezione dei risultati dei progetti, i quali continuano ad essere rilevati a partire dai documenti progettuali, senza una verifica puntuale di ciò che il progetto lascia in consegna ai contesti territoriali nei quali ha visto la sua attuazione. Il Regolamento 1299/2013, inoltre, pur attestando il ruolo della CTE nell'ambito della politica di coesione, conferma la difficoltà di misurare l'apporto degli elementi di transnazionalità e di networking tipici delle pratiche di cooperazione.



Il coordinamento nazionale italiano del Programma MED ha promosso la sperimentazione di un modello di valutazione del contributo dei progetti di CTE alla programmazione regionale, che ERVET (società in house della Regione Emilia-Romagna) – Unità Unione Europea, Cooperazione Internazionale, Territoriale e Coesione Sociale ha sviluppato per conto dell'Amministrazione regionale.

Il modello si basa su una logica di valutazione che sposta il focus valutativo dal Programma al territorio. La sperimentazione del modello è stata effettuata in 8 regioni italiane appartenenti al Programma MED, con l'obiettivo di condividere l'impianto metodologico e le modalità operative del metodo di lavoro, di avvalorare gli strumenti sviluppati e renderli più consoni alla loro applicazione in contesti territoriali diversi, nella prospettiva di cogliere l'effettivo apporto dei progetti MED allo sviluppo territoriale, di rafforzare il ruolo delle Regioni nelle attività di verifica e messa a valore dei risultati raggiunti dagli interventi e di fornire un contributo alla definizione degli indicatori di risultato nell'ambito del nuovo Programma MED 2014+.

Nel capitolo 1 vengono descritti gli obiettivi del lavoro, il metodo e gli strumenti utilizzati, la loro applicazione da parte delle Regioni partecipanti alla sperimentazione e le diverse fasi attuative del percorso. Il capitolo 2 dà conto della correlazione dei progetti con le pratiche di programmazione regionale e/o locale, mentre il capitolo 3 presenta i risultati della valutazione, condotta sulla base del metodo di lavoro proposto, nei diversi contesti regionali coinvolti. I capitoli 4 e 5 riassumono gli esiti del lavoro svolto: mentre il capitolo 4 riporta i miglioramenti prodotti dalla sperimentazione a metodo e strumenti di lavoro, il capitolo 5 fornisce elementi di riflessione che i decision makers potranno utilizzare per qualificare e potenziare i processi di programmazione in atto.

Indice

Executive Summary	pag. 1
Executive Summary (English version)	pag. 5
1. Il processo di valutazione, il metodo proposto e la sperimentazione nell'ambito del Programma MED	pag. 9
1.1 Il perché della valutazione e il metodo di lavoro	pag. 9
1.2 Dal metodo alla sperimentazione MED	pag. 13
1.3 Organizzazione della valutazione nelle diverse Regioni e ruolo dello Steering Group	pag. 16
2. Le correlazioni con la programmazione regionale e i processi di integrazione dei risultati a livello locale	pag. 18
Lo studio dei casi	
2.1 Emilia-Romagna	pag. 19
2.2 Lazio	pag. 21
2.3 Puglia	pag. 24
2.4 Calabria	pag. 26
2.5 Marche	pag. 28
2.6 Sardegna	pag. 29
2.7 Umbria	pag. 32
2.8 Veneto	pag. 34
3. I risultati ottenuti dall'analisi dei progetti	pag. 37
Lo studio dei casi	
3.1 Emilia-Romagna	pag. 38
3.2 Lazio	pag. 40
3.3 Puglia	pag. 43
3.4 Calabria	pag. 45
3.5 Marche	pag. 47
3.6 Sardegna	pag. 50
3.7 Umbria	pag. 52
3.8 Veneto	pag. 54
4. Il metodo di lavoro consolidato grazie alla sperimentazione	pag. 57
4.1 La strutturazione della matrice criteri/resultati/indicatori	pag. 58
4.2 La specificazione dei criteri e la gradazione dei risultati	pag. 59
5. Conclusioni	pag. 66
5.1 I risultati dell'analisi	pag. 66
5.2 Indicazioni e orientamenti per le Amministrazioni regionali	pag. 68
5.3 Indicazioni e orientamenti a livello di Programma	pag. 72

ALLEGATI

A.

1. Schede di valutazione progetti condivisi (come <i>casi esemplificativi</i>)	pag. 74
2BPARKS	pag. 75
COASTANCE	pag. 87
DEVELOPMED	pag. 99
IKTIMED	pag. 106
INFLOWENCE	pag. 117
NOVAGRIMED	pag. 126
PAYS.MED.URBAN	pag. 139

B. Traccia Intervista	pag. 162
------------------------------	----------

C. Tabella sinottica progetti valutati	pag. 164
---	----------

D. Contributo alla Task Force di Programma per la definizione del sistema di indicatori di output e risultato del nuovo Programma MED 2014+	pag. 166
--	----------

Executive Summary

La valutazione del contributo dei progetti MED alla programmazione regionale in Italia: l'osservazione di 8 Regioni italiane

Le indicazioni fornite a livello comunitario e nazionale in merito all'impostazione della programmazione 2014-2020 sull'utilizzo dei Fondi Strutturali, pongono sempre più attenzione ai risultati degli interventi finanziati, che devono essere in grado di dar conto del loro contributo alla dimensione del benessere dei cittadini, sia esso economico, sociale o ambientale. In linea con questo orientamento, i processi di programmazione integrata e di valutazione vengono indicati come fattori chiave per migliorare l'efficacia e le performance dell'utilizzo dei fondi.

Il Rapporto presenta i risultati della sperimentazione, nell'ambito del Programma MED, del modello di valutazione del contributo dei progetti di Cooperazione Territoriale Europea - CTE - alla programmazione regionale, che ERVET - società in house della Regione Emilia-Romagna - ha implementato per conto dell'Amministrazione regionale.

Al percorso sperimentale hanno partecipato, nella prima fase, oltre alla Regione Emilia-Romagna, le Regioni Lazio e Puglia e successivamente le Regioni Calabria, Marche, Sardegna, Umbria e Veneto.

I criteri chiave individuati da ERVET come significativi ai fini della valutazione e intesi come modalità espressive della capacità dei progetti di influire sul contesto locale, sono:

- Know-how: capacità del progetto di rafforzare competenze e conoscenze degli attori locali coinvolti
- Innovazione: capacità del progetto di apportare un contributo innovativo a processi, prodotti, servizi
- Investimenti diretti o indotti: capacità del progetto di stimolare e/o far confluire investimenti produttivi e/o strutturali
- Capitalizzazione: capacità delle pratiche sviluppate (sia quelle disponibili a partire da altre esperienze pregresse, sia quelle ottenute dall'implementazione del progetto) di essere valorizzate, anche tramite processi di clusterizzazione
- Networking: capacità del progetto di avviare/rafforzare percorsi di rete a livello transfrontaliero/transnazionale
- Integrazione/Mainstreaming: capacità di integrazione del progetto nella programmazione regionale complessiva
- Governance: capacità del progetto di creare relazioni funzionali a livello territoriale, coinvolgendo il maggior numero possibile di stakeholder

Tali criteri - congiuntamente all'insieme di indicatori identificati - sono stati adottati dalle Regioni partecipanti alla sperimentazione, che hanno analizzato i risultati conseguiti dai progetti sui propri territori, integrando in alcuni casi - ove la specificità dei progetti lo richiedesse - il modello iniziale di ulteriori tipologie di indicatori, maggiormente appropriati alla natura dei risultati conseguiti.

Gli indicatori sono stati poi "sostanzati" sulla base delle informazioni reperite tramite intervista diretta, che hanno rappresentato il materiale fondamentale per la redazione di "schede di valutazione", principale strumento di restituzione degli esiti dell'analisi.

L'attività appena conclusa, sviluppata a partire dalla fine del 2012, ha avuto quindi il compito di cogliere il contributo dei progetti MED alla programmazione regionale e di misurarne gli effetti.

Il concetto su cui si è basata l'analisi è che non tutte le buone performance ottenute "complessivamente" da un progetto implicano necessariamente buone ricadute dei risultati a livello locale e viceversa. Gli effetti dei progetti vanno infatti ricercati e indagati attraverso il coinvolgimento diretto dei soggetti beneficiari, gli unici in grado di offrire una valutazione ponderata di ciò che rimane dei progetti nel contesto locale e di quale sia il contributo offerto dai risultati ottenuti allo sviluppo del territorio e/o dell'area di Programma. E' solo attraverso l'analisi con i beneficiari dei risultati conseguiti – quindi in seconda istanza - che vengono restituite le correlazioni con gli obiettivi della programmazione regionale e con quella adottata sullo spazio di cooperazione.

In totale, sono 36 i progetti MED aventi partner appartenenti ai territori regionali coinvolti, su cui si è concentrata l'indagine.

Nel suo complesso, il percorso d'analisi ha dimostrato quale sia il valore aggiunto della dimensione transnazionale dei progetti in termini di crescita delle competenze e del capitale sociale delle strutture coinvolte, di arricchimento delle conoscenze sulle tematiche prioritarie fissate dal Programma MED, di relazioni che nascono e reti che si strutturano fra attori e territori, di innovazione che si crea sotto varie forme materiali e immateriali. L'indagine valutativa ha dimostrato anche la spontanea coerenza fra i temi e le attività dei progetti analizzati e gli obiettivi assunti all'interno di documenti programmatici e di pianificazione regionale. Tuttavia, l'analisi mostra anche come non siano sviluppate appieno le potenzialità insite nei progetti di incidere in senso migliorativo sul contesto di riferimento: sia perché alcuni risultati rimangono confinati nei tempi e nello spazio del progetto senza venire integrati nella programmazione regionale e/o locale o vanno solo a beneficio di una ristretta cerchia di beneficiari; sia perché sono pochi i progetti che hanno posto in essere processi capaci di garantire una reale risonanza territoriale delle azioni avviate.

Il debole legame fra le attività portate avanti dalla cooperazione territoriale e la programmazione ordinaria risulta avere diverse cause: l'avvicendamento di soggetti responsabili o coinvolti nella gestione dei progetti, lo scarso o inefficace coordinamento fra strutture regionali con diverse competenze settoriali o fra attori del territorio e livello politico istituzionale, la non ottimale composizione dei partenariati, valutata a livello comunitario solo sulla base del criterio del valore aggiunto transnazionale, la scarsa attenzione dello stesso livello comunitario ai meccanismi di trasposizione dei risultati dei progetti di CTE nella programmazione mainstream. In tutti i casi comunque i progetti hanno una scarsa visibilità nei luoghi della programmazione ordinaria, dove sono percepiti come occasioni di scambio e di diffusione di buone prassi e dove non è sufficientemente soppesato il contributo che essi possono apportare allo sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative.

Tuttavia, il lavoro realizzato ha evidenziato come - soprattutto laddove ci si trovi di fronte ad un partner istituzionale, in grado di offrire maggiore opportunità di attuazione ai processi di mainstreaming - vi siano interventi che supportano e integrano la programmazione regionale/locale, affermando il ruolo del Programma MED nella politica regionale di coesione e nello sviluppo di una strategia per il Mediterraneo.

Altro elemento importante desumibile dell'analisi svolta riguarda i meccanismi di governance della programmazione MED: è stata sottolineata la necessità di rafforzare il coordinamento fra i soggetti coinvolti in qualità di partner nell'elaborazione e attuazione di progetti di CTE e i soggetti istituzionali aventi titolo e competenze nella definizione e implementazione di strategie settoriali, così come fra questi ultimi e il partenariato istituzionale, economico e sociale, attraverso processi di programmazione partecipata (place based approach).

Dal punto di vista metodologico, il confronto sviluppato ha consentito di elaborare un contributo alla definizione del sistema di indicatori di output e risultato del nuovo Programma MED2014+.

Supposto che "gli output sono i prodotti diretti dei programmi e sono intesi a contribuire ai risultati"¹, è stata formulata una proposta di indicatori di output *integrati*, sulla base dell'idea che i prodotti diretti del Programma MED possono essere descritti non solo come *strumenti e servizi*, ma come *strumenti e servizi integrati nella pianificazione pubblica e/o strumenti e servizi che influenzano il comportamento collettivo in un ambito definito*.

Gli indicatori di risultato che ne derivano, hanno lo scopo di cogliere i cambiamenti che si verificano in riferimento ai criteri individuati - conoscenza, integrazione, governance, etc. -, ma con un focus specifico sulla dimensione cognitiva e organizzativa del cambiamento, che parte dal punto (o dai punti) in cui esso viene realizzato.

In fase di restituzione dei risultati, inoltre, è emersa la necessità di prevedere una maggiore specificazione degli intenti di ciascun criterio rispetto al modello iniziale e una graduazione che desse conto dell'intensità del risultato.

E' parso quindi utile e chiarificatore modificare il criterio "Capitalizzazione", distinguendo tra "Capitalizzazione" – con una accezione più ristretta, riferita unicamente alla capacità del progetto analizzato di far tesoro di esperienze passate – e "Generatività" – riferita invece alla capacità del progetto di influenzare progettualità successive. Similmente il criterio "Governance" è stato sdoppiato in "Governance" strettamente intesa, riferita alla capacità del progetto di generare forme stabili di coordinamento sul territorio tra gli attori coinvolti nei progetti MED esaminati, e "Sensibilizzazione", riferita invece alla capacità del progetto di suscitare attenzioni e sensibilità al tema al centro dell'intervento progettuale, eventualmente attivando anche nuovi soggetti impegnati ad operare su quel tema.

La scala di giudizio adottata prevede tre livelli di intensità dei risultati conseguiti:

- Scarsi o Molto scarsi
- Deboli o Modesti
- Rilevanti o Significativi

Criterio per criterio, ad ogni "grado" sono stati associati dei descrittori capaci di esplicitare quale situazione empiricamente rilevabile possa corrispondere ad esso, in maniera tale da orientare l'analista/valutatore nella formulazione del giudizio.

A livello di Programma le principali indicazioni emerse da quanto rilevato dall'esercizio di valutazione condotto fanno riferimento ai seguenti aspetti della programmazione:

- *Focus sui risultati*; contribuire al miglioramento delle procedure di dialogo e degli strumenti di valutazione utilizzati a livello territoriale e a livello di Programma, in modo tale da favorire una migliore comprensione degli effetti del progetto a livello territoriale e di Programma.
- *Coordinamento* e sistemi di *governance* del Programma; in riferimento a quanto sopra suggerito, prevedere una fase di valutazione step by step su progetti chiusi (attuata a livello di Programma) sul contributo alla programmazione regionale dei progetti MED che venga adottata come attività del Programma, in maniera da rendere sistemica la valutazione del contributo sulle politiche regionali e sui territori e quindi promuovere l'integrazione dei risultati nel contesto locale come effettivo valore aggiunto.
- *Coinvolgimento e partecipazione degli stakeholder*; favorire un maggior coinvolgimento degli stakeholder, attraverso la definizione e strutturazione di sedi di confronto con il partenariato e di approfondimento tematico anche di interesse trasversale.

¹EC DG Regio: The programming Period 2014-2020: Guidance Document on Monitoring and Evaluation – European Regional Development Fund and Cohesion Fund, Gennaio 2014

La valutazione condotta dimostra che, attraverso l'identificazione e lo sviluppo di strumenti d'analisi specifici in grado di catturare il reale valore aggiunto dei progetti MED, sono molteplici le indicazioni che possono essere desunte sui piani della programmazione – regionale, nazionale e di Programma - . Ciò riporta l'attenzione alla vocazione strategica dei Programmi e alla volontà delle Istituzioni – coinvolte a vario titolo - di raccogliere gli insegnamenti della valutazione per mettere a valore e rendere sistemico ciò che è stato rilevato e per reindirizzare e far convergere le risorse verso pochi obiettivi di crescita e coesione e migliorare così la performance di utilizzo dei fondi.

Executive Summary (English version)

MED projects contribution to regional planning in Italy: evaluation and results of 8 Italian Regions

The EU and national level guidance on drafting the programming of European Investment and Structural Funds for the period 2014-2020 brings more and more attention to the results of co-funded operations. They will have to clearly demonstrate their contribution to the size and quality of economic, social or environmental welfare of citizens. In line with this orientation, integrated planning and evaluation appear as key factors to improve effectiveness and performance of the use of funds.

The Report presents the results of an experimental activity implemented in the framework of the MED Programme, aiming at testing the evaluation methodology developed by ERVET – an in-house company of Emilia-Romagna Region - for capturing the contribution of European Territorial Cooperation - ETC – projects to regional planning.

In the first phase, the work plan has involved Emilia-Romagna, Lazio and Apulia Regions and in the second one Calabria, Marche, Sardinia, Umbria and Veneto Regions.

The key criteria identified by ERVET for the purposes of the evaluation are:

- Know-how: the ability of the project to strengthen skills and knowledge of local stakeholders
- Innovation: the ability of the project to make an innovative contribution to processes, products, and services
- Direct or generated investment: the ability of the project to stimulate and/or channel productive and/or structural investments
- Capitalization: the ability of developed practices (both those available from previous experiences and those generated during project implementation) to be built upon
- Networking: the ability of the project to initiate/strengthen network strategies at cross-border/transnational level
- Integration/Mainstreaming: the ability to integrate the project into the overall regional planning
- Governance: the project ability to create functional relationships at territorial level, involving the largest possible number of stakeholders

These criteria have been considered as crucial to grasp the ability of projects to influence local context – each project was evaluated by accumulating evidence showing that outputs and results were in line with some or all of them. Together with an identified set of indicators, they have been adopted by the Regions participating in the experimental evaluation. The aim was to focus the analysis of project results on territories, integrating, where needed, the original model with further indicators not yet considered.

The identified indicators have been then filled in with information gathered through direct interviews; the collected information has been used to develop evaluation tables, considered the main instrument to return the work results. Only in a second phase, the evaluation focused on the analysis of the contribution of MED projects to regional planning.

The activity, started at the end of 2012 and closed in spring 2014, has been based on the concept that not all the good performances achieved by a project as a whole, necessarily imply good impact results at local level and vice versa. The effects of projects should in fact be sought and investigated through the direct involvement of beneficiaries, the only ones able to offer a balanced assessment about what of the cooperation actions endures in the local context and about which is the contribution from the achieved results to the development of the territory and/or to the Regional Programmes and the MED goals. It is

only through the analysis of results with the beneficiaries - therefore in a second phase - that the links with the objectives of regional planning and with those of the cooperation space were identified.

Overall, the evaluation investigated 36 MED projects that included partners belonging to the involved regional territories.

As a whole, the analysis clearly showed the added value of transnational cooperation in terms of growth of skills and social capital in the involved organizations, higher knowledge on MED priorities, networks among actors and territories, innovation produced by means of tangible and intangible outputs. The survey also demonstrated the spontaneous coherence between themes and activities of the analyzed projects and the objectives of regional policy. However, the analysis also shows that these correspondences are not fully developed. This happened for two reasons. The first one is that some results remain constrained within the time and space limits of the project, without being integrated into regional and/or local planning or are just conceived for the benefit of a limited group of beneficiaries. The second reason is that only few projects are able to ensure real territorial resonance to the implemented actions, having built a structured dialogue with local decision makers and policy tools.

This weak link between the activities carried out by MED projects and ordinary planning appears to have several causes: first, the high turn-over among the individuals involved in project management — which prevented the accumulation of knowledge and the persistence of organizational practices; second, there was poor or ineffective coordination among regional structures with different sector of expertise - affecting all the project - or between local actors and political level. Another cause of the weakness of this link was the frequent less than efficient composition of the partnerships. At the Community level, they were solely valued on the basis of their transnational added value, rather than on the balanced contribution and ability of each partner to endorse outputs and results at territorial level. In addition, the scheduled mechanisms for integration of ETC project results into mainstream Programmes are still poorly efficient. In all cases, projects seem to have poor visibility in ordinary planning, where they are often perceived as sole opportunities for exchange and dissemination of good practices, undermining the contribution they can offer to the development of effective policies and innovative strategies.

The research, on the contrary, has shown that - especially when an institutional body is involved as a partner - some interventions are able to support and complement regional/local planning. This confirms that the MED Programme plays a concrete role in regional cohesion policy and in the development of a strategy for the Mediterranean — and that this role can be furthered.

Another crucial element shown by the work is related to the mechanisms of governance of the MED Programme. It is envisaged that the coordination mechanisms between MED (or ETC) project partners and the institutional actors involved in the definition and implementation of sector strategies should be strengthened. Coordination should be also reinforced, via participatory planning processes (place-based approach), between MED (or ETC) project partners and the institutional, economic and social partnership.

From the methodological point of view, the comparison across Regions has allowed to contribute to the definition of the system of output and result indicators of the new Programme MED2014 +.

Assumed that "outputs are the direct products of Programmes and are intended to contribute to results,"² a proposal for *integrated* output indicators was formulated. This proposal was justified by the idea that the direct products of the MED Programme may be described not just as *tools and services*, but as *integrated tools and services in public planning* and/or as *tools and services that affect the collective behavior in a defined field*.

As for the suggested new Outcome/Result indicators, they have to grasp the changes that occur in Knowledge, Integration, Governance, when the specific objective clearly focuses on the cognitive and organizational dimension of change.

²EC DG Regio: The programming Period 2014-2020: Guidance Document on Monitoring and Evaluation – European Regional Development Fund and Cohesion Fund, January 2014

In the final phase of the activity, the need to better specify the scope of each criterion and to measure the graduation of the intensity of results has emerged.

Therefore, the "Capitalization" criterion has been split between "Capitalization" - in a more restricted sense, referring only to the capacity of the project to build on past experiences - and "Generativity" – referring, instead, to the ability of the project to generate new project planning, building on the results already achieved. Similarly, the criterion "Governance" has been split into "Governance" in a strict sense, referring to the project ability to generate stable forms of local coordination between the involved actors, and "Awareness", referring, instead, to the ability of the project to create awareness and sensitivity to the objective focusing by the project, by possibly activating new organizations which already deal with the project issues and goals.

The scale of assessment adopted three levels of intensity of results:

- Low or Very poor
- Weak or Moderate
- Relevant or Significant

Criterion by criterion, descriptors have been used for each degree, in order to explain empirically detectable situation and to guide the evaluator in the formulation of judgment.

At Programme level, the suggestions raised up from the evaluation refer to the following aspects of programming:

- Focus on results; improve and increase comparisons between assessment tools used at local and at Programme level, in order to foster a better understanding of the effects of projects at local and Programme level and enhance cross-fertilization mechanisms.
- Co-ordination and governance of the Programme; schedule a step by step evaluation of completed projects, aiming at verifying the contribution of MED projects to regional planning. This process should be adopted as a Programme activity, in order to make the evaluation of MED projects contribution to regional policies and to territory development systemic and to promote the integration of results into local contexts as a real added value.
- Involvement and participation of stakeholders; encourage greater involvement of stakeholders, through the definition and structuring of dialogue fora with socio-economic partners and also of cross-cutting thematic analysis.

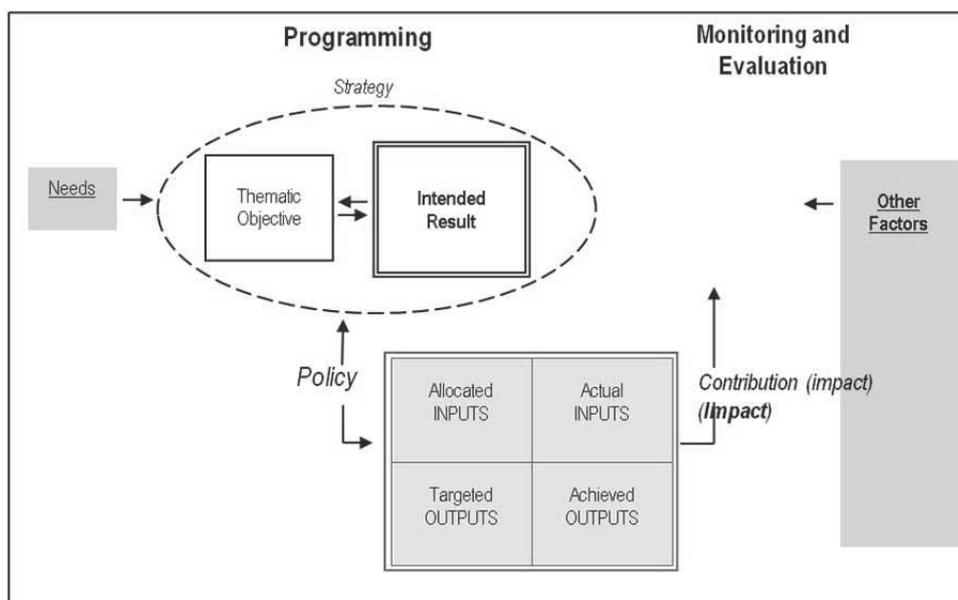
The evaluation shows that numerous suggestions can be drawn on regional, national and Programme planning through the identification and development of specific analytical instruments capable of capturing the real added value of MED projects. The above considerations draw the attention to the strategic vocation of Programmes and to the will of Institutions to use evaluation findings, in order to put the evidence collected to value and to make Structural Fund resources converge towards growth and cohesion goals, improving thereby the performance of the use of funds.

1. Il processo di valutazione, il metodo proposto e la sperimentazione nell'ambito del Programma MED

1.1 Il perché della valutazione e il metodo di lavoro

Il nuovo framework della Commissione europea, sottolinea la stretta correlazione tra programmazione e valutazione, attribuendo a quest'ultima il compito di indirizzare la prima in maniera continuativa, evidenziando qualità ed efficacia della risposta fornita dagli interventi ai bisogni che li hanno resi necessari.

Figura 1. Logical Framework della Commissione Europea



In questo contesto, il livello regionale assume un'importanza centrale, essendo chiamato a ricercare e sostenere il coordinamento e la complementarità tra gli interventi previsti dai programmi cofinanziati dai fondi europei e nazionali a finalità strutturale e dalla programmazione regionale ordinaria, tenendo in considerazione le peculiarità territoriali e attribuendo significatività alle diverse capacità di acquisizione dei risultati dei progetti a livello locale.

Nonostante l'esiguità delle risorse finanziarie rese disponibili, la Cooperazione Territoriale Europea (CTE) supporta infatti i processi di coesione, favorendo la collaborazione tra soggetti appartenenti ad un'area transnazionale, transfrontaliera, ad una macroregione o all'intero territorio europeo per affrontare una sfida comune o condivisa relativa ad un determinato settore, intervenire in modo decentralizzato e in maniera congiunta rispetto al problema e riportare gli esiti della collaborazione sul livello locale.

A partire dal 2011, la Regione Emilia-Romagna ha sviluppato tramite ERVET un percorso d'analisi finalizzato a verificare il contributo dei progetti di CTE, con partner del territorio, alla programmazione regionale unitaria. Il metodo di analisi sviluppato e applicato ad un sottoinsieme di progetti di CTE, correlati ai diversi ambiti tematici di sviluppo regionale (obiettivi DUP), ha assunto come logica quella di verificare l'efficacia dei progetti nel contesto regionale in cui i risultati vengono adottati.

L'obiettivo del lavoro sviluppato da ERVET è stato quello di constatare in quale misura, quantitativa e qualitativa, i risultati dei progetti di CTE incidono sulla programmazione e sul raggiungimento degli obiettivi della politica regionale di coesione, seguendo una logica non solo di accountability, ma anche di apprendimento.

Le domande di valutazione a cui si è cercato di dare risposta, sono:

- Qual è il contributo dei progetti di CTE agli obiettivi della programmazione regionale?
- Su quali piani i progetti di CTE sono in grado di incidere e contribuire agli scopi e ai metodi della politica regionale di coesione?
- Come i risultati dei progetti di CTE possono essere misurati (quantitativamente e qualitativamente) e confrontati con i target della programmazione?

Il focus valutativo non si è concentrato sugli effetti del progetto sul Programma, ma sugli effetti prodotti sul territorio. L'elemento innovativo del lavoro è consistito nel tentativo di ricercare sia l'integrazione dei fondi strutturali a livello territoriale, sia i processi e gli esiti della governance a cui l'amministrazione regionale attribuisce particolare importanza.

In sintesi, le novità dell'approccio metodologico sono: l'utilizzo di una valutazione "durante" la fase di programmazione (che segue quindi i progressi rispetto ai target), l'attenzione verso il territorio e l'approccio alla valorizzazione dei risultati rilevanti per il suo sviluppo; la predisposizione di quadri comuni di indicatori; l'identificazione dei ruoli e delle responsabilità dei diversi attori e il grado di coinvolgimento degli stakeholder.

10

L'intero percorso si è infatti basato su una logica di valutazione partecipata, in cui gli stessi beneficiari di progetto sono stati chiamati a verificare e condividere le decisioni assunte dal valutatore, ricercando e indagando non solo il coinvolgimento dei responsabili dell'attuazione dei progetti, ma anche dei loro destinatari e di ulteriori portatori d'interessi.

L'approccio utilizzato ha riguardato lo studio di casi: la valutazione è stata condotta a partire da un'analisi desk e dalla rilevazione diretta di informazioni tramite interviste semi-strutturate ai referenti regionali, partner dei progetti selezionati nel campione, sulla base della traccia d'intervista in Allegato A, raccogliendo tutte le informazioni previste, ponendo attenzione ad assecondare l'andamento del discorso e dell'auto-riflessione dell'intervistato.

Il lavoro di intervista è stato condotto direttamente dalle persone responsabili della valutazione: si è trattato di un aspetto fondamentale del metodo, perché ha consentito al ricercatore di cogliere ed interpretare meglio le informazioni fornite e di raffinare le tecniche di rilevazione secondo le necessità della ricerca.

Le interviste hanno permesso di cogliere gli aspetti motivazionali (cambiamento atteso), di verificare la situazione di partenza (baseline), di raccogliere elementi funzionali alla descrizione del progetto (attività, output) e alla verifica del cambiamento (risultati); si è quindi proceduto caso per caso all'analisi puntuale delle informazioni raccolte durante le interviste dirette, focalizzando l'attenzione sui risultati considerati rilevanti per gli intervistati ai fini dello sviluppo locale e avendo l'obiettivo di evidenziare in maniera efficace le correlazioni con la programmazione regionale unitaria.

Il percorso di approfondimento è stato strutturato in tre fasi distinte.

Figura 2. Fasi evolutive dell'attività di valutazione



Sulla base delle interviste e dell'individuazione dei risultati di rilievo a livello regionale, motivazione, intervento ed effetti sono stati quindi interpretati e verificati in una logica territorialmente circoscritta, includendo nell'analisi elementi aggiuntivi, quali: i meccanismi di integrazione e di partecipazione dei partner ai processi di programmazione regionale/locale, la loro capacità di dialogo con i principali portatori d'interesse, l'uso (destinazione e distribuzione) delle risorse a livello locale, l'impegno a garantire la continuazione dell'intervento sviluppato, la verifica dell'integrazione e della replicabilità degli output/risultati previsti nel contesto locale.

L'analisi ha dimostrato come i progetti di CTE contribuiscano alla programmazione regionale attraverso lo scambio e lo sviluppo di prodotti, servizi e conoscenze, sostenendo l'innovazione e gli investimenti e migliorando i processi di governance.

Nello specifico, questi elementi hanno assunto significatività tramite l'identificazione di **criteri chiave**, da intendersi come modalità espressive della capacità dei progetti di influire sul contesto locale:

- **Know-how:** capacità del progetto di rafforzare competenze e conoscenze degli attori locali coinvolti
- **Innovazione:** capacità del progetto di apportare un contributo innovativo a processi, prodotti, servizi
- **Investimenti diretti o indotti:** capacità del progetto di stimolare e/o far confluire investimenti produttivi e/o strutturali
- **Capitalizzazione:** capacità delle pratiche sviluppate (sia quelle disponibili a partire da altre esperienze pregresse, sia quelle ottenute dall'implementazione del progetto) di essere valorizzate, anche tramite processi di clusterizzazione
- **Networking:** capacità del progetto di avviare/rafforzare percorsi di rete a livello transfrontaliero/transnazionale
- **Integrazione/Mainstreaming:** capacità di integrazione del progetto nella programmazione regionale complessiva
- **Governance:** capacità del progetto di creare relazioni funzionali a livello territoriale, coinvolgendo il maggior numero possibile di stakeholder

La strutturazione dei progetti di CTE presi a campione, analizzati con particolare riferimento ai risultati di rilievo a livello regionale (quindi al beneficio ottenuto a livello locale) e ai criteri individuati, ha reso evidenti alcune caratteristiche di omogeneità, che in parte risultano esplicative della stessa tipicità della CTE³.

La disponibilità e la continua ricerca di dati tramite interviste dirette, la trasparenza sui metodi sviluppati (in condivisione con gli stakeholder) e adottati, oltre alla diffusione e condivisione dei risultati sono stati assunti come elementi essenziali per poter replicare la valutazione. Ciò ha consentito di dare e ricevere

³ Per un'analisi approfondita dei casi si veda "Cooperazione territoriale e programmazione regionale: valutazione e primi risultati" (ERVET/Regione Emilia-Romagna, 2012 e 2013)

indicazioni sulla robustezza delle evidenze che ne emergono e favorire un maggior utilizzo dei risultati delle analisi nelle diverse fasi di disegno delle politiche.

Lo sforzo di individuare criteri omogenei su cui convergono i risultati, ha reso possibile la distribuzione delle variabili rilevanti (risultati) e dei relativi indicatori per ciascuno dei criteri che sono stati assunti infine come rappresentativi del valore progettuale a livello territoriale.

La riflessione effettuata sulle matrici di correlazione criteri/risultati/indicatori relative ai progetti analizzati ha condotto alla individuazione di risultati e indicatori “prevalenti” e omogenei riferibili ai criteri prescelti e alla definizione di una matrice trasversale riportata di seguito.

Tabella 1. Matrice di correlazione “standard” criteri/risultati/indicatori

Criteria	Results of regional relevance	Indicators
Know-how	<i>Acquisizione di conoscenze/competenze</i>	buone prassi trasferite/adottate attraverso analisi, studi, focus group, study visit, workshop, percorsi formativi
	<i>Acquisizione di informazioni</i>	operatori/strutture coinvolte nelle attività di trasferimento/adozione e/o formative
Innovazione	<i>Sviluppo di metodi d'intervento</i>	dati e informazioni rilevate
	<i>Sviluppo di metodi di monitoraggio</i>	metodologie di lavoro congiunte definite
	<i>Sviluppo delle funzionalità</i>	nuovi indicatori identificati
Networking	<i>Consolidamento di reti</i>	prodotti/processi/servizi creati o migliorati
		interventi/progetti sviluppati congiuntamente
Capitalizzazione	<i>Capitalizzazione degli interventi</i>	formalizzazione delle reti (reti stabili)
		esperienze/prassi/progetti “messi a valore”
Investimenti diretti o indotti	<i>Valorizzazione, qualificazione e potenziamento dei contesti settoriali</i>	progetti integrati avviati
		sinergie progetti/programmi (ottica multi-programma)
Integrazione/Mainstreaming	<i>Definizione di un quadro di riferimento organico alle problematiche locali</i>	azioni pilota (studi di fattibilità, piani di sviluppo, interventi realizzati, investimenti effettuati e finanziamenti indotti)
		dati e informazioni sistematizzate
		piani d'azione/raccomandazioni e loro adozione/applicazione sul contesto locale
Governance	<i>Sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale</i>	interventi programmati
		piani di fattibilità e business plan
Governance	<i>Sviluppo di collaborazioni funzionali</i>	nuovi regolamenti, leggi sviluppati/adottati/migliorati nei processi pianificatori locali
		accordi/iniziative congiunte definite tra attori istituzionali (anche a livello interregionale) o in forma pubblico-privata
Governance	<i>Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza</i>	strutture organizzative coinvolte (mobilitazione degli stakeholder a livello locale)
		eventi/azioni di sensibilizzazione realizzate

L'ultima fase ha previsto la verifica e la misurazione degli indicatori individuati con gli stessi referenti progettuali intervistati inizialmente.

Sono state inoltre individuate, analizzate e approfondite, grazie all'interlocuzione con i referenti progettuali, le correlazioni con gli strumenti di programmazione a livello regionale e locale, al fine di evidenziare la reale integrazione del progetto nei processi di pianificazione a livello locale.

1.2 Dal metodo alla sperimentazione MED

Con l'intento di approfondire e rafforzare la relazione tra valutazione e cooperazione territoriale, il metodo di analisi e gli strumenti sviluppati sono stati resi disponibili per avviare un percorso sperimentale tra le Regioni italiane nell'ambito del Programma MED. Alla sperimentazione hanno partecipato le Regioni Lazio e Puglia, e, a partire dalla fine del 2013, le Regioni Marche, Umbria, Sardegna, Calabria e Veneto, con lo scopo di approfondire i risultati conseguiti dai progetti MED selezionati sui diversi territori regionali, in termini di contributo agli obiettivi di sviluppo del contesto regionale, ma anche di verificare la trasferibilità e l'eventuale applicabilità del modello elaborato da ERVET quale "meta modello" per la valutazione del complesso dei progetti CTE e di rafforzarne/migliorarne l'impianto metodologico.

Si è pertanto partiti dall'organizzazione del lavoro e dal trasferimento delle conoscenze e degli strumenti operativi da parte di ERVET ai referenti regionali individuati dalle Regioni partner, quali soggetti incaricati dello svolgimento delle attività di valutazione.

Il campione di indagine su cui operare è stato identificato privilegiando i progetti (conclusi) con partenariati multipli a livello nazionale, con particolare riferimento a quelli esistenti tra i territori regionali coinvolti nel lavoro d'indagine. Il campione prende in considerazione 36 progetti MED (sono 144 quelli finanziati dal Programma MED in totale), con partecipazione di soggetti (in qualità di partner o capofila) delle 8⁴ Regioni coinvolte nella sperimentazione (si veda tabella in Allegato B a pag. 154).

In Puglia e Lazio, dove la fase di sperimentazione si è conclusa a metà 2013, l'esercizio valutativo ha permesso di fare emergere l'esistenza a livello regionale di una "concentrazione tematica"⁵ degli interventi (in particolare in Puglia nei temi dell'innovazione applicata allo sviluppo agricolo, delle tematiche ambientali collegate e della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli).

In generale, la prima fase del confronto ha reso evidenti i seguenti elementi, che sono stati ulteriormente indagati e compresi durante l'analisi condotta con le Regioni aderenti al percorso di sperimentazione durante la seconda fase delle attività:

- adattabilità del metodo di lavoro a contesti regionali differenti, ma rilevanza delle implicazioni derivanti dalla diversità e tipicità delle singole programmazioni regionali
- generale evidenza della scarsa adozione dei risultati dei progetti nelle politiche regionali, nonostante le buone opportunità di integrazione con la programmazione dimostrate
- importanza di una baseline per i risultati e di fonti di conoscenza (dati e informazioni) pertinenti e funzionali all'accountability e alla verifica delle performance

Il cronoprogramma delle attività è schematizzato di seguito:

⁴ Partecipa direttamente alla sperimentazione anche la Regione Emilia-Romagna con progetti sviluppati sul proprio territorio.

⁵ La concentrazione tematica mette in evidenza eventuali aree di "eccellenza" o specializzazione in cui le Regioni possono assumere un ruolo di leadership nell'attuale programmazione, elemento di cui il programmatore dovrebbe/potrebbe tener conto.

L'estensione della sperimentazione ad altre Regioni italiane ha contribuito ulteriormente al processo di validazione del metodo, fornendo ulteriori preziosi elementi di confronto e di approfondimento, sia metodologici che di opportunità e contribuendo più in generale alla definizione di indicatori in grado di misurare l'apporto (qualitativo e quantitativo) dei progetti di CTE allo sviluppo locale e al miglioramento della definizione delle politiche pubbliche in riferimento ai fabbisogni dei diversi territori regionali.

L'ampliamento del confronto ha spostato l'attenzione su aspetti di qualità del metodo di lavoro, permettendo di affinare l'analisi sul piano di:

- metodo
- strumenti
- dati
- risultati

Seguendo l'approccio utilizzato dalla Regione Emilia-Romagna/ERVET, la metodologia di lavoro ha consentito di raccogliere dati e informazioni quali-quantitative utili ad ottenere un quadro completo ed esaustivo della performance dei progetti. Sulla base delle informazioni raccolte, sono state integrate e sviluppate delle "schede progetto", finalizzate a fornire una visione sinottica dei progetti stessi. Le schede progetto hanno consentito di sistematizzare le informazioni acquisite e restituirle in modo agile e sintetico. Si è cercato di mettere in luce l'utilità e l'efficacia del progetto cercando di carpire gli elementi più rilevanti a livello territoriale, ivi incluso il coinvolgimento degli attori (responsabili di progetto, stakeholders, società civile), il loro ruolo all'interno della partnership, le potenzialità del progetto in ottica di sviluppo futuro (capitalizzazione, partnership consolidate, sviluppo di nuovi progetti o miglioramenti nell'attuazione degli stessi).

La valutazione dei risultati conseguiti dai progetti sul territorio regionale è stata condotta utilizzando i criteri proposti nel lavoro condotto da ERVET e a partire dall'insieme di indicatori identificati. Dal punto di vista metodologico, l'analisi è stata, pertanto, diretta a verificare l'applicabilità degli indicatori individuati ai progetti selezionati e, in alcuni casi, ove la specificità dei progetti lo richiedesse, a individuare ulteriori tipologie di indicatori, maggiormente appropriati alla natura dei risultati conseguiti.

Successivamente, si è provveduto a "sostanziare" gli indicatori sulla base delle informazioni reperite ed integrate nelle schede di progetto e a redigere per ogni progetto preso in esame delle "schede di valutazione", principale strumento di restituzione degli esiti dell'analisi.

Nella scheda di valutazione, i singoli risultati raggiunti a livello locale sono stati analizzati a seconda dei criteri chiave condivisi con ERVET. Inoltre, per attestare l'effettivo raggiungimento, ad ogni risultato è stato associato un indicatore quantitativo, in grado di misurare in maniera sintetica il risultato ottenuto ed un commento più dettagliato che permette di far emergere le motivazioni che hanno portato i valutatori alla loro individuazione. Per l'individuazione degli indicatori si è partiti dalla matrice standard fornita da ERVET, mentre per la loro misurazione ci si è basati sulle informazioni fornite dagli interlocutori progettuali durante le interviste. Le schede così costruite sono state poi inviate ai referenti di progetto per apportare eventuali modifiche e per validare le informazioni contenute.

Nonostante le difficoltà di applicare un modello di analisi standardizzato a contesti regionali distinti, è apparsa sostanzialmente evidente la bontà del metodo di lavoro e dei suoi strumenti in merito al tentativo di individuare dei criteri di valutazione universalmente validi per la valutazione dei progetti di CTE. Va ricordato l'obiettivo ultimo di tali interventi, co-finanziati nell'ambito di Programmi che pongono la creazione di cooperazione tra territori quale reale valore aggiunto, nell'ottica di una effettiva coesione europea. In tale quadro, l'individuazione di criteri di valutazione riconducibili a elementi chiave dei progetti di CTE, quali l'innovazione, il know-how, ma anche il networking e la capitalizzazione, come anche lo sforzo di individuare uno specifico sistema di indicatori di realizzazione, è apparsa applicabile ai diversi contesti regionali, ferme restando le specificità economico-sociali di ogni singolo territorio.

1.3 Organizzazione della valutazione nelle diverse Regioni e ruolo dello Steering Group

L'interesse mostrato dalle Regioni all'esercizio di valutazione rivela una crescente necessità di competenza per favorire il rafforzamento dei processi di governance regionale in ambito di CTE e una maggiore attenzione alla qualità dei risultati dei progetti e all'utilizzabilità della valutazione ai fini del miglioramento della programmazione locale e dell'utilizzo dei fondi strutturali.

Le strutture regionali coinvolte sono state indirizzate a strutturare la valutazione individuando soggetti, ruoli e relazioni in grado di seguire il processo metodologico proposto e provvedendo alla costituzione, laddove fosse ritenuto conveniente, di gruppi di lavoro (coinvolgimento di Nuclei di Valutazione e esperti esterni).

In Emilia-Romagna, l'inserimento della Cooperazione Territoriale Europea all'interno del Documento Unico di Programmazione (DUP 2007-2013), del relativo Piano di Valutazione Unitario (PVU) e all'interno delle Intese per la programmazione integrata delle politiche, ha dato alla CTE una sua "collocazione" funzionale, motivando l'ipotesi di sviluppo del modello di valutazione. Ai fini della conduzione delle attività di coordinamento dell'attività di sperimentazione e di analisi dei progetti MED, la Regione si è avvalsa, in continuità con il lavoro già avviato sul complesso della CTE, delle competenze in materia di cooperazione e programmazione territoriale e valutazione interne ad ERVET.

La prima Regione ad aderire al percorso di sperimentazione è stata la Regione Lazio, che ha colto l'opportunità di arricchire il lavoro di monitoraggio sui progetti MED regionali 2007-2013 anche con elementi di valutazione utili a rendere più completa la riflessione sulla governance regionale in ambito di CTE. Per l'attività di sperimentazione la Regione Lazio si è avvalsa di BIC Lazio, in coerenza con il ruolo svolto dal BIC di Assistenza Tecnica al coordinamento regionale dei Programmi CTE, che a sua volta ha coinvolto la Fondazione Brodolini per un supporto operativo alle attività di valutazione.

Successivamente anche la Regione Puglia si è unita all'esercizio, svolgendo l'attività con risorse interne e con il coinvolgimento del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, nell'intenzione di sperimentare la metodologia su alcuni progetti strategici di cui la Puglia è lead partner e con l'obiettivo di trarne suggerimenti utili all'impostazione della nuova programmazione e di verificare se il percorso metodologico proposto fosse utilizzabile anche per gli altri Programmi di CTE in cui è coinvolta la Regione. L'interesse della Regione Puglia si colloca nell'ambito di uno degli Obiettivi Operativi del Piano della Performance 2013 del Servizio Mediterraneo, e cioè lo "Sviluppo delle politiche regionali settoriali nel contesto internazionale e raccordo delle strategie con la programmazione comunitaria".

Alla seconda fase del progetto di *"Sperimentazione di modelli e strumenti per la valutazione del contributo dei progetti di CTE alla programmazione regionale"* hanno aderito all'unisono le Regioni Calabria, Marche, Sardegna, Umbria e Veneto.

La Regione Calabria ha partecipato al percorso sperimentale, nell'intento di avviare un percorso verso una strategia volta a migliorare la qualità e la coerenza dei processi alla base della cooperazione territoriale, creando le basi per un modello stabile di governance della CTE per il periodo 2014-2020, nonché con l'intento di monitorare l'impatto che i progetti MED hanno avuto nello sviluppo del sistema innovativo calabrese e come si sono evoluti in termini di coerenza con gli obiettivi della Programmazione regionale.

La Regione Marche ha riconosciuto nell'attività di sperimentazione e nel tentativo di misurare i risultati dei progetti nel contesto regionale in cui essi vengono adottati, un punto d'avvio per un processo di valutazione più strutturata che tenga conto dell'impatto regionale di un numero più ampio di progetti, territorialmente distribuiti sui diversi Programmi che hanno visto coinvolta la Regione nel periodo 2007-2013 oltre alla possibilità di creare un modello di governance della CTE per il periodo 2014-2020 che possa aumentare, rendendolo sistemico, il contributo della CTE alla programmazione regionale e, nel contempo, potenziare il ruolo della Regione nella definizione delle strategie dei diversi programmi di cooperazione territoriale. La Regione Marche ha dedicato alle attività valutative risorse umane interne

all'amministrazione con specifiche competenze in materia di programmazione e progettazione di interventi in ambito cooperazione territoriale e cooperazione internazionale, e si è avvalsa, per consentire una efficiente attuazione del progetto, anche delle competenze dell'Osservatorio Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo (O.I.C.S.) già coinvolto nella gestione di altri progetti regionali finanziati in ambito MED.

La Regione Sardegna ha svolto le attività di sperimentazione nel quadro delle attività di valutazione condotte dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) della Regione in stretto coordinamento con il Servizio Affari Internazionali della Presidenza della Giunta, con l'intento di condividere tra diverse Regioni italiane analisi e riflessioni sul processo di programmazione in corso a livello nazionale ed europeo in tema di CTE, al fine di favorire una maggiore integrazione della stessa in altri Programmi finanziati da fondi comunitari e ordinari, di cogliere il contributo dei progetti di CTE alla programmazione regionale e di comprendere se vi siano margini di miglioramento nella qualità dei progetti e quale possa essere il ruolo della Regione nella governance dei processi di costruzione degli stessi.

Per quanto riguarda la Regione Umbria, l'attività è stata condotta dal Servizio di Programmazione Comunitaria, che ha colto l'occasione di poter verificare il contributo dei progetti dell'Umbria al raggiungimento degli obiettivi della politica regionale di coesione, nonché di partecipare attivamente al confronto con le altre Regioni in materia di governance del complesso dei progetti di CTE sul territorio regionale.

Per la Regione del Veneto la sperimentazione, denominata progetto SPEMOVAL, è stata effettuata in collaborazione tra la Sezione Sistema Statistico Regionale e la Sezione Cooperazione Transfrontaliera e Territoriale Europea, unendo così competenze più tecniche sulla costruzione di indicatori, con competenze più specifiche nella progettazione europea.

Al fine di governare il processo sperimentale, è stato costituito uno Steering Group, formato da alcuni dei referenti regionali per la valutazione, individuati dalle stesse amministrazioni partecipanti alla sperimentazione, da due esperti di programmazione territoriale, politiche pubbliche e valutazione e da due referenti delle Regioni Friuli Venezia Giulia e Piemonte, in qualità di soggetti interessati al processo di sperimentazione e agli esiti da esso derivanti.

Scopo dello Steering Group è stato quello di garantire la qualità della valutazione, attraverso attività mirate a:

- supervisionare il percorso di valutazione e le fasi di lavoro;
- contribuire al miglioramento dell'impianto di valutazione;
- offrire competenze specifiche;
- identificare alcuni elementi di orientamento alla programmazione a partire dal lavoro svolto;
- definire la strutturazione e le modalità di restituzione dei risultati del lavoro di valutazione;
- indirizzare la partecipazione degli stakeholder e la visibilità della valutazione;
- partecipare alla diffusione dei risultati.

Lo Steering Group si è riunito in sessione plenaria 3 volte (nel mese di gennaio a Bari, nel mese di febbraio a Roma e nel mese di marzo a Bologna), al fine di presidiare le singole fasi del processo valutativo e condividere durante la fase sperimentale le difficoltà incontrate dai valutatori, proporre soluzioni e individuare i passi operativi successivi.

All'incontro di Roma hanno partecipato anche i referenti nazionali del MISE-DPS in qualità di membri della Task Force per la costruzione della nuova fase di programmazione MED 2014+ e del Working Group sugli indicatori, nonché i referenti del Coordinamento nazionale del Programma, fornendo utili contributi al confronto in corso.

A seguito dell'incontro di Roma, attraverso i lavori dello Steering Group è stato predisposto un documento che, a partire dai risultati derivanti dall'analisi congiunta delle esperienze regionali, ha fornito un contributo al processo di costruzione del sistema di indicatori di output e risultato del nuovo Programma MED 2014+ (si veda Allegato D di pag. 158).

2. Le correlazioni con la programmazione regionale e i processi di integrazione dei risultati a livello locale

Lo studio dei casi

Il concetto di correlazione/compatibilità con la programmazione regionale/locale è stato verificato durante il processo evolutivo del lavoro e implica naturalmente un giudizio da parte degli intervistati sulle differenti possibilità di interazione tra progetto e programmazione; la verifica con gli interlocutori ha dimostrato una consapevolezza difforme riguardo la capacità di mainstreaming dei progetti e dei loro risultati, pur rendendo spesso evidente lo sforzo dei partner territoriali di riportare le istanze locali all'interno dello sviluppo progettuale, garantendo la correlazione/compatibilità con la programmazione del territorio.

18

In generale, la maggior parte dei progetti presentano finalità che rientrano negli obiettivi dei Documenti Unici di Programmazione (DUP) 2007-2013, del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della Regione Veneto e del DAP – Documento Annuale di Programmazione della Regione Umbria, e in alcuni casi specificatamente dei Programmi regionali finanziati dai fondi strutturali (POR FESR e FSE, PSR-FEASR e PAR FAS)⁶, del Programma Operativo Nazionale (PON) 2007-2013 per la Ricerca e la Competitività, nonché di Strategie, Programmi e/o Leggi regionali settoriali.

Il contributo dei progetti rimane in ogni caso prevalentemente correlato all'implementazione di metodi e strumenti congiunti e alla definizione di piani d'intervento a livello locale, secondo la logica di sviluppo progettuale tipica della CTE. In generale, è comunque possibile affermare che il livello di correlazione con la programmazione locale rafforza il successo progettuale, e che il maggiore impatto si raggiunge laddove il progetto evolve in strumento per la programmazione stessa, quale luogo privilegiato per la sperimentazione e successiva definizione di politiche innovative. Ne deriva, quindi, che più il progetto coinvolge direttamente ed operativamente il soggetto preposto alla definizione delle politiche, maggiore è l'effetto mainstreaming dei risultati a livello regionale e degli impatti nel contesto di sviluppo locale.

Allo scopo di assegnare alla valutazione un ruolo effettivamente partecipato, ciò che può essere desunto da quanto verificato è l'opportunità di rinnovare i meccanismi istituzionali. Ciò diventa possibile agendo sui sistemi di pianificazione che normano le relazioni tra regole, strategie e progetti, rafforzando il coordinamento tra i diversi settori coinvolti nella programmazione e il contributo offerto in maniera sistematica dalla cooperazione territoriale alla politica regionale di coesione e più in generale, come effetto spill-over, alla definizione del ruolo della Regione nelle strategie dei diversi Programmi di cooperazione territoriale.

⁶ Si veda in particolare il caso Puglia in riferimento al Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

2.1 Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna l'analisi è stata condotta su un insieme di 8 progetti a partecipazione regionale MED:

BIOLMED - Transnational network for enhancing the Mediterranean organic olive-growing competitiveness

Capofila	Italia (C.I.H.E.A.M - Istituto Agronomico Mediterraneo)
Partnernariato Italiano (3)	Regione Puglia (Servizio mediterraneo e CIBI), ICEA Emilia-Romagna
Obiettivo	Migliorare lo sviluppo della competitività delle aziende di olivicoltura biologica del Mediterraneo, in particolare dell'olive da olio, tramite la creazione di un network transazionale permanente di circoli della qualità del biologico e un miglioramento delle conoscenze delle tecniche di produzione.

COASTANCE - Regional Common Action Strategy Against Coastal Erosion and climate change effects for a sustainable coastal planning in the Mediterranean basin

Capofila	Grecia (Regione della Macedonia dell'Est e Tracia)
Partnernariato Italiano (2)	Regione Lazio, Regione Emilia-Romagna
Obiettivo	Capitalizzare l'esperienza acquisita dalle amministrazioni pubbliche nei precedenti progetti comunitari per lo sviluppo di strumenti di governance per la gestione della protezione costiera e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

CREPUD-MED – Cooperation Regionale Pour Une planification urbaine Durable

Capofila	Francia (Regione PACA Provence-Alpes-Cote d'Azur)
Partnernariato Italiano (1)	Provincia di Bologna
Obiettivo	Delimitare progetti di pianificazione urbana sostenibile e pratiche di riqualificazione degli insediamenti più coerenti con le aspettative e i desideri collettivi, con le istanze di ben vivere, di equità e civile convivenza urbana.

C.U.L.T.U.R.E. - Cités Unesco Laboratories de Territoires URbains Equilibrés

Capofila	Italia (Comune di Pisa)
Partnernariato Italiano (2)	Provincia di Ferrara, Regione Campania
Obiettivo	Valorizzare i territori coinvolti nel progetto, accomunati dal prestigioso riconoscimento dell'UNESCO, e creare un'economia locale fondata sulle identità e sulle conoscenze dei luoghi (capitale immateriale).

IRH-MED - Innovative Residential Housing for the MEDiterranean

Capofila	Spagna (ACC10 – Agenzia catalana di sostegno alla competitività d'impresa)
Partnernariato Italiano (3)	Consorzio Nazionale CasaQualità, Provincia di Ravenna, Regione Sicilia
Obiettivo	Contribuire all'affermarsi di forme abitative innovative e sostenibili, caratterizzate da elevato comfort e da alta qualità energetico – ambientale, compatibili con le caratteristiche climatiche, socio-economiche e culturali dell'area mediterranea.

PAYS.MED.URBAN - High quality of landscape as a key of sustainability and competitiveness of urban areas

Capofila	Spagna (Regione Andalusia)
Partnernariato Italiano (7)	Regione Lazio, Regione Toscana, Regione Umbria, Regione Emilia-Romagna, Regione Lombardia, Regione Basilicata, Regione Veneto
Obiettivo	Valorizzare la centralità della qualità del paesaggio, al fine di migliorare la qualità della vita delle aree urbane mediterranee e promuoverne uno sviluppo sostenibile, attraverso azioni volte a incrementarne l'attrattività.

QUBIC – ANIMAL BREEDING - QUALity, Biodiversity, Innovation, Competitiveness

Capofila	Italia (Regione Sicilia)
Partnernariato Italiano (2)	SSICA - Stazione Sperimentale Industria Conserve Alimentari, Regione Toscana
Obiettivo	Valorizzare forme tradizionali di allevamento e di lavorazione della carne suina che consentono di preservare le risorse naturali del territorio, difenderne la biodiversità, conservare il paesaggio rurale nonché le specificità culturali locali.

TEXMEDIN - T&A Euromed Heritage for Innovation

Capofila	Italia (Comune di Prato)
Partnership Italiano (2)	Fondazione del Museo Tessile di Prato, Carpiformazione
Obiettivo	Promuovere un'interazione più stretta e strategica tra i designer emergenti, i Musei del Tessuto e del Costume, i centri di ricerca e le piccole e medie imprese del settore tessile/abbigliamento, allo scopo di condividere, valorizzare e sfruttare l'ampio know-how tecnico settoriale ed il patrimonio creativo maturato dalle regioni partner nel settore.

I progetti selezionati per la valutazione non rappresentano in maniera significativa i progetti finanziati nell'ambito del Programma sul territorio regionale (che sono 15 sull'Asse I, 7 sull'Asse 2, 3 sull'Asse III e 5 sull'Asse IV), descrivendo principalmente le performance su soli due Assi (4 progetti dell'insieme selezionato appartengono all'Asse I - BIOLMED, IRH-MED, QUBIC e TEXMEDIN e 3 all'Asse IV - CREPUDMED, CULTURE e PAYS.MED.URBAN, mentre COASTANCE si colloca nell'Asse II), ma la necessità di dover analizzare progetti conclusi ha, nel momento in cui è stata svolta l'analisi (fine 2012), forzato la scelta.

Al fine di rendere esplicite, caso per caso, le relazioni con i programmi territoriali strategici, sono state verificate durante le interviste le correlazioni/compatibilità dei progetti con il DUP e le Intese per l'integrazione delle politiche territoriali. In riferimento al DUP e alle sue declinazioni a livello locale, e in riferimento agli 8 progetti vengono riscontrate compatibilità principalmente con gli interventi previsti dagli obiettivi 3 e 10, che rappresentano le istanze di ben 6 degli 8 progetti analizzati.

Diversi sono i progetti che si sviluppano in modo sinergico tra gli obiettivi del DUP (IRH-MED, TEXMEDIN, CULTURE, PAYS.MED.URBAN), rafforzando il raggiungimento di più di un obiettivo della politica regionale unitaria.

Interessante la rilevazione effettuata su COASTANCE, che dimostra di fornire un supporto concreto nella definizione del Piano regionale di difesa della costa e del Regolamento regionale per la movimentazione dei sedimenti e che esplicita l'interesse e l'eccellenza regionale sul tema della GIZC.

Altra partecipazione dell'Amministrazione regionale è prevista in PAYS.MED.URBAN, che supporta lo sviluppo dell'Osservatorio regionale sul Paesaggio, rendendo evidente l'importanza del coinvolgimento di un partner istituzionale per dare maggiore opportunità di attuazione ai processi di mainstreaming. In riferimento a questo aspetto, un maggior coordinamento interno intersettoriale e un miglior approccio partecipativo alla programmazione risultano auspicabili, al fine di migliorare il mainstreaming.

Anche Ferrara attraverso CULTURE incontra l'Ob. 8 del DUP e gli obiettivi indicati in riferimento all'apporto potenziale della CTE al raggiungimento dell'obiettivo della politica regionale, in riferimento al quale viene confermato che: "Anche la valorizzazione e promozione del patrimonio UNESCO riconosciuto in Emilia-Romagna potrà essere obiettivo di sviluppo nei progetti di cooperazione territoriale, in un'ottica di conservazione congiunta e di utilizzazione dei valori culturali come leva per lo sviluppo economico e come fattore per la crescita del turismo sostenibile".

Sono prevalentemente lo sviluppo di azioni pilota e di interventi sperimentali che determinano correlazioni significative con gli strumenti di programmazione locale e con le tipicità a livello territoriale.

IRH-MED risulta coerente con l'Ob. 10 e in linea con il Progetto di legge "Governo e riqualificazione solidale del territorio", approvato dalla Giunta regionale nel luglio 2007, che punta a conseguire un pieno raccordo della disciplina dei programmi di riqualificazione urbana con la pianificazione territoriale, mediante il riordino delle principali leggi regionali in materia di governo del territorio (LR 19/1998 in materia di riqualificazione urbana, LR 20/2000 in materia urbanistica, LR 31/2002 in materia di edilizia, LR 23/2004 in materia di vigilanza dell'attività edilizia) e mediante una maggiore cooperazione tra la Regione e gli Enti locali. L'impegno della Regione è quello di dare sviluppo a un'attività di pianificazione urbanistica che

assicuri maggiore attenzione alla tutela del paesaggio e alla condizioni di solidarietà sociale, a partire dal soddisfacimento delle esigenze abitative delle persone meno abbienti.

La correlazione con l'Ob. 10 è riscontrabile anche nel progetto CREPUDMED che sostiene lo sviluppo policentrico e risponde alla sollecitazione regionale di aumentare la capacità di tutte le maggiori città della regione di maturare identità, visioni di sviluppo e momenti di eccellenza.

Interessante infine la correlazione dei progetti TEXMEDIN, QUBIC e BIOLMED all'Ob. 3 e alla capacità della regione di sostenere lo sviluppo imprenditoriale in settori tradizionalmente importanti (tessile e agroalimentare), anche, in particolare con i primi due progetti, ponendo attenzione al rafforzamento del capitale umano, attraverso azioni formative e di trasferimento di conoscenza.

BIOLMED dà prova dell'eccellenza regionale in termini di certificazione del biologico e conferma l'apporto scientifico regionale ai processi produttivi biologici a livello nazionale.

2.2 Lazio

Il territorio del Lazio è quello con il maggior numero di progetti MED finanziati in Italia, in considerazione del fatto che sono annoverati anche progetti con Enti nazionali aventi sede nella capitale; l'analisi si è concentrata su 8 progetti:

CAT-MED - Changer les metropoles mediterraneennes Avec le Temps

Capofila	Spagna (Ayuntamiento de Malaga)
Partnernariato Italiano (2)	Roma Capitale, Comune di Torino
Obiettivo	Promuovere lo sviluppo di un nuovo modello urbano, sostenibile e condiviso, per la prevenzione dei rischi legati al cambiamento climatico.

21

COASTANCE - Regional Common Action Strategy Against Coastal Erosion and climate change effects for a sustainable coastal planning in the Mediterranean basin

Capofila	Grecia (Regione della Macedonia dell'Est e Tracia)
Partnernariato Italiano (2)	Regione Lazio, Regione Emilia-Romagna
Obiettivo	Capitalizzare l'esperienza acquisita dalle amministrazioni pubbliche nei precedenti progetti comunitari per lo sviluppo di strumenti di governance per la gestione della protezione costiera e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

DEVELOP-MED - Increasing Knowledge Transfer and Innovation in the Mediterranean Area

Capofila	Italia (Regione Marche)
Partnernariato Italiano (2)	Ente Autonomo Volturno; Regione Lazio
Obiettivo	Valutare, definire e concordare una strategia comune di sviluppo per migliorare la competitività del sistema marittimo MED, sviluppando i collegamenti tra i principali porti regionali e la rete TransEuropea di Trasporti (TEN-T).

I.C.E. - Incubators for Cultural Enterprises

Capofila	Portogallo (CIMAC - Comunidade Intermunicipal do Alentejo Central)
Partnernariato Italiano (2)	Regione Lazio, Sviluppo Basilicata SpA
Obiettivo	Creare una rete integrata di imprese culturali, fra le quali sia possibile uno scambio di esperienze e di assistenza specializzata, in un'ottica di management innovativo.

IN.FLOW.ENCE - Innovation flows, European network for the city economy

Capofila	Italia (ANCI Lazio)
Partnernariato Italiano (3)	Regione Lazio, Eurokom, Soluzioni Territoriali SCARL
Obiettivo	Analizzare lo sviluppo socio-economico (in particolare esaminando i flussi tra aree urbane e territorio extra metropolitano, i cluster relativi alla logistica e lo sviluppo di imprese creative) dei territori Mediterranei generato dalle relazioni tra le principali aree urbane ed i centri urbani minori, secondo i principi del policentrismo.

MEDGOVERNANCE - New governance of euromediterranean area

Capofila	Italia (Regione Toscana)
Partnernariato Italiano (6)	Regione Lazio, Regione Piemonte, Istituto Paralleli, CSEL Plural, CeSPI, Master in Euro-Mediterranean Affairs - MEMA
Obiettivo	Creare uno strumento di supporto per i policy makers per la realizzazione di una macro regione nell'area del mediterraneo occidentale (MEDDOC), entro la quale sia possibile attuare politiche comuni in alcuni settori chiave.

MEDLAB - Mediterranean Living Lab for Territorial Innovation

Capofila	Grecia (Regione della Macedonia Centrale)
Partnernariato Italiano (2)	Regione Lazio, DRU-ARTA Regione Sicilia
Obiettivo	Sviluppare e testare in via sperimentale il metodo dei "Living lab territoriali" – ovvero un metodo che integra l'approccio dei LL allo sviluppo regionale, coinvolgendo gli attori locali nella messa a punto e gestione di processi innovativi in diversi ambiti di intervento.

PAYS.MED.URBAN - High quality of landscape as a key of sustainability and competitiveness of urban areas

Capofila	Spagna (Regione Andalusia)
Partnernariato Italiano (7)	Regione Lazio, Regione Toscana, Regione Umbria, Regione Emilia-Romagna, Regione Lombardia, Regione Basilicata, Regione Veneto
Obiettivo	Valorizzare la centralità della qualità del paesaggio, al fine di migliorare la qualità della vita delle aree urbane mediterranee e promuoverne uno sviluppo sostenibile, attraverso azioni volte a incrementarne l'attrattività.

22

Per gli otto progetti esaminati sono stati messi in evidenza i collegamenti con gli assi prioritari del programma MED e individuate le correlazioni potenziali con la programmazione regionale e locale così come risultante dall'analisi del Programma di politica di Sviluppo Unitaria e gli altri principali strumenti di programmazione locale e regionale (principalmente Programmi Operativi FSE e FESR, PAR FAS).

La correlazione con gli assi prioritari del programma MED consente di osservare la disposizione uniforme dei progetti sui quattro assi della programmazione, con l'eccezione di un solo progetto a valere sull'asse III (DEVELOPMED). Pertanto, è riscontrabile una certa trasversalità negli obiettivi perseguiti all'interno del Programma MED; questo aspetto assume rilevanza nella misura in cui il tentativo di implementare sul territorio le attività svolte all'interno del contesto di cooperazione territoriale risponde a più necessità (per esempio, misure attuate a favore della maggiore protezione ambientale – Asse II - possono creare sinergie con gli interventi di stimolo alla ricerca ed all'innovazione –Asse I).

La mancanza di continuità nella gestione dei progetti ed i cambiamenti verificatisi nella struttura dell'Amministrazione Regionale hanno reso più complesso risalire alle motivazioni, di natura strategica e politica, alla base della partecipazione a progetti MED. Si segnala altresì che il riferimento alle correlazioni ed all'integrazione con la programmazione e la legislazione regionale e locale è stato solo in alcuni casi esplicitamente ricordato dal referente progettuale, laddove nella maggioranza dei casi si è proceduto a desumerlo dalle attività svolte e dai risultati realizzati. La disponibilità e la conoscenza di tali riferimenti normativi è risultata, infatti, difforme tra gli intervistati.

Si è proceduto solo nei casi più peculiari e con maggiori informazioni (es. CAT-MED) a fornire precisi riferimenti normativi. CAT MED, infatti, unico progetto che ha visto il Comune di Roma in qualità di partner e le cui finalità rientrano più in generale all'interno dell'Asse II del DUP, ritrova alcune metodologie impiegate nell'esecuzione delle attività in un regolamento comunale relativo alla partecipazione dei cittadini alla trasformazione urbana. Si sottolinea come tutti i progetti presentino delle finalità che rientrano negli obiettivi elencati nel Programma di politica di Sviluppo Unitaria (DUP) 2007-2013, analogamente a quanto avviene per gli altri programmi regionali (POR FESR e PAR FAS).

La maggioranza dei progetti trova correlazione principalmente con l'asse II del DUP, relativo all'ambiente ed alla prevenzione dei rischi. Questo aspetto può essere letto alla luce dell'esperienza della Regione in progetti di cooperazione territoriale con un focus sull'ambiente ed in particolare sulle misure per far fronte al rischio costiero (es. COASTANCE). Per alcuni progetti è possibile risalire ad un chiaro riferimento all'interno della descrizione dei singoli obiettivi degli assi. È questo il caso di COASTANCE, PAYS.MED.URBAN e In.FLOW.ence, i quali trovano una declinazione puntuale delle loro attività negli obiettivi del DUP. Per altri, il richiamo al DUP si estende trasversalmente fra tutti gli assi: è questo il caso di MEDGOVERNANCE, dove le attività svolte in sinergia con gli altri partner progettuali hanno coperto, fra gli altri, temi trasversali agli assi della programmazione (l'innovazione- asse I, l'ambiente –asse II, i trasporti –asse III). In relazione all'asse III del DUP, si osserva come il progetto DEVELOPMED sia fortemente correlato all'obiettivo di "Sviluppare una mobilità sostenibile integrata", e sia anche l'unico a focalizzarsi, fra tutti i progetti, sull'intermodalità, tema di grande importanza nel dibattito europeo attuale⁷.

Un progetto che merita particolare attenzione è I.C.E.: l'attività di promozione di alcune aree⁸ trova un evidente richiamo nel DUP e nel POR FESR, oltre all'Asse I, anche all'Asse II (Obiettivo: Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio). L'obiettivo richiama infatti, fra i tematismi scelti come prioritari dalla Giunta Regionale (DGR n. 717/2006) per avviare progetti di valorizzazione integrata, i siti Patrimonio dell'umanità come classificati dall'Unesco e dei territori circostanti e collegati.

Dall'esame dei progetti MED in cui ha preso parte la Regione si rimarca un tema comune, quasi un filo conduttore, tra tutti i progetti: la difesa dell'ambiente. Sebbene i progetti studiati si dispongano in maniera omogenea uniforme sui quattro assi della programmazione MED, questa continuità tematica emerge in tutti i progetti, sia grazie al richiamo ad esperienze e conoscenze pregresse (COASTANCE, PAYS.MED.URBAN), sia grazie ad un'effettiva rilevanza strategica della Regione in questo settore, come emerge del POR FESR 2007-2013:

Nel Lazio la quota di superficie interessata da regimi di protezione ambientale è, infatti, pari al 20,1%; tuttavia le aree protette risultano frammentate sul territorio, e sono sottoposte ad una pressione derivante dagli aspetti demografici e dalla presenza di attività economiche.

Certamente il tema dell'ambiente può intendersi anche nella sua accezione più ampia, comprendente altresì il patrimonio naturale ed artistico e le reti (trasporti e mobilità).

In generale si può affermare che laddove le correlazioni con la legislazione regionale siano più facilmente desumibili, alla luce di una programmazione regionale più ampia, comprensiva e di indirizzo strategico, le correlazioni e l'integrazione con la programmazione locale e territoriale, corrispondente a misure di impatto maggiormente percepibile sul territorio, risultano più complesse da reperire. A questo proposito emerge inoltre l'importanza di riuscire a convogliare sugli obiettivi di sviluppo regionale le risorse provenienti dalla politica di coesione, attraverso l'utilizzo di fondi diversi, in un'ottica di concentrazione e di integrazione fra le risorse disponibili.

Con riguardo infine al quadro comunitario, è importante svolgere una riflessione sulla correlazione dei progetti con la Strategia Europa 2020: si osserva come la maggior parte dei progetti verta sull'obiettivo "Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica" e più in generale rientrino nella priorità di crescita sostenibile. Pur riconoscendo l'interconnessione tra le priorità della Strategia, solo MEDLAB pare chiaramente riconducibile alla priorità di un'Europa più "smart", con un focus sull'innovazione. Per sua impostazione, è invece MEDGOVERNANCE il progetto con maggiori riferimenti alla Strategia 2020 nel senso più generale.

⁷ http://ec.europa.eu/transport/modes/maritime/index_en.htm

⁸ Le Necropoli di Cerveteri e di Tarquinia, Villa Adriana e Villa d'Este, attraverso i video di tre minuti che presentano itinerari culturali alternativi atti a promuovere il patrimonio culturale dei siti UNESCO in cui sono state girate le scene.

2.3 Puglia

In Puglia il metodo proposto è stato sperimentato su 5 progetti⁹:

AGRO-ENVIRONMED - Techno-Environmental Platform for the Agro-food Sector in the Mediterranean

Capofila	Spagna (Institut Andalous de Technologie)
Partnernariato Italiano (3)	ARTI Puglia, Parco Scientifico e Tecnol. di Sicilia, Eurobic Toscana Sud
Obiettivo	Realizzare una piattaforma tecnologica da cui attingere soluzioni (buone pratiche o tecnologie) finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale creato dalle imprese agroalimentari di trasformazione/produzione di: olio di oliva; vino; frutta e ortaggi; carne e latticini.

AGROCHEPACK - Design of a common agrochemical plastic packaging waste management scheme to protect natural resources in synergy with agricultural plastic waste valorisation

Capofila	Grecia (Municipalità di Nigrita)
Partnernariato Italiano (2)	Municipalità di Cellamare (Puglia), Università della Basilicata - Dipartimento DITEC
Obiettivo	Predisporre uno schema di gestione di APPW (rifiuti plastici di prodotti chimici per l'agricoltura) rispettoso dell'ambiente ed economicamente sostenibile, in grado di lavorare in sinergia con la gestione dei rifiuti plastici agricoli (APW) tramite il trasferimento di conoscenze e l'esperienza acquisita dagli schemi esistenti. Gli obiettivi sono migliorare la compatibilità ambientale, la struttura dei costi, l'efficienza operativa, la coerenza e la sostenibilità dei sistemi esistenti.

BIOLMED - Transnational network for enhancing the Mediterranean organic olive-growing competitiveness

Capofila	Italia (C.I.H.E.A.M - Istituto Agronomico Mediterraneo)
Partnernariato Italiano (3)	Regione Puglia (Servizio mediterraneo e CIBI), ICEA Emilia-Romagna
Obiettivo	Migliorare lo sviluppo della competitività delle aziende di olivicoltura biologica del Mediterraneo, in particolare dell'olive da olio, tramite la creazione di un network transazionale permanente di circoli della qualità del biologico e un miglioramento delle conoscenze delle tecniche di produzione.

MET 3- Mediterranean Transnational Technology Transfer

Capofila	Grecia (Fondazione Nazionale di Ricerca Hellénica – Società per il trasferimento delle tecnologie – Attiki)
Partnernariato Italiano (1)	ARTI Puglia
Obiettivo	Sviluppare una rete transazionale che faciliti il trasferimento tecnologico e la disseminazione delle pratiche innovative, dimostrando che l'approccio regionale in materia di trasferimento di tecnologia può essere trasposto in una dimensione interregionale al fine di rafforzare l'innovazione delle PMI del Mediterraneo.

NOVAGRI MED - Innovations agricoles en territoires mediterraneens

Capofila	Francia (Conseil Régional Provence-Alpes-Côte d'Azur)
Partnernariato Italiano (2)	Regione Puglia (Servizio Mediterraneo), Agenzia Laore Sardegna
Obiettivo	Realizzare azioni innovative e concertate volte: allo sviluppo di sistemi agricoli integrati; alla valorizzazione territoriale dei prodotti; al sostegno della governance regionale per la crescita ed il rafforzamento della competitività dell'agricoltura mediterranea.

L'analisi dei progetti ha evidenziato una generale compatibilità dei progetti e dei loro risultati rispetto alla programmazione regionale, in particolare con il PSR e con il POR FESR, realizzato, secondo le seguenti modalità. Dal punto di vista dei risultati, infatti:

- i risultati dei progetti sono costituiti proprio da cambiamenti nella policy o nella governance di una policy regionale (NOVAGRIMED, AGROENVIRONMED, BIOLMED)

⁹ A marzo 2013, quando la Puglia ha aderito alla sperimentazione i progetti conclusi all'interno del Programma MED erano 7.

- i progetti inducono indirettamente un aumento di conoscenze da parte della struttura regionale responsabile di una policy (BIOLMED) oppure
- i risultati dei progetti si inseriscono nelle politiche ordinarie o aggiuntive (AGROCHEPACK).

Dal punto di vista degli strumenti utilizzati, inoltre, risultati corrispondenti agli obiettivi della programmazione regionale possono essere conseguiti usando strumenti analoghi a quelli delle politiche nazionali e comunitarie, ma con un contributo sostanziale e insostituibile proveniente da forme di cooperazione con soggetti fuori del territorio (MET 3), oppure usando strumenti complementari rispetto a quelli azionabili con i programmi comunitari (BIOLMED, AGROCHEPACK).

Dei cinque progetti esaminati, infatti, quattro operano nel settore dello sviluppo agricolo: BIOLMED (innovazioni organizzative e relative al posizionamento strategico dei produttori di olio d'oliva mediante la certificazione biologica), AGROCHEPACK (innovazioni tecnologiche e organizzative finalizzate a mettere in grado i piccoli produttori agricoli di smaltire senza eccessivi costi e rischi gli imballaggi plastici dei prodotti chimici per l'agricoltura); NOVAGRIMED (sostegno alle Regioni nella loro attività di definizione di politiche per lo sviluppo dell'agricoltura mediterranea sostenibile); AGROENVIRONMED (identificare e diffondere buone pratiche o tecnologie per ridurre l'impatto ambientale creato dalle imprese dell'agroalimentare in 5 ambiti tematici: olio di oliva; vino; frutta e ortaggi; carne e latticini). Il quinto, invece, MET 3, ha l'obiettivo di favorire il trasferimento tecnologico verso le imprese e a questo scopo propone proprio il modello pugliese, fondato sull'attività di soggetti intermediari, gli Industrial Liaison Offices - ILO.¹⁰

Si riscontra, quindi, una certa concentrazione tematica, per quanto ampiamente intesa,¹¹ sul più generale tema dello sviluppo agricolo. Tale concentrazione non è richiesta per i programmi di cooperazione, e, di conseguenza, non esistono strutture programmatiche che la sostengano. Va inoltre sottolineato che in Puglia, la correlazione non avviene spontaneamente nemmeno nei programmi assistiti da strutture programmatiche forti (es. POR FESR e PON).

25

Va, quindi, compreso come, nel caso della Puglia, sia stato possibile creare una correlazione tra progetti MED e programmazione regionale. Il Servizio Mediterraneo della Regione Puglia, all'inizio della programmazione 2007-2013, ha condotto un'attività di animazione territoriale finalizzata a concentrare gli sforzi progettuali degli attori del territorio regionale verso obiettivi comuni, evitando così la frammentazione e la dispersione delle risorse finanziarie messe a disposizione dai Programmi di cooperazione. Questa attività è stata realizzata tramite i c.d. Cantieri di Progettazione, un ciclo di seminari che hanno coinvolto il partenariato socio-economico al fine di informare ed orientare sulle opportunità di finanziamento e sugli sviluppi legati alle diverse fasi della programmazione comunitaria con un approccio bottom – up, teso a stimolare le idee e le iniziative progettuali a partire dal territorio e a stimolare partenariati e accordi tra le parti interessate, per evitare suddivisione o duplicazione di iniziative simili. Il Servizio Mediterraneo, ha continuato a fornire assistenza tecnica per l'orientamento progettuale agli stakeholder durante tutto il periodo di programmazione, con un'intensa attività di informazione e sostegno nelle fasi antecedenti i diversi bandi.

I risultati dell'analisi della coerenza evidenziano una piena corrispondenza potenziale del progetto MET 3 con la politica regionale in materia di trasferimento tecnologico (che affida un ruolo centrale all'ARTI nella politica della ricerca e individua nel modello degli ILO una delle principali modalità di favorire il trasferimento tecnologico dai centri di ricerca alle imprese) e, di conseguenza, con il POR FESR Puglia 2007-

¹⁰ Il progetto MED ha finanziato in Puglia altri due progetti, nel campo della sostenibilità ambientale rispettivamente delle risorse idriche e delle aree boschive.

¹¹ I quattro progetti che operano nell'ambito del più generale tema dello sviluppo rurale riguardano temi specifici molto vari (certificazione biologica, smaltimento efficiente dei rifiuti e riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura, supporto alle Regioni nello sviluppo delle loro politiche di sostegno all'agricoltura mediterranea).

2013, che, coerentemente con gli orientamenti comunitari e nazionali, presta notevole attenzione a ricerca e innovazione.¹²

Più incerti sono i risultati per quanto riguarda l'analisi della coerenza degli altri progetti con il PSR Puglia 2007-2013: in generale, i progetti appaiono concorrere al conseguimento degli obiettivi del PSR utilizzando strumenti complementari rispetto a quelli previsti dal PSR. Il progetto BIOLMED opera in complementarità con gli orientamenti del PSR Puglia 2007-2013, il cui Asse I - *Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale* include il sostegno alle produzioni agricole di qualità e, in particolare, alla coltivazione di olive per la produzione di olio. La coerenza del progetto appare anche dall'intervista condotta con la struttura regionale: esso ha prodotto conoscenza che la Regione ha utilizzato per modificare i propri orientamenti.

I progetti AGROCHEPACK, AGRIVIRONMED e NOVAGRIMED appaiono concorrere al conseguimento dell'obiettivo dell'Asse 2 - *Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*, i primi due utilizzando strumenti marginali rispetto a quanto previsto dalle misure dell'Asse e il terzo puntando ad introdurre modifiche proprio nella politica regionale in materia.

Il progetto AGROCHEPACK, inoltre, ha prodotto un cambiamento nello smaltimento dei prodotti plastici nel Comune di Cellamare, cosa che appare indicare una coerenza potenziale degli obiettivi del progetto rispetto alla politica regionale sui rifiuti e al POR FESR.

2.4 Calabria

La Regione Calabria si è occupata dell'analisi dei progetti:

2BPARKS - Creative sustainable management, territorial compatible marketing and environmental education to be parks

Capofila	Italia (Regione Veneto)
Partnersariato Italiano (2)	Parco Naturale Regionale delle Serre, Provincia di Vercelli
Obiettivo	Migliorare l'efficacia degli strumenti di pianificazione e partecipazione nelle aree protette attraverso una migliore allocazione delle risorse e un maggiore dialogo con le istituzioni, supportare un turismo sostenibile di qualità e aumentare l'attrattività territoriale.

In.FLOW.ence - Innovation flows, European network for the city economy

Capofila	Italia (ANCI Lazio)
Partnersariato Italiano (3)	Regione Lazio, Eurokom, Soluzioni Territoriali SCARL
Obiettivo	Analizzare lo sviluppo socio-economico (in particolare esaminando i flussi tra aree urbane e territorio extra metropolitano, i cluster relativi alla logistica e lo sviluppo di imprese creative) dei territori Mediterranei generato dalle relazioni tra le principali aree urbane ed i centri urbani minori, secondo i principi del policentrismo.

KNOWING - Knowledge Intelligence and Innovation for a sustainable Growth

Capofila	Italia (CNR- Consiglio Nazionale delle Ricerche)
Partnersariato Italiano (2)	Regione Calabria, Regione Sicilia
Obiettivo	Promuovere e supportare l'Economia della Conoscenza e migliorare la cooperazione delle istituzioni pubbliche, delle organizzazioni di ricerca e degli attori economici per la creazione di nuove politiche di sviluppo innovativo nelle regioni mediterranee.

¹² La coerenza del modello ILO rispetto alla politica regionale riguarda anche il periodo di programmazione 2000-2006: la rete degli ILO è stata creata con il sostegno della misura 3.13 "Ricerca e sviluppo tecnologico" del POR Puglia 2000-2006. Testimonianza dell'interesse della Regione per lo strumento degli ILO per la politica di trasferimento tecnologico è data dalla scelta di richiedere un approfondimento sullo strumento nell'ambito di una delle valutazioni ex post delle politiche di sviluppo regionale del periodo 2000-2006.

MEDEEA - Mediterranean implementation of EEA

Capofila	Italia (ARE- Agenzia per l'Energia della Regione Liguria)
Partnernariato Italiano (1)	ALESSCO- Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile della Provincia di Cosenza
Obiettivo	Sostenere le politiche energetiche comunali, per contribuire al raggiungimento degli obiettivi del "20-20-20" dal livello locale, attraverso un miglioramento della "governance" dei comuni sulla pianificazione energetica.

TERCONMED - Les terminaux de conteneurs comme élément clés dans le transport maritime à courte distance sur la Méditerranée

Capofila	Spagna (Istituto degli studi portuali e di cooperazione della Comunità Valenciana)
Partnernariato Italiano (3)	Regione Sicilia, Regione Calabria, Regione Liguria
Obiettivo	Identificare relazioni fra terminali marittimi dei container e trasporto marittimo a corto raggio nel bacino Mediterraneo, al fine di rendere tale modalità di trasporto più efficiente, economica, sostenibile e adottabile da parte delle imprese.

Per tutti e cinque i progetti esaminati sono state rilevate sinergie con la programmazione regionale. In particolare:

KNOWING, progetto incentrato su ricerca ed innovazione, è in piena sinergia con la Delibera della Giunta Regionale n. 129 del 27 febbraio 2010 in cui è stata approvata la Strategia per la Ricerca e l'Innovazione per il 2007-2013. La Strategia è stata aggiornata sulla base, ed in piena coerenza, degli obiettivi generali che stanno alla base del QSN 2007-2013, del POR FESR 2007-2013 e del POR FSE 2007-2013 della Calabria, nonché del PON Ricerca e Competitività 2007-2013 e dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Ricerca e Competitività.

La SRI permette alla Regione di sistematizzare, in un disegno unitario, tutti gli interventi di potenziamento orientati a rafforzare la ricerca e l'innovazione, ponendo come obiettivo prioritario l'aumento di competitività del sistema economico regionale e, più in generale, il miglioramento del posizionamento competitivo del territorio.

Al fine di implementare la strategia in un'ottica di rete sono perseguiti cinque obiettivi operativi che si articolano nelle linee di indirizzo previste dall'Asse I del POR FESR 2007-2013, dall'APQ Ricerca e Competitività e dagli interventi della Regione Calabria in materia di qualificazione e sviluppo di competenze del capitale umano di cui all'Asse IV del POR FSE 2007-2013.

MEDEEA, incentrato sul risparmio energetico risulta essere coerente con il PEAR - Piano Energetico Ambientale Regionale. Le politiche energetiche della Regione Calabria per il periodo 2007-2013 sono finalizzate a:

- sostenere l'incremento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili mediante l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche;
- sostenere il risparmio energetico e l'efficienza nell'utilizzazione delle fonti energetiche in funzione della loro utilizzazione finale;
- incrementare la disponibilità di risorse energetiche per usi civili e produttivi e l'affidabilità dei servizi di distribuzione;
- sviluppare strategie di controllo ed architetture per sistemi distribuiti di produzione dell'energia a larga scala in presenza di fonti rinnovabili.

2BPARKS, incentrato sulla valorizzazione delle aree protette, trova la sua coerenza nella legge regionale n. 10 del 2003 e successive modificazioni. Con essa la Regione Calabria garantisce e promuove in maniera unitaria ed in forma coordinata con lo Stato e gli Enti locali, nel rispetto degli accordi internazionali, la conservazione e la valorizzazione del suo patrimonio naturale, costituito da formazioni fisiche, biologiche, geologiche e geomorfologiche, che, assieme agli elementi antropici ad esse connessi, compongono, nella loro dinamica interazione, un bene primario costituzionalmente garantito.

La gestione sostenibile delle singole risorse ambientali, il rispetto delle relative condizioni di equilibrio naturale, la conservazione di tutte le specie animali e vegetali e dei loro patrimoni genetici, sono perseguiti dalla Regione Calabria attraverso gli strumenti della conoscenza e della programmazione e mediante la promozione e l'istituzione di aree protette. Tra gli assi del POR FESR 2007-2013: Asse Prioritario V – Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile.

TERCONMED, incentrato sul miglioramento del trasporto marittimo, trova la sua corrispondenza con il POR FESR 2007-2013 nell'Asse VI Reti e Collegamenti per la Mobilità. In particolare nell'obiettivo 6.1 che si prefigge di sviluppare l'accessibilità esterna e interna della Calabria; potenziare il Sistema Regionale dell'intermodalità e della logistica; promuovere la mobilità regionale e urbana sostenibile e migliorare l'accessibilità alle Aree interne e periferiche.

In.FLOW.ence, incentrato sul miglioramento della qualità della vita nei centri urbani, trova corrispondenza in diversi assi del POR FESR 2007-2013:

- Asse IV Qualità della Vita e Inclusione Sociale.
- VII Sistemi Produttivi. In particolare, il punto 8.1 si occupa di promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali.
- Asse VIII Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali. Il punto 8.2 è volto a migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani valorizzando le risorse e le specificità locali e contrastando il declino dei territori delle aree interne e marginali.

La Regione Marche ha concentrato l'analisi sui seguenti progetti:

CYCLO - Cycling cities - Local Opportunities for Sustainable Mobility and Tourism Development

Capofila	Italia (Comune di Chiaravalle)
Partnernariato Italiano (2)	Regione Marche, Comune di Pesaro
Obiettivo	Contribuire allo sviluppo di una rete cicloturistica nel mare Adriatico e promuovere l'utilizzo della bicicletta sia a fini turistici che come mezzo di trasporto a basso impatto ambientale.

PROTECT - An Integrated European Model to protect MEDiterranean Forests from Fire

Capofila	Italia (Provincia of Macerata)
Partnernariato Italiano (1)	Università di Camerino
Obiettivo	Sviluppare un modello transnazionale comune per la prevenzione degli incendi boschivi, che possa essere adattabile alle singole esigenze organizzative ed amministrative degli Stati membri.

WIDE - groWing of SMEs:organizational Innovation and Development in mEd area

Capofila	Italia (SVIM – agenzia di Sviluppo della Regione Marche)
Partnernariato Italiano (1)	CNA Marche
Obiettivo	Promuovere soluzioni di cooperazione e di coordinamento tra gli attori dello sviluppo economico e le autorità pubbliche delle aree coinvolte per supportare l'innovazione delle PMI.

DEVELOP-MED - Increasing Knowledge Transfer and Innovation in the Mediterranean Area

Capofila	Italia (Regione Marche)
Partnernariato Italiano (2)	Ente Autonomo Volturno, Regione Lazio
Obiettivo	valutare, definire e concordare una strategia comune di sviluppo per migliorare la competitività del sistema marittimo MED, sviluppando i collegamenti tra i principali porti regionali e la rete TransEuropea di Trasporti (TEN-T).

IKTIMED - Increasing Knowledge Transfer and Innovation in the Mediterranean Area

Capofila	Italia (Regione Marche – PF Innovazione, ricerca, distretto tecnologico e competitività dei settori produttivi)
Partnernariato Italiano (2)	Camera di Commercio di Ancona, Metadistretto Veneto dei beni culturali
Obiettivo	Promuovere la creazione di una rete mediterranea transnazionale per il trasferimento tecnologico, in grado di diventare punto di riferimento per le imprese dell'area mediterranea per arrivare alla crescita economica e dell'occupazione.

In riferimento al DUP ed alle sue declinazioni a livello di programma/fondo, si è rilevato che i progetti presi in esame si sviluppano in modo sinergico tra tutti gli obiettivi del documento, rafforzando il raggiungimento degli indirizzi strategici regionali. In particolare, i progetti IKTIMED e WIDE trovano una declinazione delle loro attività nell'indirizzo strategico 2 del DUP Marche - accrescere la competitività del sistema economico marchigiano, attraverso le innovazioni, l'internazionalizzazione, la promozione del sistema produttivo. IKTIMED intercetta, inoltre, in maniera rilevante il principio trasversale agli obiettivi prioritari regionali: Innovazione negli strumenti di governo dell'intervento pubblico. In questa prospettiva, infatti, il progetto è divenuto esso stesso strumento per la definizione della programmazione regionale: le attività di progetto hanno fortemente orientato l'individuazione delle priorità e delle linee di azione del nuovo Piano per la ricerca e l'innovazione per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020, "Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation", approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 17 febbraio 2014. Il documento strategico, definisce le priorità e gli strumenti che verranno adottati dal governo regionale per sostenere la crescita e la competitività del tessuto produttivo, in un'ottica di specializzazione tecnologica intelligente, al fine di cogliere le sfide e le opportunità del nuovo quadro strategico europeo per la ricerca e l'innovazione (Horizon 2020). La strategia costituisce la condizione richiesta dalla Commissione Europea per l'utilizzo dei Fondi strutturali nel periodo 2014 – 2020 ed è propedeutica al nuovo Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale delle Marche.

I progetti CYCLO e DEVELOPMED operano in complementarietà con l'indirizzo strategico 2 - Potenziare le infrastrutture per la mobilità e la logistica, i cui obiettivi operativi includono lo sviluppo della piattaforma logistica regionale e la promozione della mobilità sostenibile. In particolare, DEVELOPMED ha permesso di sviluppare il Piano di Azione per la piattaforma logistica delle Marche, per sfruttare a pieno le potenzialità di crescita del sistema integrato porto-interporto-aeroporto, che vede nel triangolo Ancona-Falconara-Jesi la maggiore concentrazione di infrastrutture della regione, puntando quindi ad intercettare efficacemente il flusso delle merci provenienti dal Mediterraneo e diretto verso l'area balcanica e settentrionale dell'Europa.

L'analisi evidenzia, infine, una corrispondenza potenziale fra PROTECT e l'indirizzo strategico 5 - Perseguire la tutela e l'uso sostenibile delle risorse ambientali, territoriali e paesaggistiche in termini di prevenzione e gestione dei rischi, promozione della gestione sostenibile delle risorse dell'ambiente attraverso la gestione del territorio.

2.6 Sardegna

La Regione Sardegna ha applicato il modello d'analisi su 5 dei 10 progetti finanziati sul proprio territorio dal Programma MED:

ENERMED - Energies Renouvelables Méditerranéennes

Capofila	Italia (Agenzia LAORE - Sardegna)
Partnernariato Italiano (1)	Scuola Superiore S. Anna di Pisa
Obiettivo	Sperimentare modelli innovativi di governance delle energie rinnovabili; valutare su quali basi di competenze e d'informazione si fondano le decisioni e le politiche di sostegno alle energie rinnovabili (qual è il ruolo dei diversi attori e stakeholder pubblici e privati).

FORET MODELE - Coordinamento delle politiche regionali per le foreste attraverso un nuovo strumento di governance: la "Foresta Modello"

Capofila	Francia (Office de Développement Agricole et Rural de Corse - ODARC)
Partnernariato Italiano (1)	Regione Sardegna
Obiettivo	Istituire un coordinamento fra le politiche regionali in materia di gestione forestale sostenibile attraverso la definizione condivisa di un "Modello mediterraneo" di foresta.

InnoNauTICs - Innovazione per il Settore dello Sviluppo Nautico nella zona Mediterranea

Capofila	Spagna (Camera di Commercio, Industria e Navigazione di Maiorca)
Partnernariato Italiano (3)	Camera di Commercio di Cagliari, Camera di Commercio di Oristano (Sardegna), OTIE – Osservatorio sul Turismo nelle Isole Europee (Sicilia)
Obiettivo	Supportare la modernizzazione e l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese nautiche del Mediterraneo attraverso la diffusione di soluzioni innovative e buone prassi e il rafforzamento della cooperazione fra i settori pubblico e privato.

NOVAGRI MED - Innovations agricoles en territoires mediterraneens

Capofila	Francia (Conseil Régional Provence-Alpes-Côte d'Azur)
Partnernariato Italiano (2)	Regione Puglia, Agenzia Laore Sardegna
Obiettivo	Realizzare azioni innovative e concertate volte: allo sviluppo di sistemi agricoli integrati; alla valorizzazione territoriale dei prodotti; al sostegno della governance regionale per la crescita ed il rafforzamento della competitività dell'agricoltura mediterranea.

PHILOXENIA

Capofila	Grecia (Territorial Initiative for Employment and Entrepreneurship of Kerkini - Petritsi – Iraclia)
Partnernariato Italiano (1)	SIL – PTO Soggetto Intermediario Locale - Patto Territoriale Oristano Soc. Cons. a r.l
Obiettivo	Definire una politica di accoglienza di microimprese non agricole, attraverso la facilitazione della creazione e/o del trasferimento nel territorio delle stesse, in un'ottica di sviluppo sostenibile nelle zone rurali.

30

I cinque progetti esaminati sviluppano quattro obiettivi specifici del Programma MED, afferenti a tre distinti Assi:

- all'interno dell'Asse 1 "Rafforzamento delle capacità d'innovazione", il progetto InnoNauTICs persegue l'Obiettivo 1.2 "Rafforzamento della cooperazione strategica fra attori dello sviluppo economico e autorità pubbliche";
- ENERMED si colloca sull'Asse 2 "Protezione dell'ambiente e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile" con il perseguimento dell'Obiettivo 2.2 relativo alla "Promozione delle energie rinnovabili e miglioramento dell'efficienza energetica";
- Sull'Asse 4 "Promozione di uno sviluppo policentrico e integrato dello spazio MED" si collocano tre progetti: FORET MODELE e NOVAGRIMED che perseguono entrambi l'obiettivo 4.1 del "Coordinamento delle politiche di sviluppo e miglioramento della governance territoriale", e PHILOXENIA che rientra invece nell'Obiettivo 4.2 "Rafforzamento dell'identità e valorizzazione delle risorse culturali per una migliore integrazione dello spazio MED".

Come si può vedere, e come si riscontra anche guardando all'insieme dei dieci progetti che hanno visto coinvolti partner sardi nella programmazione MED 2007-2013, l'Asse 4 e in particolare l'obiettivo del coordinamento delle politiche di sviluppo e del miglioramento della governance territoriale (4.1) è quello su cui esiste una maggiore concentrazione, assolutamente spontanea visto che la Regione, per i progetti standard, non ha posto in essere attività di orientamento nei confronti dei soggetti territoriali potenzialmente candidati. E' curioso rilevare tuttavia che se i progetti avessero dovuto essere inquadrati a posteriori all'interno degli assi e delle priorità del Programma MED, gli stessi in qualche caso sarebbero stati

collocati pertinentemente su obiettivi diversi da quelli dichiarati nelle application form¹³. A riprova dell'importanza di condurre valutazioni non solo a livello di programma ma anche di progetto.

Per quanto riguarda l'intersezione con gli strumenti di programmazione e pianificazione regionale, l'analisi mostra in generale una forte correlazione fra i temi e le attività sviluppate nell'ambito dei cinque progetti selezionati e le priorità della programmazione regionale.

FORET MODELE attua una specifica previsione contenuta nel Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR) e successivamente richiamata in una deliberazione di giunta¹⁴: grazie al progetto infatti, in sinergia con la sperimentazione del "Modello mediterraneo" di foresta definito in maniera condivisa all'interno del partenariato, viene costruito il primo Piano Forestale Territoriale di Distretto (PFTD), strumento di pianificazione previsto dal PFAR con il quale sono effettuate le analisi di dettaglio del territorio, avanzate proposte relative ad istanze locali, raggiunto l'obiettivo della concertazione con le comunità residenti rispetto alla gestione sostenibile della risorsa agroforestale

INNONAUTICS è un altro progetto che si integra pienamente nella programmazione regionale incrociando due obiettivi operativi dell'Asse IV "Ambiente, attrattività naturale, culturale e turismo" del POR FESR 2007-2013: l'Obiettivo operativo 4.2.2 "Diversificare, destagionalizzare e riqualificare l'offerta turistica regionale, innalzando il livello qualitativo dei prodotti e dei servizi turistici" e il 4.2.4 "Innescare e sviluppare processi di integrazione creando reti e sinergie tra risorse ambientali, culturali e settori economici". InnoNauTics va anche oltre la semplice coerenza con la programmazione regionale poiché le "blue roots" (itinerari sommersi) definiti in maniera innovativa all'interno del progetto sono prototipi replicabili sul territorio regionale, che quindi si prestano ad essere promossi e finanziati sulla programmazione 2014-2020.

Il progetto PHILOXENIA presenta una forte correlazione con l'Asse II "Occupabilità" del POR FSE 2007-2013, Obiettivo specifico e "Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese" e Obiettivi operativi e.1 "Promuovere opportunità lavorative per disoccupati e inoccupati" ed e.3 "Promuovere e sostenere l'imprenditorialità e la creazione d'impresa quale politica attiva del lavoro". Alcune azioni sviluppate su questi ultimi due obiettivi - "Green Future" e "Europeando" (Ob. e.3) e "Promuovidea" e "Fondo Microcredito" (Ob. e.1) risultano infatti in sinergia con l'azione di affiancamento a potenziali micro investitori disponibili ad insediarsi in territori in declino sviluppata nell'ambito di PHILOXENIA. Un'altra relazione delle attività di progetto con la programmazione regionale, questa volta più blanda, a livello di obiettivo generale non di misura¹⁵, è poi ravvisabile con l'Asse III del PSR 2007-2013 laddove questo prevede di "Mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale dei territori sostenendo la creazione e la qualificazione di imprese extra agricole e di microcircuiti locali".

Per ENERMED e NOVAGRIMED non è stata invece trovata una correlazione diretta con la programmazione regionale. Entrambi i progetti tuttavia intersecano tangenzialmente obiettivi del Piano Energetico Ambientale Regionale¹⁶: l'Obiettivo generale "Utilizzo delle risorse energetiche endogene" che prevede di analizzare il potenziale energetico della regione relativamente a risorse sia rinnovabili che fossili, e di valutare in termini tecnici economici ed ambientali quali siano le possibilità di utilizzo delle risorse endogene nel pieno rispetto delle strategie e delle normative nazionali ed europee di settore", e l'Obiettivo

¹³ A titolo di esempio, il progetto InnoNauTics, inserito nell'Obiettivo 1.2 *Rafforzamento della cooperazione strategica fra attori dello sviluppo economico e autorità pubbliche* del Programma MED, riscontra una debolezza proprio nel mancato coinvolgimento nel partenariato di un'autorità pubblica in grado di garantire maggiore risonanza e impatto alle attività svolte.

¹⁴ Deliberazione della Giunta regionale n. 53/14 del 9 ottobre 2008 recante disposizioni per l' *Avvio della Pianificazione Forestale Territoriale del Piano Forestale Ambientale Regionale per i distretti: Coghinas-Limbara, Margine-Goceano, Supramonte-Golfo di Orosei, Gennargentu, Arci-Grighine, Linas-Marganai, Monti del Sulcis*.

¹⁵ La Misura 312 del PSR 2007-2013, *Sostegno alla creazione di microimprese*, intende infatti favorire lo sviluppo di microimprese connesse specificatamente alla tutela e alla manutenzione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente, alla cultura tradizionale, all'educazione e al sociale.

¹⁶ Il Piano Energetico Ambientale Regionale è stato approvato nella versione riveduta il 5 febbraio 2014

specifico 10 "Promuovere le attività di ricerca per la valorizzazione delle risorse energetiche endogene nel pieno rispetto dei requisiti ambientali e di economicità".

2.7 Umbria

Nella Regione Umbria il percorso valutativo si è sviluppato su un campione di indagine costituito dai progetti:

EMMA - Entrepreneurship Methodology Mediterranean Assistance

Capofila	Italia (Regione Umbria)
Partnernariato Italiano (2)	Sviluppumbria S.p.A., APID – imprenditorialità donna
Obiettivo	Rafforzare la presenza delle donne nel mondo imprenditoriale, attraverso lo scambio di esperienze know-how e metodologie; rafforzare le strategie di cooperazione tra soggetti economici ed istituzioni; sviluppare risorse locali; modernizzare e rafforzare la competitività delle PMI femminili; stimolare ed accompagnare le donne già inoccupate o a rischio di perdita di lavoro verso scelte imprenditoriali.

MODELAND - Landscape, territorial mark of identity and driving force for a new model of territorial governance in Mediterranean rural areas

Capofila	Spagna (Comarca del Matarranya)
Partnernariato Italiano (1)	Provincia di Terni
Obiettivo	Promuovere, attraverso la cooperazione transnazionale, la consapevolezza, nelle popolazioni interessate, dell'importanza del paesaggio come elemento chiave per lo sviluppo del territorio e come segno identitario.

OSDDT - Occupation de sol set developpement durable du territoire sur l'arc mediterraneen

Capofila	Italia (Provincia di Torino)
Partnernariato Italiano (1)	Provincia di Terni
Obiettivo	Sensibilizzare gli attori pubblici coinvolti nella pianificazione urbanistica e territoriale verso un consumo più attento del suolo, nonché sviluppare strumenti che consentano di ottimizzare la pianificazione e l'utilizzazione del suolo.

PAYS.MED.URBAN - High quality of landscape as a key of sustainability and competitiveness of urban areas

Capofila	Spagna (Regione Andalusia)
Partnernariato Italiano (7)	Regione Lazio, Regione Toscana, Regione Umbria, Regione Emilia-Romagna, Regione Lombardia, Regione Basilicata, Regione Veneto
Obiettivo	Valorizzare la centralità della qualità del paesaggio, al fine di migliorare la qualità della vita delle aree urbane mediterranee e promuoverne uno sviluppo sostenibile, attraverso azioni volte a incrementarne l'attrattività.

RESPONSIBLE MED - Regional Policies for ResponsibleDevelopment: evaluation of CSR and economic performance in the MED area

Capofila	Italia (Regione Toscana)
Partnernariato Italiano (1)	Regione Umbria
Obiettivo	Esaminare come le PMI dell'area MED percepiscono la relazione tra CSR e competitività, e come pianificano, mettono in campo e valutano azioni di CSR; sviluppare una metodologia comune ed uno strumento per le PMI che consenta loro di autovalutare la relazione tra le proprie azioni di CSR e il proprio livello di competitività.

Nel contesto delle interviste con i beneficiari dei cinque progetti valutati sono state indagate attentamente le correlazioni dei progetti e dei loro risultati con gli strumenti della programmazione regionale vigente nel periodo di realizzazione degli interventi.

Dall'analisi emerge che la maggior parte del campione in valutazione – 4 progetti su 5 – sposa gli obiettivi del DAP – Documento Annuale di Programmazione, che rappresenta il principale strumento di Programmazione regionale con redazione annuale a valere sul triennio successivo.

Tre progetti (MODELAND, OSDDT e PAYS.MED.URBAN), tutti incentrati su tematiche inerenti la pianificazione territoriale con particolare attenzione al paesaggio, condividono la correlazione con i medesimi obiettivi di tale strumento programmatico inerenti in primis alla valorizzazione territoriale e alla tutela degli elementi paesaggistici e delle aree protette (DAP 2010-2012) e, in secondo luogo, alla conseguente dimensione di sviluppo turistico delle aree interessate (DAP 2011-2013).

Diversa la correlazione tematica con il DAP per il quarto progetto (EMMA), che si lega alle misure definite a supporto dell'occupazione femminile (DAP 2010-2012).

Frequente anche la correlazione tra i progetti esaminati e i Programmi Operativi Fondo Sociale Europeo (FSE), Sviluppo Rurale (PSR) e Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

Nello specifico il POR FSE Umbria 2007-2013, relativamente all'asse II Occupabilità, con focus sull'accesso delle donne all'occupazione, trova correlazione con i risultati dei progetti EMMA e RESPONSIBLE MED, entrambi incentrati sulle tematiche del lavoro con un'accezione di genere.

I tre già citati progetti (MODELAND, OSDDT e PAYS.MED.URBAN), che si occupano di urbanistica e paesaggistica, condividono gli stessi obiettivi del PSR, in riferimento alla Misura 3.2.3 dedicata alla Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale e dell'Asse II del POR FESR dedicato alla Promozione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, con particolare riferimento alle azioni 2.2.1 Promozione di interventi ambientali per la valorizzazione della rete dei siti natura 2000 e 2.2.2 Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale.

Rilevante anche la correlazione sul livello locale, dove, per i tre progetti accomunati dalla trattazione di tematiche affini si rileva una forte connessione con il Piano Paesaggistico Regionale (DGR 540 del 16.05.2012), strumento unico di pianificazione paesaggistica regionale che si ispira ai principi della Convenzione Europea del Paesaggio.

Estremamente significativo inoltre il supporto dato dal progetto PAYS.MED.URBAN all'implementazione dell'Osservatorio paesaggistico regionale, previsto dalla D.P.G.R. n. 90 del 22 novembre 2011, attraverso lo studio e l'analisi delle caratteristiche paesaggistiche di 21 punti di osservazione, che sono confluiti nel più ampio database dell'Osservatorio istituito ai sensi dell'art. 22 della L.R. 13/2009. I punti di osservazione identificati dal progetto rappresentano le diverse tipologie di paesaggio presenti nel territorio regionale umbro: città e spazi aperti, centri storici, paesaggi agricoli, fluviali, siti industriali, siti naturalistici, siti per la produzione di energie.

Il progetto OSDDT, invece, che si è occupato di effettuare un'analisi sul progressivo consumo di suolo attuato a livello locale a scapito dei terreni agricoli, ha fornito dati e indicazioni utili alla revisione delle norme urbanistiche e all'aggiornamento complessivo del PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - della Provincia di Terni; l'integrazione al Piano è stata approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 6 del 23 gennaio 2012.

Interessante anche il caso del progetto EMMA, che ha supportato la costruzione della proposta di legge "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini" (DGR 664/2013), attualmente all'esame della commissione consiliare competente. Il disegno tratta il tema della parità di genere nella prospettiva di mainstreaming assunta dall'Unione europea come principio indispensabile nel campo dell'occupazione e del mercato del lavoro, dell'istruzione e della formazione, del giusto equilibrio tra vita familiare e professionale, dei diritti delle persone, riconoscendo il valore ed il ruolo delle donne nella società e nel mercato del lavoro. Sono previste sezioni sulle politiche sociali (contenimento della discriminazione, lotta alla violenza sulle donne) e sulle politiche economiche (possibilità di finanziamenti o di premialità/punteggi aggiuntivi in caso di partecipazione ai bandi).

Il progetto RESPONSIBLE MED, infine, risulta allineato, per risultati raggiunti e tematiche affrontate, alla legge regionale 12/1995 "Agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali" e nello specifico alla legge regionale 25/2008 "Norme in materia di sviluppo innovazione e competitività del sistema produttivo regionale". Quest'ultima, infatti, supporta lo sviluppo e la qualificazione di attività produttive in una prospettiva di sviluppo sostenibile e nell'ambito del partenariato economico e sociale, promuovendo in particolare la responsabilità sociale delle imprese, la qualità delle relazioni industriali, la sostenibilità ambientale delle produzioni e le pari opportunità – ovvero i medesimi principi che hanno animato lo sviluppo di RESPONSIBLE MED. Inoltre il progetto è intervenuto a definire concretamente una proposta di adozione di misure di premialità per le aziende dotate di un sistema di CSR (Responsabilità Sociale di Impresa) nel contesto dei bandi regionali dedicati agli aiuti alle imprese.

2.8 Veneto

La Regione Veneto, nell'individuazione dei progetti oggetto d'indagine, ha fatto la scelta di spaziare quanto più possibile sulle tematiche di intervento progettuali e sui partenariati coinvolti, selezionando progetti in cui vi fossero partner privati oppure enti pubblici diversi dall'Amministrazione Regionale.

I cinque progetti selezionati sono:

2BPARKS - Creative sustainable management, territorial compatible marketing and environmental education to be parks

Capofila	Italia (Regione Veneto)
Partenariato Italiano (2)	Parco Naturale Regionale delle Serre, Provincia di Vercelli
Obiettivo	Migliorare l'efficacia degli strumenti di pianificazione e partecipazione nelle aree protette attraverso una migliore allocazione delle risorse e un maggiore dialogo con le istituzioni, sostenere un turismo sostenibile di qualità e aumentare l'attrattività territoriale.

APICE - Common Mediterranean strategy and local practical Actions for the mitigation of Port, Industries and Cities Emissions

Capofila	Italia (ARPAV - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Veneto)
Partenariato Italiano (3)	Regione Veneto, Provincia di Genova, Università di Genova – Dipartimento di Fisica
Obiettivo	Stabilire misure concrete e durature per affrontare e mitigare la problematica dell'inquinamento atmosferico nell'ambito della gestione integrata delle coste presso alcune tra le maggiori città portuali del bacino mediterraneo (Venezia, Genova, Barcellona, Marsiglia, Salonicco).

IKTIMED - Increasing Knowledge Transfer and Innovation in the Mediterranean Area

Capofila	Italia (Regione Marche – PF Innovazione, ricerca, distretto tecnologico e competitività dei settori produttivi)
Partenariato Italiano (2)	Camera di Commercio di Ancona; Metadistretto Veneto dei beni culturali
Obiettivo	Promuovere la creazione di una rete mediterranea transnazionale per il trasferimento tecnologico, in grado di diventare punto di riferimento per le imprese dell'area mediterranea per arrivare alla crescita economica e dell'occupazione.

IP-SMES - Intellectual Property awareness & enforcement

Capofila	Italia (Camera di Commercio di Venezia - CCIAA)
Partenariato Italiano (1)	Treviso Tecnologia, Regione Veneto in qualità di osservatore
Obiettivo	Introdurre una serie di conoscenze, competenze e miglioramenti sulle questioni inerenti la proprietà intellettuale, sensibilizzando le PMI al fine di renderle consapevoli dei profitti che possono derivare dalla tutela dei propri prodotti e servizi, in modo da supportare i processi di trasferimento delle competenze tecnologiche e sviluppare il proprio volume di affari.

PAYS.MED.URBAN - High quality of landscape as a key of sustainability and competitiveness of urban areas

Capofila	Spagna (Regione Andalusia)
Partnernariato Italiano (7)	Regione Lazio, Regione Toscana, Regione Umbria, Regione Emilia-Romagna, Regione Lombardia, Regione Basilicata, Regione Veneto
Obiettivo	Valorizzare la centralità della qualità del paesaggio, al fine di migliorare la qualità della vita delle aree urbane mediterranee e promuoverne uno sviluppo sostenibile, attraverso azioni volte a incrementarne l'attrattività.

Per i cinque progetti analizzati, è stata valutata la coerenza con la programmazione regionale. Il principale documento programmatico della Regione del Veneto è il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), previsto dall'art. 8 della L.R. n. 35/2001, che individua gli indirizzi fondamentali dell'attività della Regione e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale.

Tre progetti affrontano tematiche inerenti all'ambiente e al territorio e per questi si osserva una corrispondenza con alcuni degli obiettivi individuati dal PRS. In particolare, il progetto PMU (PAYS.MED.URBAN) si prefigge obiettivi in linea con la razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa "suolo", eliminando i fenomeni di diffusione insediativa e crescita spontanea e con la tutela e la valorizzazione dei valori paesaggistici e ambientali presenti sul territorio regionale (cfr. PRS 2007, Par. 2.1 - La ricomposizione del territorio e Par. 2.2 - L'ambiente).

2BParks, in quanto progetto sperimentale che considera l'area protetta come "risorsa" per lo sviluppo, concorre al conseguimento di obiettivi inerenti alla pianificazione regionale in materia di aree protette (Par. 2.2 - L'ambiente). Sul tema dell'inquinamento atmosferico, il progetto APICE incontra le finalità programmatiche di tutela della qualità dell'aria attraverso azioni di prevenzione e riduzione delle emissioni nelle città e di controllo dell'inquinamento dei veicoli circolanti (Par. 2.2 - L'ambiente).

Gli altri due progetti si occupano di innovazione tecnologica nelle PMI. IP-SMES e IKTIMED si prefiggono obiettivi in linea con la programmazione regionale per l'individuazione di iniziative di sostegno alla "rete regionale dell'innovazione" da intendersi come strumento flessibile di offerta di servizi di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico per le imprese (Par. 3.1 - La strategia regionale a sostegno dell'innovazione).

Di particolare rilevanza sono alcuni risultati di PMU e APICE che sono stati recepiti dalla programmazione regionale o ne hanno attuato alcuni aspetti.

Il progetto PMU ha permesso la realizzazione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio, previsto dal Dlgs. n. 42 del 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e istituito tramite la legge regionale 26 maggio 2011, n. 10. Inoltre, la predisposizione di linee guida relative allo studio paesaggistico dell'area delle Colline a Cordonate dell'Alta Marca Trevigiana è stata funzionale alla necessità di applicare un criterio per l'assegnazione dei finanziamenti per interventi in materia di valorizzazione dell'architettura rurale (L. 24 dicembre 2003 n. 378, D.M. 6 ottobre 2005).

Nel complesso, si nota una sostanziale coerenza di PMU con i principi e gli obiettivi del Piano Paesaggistico Regionale (attualmente in fase di redazione), con i piani d'ambito e di dettaglio, con il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (PATI) dell'Alpago. Inoltre, il progetto è conforme alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" e con la legge regionale 10 agosto 2006, n. 18 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla legge finanziaria 2006 in materia di urbanistica, cartografia, pianificazione territoriale e paesaggistica, aree naturali protette, edilizia residenziale pubblica, viabilità, mobilità e trasporti a fune".

Il progetto APICE ha dato supporto all'aggiornamento e miglioramento degli strumenti programmatici e pianificatori regionali attraverso l'integrazione di pratiche e strategie progettuali.

Il principale documento regionale di pianificazione in materia di gestione della qualità dell'aria, il Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), approvato con Deliberazione di Consiglio

Regionale n. 57 dell'11 novembre 2004 e attualmente in fase di revisione, acquisirà i risultati del progetto APICE per la Laguna di Venezia, in termini di metodologia, nonché in termini di conoscenza sulle emissioni del porto di Venezia. Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2872 del 28 dicembre 2012, nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS), sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale e la sintesi non tecnica dell'aggiornamento del PRTRA.

Per quanto riguarda l'interazione con il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), che è responsabile della pianificazione regionale, attualmente in fase di revisione, il progetto APICE per Venezia sarà acquisito nell'attività di aggiornamento del Piano seguendo le indicazioni per i trasporti e i risultati ambientali ottenuti

Pur non potendo affermare che i rimanenti progetti abbiano influito sulla programmazione regionale, essi risultano perfettamente correlati con le linee programmatiche della Regione del Veneto.

2BParks risulta perfettamente connesso con le attività in corso nella regione del Veneto per la pianificazione territoriale ed in particolare con quanto legato all'attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) e il contestuale sviluppo del Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito "Arco costiero Adriatico, Laguna di Venezia e Delta del Po". Altri strumenti programmatori che insistono sul territorio del Delta del Po che incontrano gli obiettivi e i risultati di 2BParks sono il Piano di Area del Delta del Po, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 1000 del 5 ottobre 1994, il Piano Ambientale del Parco Regionale Veneto del Delta del Po, adottato con deliberazione di Consiglio n. 18 del 17 dicembre 2012 e il Piano di Gestione ZPS (Zone di Protezione Speciale) "Delta del Po".

36

Il progetto IP-SMES risulta coerente con la L.R. 9/2007 "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale", per la diffusione dell'innovazione, del trasferimento tecnologico e degli start-up d'impresa.

In particolare questa legge impone che per ricevere i finanziamenti le aziende debbano dimostrare la credibilità del progetto per cui si richiede il finanziamento, attraverso un'attenta analisi dello stato dell'arte e del potenziale contributo innovativo del progetto. L'apporto di IP-SMES si è concretizzato nella realizzazione di strumenti utili agli enti intermedi, come ad esempio le Camere di Commercio, nel verificare l'esistenza di questi requisiti.

Anche il progetto IKTIMED è coerente con la L.R. 9/2007 in tema di innovazione promuovendo un nuovo modello di collaborazione tra pubblico e privato volto a sostenere la capacità di innovazione delle PMI attraverso la disseminazione di tecnologie e know-how innovativo.

Inoltre IKTIMED è stato sicuramente un progetto precursore in tema di *smart specialization*, vista l'attuale partecipazione del nostro Paese alla piattaforma RIS3, istituita dalla Commissione europea per garantire supporto ai Paesi UE nella progettazione delle strategie di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente, in attesa che anche la programmazione regionale adotti queste indicazioni.

3. I risultati ottenuti

Lo studio dei casi

La Tabella 3 dimostra come la quasi totalità dei progetti indagati presenta finalità che, in riferimento ai criteri assunti come prioritari a livello locale, si indirizzano prevalentemente:

- all’acquisizione di conoscenze/competenze per lo sviluppo del contesto settoriale di riferimento;
- alla capitalizzazione degli interventi (sia in un’ottica di valorizzazione di esperienze pregresse che di continuazione e consolidamento delle pratiche sviluppate tramite il progetto);
- allo sviluppo di collaborazioni funzionali tra i principali attori locali interessati allo sviluppo del contesto settoriale di riferimento.

Tabella 3. Matrice di correlazione progetti/criteri per singola Regione

progetti	Know-how	Innovazione	Investimenti	Networking	Capitalizzazione	Integrazione	Governance
Emilia-Romagna	COASTANCE	✓	✓		✓	✓	✓
	CULTURE	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	CREPUD-MED	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	IRH-MED	✓	✓		✓	✓	✓
	PAYS.MED.URBAN	✓				✓	✓
	QUBIC	✓	✓			✓	✓
Lazio	TEXMEDIN	✓	✓		✓		
	CATMED	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	COASTANCE	✓	✓		✓	✓	✓
	DEVELOPMED	✓			✓	✓	
	ICE	✓	✓	✓	✓	✓	
	INFLOWENCE	✓	✓			✓	✓
	MED GOVERNANCE	✓			✓	✓	
	MED-LAB	✓	✓		✓		
	PAYS.MED.URBAN	✓	✓			✓	✓
	BIOLMED	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Puglia	AGROENVIRONMED	✓	✓	✓	✓		✓
	NOVAGRIMED	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	AGROCHEPACK	✓	✓	✓	✓		✓
	MET 3	✓		✓	✓		✓
Umbria	EMMA	✓		✓	✓	✓	✓
	MODELAND	✓			✓		✓
	OSDDT-MED	✓			✓	✓	✓
Calabria	PAYS.MED.URBAN	✓			✓	✓	✓
	RESPONSIBLE MED	✓	✓		✓	✓	✓
	TERCONMED	✓	✓		✓		✓
	2B PARKS	✓	✓	✓	✓		✓
	INFLOWENCE	✓	✓			✓	✓
Veneto	MEDEEA	✓	✓	✓		✓	✓
	KNOWING	✓		✓	✓		✓
	IP SMES	✓	✓	✓	✓		✓
	2B PARKS	✓	✓		✓	✓	✓
Marche	APICE	✓	✓		✓	✓	✓
	IKTIMED	✓			✓	✓	✓
	PAYS.MED.URBAN	✓		✓	✓	✓	✓
	DEVELOPMED	✓			✓		✓
Sardegna	IKTIMED	✓	✓		✓	✓	✓
	PROTECT	✓	✓		✓	✓	✓
	WIDE	✓	✓	✓	✓		✓
	CYCLO	✓			✓	✓	✓
Sardegna	ENERMED	✓	✓		✓		✓
	PHILOXENIA	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	FORET MODELE	✓	✓		✓	✓	✓
	NOVAGRIMED	✓	✓		✓		✓
INNONAUTICS	✓	✓	✓		✓	✓	

L’analisi condotta a livello regionale conferma principalmente la rilevanza dei progetti in termini di know-how e conoscenze acquisite che costituiscono il punto di partenza per la definizione di modelli, piani o per

lo sviluppo di metodologie congiunte e capaci, talvolta, di orientare e contribuire alla definizione degli interventi di programmazione regionale.

Risulta inoltre interessante riflettere sulla capacità dei progetti di avviare collaborazioni funzionali, ovvero accordi/iniziative congiunte che tuttavia, anche se formalizzate, non sempre dimostrano di avere la capacità di garantire la mobilitazione degli stakeholder oltre la durata del progetto stesso.

Secondari sono da intendersi i risultati che hanno come obiettivo:

- la creazione di metodi o servizi innovativi, tesi a migliorare la competitività delle imprese del settore e lo sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative;
- il rafforzamento di reti transnazionali per elevare il livello di confronto e definire soluzioni comuni;
- l'integrazione dei risultati di progetto all'interno della programmazione regionale/locale.

E' da sottolineare che la logica e le risorse finanziarie della CTE danno origine a progetti indirizzati maggiormente ai criteri adottati dal modello sviluppato, piuttosto che a veri e propri investimenti; per questo, salvo casi sporadici rappresentati principalmente da progetti generatori di azioni pilota (e quindi con budget significativi), i suoi risultati si discostano da quelli ottenuti dai Programmi *mainstream*.

In generale, l'analisi comparata dei risultati di progetto, evidenzia come diversi e significativi risultati riferibili ai criteri identificati siano esplicativi di alcune considerazioni chiave:

- Integrazione/Mainstreaming e Governance risultano principali fattori di successo in termini di rispondenza alle esigenze locali (utilità)
- Networking, Integrazione/Mainstreaming (top down & bottom up) e Governance fungono da garanzia di sostenibilità
- Networking e Governance sono in grado di migliorare l'effetto spill-over (replicabilità)
- Know-how, Innovazione e Integrazione/Mainstreaming dimostrano gli effetti dello sviluppo congiunto
- Innovazione, investimenti diretti e indotti (anche tramite azioni pilota) e Governance garantiscono la persistenza dell'intervento anche dopo la sua conclusione (beneficio a livello locale)

38

3.1 Emilia-Romagna

Tabella 4. Classificazione dei progetti oggetto di indagine in base ai sette criteri proposti dal modello (Emilia-Romagna)¹⁷

	COASTANCE	PAYS.MED.URBAN	CULTURE	TEXMEDIN	QUBIC	IRH-MED	CREPUDMED
Know-how	x	x	x	x	x	x	x
Innovazione	x		x	x	x	x	x
Investimenti			x				x
Networking	x					x	x
Capitalizzazione	x	x	x	x	x	x	x
Integrazione	x	x	x			x	x
Governance	x	x	x		x	x	x

La totalità dei progetti analizzati contribuisce ad aumentare le conoscenze dei partner di progetto, attraverso l'acquisizione di buone prassi metodologiche e di dati e informazioni sul settore di riferimento, anche tramite la realizzazione di analisi/mappature e interviste agli stakeholder e attività formative e di trasferimento di competenze.

Tale risultato funge da volano per aumentare la competitività del settore di riferimento, migliorandone la gestione e rafforzando le capacità di innovazione e programmazione.

¹⁷ Per quanto riguarda il progetto BIOLMED, si rimanda per una valutazione puntuale e articolata per criteri, al caso Puglia; avendo infatti ICEA ricoperto un ruolo di livello nazionale nel progetto, si è deciso di non effettuare la valutazione nel contesto emiliano-romagnolo, venendo meno il concetto di valenza specificatamente locale dei risultati ottenuti.

L'apporto innovativo dei progetti esaminati si esplica, principalmente, nello sviluppo di nuove metodologie o strumenti di intervento, di monitoraggio e pianificazione. Interessante a riguardo l'esperienza di COASTANCE che attraverso processi di fertilizzazione incrociata genera l'individuazione di un metodo e di strumenti migliorativi (sviluppo di un sistema informativo-gestionale per la valutazione dello stato dei litoranei costieri regionali e delle necessità di intervento) applicabili a contesti diversi, i quali risultano essere stati effettivamente adottati (vd. caso Lazio).

Altro progetto altamente innovativo è IRH-MED che, nonostante l'esiguità delle risorse economiche a disposizione, ha sviluppato un prototipo di riqualificazione sostenibile di edifici residenziali, la cui replicabilità è stata valutata da parte di ACER, Azienda Casa Emilia-Romagna, mentre è stato adottato dallo strumento programmatico urbanistico locale per una sua applicazione nell'ambito di previsti interventi di riqualificazione di comparti territoriali comunali.

Anche lo sviluppo di nuovi processi di collaborazione e/o di stimolo all'innalzamento di progettazione sperimentale offrono un contributo innovativo (si veda il caso di CREPUD MED nelle modalità di costruzione degli strumenti di pianificazione sostenibile), che finisce con il concorrere anche al criterio Investimenti diretti o indotti, laddove le nuove progettualità trovino sostenibilità economica (fuori o dentro l'ambito progettuale); è questo il caso di CULTURE, nell'ambito del quale le progettualità individuate (bandi di concorso per la rivitalizzazione del sito UNESCO "Ferrara città del Rinascimento e il suo Delta del Po" e Merchandising identitario e di qualità) pur avendo buone possibilità di ricevere finanziamenti, si sono scontrate con le emergenze e priorità finanziarie imposte dal terremoto del 2012.

Il networking assume carattere di rilievo nei progetti in cui il partenariato ha un ruolo fondamentale per la continuazione delle attività di progetto e la loro veicolazione in contesti più ampi. Nell'ambito di COASTANCE, la Regione Emilia-Romagna ha partecipato alla costituzione di FACECOAST- Face the challenge climate change in the Mediterranean coastal zone - cluster di diversi progetti di Programmi europei - e di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE), il cui rafforzamento, attraverso l'ampliamento della base partecipativa e la strutturazione in un Gruppo europeo di Cooperazione Territoriale (GECT), rappresenta uno degli obiettivi contenuti all'interno della "Carta di Bologna 2012".

L'esperienza condotta all'interno di COASTANCE, attraverso la partecipazione alla costituzione di FACECOAST, rappresenta, inoltre, un risultato rilevante ed esemplificativo della capacità dei progetti indagati di capitalizzare gli interventi, anche attraverso processi di clusterizzazione.

Da sottolineare come per l'Emilia-Romagna il criterio relativo alla capitalizzazione risulti essere sotteso da tutti i progetti indagati, a dimostrazione della buona capacità dei soggetti del territorio di accogliere le indicazioni della Commissione riguardo la "messa a valore" dei risultati ottenuti e delle relazioni derivate da precedenti esperienze/strumenti e di avviare o dare continuità a percorsi di progettazione integrata anche in un'ottica multi-programma e/o multi-fondo.

La rilevanza dei processi di mainstreaming è resa evidente da COASTANCE, che integra il metodo gestionale e gli strumenti sviluppati dal progetto nel Regolamento regionale per la movimentazione dei sedimenti e offre un contributo alla predisposizione del Piano regionale di difesa della costa, da PAYS.MED.URBAN che promuove l'attuazione della legge regionale 23/2009 verso la realizzazione dell'Osservatorio del Paesaggio regionale per il monitoraggio e la valutazione dei processi di trasformazione del paesaggio e da IRH-MED

Concetti chiave emersi dalle interviste

COASTANCE: *"Il Servizio regionale ha colto la possibilità nell'ambito del progetto di poter approfondire alcune criticità relative alla gestione della costa, sfruttando l'opportunità (oltre che economica) di mettere a frutto vari studi/lavori che sono stati sviluppati negli ultimi anni (Piani Costa '81, Progetto di Piano '96, Rapporti sullo stato del litorale 2000 e 2007, Sistemi informativi, ecc.), uscendo dall'ordinarietà del lavoro e mettendolo in prospettiva, potendo così raggiungere un quadro organico della costa e della disponibilità dei sedimenti."*

CREPUDMED: *"Il progetto è stato un'occasione, unica per la nostra amministrazione provinciale, di avvalersi di risorse, know-how che hanno consentito di effettuare interventi di pianificazione territoriale secondo un approccio partecipativo e sostenibile."*

che supporta la pianificazione urbana del Comune di Ravenna e la programmazione locale degli interventi di riqualificazione, in termini di abitabilità residenziale.

La Governance rappresenta un ulteriore criterio rilevante per i progetti emiliano-romagnoli in termini di rafforzamento delle collaborazioni tra stakeholder a livello locale e di sensibilizzazione dei soggetti target e degli operatori dei settori di riferimento sulle tematiche di rilievo a livello progettuale.

La tendenza diffusa a potenziare attraverso il progetto le collaborazioni a livello locale (direttamente attraverso la partnership o indirettamente tramite un coinvolgimento che si esplica prevalentemente nella stabilizzazione di Tavoli di lavoro/confronto), permette anche a progetti con partner non istituzionali, di presentare istanze di cambiamento (emerse dal progetto o già rilevate) all'attenzione dei decisori politici.

Il buon esito dei progetti riferito a tale criterio, accresce il valore aggiunto progettuale, contribuendo al suo radicamento a livello locale e alla sua sostenibilità sia politica che economica futura.¹⁸

Tabella 5. Classificazione dei progetti oggetto di indagine in base alla maggiore rilevanza dei sette criteri proposti dal modello (Emilia-Romagna)

	COASTANCE	PAYS.MED.URBAN	CULTURE	TEXMEDIN	QUBIC	IRH-MED	CREPUDMED
Know-how		X		X	X		X
Innovazione	X			X	X	X	X
Investimenti							
Networking	X						
Capitalizzazione	X	X	X	X		X	X
Integrazione	X	X				X	
Governance		X	X				X

40

Se si analizza la tabella progetti/criteri sulla base della maggiore rilevanza dei risultati, dove viene segnalata la sola corrispondenza tra progetto e risultato "rilevante" (applicando le indicazioni esplicitate dal solo livello massimo delle gradazioni individuate a seguito del confronto sugli esiti della sperimentazione – si veda cap. 4), risulta evidente come in Emilia-Romagna l'impatto dei progetti MED assume una significatività particolare in riferimento al criterio capitalizzazione, a dimostrazione della tensione dei partner regionali a dare continuità in ambito MED ai buoni esiti ottenuti dalle sperimentazioni effettuate attraverso i progetti.

Secondario risulta il criterio Innovazione, che esplicita in questo caso l'adozione di metodi/modelli innovativi, non necessariamente sviluppati tramite il progetto (Know-how).

L'acquisizione di competenze che appare come risultato prevalente nell'analisi della sola rispondenza progetti/criteri, perde significatività se si guarda solo alla "rilevanza" dei risultati.

Integrazione/mainstreaming e Governance presentano risultati rilevanti solo in riferimento a tre progetti, a dimostrazione di quanto può ancora essere fatto per significare questi due criteri.

3.2 Lazio

L'indagine condotta, finalizzata ad approfondire i risultati conseguiti dai progetti MED selezionati sul territorio regionale del Lazio, ha messo in luce diversità e specificità dei risultati dei progetti valutati, legati all'eterogeneità degli stessi, in termini di obiettivi e attività realizzate.

Questo elemento ha comportato la necessità di avviare una riflessione approfondita in merito alla trasferibilità del modello di ERVET, con particolare riferimento all'applicabilità della matrice di correlazione

¹⁸ Nel suo processo di costruzione (fase ascendente), la Governance garantisce la partecipazione, mentre ha come effetto (fase discendente) il valore aggiunto territoriale.

criteri/risultati/indicatori proposta nello studio condotto da ERVET: si è quindi declinato il modello proposto sulla base degli elementi di contesto caratteristici dei progetti presi a campione, alla luce dei quali sono stati rilette criteri e risultati di rilievo regionale ed è stata integrata la batteria di indicatori proposta.

A fronte di ciò, è comunque possibile individuare caratteristiche trasversali ai progetti presi a campione, per quanto concerne, in particolare, la prevalenza di alcuni dei criteri identificati, a cui convergono i risultati conseguiti dai progetti a livello territoriale, come illustrato nella griglia di seguito riportata.

Tabella 6. Classificazione dei progetti oggetto di indagine in base ai sette criteri proposti dal modello (Lazio)

	COASTANCE	PAYS. MED	MEDLAB	DEVELOPMED	CATMED	ICE	MEDGOVERNANCE	INFLOWENCE
Know-how	x	x	x	x	x	x	x	x
Innovazione	x	x	x		x	x		x
Investimenti		x			x	x		
Networking	x		x	x	x	x	x	
Capitalizzazione	x			x	x	x		x
Integrazione		x		x	x		x	x
Governance	x	x			x			x

La totalità dei progetti analizzati ha concorso ad ampliare il know-how dei partner di progetto in merito al contesto settoriale di riferimento, attraverso attività di studio e analisi, predisposizione di strumenti di rilevazione di dati e trasferimento di buone prassi, volte a favorire sia l'acquisizione e la sistematizzazione di informazioni, sia l'accrescimento delle competenze e la condivisione di conoscenze e metodi d'intervento. Se in taluni casi l'approfondimento delle tematiche di settore rappresenta il focus del progetto stesso –ad esempio nel caso del progetto DEVELOPMED, finalizzato a studiare le tematiche del trasporto marittimo mediterraneo, approfondendone il quadro normativo e finanziario, le possibili prospettive di sviluppo e di investimento – nella maggior parte dei progetti il rafforzamento delle conoscenze e delle competenze degli attori coinvolti rappresenta un'attività che si concentra, temporalmente, nelle fasi iniziali del ciclo del progetto e contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del progetto stesso, favorendo, quindi, il successo progettuale.

L'apporto innovativo dei progetti esaminati si esplica, principalmente, nello sviluppo di nuove metodologie o strumenti di intervento e di monitoraggio. E' interessante in questo senso l'esperienza del progetto CATMED, conclusosi con l'elaborazione di un quadro di scenario integrato, uno strumento innovativo per lo sviluppo sostenibile dell'area pilota "Casalbertone". Occorre rilevare tuttavia che tale scenario non è stato poi integrato nelle politiche di pianificazione territoriale in tema di sviluppo urbano, per ragioni in parte ascrivibili alla mancanza di finanziamenti per la realizzazione di nuove progettualità. In questo senso il progetto CATMED può considerarsi emblematico della difficoltà dei progetti analizzati di dare seguito alle realizzazioni ottenute in termini di integrazione/mainstreaming, ovvero di integrarle con la programmazione territoriale sia ex ante, in fase cioè di pianificazione/programmazione dell'intervento, sia ex post, con riguardo all'effettivo utilizzo dei risultati raggiunti per migliorare le politiche di sviluppo regionale. Risulta eccezionalmente diversa l'esperienza del progetto In.FLOW.ence, in cui è stato possibile lavorare a documenti di programmazione regionali ordinari con una logica sicuramente innovativa di integrazione degli elementi scaturiti dal progetto; ciò ha permesso di approdare alla formulazione di un modello di assetto territoriale più o meno condiviso che è stato la base di partenza per la definizione del Piano di Coordinamento Territoriale Regionale.

Nonostante quest'ultima esperienza, è comunque limitata l'apporto dei progetti allo sviluppo di politiche efficaci ad integrazione della programmazione locale: i prodotti realizzati nell'ambito dei progetti (Linee guida, Road map, documenti di orientamento strategico, ecc.) solo alcune volte hanno avuto un'effettiva funzione di indirizzo ed orientamento di strategie e delle politiche regionali, e difficilmente si sono concretizzati in strumenti concreti di policy.

L'analisi condotta ha messo in luce una non adeguata consapevolezza delle correlazioni dei progetti con la programmazione regionale e locale e con le strategie di sviluppo regionale. Ciò, se talvolta può essere ricondotto a problemi legati ad avvicendamenti dei responsabili nella gestione dei progetti, sembra suggerire sia mancata da parte delle amministrazioni responsabili un'attività finalizzata ad inquadrare i progetti MED nell'ambito degli strumenti di programmazione e pianificazione già definiti a livello regionale.

Nella quasi totalità dei progetti analizzati, il partenariato si è dotato di strumenti politici (Dichiarazioni di intenti, Carte politiche, ecc.)¹⁹ finalizzati a sviluppare e condividere strategie comuni per orientare in maniera congiunta le politiche di settore e a consolidare e stabilizzare le reti partenariali, in un'ottica di rafforzamento del networking. Ciò rappresenta, peraltro, un risultato valido in merito alla capacità di alcuni progetti di avviare e rafforzare percorsi di rete, come, peraltro, è lecito attendersi da progetti di cooperazione territoriale. In alcuni dei progetti analizzati, le attività di networking hanno condotto alla creazione di forme di collaborazione maggiormente strutturate e reti stabili. Nell'ambito di COASTANCE, ad esempio, la Regione Lazio ha partecipato alla costituzione di FACECOAST– Face the challenge climate change in the Mediterranean coastal zone - cluster di diversi progetti di Programmi europei - e di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE), il cui rafforzamento, attraverso l'ampliamento della base partecipativa e la strutturazione in un Gruppo europeo di Cooperazione Territoriale (GECT), rappresenta uno degli obiettivi contenuti all'interno della “Carta di Bologna 2012”.

L'esperienza condotta all'interno di COASTANCE, attraverso la partecipazione alla costituzione di FACECOAST, rappresenta, inoltre, un risultato rilevante ed esemplificativo della capacità dei progetti indagati di capitalizzare gli interventi, anche attraverso processi di clusterizzazione. La maggioranza dei progetti presi a campione ha conseguito risultati in termini di capitalizzazione, da intendersi secondo una duplice chiave di lettura:

- capacità dei progetti di valorizzare le pratiche sviluppate nell'ambito di precedenti esperienze;
- capacità dei progetti di mettere a valore i risultati ottenuti nel corso dell'attuazione dei progetti stessi, favorendo la continuazione delle pratiche sviluppate (esemplificativi i casi di DEVELOPMED, i cui risultati sono stati capitalizzati nell'ambito di FUTUREMED, progetto strategico triennale, incentrato sulle tematiche del trasporto marittimo e di In.FLOW.enche, i cui risultati relativi ai processi di sviluppo sono stati capitalizzati nell'ambito di 2 progetti, S.h.a.p.e.s. e Philoxeniaplus finanziati nel bando capitalizzazione MED).

Più sporadici, infine, i risultati conseguiti in termini di investimenti diretti o indotti e di governance: ciò è riconducibile alla natura e alle finalità dei progetti presi a campione. Un'eccezione, in questo senso, è rappresentata da progetti, quali CATMED e PAYS.MED.URBAN, che hanno previsto la realizzazione di azioni

Concetti chiave emersi dalle interviste

COASTANCE: il progetto ha favorito l'acquisizione di informazioni e la condivisione di metodi d'intervento relativi alla gestione delle coste laziali: in particolare, nell'ottica del trasferimento delle buone prassi sviluppate per la valutazione dei rischi costieri, la Regione Lazio ha manifestato la volontà di adottare SICELL, sistema informativo-gestionale per celle litoranee sviluppato dalla Regione Emilia-Romagna, con l'obiettivo di definire una base dati condivisa per la gestione degli interventi di difesa nelle aree costiere e per la futura implementazione dei piani di gestione dei sedimenti.

PAYS.MED.URBAN: Grazie alla convergenza di interessi dei cittadini con le direttive di tutela del Piano Territoriale Paesaggistico, il progetto ha incoraggiato la Regione e il Municipio a lavorare congiuntamente

¹⁹ “Carta europea delle città sostenibili nel Mediterraneo” (CATMED) con la quale le città firmatarie si impegnano ad aggiornare il set dei 20 indicatori territoriali condivisi in fase progettuale e a promuovere nuovoprogettualità nell'ambito della programmazione comunitaria; Dichiarazione Finale per la riaffermazione e l'aggiornamento della “Carta di Bologna” e la promozione del Macro.progetto per il Mediterraneo (COASTANCE); “Memorandum of understanding” per migliorare la competitività del sistema marittimo del Mediterraneo (DEVELOPMED); “Regional Strategic Plan for Mediterranean Sustainable Development”, documento di orientamento delle linee programmatiche regionali attuali e future in materia di cooperazione territoriale e protezione ambientale (MEDGOVERNANCE); “MoUs (Memoranda d'intesa)” (MEDLAB).

pilota (“Green Apple Casal Bertone” in CATMED; progetto pilota “Parco di Tor Fiscale. Riqualficazione del quartiere e valorizzazione del paesaggio urbano” in PAYS.MED.URBAN): in questo ambito, i progetti hanno registrato risultati sia in termini di investimenti indotti, attraverso lo sviluppo e il potenziamento di percorsi di valorizzazione e qualificazione di quartieri urbani, sia in termini di governance, grazie alla creazione di collaborazioni interistituzionali, con enti di ricerca (MEDGOVERNANCE), con gli operatori economici del territorio ed al coinvolgimento della cittadinanza e degli attori locali attraverso l'avvio e l'implementazione di processi partecipativi. Anche l'esperienza di In.FLOW.ence, grazie alla presenza della Regione Lazio e di ANCI Lazio, ha consentito un forte dialogo tra il livello regionale e i livelli locali coinvolti per la definizione di un piano strategico territoriale partecipato, andando a rafforzare la governance regionale.

3.3 Puglia

Di seguito viene riportata la tabella che incrocia i criteri individuati dalla metodologia con i risultati emersi dalle interviste

Tabella 7. Classificazione dei progetti oggetto di indagine in base ai sette criteri proposti dal modello (Puglia)

	AGROENVIRONMED	BIOLMED	NOVAGRIMED	AGROCHEPACK	MET3
Know-how	x	x	x	x	x
Innovazione	x	x	x	x	
Investimenti		x	x	x	
Networking	x	x	x	x	x
Capitalizzazione	x	x		x	x
Integrazione		x	x		
Governance	x	x	x	x	x

43

Tutti i progetti analizzati appaiono avere contribuito ad aumentare le conoscenze dei partner di progetto: hanno, infatti, attuato iniziative di acquisizione o scambio di buone pratiche, apprendimento di dati e informazioni sul settore di riferimento, condotto studi o raccolto sistematicamente dati, o, ancora, trasferito competenze attraverso attività seminariali.

Le evidenze raccolte attraverso le interviste mostrano che le attività di trasferimento di buone pratiche e più in generale le attività formative hanno generato un processo di apprendimento: anche i formatori (i responsabili regionali e i tecnici e scienziati che hanno partecipato al progetto) hanno aumentato la propria conoscenza delle filiere e dei settori con cui hanno interagito, avendo avuto l'opportunità di confrontarsi direttamente con varie categorie di operatori (produttori di beni non trasformati, imprese di trasformazione, ricercatori, etc.). Nel progetto BIOLMED (progetto di valorizzazione della competitività dell'olivicoltura biologica mediterranea), per esempio, lo scambio di informazioni tra gli operatori, destinatari degli interventi formativi, e i docenti, tra cui anche personale direttamente impegnato nella programmazione regionale, ha permesso di approfondire alcuni fattori di criticità sui quali si è potuto intervenire nell'attuazione di alcune linee del PSR, come per la Misura 214-Azione 1 “Agricoltura Biologica”. Analogo risultato è stato ottenuto nel progetto MET 3, un progetto teso a sviluppare una rete transnazionale per facilitare il trasferimento tecnologico e la disseminazione delle pratiche innovative. E' emersa la necessità, colta dall'Agenzia regionale per l'innovazione (ARTI), di migliorare l'offerta di soluzioni tecnologiche, favorendo un maggior coinvolgimento con il mondo imprenditoriale. In questo caso, pertanto, gli output di know-how di un progetto hanno acquisito la potenzialità di contribuire a migliorare l'efficacia della programmazione regionale.

L'apporto innovativo dei progetti esaminati appare consistere nella capacità di amplificare, diffondendoli a tutti i partner, i vantaggi derivati dallo sviluppo di singole attività. Per esempio, l'importo destinato allo sviluppo di nuove metodologie è spesso spalmato su una molteplicità di partner di progetto, ma la sua applicazione diventa beneficio comune. Nel caso del progetto AGROCHEPACK, il progetto ha sviluppato un

sistema di gestione dei rifiuti plastici di fitofarmaci (classificati come rifiuti speciali pericolosi), integrandolo con il sistema di gestione di rifiuti plastici per l'agricoltura. Il partner pugliese, pur non partecipando allo sviluppo della metodologia, l'ha utilizzata nel progetto pilota realizzato nel comune di Cellamare, che oggi beneficia di un impianto di stoccaggio di materiali plastici per l'agricoltura (APPW) bonificati, e quindi riciclabili come materia prima da trasformare. Lo sviluppo della metodologia sviluppata, pertanto, ha generato, per i soggetti privati (agricoltori) che hanno adottato il sistema, sia benefici diretti (utilizzo dell'intero prodotto chimico senza sprechi), sia benefici indiretti (lo smaltimento del rifiuto costa meno, e si evitano i costi relativi al recupero ambientale o, come accadeva in precedenza, i rischi, legali e relativi alla salute, causati da un improprio smaltimento).

Alcuni modelli realizzati dai progetti, sperimentati durante le attività progettuali, hanno poi continuato la loro vita e appaiono essere replicati in altri contesti, mostrando anche precoci segni di poter raggiungere una sostenibilità istituzionale (che, ovviamente, potrà essere valutata solo in un secondo momento). È il caso di NOVAGRIMED, che ha sviluppato un modello per la creazione di un bio-itinerario (percorsi euro-mediterranei di sviluppo e valorizzazione di prodotti agro-alimentari attraverso il turismo ecosostenibile) sperimentato in Regione Puglia (La Via Traiana), e risultato valido, tanto da essere inserito nel Piano di azione collegato alla "Carta Europea del Turismo sostenibile", e poi replicato in Spagna, con una focalizzazione sul paesaggio anziché sui prodotti biologici. Anche il progetto AGROCHEPACK appare essersi integrato nelle attività ordinarie, ed avere, quindi, generato attività che presumibilmente procederanno anche a progetto concluso: il progetto pilota è stato implementato all'interno dell'area ecologica per la raccolta differenziata del Comune di Cellamare.

44

Il networking, inteso come sviluppo di reti partenariali internazionali, è più sviluppato in quei progetti dove è per la maggioranza costituito da enti di ricerca (Università o centri di ricerca pubblici). Fa eccezione il caso di BIOLMED, con l'adesione del suo network transnazionale al Network per l'Agricoltura Biologica, MOAN (MEDITERRANEAN ORGANIC AGRICULTURE NETWORK), una rete istituzionale della quale fanno parte i Ministeri dell'Agricoltura di 21 Paesi euro-mediterranei, in attuazione di quanto deciso dalla Conferenza Euromediterranea dei ministri dell'Agricoltura (Venezia - novembre 2003). Finalità del MOAN sono lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze scientifiche e tecniche sull'agricoltura biologica nel bacino del Mediterraneo e la definizione di modelli di agricoltura biologica idonei ad essere applicati con successo negli specifici agro-ecosistemi mediterranei.

Le reti tra i partner o il consolidamento di networking nazionali sono più evidenti nel caso di coinvolgimento di associazioni tra i beneficiari indiretti dei progetti. Il progetto AGROENVIRONMED ha consolidato la rete pubblico-privato valorizzando i lavori del Distretto Agroalimentare Regionale (D.A.Re. Puglia), il progetto BIOLMED ha creato le basi per la creazione dell'associazione di produttori "Bio Italia" e per la creazione dell'associazione di consumatori ECO BIO EQUO. Inoltre ha rafforzato la partnership pubblico-privato grazie al lavoro sinergico tra programmazione da parte della Regione e lo sviluppo tecnico, di competenza dello

Concetti chiave emersi dalle interviste

BIOLMED: *"La conoscenza dell'intera filiera da parte delle strutture regionali preposte all'attuazione del PSR ha permesso di cogliere alcune criticità sulle quali è stato possibile intervenire".*

AGROENVIRONMED: *"Il progetto ha focalizzato l'attenzione sulla produzione "dall'ulivo all'olio" e non "dall'albero all'ulivo" ovvero la parte industriale e non quella agricola, non investigando sulle problematiche ambientali che, presenti a livello di produzione primaria, manifestano ripercussioni trasversali a tutto il settore agrario a livello ecologico e socio-economico". Risultati più interessanti si sarebbero potuti registrare nel caso di interventi sull'intera filiera.*

AGROCHEPACK: *"Il progetto è stata la prima esperienza di confronto internazionale, per la nostra che è una piccola municipalità. Il Comune di Cellamare ha deciso di realizzare la stazione di raccolta integrandola nell'area ecologica per la raccolta differenziata del Comune, in modo da mantenere l'impianto anche al termine del progetto. Senza il progetto tutto ciò non si sarebbe realizzato"*

IAMB per la parte relativa alle produzioni e tecniche difensive, del CIBI (Consorzio Italiano per il Biologico) e dell'ICEA (Istituto per la Certificazione Etica ed Ambientale) per la certificazione e le etichettature. NOVAGRIMED ha generato l'associazione "Comunità degli olivicoltori degli oliveti monumentali di Puglia".

I progetti indagati hanno capitalizzato esperienze pregresse (tranne nel caso di NOVAGRIMED, i cui partner, prevalentemente amministrazioni regionali, intendevano individuare sistemi di governance comuni per il rafforzamento della competitività dell'agricoltura mediterranea). Relativamente ai dati oggi in nostro possesso, soltanto nel caso di AGROCHEPACK il progetto è stato già successivamente capitalizzato in un nuovo progetto finanziato all'interno del programma Grecia Italia 2007-2013 "AWARD", che mira a definire migliori soluzioni per lo smaltimento dei rifiuti plastici agricoli nell'area del programma. In altri casi (MET3), a seguito del progetto sono stati formulati e presentati ulteriori progetti da parte del network, senza esiti positivi

Solo alcuni progetti hanno stimolato o promosso investimenti. Nel progetto BIOLMED, la sperimentazione di uno sportello informativo dedicato ai produttori è stata prodromica alla realizzazione dell'Osservatorio Regionale sull'agricoltura biologica, un servizio per gli operatori del settore istituito con DGR n. 1706/2010. AGROCHEPACK, ha permesso l'installazione di una stazione di stoccaggio degli APPW bonificati che il Comune di Cellammare ha inteso integrare all'interno della propria area ecologica per la raccolta differenziata. NOVAGRIMED ha realizzato un bio-itinerario, "La via Traiana", tutt'ora attivo (il percorso è suggerito dal sito www.bioitinerarioviatraiana.it).

L'integrazione all'interno della programmazione regionale è evidente nel progetto BIOLMED. Una migliore conoscenza dell'intera filiera e l'acquisizione delle criticità evidenziate dagli operatori durante gli incontri hanno permesso di intervenire sul "Programma regionale per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Puglia" con maggiori cognizioni di causa. Altre indicazioni sono state utilizzate per il "Manuale delle procedure, dei controlli e delle attività istruttorie" per la Misura 214-Azione 1 "Agricoltura Biologica". Inoltre la Regione Puglia, in qualità di coordinatore della X Commissione - Politiche agricole in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ha condiviso questi elementi di conoscenza con le altre Regioni, elaborando alcune proposte di miglioramenti della legislazione nazionale.

Effetti di Governance si riscontrano in tutti i progetti indagati, con modalità variegate: il progetto AGROENVIRONMED ha favorito la costituzione di Tavoli misti all'interno del settore "produzione olio di oliva", finalizzati all'identificazione dei bisogni e l'analisi di possibili soluzioni; il progetto NOVAGRIMED ha prodotto lo sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico/private che perseguono modelli di sviluppo rurale sostenibile mediante agricoltura biologica; nel caso di AGROCHEPACK, sono state realizzate conferenze cittadine e conferenze di servizio con comuni limitrofi; nell'ambito del progetto MET3, sono stati realizzati interventi per aumentare la conoscenza della domanda di tecnologie per migliorare l'offerta.

In conclusione, tutti i progetti di cooperazione territoriale hanno attivato processi inerenti la governance nell'ambito dei settori in cui hanno operato, coinvolgendo il più possibile gli stakeholders nella prospettiva di radicare i risultati del progetto sul territorio. E' particolarmente interessante notare che tali processi solo in alcuni casi erano previsti nel novero delle attività progettuali. In altri casi, sono accaduti in modo spontaneo, mostrando una capacità degli attori di cogliere le opportunità che si sono venute man mano a creare.

3.4 Calabria

Si può certamente evidenziare che, nonostante i cinque progetti abbiano avuto ambiti di riferimento differenti, possono essere individuate caratteristiche comuni nell'ambito dei risultati raggiunti, secondo tale schema:

Tabella 8. Classificazione dei progetti oggetto di indagine in base ai sette criteri proposti dal modello (Calabria)

	KNOWING	TERCONMED	2BPARKS	MEDEEA	INFLOWENCE
Know-how	x	x	x	x	x
Innovazione		x	x	x	x
Investimenti	x		x	x	
Networking				x	
Capitalizzazione	x	x	x		x
Integrazione				x	
Governance	x	x	x	x	x

I criteri maggiormente soddisfatti e comuni a tutti e cinque i progetti sono stati quindi quelli relativi al Know-how, mediante acquisizione di conoscenze, metodi e strumenti e quelli relativi alla Governance, mediante uno stretto coinvolgimento e rapporto con le istituzioni territoriali calabresi. Altrettanto impattanti appaiono la Capitalizzazione e l’Innovazione.

Per contro, poco significativi appaiono i criteri relativi al Networking e all’Integrazione. Nello specifico, qui di seguito gli risultati e gli obiettivi dei progetti analizzati.

Il progetto KNOWING ha avuto come obiettivo generale quello di promuovere e supportare l’Economia della Conoscenza e migliorare la cooperazione delle istituzioni pubbliche, delle organizzazioni di ricerca e degli attori economici per la creazione di nuove politiche di sviluppo innovativo nelle regioni mediterranee.

46

Per quanto riguarda l’ambito regionale, l’obiettivo è stato quello di attivare nuove modalità di interazione del sistema produttivo locale tale da aumentarne la competitività e la qualità delle produzioni attraverso un percorso, sviluppato dalla Regione Calabria di concerto con il Coser Calabria (Società consortile senza scopo di lucro) e le associazioni di rappresentanza delle imprese artigiane calabresi, mirato al recupero e alla valorizzazione delle specificità produttive locali, in particolare del settore dell’artigianato tipico e tradizionale rientrante nei settori della lavorazione di ori e preziosi e del tessile. Questo progetto è stato particolarmente significativo dal punto di vista del Know-how e della Governance.

Il progetto TERCONMED ha avuto come obiettivo l’identificazione delle relazioni fra terminali marittimi dei container e trasporto marittimo a corto raggio nel bacino Mediterraneo al fine di rendere tale modalità di trasporto più efficiente, economica, sostenibile e adottabile da parte delle imprese. Mettendo in contatto le differenti amministrazioni nazionali e regionali, il progetto ha identificato le criticità legate alle procedure doganali per questo tipo di trasporto e proposto un sistema di gestione in grado di rendere più fluido il traffico a breve distanza. Una formazione specifica per il personale delle autorità portuali ha avuto inoltre lo scopo di favorire un maggiore rendimento in termini economici e pratici per la gestione di tale modalità di trasporto.

Il progetto 2BParks ha avuto l’obiettivo di inserire le riflessioni ambientali nelle sedi di redazione delle proposte pianificatorie e nelle scelte d’investimento privato, sviluppando modelli di governance innovativi per la valorizzazione delle aree protette. In particolare 2BParks mirava da una parte a migliorare l’efficacia degli strumenti di pianificazione e partecipazione attraverso una migliore allocazione delle risorse e un maggiore dialogo con le istituzioni, dall’altra a sostenere un turismo sostenibile di qualità e aumentare l’attrattività territoriale. Inoltre, attraverso la formazione continua e l’educazione ambientale 2BPARKS si è proposto di ridurre il gap tra ricerca e pratica, tra tecnici e decision-makers e suscitare una maggiore consapevolezza sui valori delle aree protette.

Il progetto MEDEEA ha puntato alla diffusione nel Mediterraneo del metodo *European Energy Award - eea®*, sistema atto a premiare le politiche energetiche comunali, per contribuire al raggiungimento degli obiettivi del “20-20” dal livello locale, attraverso un miglioramento della governance dei Comuni sulla pianificazione energetica. Attraverso questo progetto si è suggerito un approccio bottom – up per favorire la creazione di database, in primis a livello comunale, per la creazione di data-base a livello regionale.

A tal fine è opportuno mettere in luce come, prima dell'attuazione di MEDEEA, l'unico paese del Mediterraneo in cui eea® veniva utilizzato era l'Italia, dove era stato importato dall'Agenzia Regionale per l'Energia della Liguria nel 2004. Oggi grazie a MEDEEA, eea® è anche a Cipro, Malta, Grecia, Portogallo, Slovenia e Spagna.

Il progetto In.FLOW.ence ha avuto come obiettivo quello di favorire la corretta gestione del territorio e dei relativi flussi attraverso l'armonizzazione delle prospettive di sviluppo economico e delle potenzialità di valorizzazione territoriale con l'adozione di principi di sostenibilità attraverso le seguenti attività:

- creazione di un network tra territori e stakeholders, sia a livello locale sia internazionale, per supportare sinergie socio-economiche tra grandi e piccole città, aree urbane e rurali;
- approccio alla governance multilivello;
- utilizzo del modello In.FLOW.ence nei progetti pilota per sviluppare cluster innovativi;
- miglioramento e razionalizzazione del trasporto di merci;
- aumentare la conoscenza sull'approccio policentrico allo sviluppo regionale.

3.5 Marche

La tabella di seguito illustra la classificazione dei progetti presi in esame in relazione ai sette indicatori proposti ed evidenzia il know-how come criterio più ricorrente, avvalorando il concetto sui risultati dei progetti di cooperazione, tra i quali, quello di rafforzare le competenze dei partner partecipanti. Gli altri criteri che sono stati rilevati in maniera significativa, sono quello del Networking, della Capitalizzazione e della Governance, mentre, nonostante la natura dei progetti, il criterio Integrazione è meno presente.

Il fatto che il criterio Investimenti non sia pressoché presente deriva dalla specificità stessa dei progetti che raramente permettono la realizzazione di investimenti.

Tabella 9. Classificazione dei progetti oggetto di indagine in base ai sette criteri proposti dal modello (Marche)

	DEVELOPMED	IKTIMED	PROTECT	WIDE	CYCLO
Know-how	x	x	x	x	x
Innovazione		x	x	x	
Investimenti				x	
Networking	x	x	x	x	
Capitalizzazione		x	x	x	x
Integrazione		x	x		x
Governance	x		x	x	x

Proprio dalla lettura della classificazione dei progetti oggetto di indagine in base ai sette criteri proposti dal modello, durante la seconda fase di sperimentazione, è emersa la necessità di dettagliare l'impatto a livello regionale dei risultati raggiunti collegati ai suddetti criteri.

Sulla base della rilevanza dei risultati (si vedano le gradazioni descritte nel cap. 4), la matrice progetti criteri assume una caratterizzazione esemplificata nella tabella 10.

Tabella 10. Classificazione dei progetti oggetto di indagine in base alla maggiore rilevanza dei sette criteri proposti dal modello (Marche)

	DEVELOPMED	IKTIMED	PROTECT	WIDE	CYCLO
Know-how		x	x		
Innovazione		x	x	x	
Investimenti					
Networking	x	x		x	
Capitalizzazione		x	x	x	
Integrazione		x	x		x
Governance				x	

La totalità dei progetti analizzati ha concorso ad ampliare il know-how dei partner di progetto in merito al contesto settoriale di riferimento, attraverso attività di studio e analisi, predisposizione di strumenti di rilevazione di dati e trasferimento di buone prassi, volte a favorire sia l'acquisizione e la sistematizzazione di informazioni, sia l'accrescimento delle competenze e la condivisione di conoscenze e metodi d'intervento. In alcuni casi - IKTIMED e PROTECT - l'approfondimento delle tematiche di settore ha permesso di raggiungere risultati rilevanti e significativi, ovvero un intenso scambio e confronto sulle prassi tra i partner di progetto, capace di aumentare le conoscenze e le competenze degli stessi, strumentale alla predisposizione di nuovi modelli e linee guida.

Nel caso di IKTIMED, il progetto ha contribuito all'accrescimento delle competenze nel campo della R&I. L'attività di analisi comparativa e di approfondimento delle politiche regionali per l'innovazione in area MED ha permesso di mettere a punto le linee guida metodologiche da seguire per i dipartimenti regionali che si occupano di innovazione, e soprattutto, ha dato l'opportunità di conoscere gli orientamenti europei nell'ambito della R&I e comprendere in maniera approfondita il percorso per l'identificazione delle *smart specialization*, che, nel caso della Regione Marche, ha poi rappresentato la base per le attività legate alla nuova programmazione.

Nel caso di PROTECT, l'attività di analisi della situazione esistente nei paesi partner e l'individuazione delle migliori pratiche, hanno aumentato le conoscenze e competenze necessarie per lo sviluppo di modelli di previsione del rischio incendio, costituendo la base per la messa a punto di due importati modelli, il modello eco-sostenibile per la gestione delle foreste mediterranee e il modello comune di previsione rischio incendio, nonché per la predisposizione del piano di prevenzione degli incendi boschivi, strumento fondamentale per i territori a rischio, capace di fornire un insieme strutturato di procedure e disposizioni per la prevenzione degli incendi.

Soltanto tre dei cinque progetti esaminati - IKTIMED, PROTECT e WIDE - hanno contribuito al raggiungimento di risultati rilevanti nel campo dell'Innovazione, portando alla definizione ed adozione di prassi innovative rispetto a quelle già utilizzate. Oltre alla messa a punto delle linee guida metodologiche per l'identificazione delle *smart specialization* e delle potenziali collaborazioni tra i territori coinvolti, nel caso del progetto IKTIMED, le imprese e i centri per l'innovazione e la ricerca sono stati coinvolti nell'implementazione del *Knowledge Database - Rubrik Platform*, ovvero un data base *for open innovation* attraverso il quale i centri di ricerca possono inserire i propri dati che saranno oggetto di verifica da parte dei soggetti deputati alla gestione del sistema di certificazione; ciò può essere considerato il primo esempio di certificazione della conoscenza a livello macroregionale.

Nel corso del progetto PROTECT è stato invece elaborato un prototipo di software che, attraverso l'individuazione degli elementi che possono dare luogo a situazioni di emergenza per effetto degli incendi boschivi, è in grado di produrre previsioni di rischio giornaliere trasmesse automaticamente, tramite e-mail, alle autorità locali competenti. Infine, anche nel caso del progetto WIDE, è stato sviluppato un software innovativo: il *Free Diagnostic Tool*, un sistema diagnostico gratuito e fruibile da tutte le aziende (coinvolte e non nel progetto) capace di valutare le loro performance ed i loro bisogni in termini di innovazione.

L'unico progetto che ha portato al raggiungimento di risultati di Investimento diretto, è il progetto WIDE. Tali risultati sono riconducibili all'attività di implementazione delle azioni pilota, ovvero degli *Organizational Innovative Customized path* (OICP), grazie ai quali sono stati messi in atto dei veri e propri percorsi di accompagnamento all'innovazione organizzativa delle aziende selezionate nelle aree pilota. Questo tipo di risultato viene tuttavia considerato debole, soprattutto se messo in relazione con il target di aziende regionali coinvolte, più interessate ai processi di internazionalizzazione che di innovazione organizzativa.

Ad eccezione del progetto CYCLO, i risultati di Networking sono stati rilevati nel caso di tutti i progetti esaminati, attraverso il consolidamento della partnership e dei network, la creazione di nuovi partenariati, nonché l'attivazione di nuovi rapporti commerciali.

Nel caso del progetto DEVELOPMED il consolidamento della partnership è stato formalizzato attraverso la sottoscrizione del Memorandum of Understanding (MoU), quale primo passo verso la definizione di una politica di supporto comune per l'area del Mediterraneo nell'ambito degli scenari prioritari. Il consolidamento della partnership ha invece assunto un'altra connotazione nel caso del progetto IKTIMED, che ha generato lo sviluppo congiunto di nuovi progetti ed interventi e nello specifico di un progetto di capitalizzazione nel settore dell'innovazione, sempre promosso dalla Regione Marche²⁰, rappresentando l'occasione di aggregazione e incontro per i soggetti che operano nel campo della ricerca e innovazione.

Il progetto IKTIMED ha dato, infine, l'opportunità alle aziende regionali di entrare in contatto con centri di ricerca, stimolando nuove collaborazioni che hanno poi portato alla predisposizione di una nuova idea progettuale incentrata sulla domotica per la fruizione delle spiagge da parte di disabili ed anziani (Progetto Smart Beach). Nel caso del progetto WIDE, le 40 imprese locali attivamente coinvolte nelle attività di progetto, hanno avuto l'occasione per entrare in contatto con altre realtà aziendali. In questo caso, non sono nati nuovi partenariati, bensì, dei veri e propri rapporti commerciali.

A differenza degli altri progetti, nel caso di WIDE, il risultato di networking assume una connotazione rilevante determinata dalle sinergie attivate con altri progetti di CTE, soprattutto in occasione degli eventi di diffusione e promozione, che hanno portato ad una forte integrazione dei network esistenti.

Rispetto al criterio Capitalizzazione, sono stati raggiunti risultati significativi in tre dei progetti esaminati (IKTIMED – PROTECT – WIDE), capaci di garantire una forte continuità rispetto alle esperienze prese in esame. Tuttavia, mentre nel caso dei progetti PROTECT e WIDE i risultati sono riconducibili alla capitalizzazione degli interventi messi in atto in altre proposte progettuali, nel caso del progetto IKTIMED, i risultati di capitalizzazione presentano anche un forte collegamento con le attività proprie dell'amministrazione regionale coinvolta nel progetto che, nel caso specifico, è stata capace di valorizzare le conoscenze acquisite nella definizione della programmazione regionale e, nello specifico, nella messa a punto della *"Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation"*²¹ approvata dalla Giunta Regionale della Regione Marche con deliberazione n. 157 del 17 febbraio 2014.

Seppur con ricadute rilevanti, il criterio Integrazione ricorre soltanto in tre dei progetti analizzati: nel caso dei progetti IKTIMED, PROTECT e CYCLO, gli interventi attuati a livello progettuale si sono integrati con quelli già previsti a livello regionale, provinciale e comunale. Nel caso del progetto IKTIMED, le attività di progetto si sono fortemente integrate al percorso intrapreso dall'amministrazione regionale, volto alla predisposizione del Piano per la ricerca e l'innovazione, apportando un forte contributo nell'individuazione delle priorità e delle linee strategiche del piano stesso. Nel caso di PROTECT, le attività hanno contribuito alla "customizzazione", rispetto alle esigenze del territorio provinciale, dell'esistente sistema regionale di previsione rischio incendio, permettendo la messa a punto di un vero e proprio piano d'integrazione di previsione rischio incendi a livello provinciale. Infine, nel caso del progetto CYCLO, le attività messe in campo con il progetto hanno apportato un contributo allo sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale: la Regione Marche si è vista assegnata delle risorse nell'ambito del programma interregionale per il turismo "PROGETTO D'ECCELLENZA", mis. 4.1 sviluppo cicloturismo, grazie al quale è stato possibile contribuire al finanziamento dei Bikehotels e realizzare una mappatura delle piste ciclabili regionali. I risultati nell'ambito del criterio integrazione sono rilevabili anche rispetto agli interventi già previsti sul territorio. Nel caso del Comune di Pesaro infatti, il progetto CYCLO si è inserito nel quadro di insieme della strategia di promozione della ciclabilità a livello comunale, integrandosi con le azioni previste in altri progetti, anche, infrastrutturali (Bicapolitana²²), finanziati con risorse comunali.

²⁰ Progetto CITEK - Capitalization Initiative for the Innovation and Internationalization of the MED economic and knowledge system – Programma MED.

²¹ www.impresa.marche.it/Portals/0/Documenti%20marco/Ricerca%20e%20innovazione/Piastrellini/Strategia%20Smart%20Specialisation.pdf

²² La Bicapolitana è una rete di percorsi ciclabili sviluppata dal comune di Pesaro e articolata su tutto il territorio comunale. Per maggiori informazioni: <http://www.pesaromobilita.it/index.php?id=2331>.

Nella maggior parte dei casi per il criterio Governance sono stati rilevati risultati non rilevanti. Nell'ambito dei progetti DEVELOPMED, PROTECT e CYCLO, sono state infatti costruite delle modalità di confronto e coordinamento tra istituzioni ed attori territoriali per l'attuazione del progetto e la sua eventuale riprogrammazione, ovvero sviluppate delle collaborazioni funzionali. Attraverso la sottoscrizione del Memorandum of Understanding (MoU) i nove partner di DEVELOPMED, si sono impegnati a lavorare sul territorio al fine di coinvolgere quanto più possibile gli stakeholders a livello locale, regionale ed europeo attraverso la disseminazione delle attività di progetto, aumentando il supporto alla Politica Comune di Trasporto per il Mediterraneo. Il lavoro sviluppato in ambito provinciale con il progetto PROTECT, è stato presentato sia al tavolo UPI che al tavolo regionale della Protezione civile, dando il via ad una collaborazione funzionale tra la Protezione civile regionale e provinciale. L'iniziativa "Adotta un albero", lanciata dalla Provincia di Macerata in collaborazione con l'Istituto Agrario "G. Garibaldi" in occasione della Conferenza finale del progetto, ha coinvolto e sensibilizzato la cittadinanza in merito all'importanza della riforestazione del territorio. Le attività di sensibilizzazione hanno interessato anche il progetto CYCLO che, attraverso un serie di focus group ha dato il via al dibattito sulle strategie politiche per la ciclabilità, sia a livello politico sia a livello di pianificazione.

Le tavole rotonde hanno invece puntato a costruire dei partenariati pubblico-privati, prevedendo sia la partecipazione degli attori regionali/locali con un ruolo politico e di pianificazione (urbanisti), sia le aziende di trasporto pubbliche e private e gli operatori del settore turistico.

In termini di governance, assume una rilevanza significativa la collaborazione funzionale che è stata portata avanti, nell'ambito di WIDE, con lo SPRINT MARCHE, lo Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione, ovvero il network tra soggetti che promuovono l'internazionalizzazione delle imprese marchigiane, tramite l'impiego di servizi, strumenti e assistenza personalizzata.

3.6 Sardegna

Tabella 11. Classificazione dei progetti oggetto di indagine in base ai sette criteri proposti dal modello (Sardegna)

	ENERMED	PHILOXENIA	FORET MODELE	NOVAGRIMED	INNONAUTICS
Know-how	x	x	x	x	x
Innovazione	x	x	x	x	x
Investimenti		x			x
Networking			x		
Capitalizzazione	x	x	x	x	x
Integrazione		x	x		x
Governance	x	x	x	x	x

In tutti i progetti analizzati l'accrescimento del know how rappresenta un risultato di grande rilievo, se non addirittura il risultato più significativo della cooperazione attivata. La partecipazione diretta o l'implementazione delle diverse attività poste in essere dal capofila e dai partner progettuali porta sempre al rafforzamento delle capacità gestionali delle strutture coinvolte, in termini di competenze amministrative, relazionali (*capitale sociale*) e finanziarie e ad un arricchimento delle conoscenze relative al settore di riferimento. I partner, di cui uno ha sperimentato anche il ruolo di capofila, pongono enfasi sugli strumenti utilizzati nell'ambito del progetto, come il Sistema Informativo PRESAGE, e sulle buone prassi adottate (*acquis communautaire*): dalla definizione di Quality, Action e Capitalization Plan alla redazione di Memorandum of Understanding, allo scambio continuo e sistematizzazione delle informazioni rilevate e/o condivise attraverso analisi, indagini, studi, workshop. Ma attribuiscono notevole importanza anche al confronto e alla conoscenza di realtà territoriali molto diversificate, e in taluni casi più evolute, e degli approcci adottati da ciascuno per far fronte alle sfide comuni. L'acquisizione di conoscenze è in genere il risultato del confronto partenariale che si sviluppa nelle prime fasi di costruzione del progetto, ma in quattro casi su cinque, l'analisi e lo studio di uno specifico contesto territoriale è una preconditione o parte

integrante del progetto stesso. Produzione di conoscenza si ha anche grazie ad attività e viaggi didattico formativi e a percorsi di affiancamento finanziati nell'ambito dei progetti e rivolti tanto a soggetti esterni (ENERMED, InnoNauTICs, NOVAGRIMED e PHILOXENIA) quanto allo stesso gruppo di progetto (FORET MODELE, PHILOXENIA).

Elementi di innovazione e di trasferibilità sono presenti un po' in tutti i progetti, e sono rintracciabili nella definizione di uno strumento di supporto alle decisioni nel campo degli investimenti in energie rinnovabili (ENERMED), in un nuovo approccio (partecipato) alla pianificazione a livello di distretto forestale (FORET MODELE), in un'applicazione web e in nuovi prodotti e servizi per lo sviluppo del turismo nautico (InnoNauTICs), in un dispositivo comune di politica di accoglienza volto a favorire l'insediamento di microimprese in aree rurali caratterizzate da processi di declino (PHILOXENIA).

Per lo più, tuttavia, la spinta innovativa rimane confinata nello spazio e nei tempi del progetto in quanto o le azioni non concluse entro i termini di attuazione del progetto non trovano continuità nella programmazione mainstream, o i risultati conseguiti non vengono assunti in atti e documenti programmatici. Con FORET MODELE, in attuazione di una specifica previsione del Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR), viene realizzato il primo Piano Forestale Territoriale di Distretto (PFTD), ma non viene poi data concreta attuazione al Piano strategico che avrebbe dovuto portare alla nascita della Foresta Modello dell'Arci Grighine; nell'ambito di ENERMED viene messo a punto un toolkit per sviluppare piani di azione o investimenti in energie rinnovabili, che però non è stato ancora implementato; la riflessione strategico metodologica su un modello di "Distretto agro energetico mediterraneo sostenibile" svolta nell'ambito del progetto NOVAGRIMED è rimasta ad un livello teorico senza trovare applicazione concreta; PHILOXENIA ha prodotto effetti sul contesto locale in termini di creazione di microimprese e di accrescimento delle competenze tecniche dei neoimprenditori, ma allo stato attuale rimane un progetto sperimentale. Un caso a parte è InnoNauTICs, perché la Camera di Commercio di Oristano è riuscita a costruire intorno all'idea delle "blue roots" (itinerari sommersi) un insieme integrato di azioni che oltre ad avere un diretto impatto sul territorio della provincia, proprio per il carattere di replicabilità in altri ambiti regionali potrebbero essere inserite (al momento in cui si scrive se ne sta discutendo) fra le tipologie di interventi finanziabili, nel quadro della programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, a supporto del turismo costiero. InnoNauTICs è anche l'unico progetto che dà origine ad un'iniziativa, la creazione di un marchio di qualità per gli operatori del settore nautico turistico, portata a termine posteriormente alla chiusura del progetto con il concorso di altre risorse finanziarie.

Alla base della scarsa o mancata integrazione dei contenuti e dei risultati dei progetti nella programmazione ordinaria sta fondamentalmente l'autonomia dei processi relativi alla selezione, costruzione e concretizzazione delle proposte progettuali e alla scelta dei partner rispetto ai processi decisionali inerenti strategie di pianificazione e programmazione. L'interlocuzione condotta nell'ambito del presente lavoro di valutazione con i referenti di progetto, che nel caso Sardegna è stata estesa anche ad alcuni titolari della programmazione regionale nelle tematiche attinenti, mostra che a volte è carente o non mirata la divulgazione delle conoscenze maturate nell'ambito dei singoli progetti, altre volte è mancata alla base la condivisione degli obiettivi progettuali fra i referenti di progetto e i soggetti istituzionali aventi un ruolo strategico nella definizione di indirizzi programmatici sulle tematiche del progetto stesso, altre volte è venuto meno l'interesse alla continuazione del progetto e conseguentemente la copertura finanziaria necessaria a valorizzarne i risultati.

Nella totalità dei casi la partecipazione ai progetti è espressione di legami preesistenti fra i partner, che capitalizzano esperienze maturate nell'ambito di altri progetti e/o programmi di cooperazione internazionale. Nel caso di InnoNauTICs, l'ampliamento dell'area geografica di sperimentazione di una piattaforma tecnologica destinata a favorire l'incontro diretto fra gli imprenditori del settore nautico turistico e i potenziali utenti massimizza il valore dello scambio e delle sinergie possibili; ENERMED realizza uno strumento di supporto alle decisioni nel campo degli investimenti in energie rinnovabili mettendo a valore un precedente studio di fattibilità finanziato su INTERREG IIIB; con FORET MODELE vengono fortemente approfonditi i percorsi partecipativi di supporto alla pianificazione agroforestale già affrontati

con un progetto finanziato in INTERREG IIIA, trovando soluzione a difficoltà precedentemente riscontrate; nel quadro di NOVAGRIMED, una decina di imprenditori agricoli suddivisi in quattro territori del Nord e Sud Sardegna sono coinvolti in un'attività di sperimentazione di un modello informatico per la razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica su due colture, sviluppato precedentemente dalla Regione Murcia; PHILOXENIA assume a riferimento un modello di politica di accoglienza sviluppato nella regione francese del Limousin, anche se nessuno dei partner di progetto vi si era trovato precedentemente coinvolto.

Laddove le intese/relazioni nascono ex novo con il progetto, poi, lo stesso ne contempla il consolidamento: nella quasi totalità dei casi analizzati, i partner si dotano di atti (protocolli, documenti strategici, carte partenariali) con cui formalizzano la volontà di condividere approcci e strategie di settore e di continuare a sviluppare le attività avviate in maniera congiunta rafforzando e ampliando il networking. A questo si aggiunge, in un paio di casi, la previsione di presentare candidature su nuovi programmi (ENPI) e di ritagliare spazi di collaborazione sulle tematiche di progetto all'interno di altri strumenti di cooperazione territoriale (GECT Archimed). C'è da rilevare tuttavia che la candidatura ad entrare a fare parte del Mediterranean Model Forest Network, presentata nell'ambito del progetto FORET MODELE con l'approvazione di una delibera di Giunta, è attualmente in stand by, non essendo stato dato un seguito agli interventi richiesti per poterne far parte; mentre la Rete InnoNauTICs non si è ampliata sul territorio regionale quanto era nelle sue potenzialità, e alcuni degli impegni assunti si sono indeboliti o addirittura sono venuti meno con la conclusione del progetto.

La governance rappresenta un aspetto rilevante in praticamente tutti i progetti valutati, nelle sue diverse dimensioni: quella dell'attivazione di momenti di animazione, consultazione e partecipazione pubblica funzionali alla messa a punto o alla piena implementazione degli obiettivi di progetto (FORET MODELE, InnoNauTICs, NOVAGRIMED, PHILOXENIA); quella della costituzione di partenariati sia a carattere istituzionale che fra soggetti rappresentativi di diverse categorie per dar forza a processi finalizzati all'elaborazione di una visione condivisa di sviluppo territoriale (FORET MODELE); quella del consolidamento di rapporti di collaborazione per la realizzazione di azioni congiunte (ENERMED, FORET MODELE, InnoNauTICs); quella infine, pressoché scontata in progetti di matrice comunitaria, dell'informazione e della sensibilizzazione della cittadinanza e di soggetti target sui temi e le attività di progetto anche attraverso siti web dedicati.

L'aspetto degli investimenti diretti o indotti è invece marginale nei progetti analizzati, ma comunque non assente. In tal senso vale la pena segnalare l'acquisizione, con risorse del fondo di perequazione, di un brevetto relativo ad un marchio di qualità per gli operatori del settore nautico turistico coinvolti nella promozione del patrimonio archeologico subacqueo, sviluppato nell'ambito di InnoNauTICs; e il cofinanziamento di 18 progetti di microimpresa nell'ambito del progetto PHILOXENIA.

3.7 Umbria

Tabella 12. Classificazione dei progetti oggetto di indagine in base ai sette criteri proposti dal modello (Umbria)

	EMMA	MODELAND	OSDDT-MED	PAYS.MED.URBAN	RESPONSIBLE MED
Know-how	x	x	x	x	x
Innovazione					x
Investimenti	x				
Networking	x				
Capitalizzazione	x	x	x	x	x
Integrazione	x		x	x	x
Governance	x	x	x	x	x

La sintesi rappresentata nella Tabella 1, può essere esplicitata nelle seguenti considerazioni.

La totalità dei progetti analizzati ha concorso ad ampliare il know-how dei partner di progetto in merito al contesto settoriale di riferimento, attraverso attività di studio e analisi, predisposizione di strumenti di rilevazione di dati e trasferimento di buone prassi, volte a favorire sia l'acquisizione e la sistematizzazione di informazioni, sia l'accrescimento delle competenze e la condivisione di conoscenze e metodi d'intervento.

L'apporto innovativo dei progetti esaminati si esplica, principalmente, nello sviluppo di nuove metodologie o strumenti di intervento.

E' interessante in questo senso l'esperienza del progetto RESPONSIBLE MED, nel corso del quale è stato sviluppato uno strumento on line per l'autovalutazione da parte delle imprese delle azioni di CSR (Responsabilità Sociale d'Impresa) potenziali ed effettive. Questo strumento aiuta l'impresa a comprendere il proprio livello di maturità di CSR, ma serve anche per proporre azioni da realizzare su una strategia CSR sulla base delle caratteristiche regionali/livello di maturità/settore e azioni .

Al criterio investimenti vengono ascritti i risultati del progetto EMMA, il quale al fine di qualificare e potenziare l'imprenditorialità femminile locale, ha realizzato in Umbria un "guidancepoint", attivato presso Sviluppumbria su 3 sedi locali; Perugia, Terni, Foligno. Il guidance point continua la sua attività fornendo informazioni ed assistenza alle imprese di nuova costituzione. Attualmente è finanziato da Sviluppumbria con fondi propri.

Il criterio networking rappresenta un risultato valido in merito alla capacità di alcuni progetti di avviare e rafforzare percorsi di rete, come, peraltro, è lecito attendersi da progetti di cooperazione territoriale. Con questo criterio trova corrispondenza il progetto EMMA nell'ambito del quale è stata costruita la rete tematica EMMANET, che oltre ai partner di progetto ha visto la partecipazione di altri soggetti, sia pubblici che privati (Imprese, Comuni). La rete è ancora in una fase di start-up ed i soggetti partecipanti hanno momentaneamente sottoscritto un protocollo di intenti.

Tutti i progetti presi a campione hanno conseguito risultati in termini di capitalizzazione, da intendersi secondo una duplice chiave di lettura:

- capacità dei progetti di valorizzare le pratiche sviluppate nell'ambito di precedenti esperienze;
- capacità dei progetti di mettere a valore i risultati ottenuti nel corso dell'attuazione dei progetti stessi, favorendo la continuazione delle pratiche sviluppate.

Per ciascun progetto si presentano di seguito alcune peculiarità riferibili al criterio capitalizzazione (per i dettagli si rimanda alle schede di valutazione):

- EMMA: capitalizzazione di interventi a supporto dell'imprenditoria femminile;
- PAYSURBAN: capitalizzazione di interventi e valorizzazione di buone prassi sviluppate in progetti INTERREG precedenti in tema di gestione del paesaggio (classificazione comune di paesaggi e scenari, trasformazione del paesaggio periurbano e interpretazione paesaggistica);
- RESPONSIBLEMED: capitalizzazione degli interventi sulla CSR nelle imprese; in particolare valorizzazione dei risultati di un Progetto Interregionale Transnazionale "Creazione di una Rete per la Responsabilità Sociale d'Impresa" a valere sul POR FSE 2007-2013;
- MODELAND: capitalizzazione di un progetto della Provincia di Terni, Ecomuseo del Paesaggio Orvietano, facendo propri i principi ed utilizzandone le modalità di partecipazione della popolazione;
- OSDDT: capitalizzazione degli interventi bidirezionale consistita nella organizzazione congiunta di alcuni eventi (passeggiate, attività didattiche con le scuole) e nell'utilizzo dei risultati del progetto MODELAND per la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Al criterio Integrazione rispondono quattro progetti (è escluso MODELAND). Per ciascuno di essi si presentano di seguito alcune peculiarità (per i dettagli si rimanda alle schede di valutazione):

- EMMA: supporto alla costruzione della proposta di legge regionale "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini".

- PAYSMEDURBAN: supporto alla creazione dell'Osservatorio regionale del paesaggio (D.P.G.R. n. 90 del 22 novembre 11) e del Piano Paesaggistico regionale e supporto alla costruzione del Patto agricolo urbano con i Comuni di Assisi e Bastia Umbra, un documento di intenti in cui vengono definiti gli impegni per favorire il mantenimento e lo sviluppo sostenibile dell'area.
- RESPONSIBLEMED: inserimento nei bandi sugli aiuti alle imprese di premialità e/o punteggi aggiuntivi per le aziende dotate di un sistema di CRS.
- OSDDT: sviluppo di indicazioni sul consumo di suolo per la revisione delle norme urbanistiche ad integrazione del PTCP della Provincia di Terni.

Al criterio Governance rispondono tutti progetti:

- EMMA: aumento della consapevolezza degli stakeholders (pubblici e privati) in merito alle tematiche di genere legate all'imprenditoria femminile.
- PAYSMEDURBAN: sensibilizzazione delle autorità interessate e degli stakeholders sulle tematiche paesaggistiche.
- RESPONSIBLEMED: sviluppo di una collaborazione funzionale tra il Servizio Servizi innovativi alle imprese ed il Servizio politiche attive del Lavoro, della Direzione regionale Programmazione Innovazione e competitività, su di un progetto interregionale sulla CSR.
- MODELAND: sviluppo di laboratori del paesaggio nei Comuni di Montecastrilli ed Avigliano Umbro e creazione dell'Associazione, "il laboratorio del paesaggio"; Sviluppo di una strategia a supporto della pianificazione locale attraverso la stipula di un contratto di paesaggio, cui hanno partecipato ca. 30 soggetti pubblici e privati (sia persone giuridiche che singoli cittadini); Sensibilizzazione della cittadinanza delle aree coinvolte sul tema del valore del territorio, attraverso eventi, percorsi guidati, passeggiate e laboratori.
- OSDDT: sensibilizzazione e coinvolgimento di soggetti pubblici e privati sul tema della pianificazione sostenibile; sviluppo di una collaborazione funzionale tra policy makers e stakeholders che si occupano di pianificazione territoriale; sensibilizzazione della cittadinanza delle aree coinvolte al tema del consumo di suolo, attraverso laboratori, svolti come seminari, passeggiate a tema, uscite didattiche.

54

3.8 Veneto

Tabella 13. Classificazione dei progetti oggetto di indagine in base ai sette criteri proposti dal modello (Veneto)

	PAYS.MED.URBAN	2BPARKS	APICE	IKTIMED	IP SMES
Know-how	x	x	x	x	x
Innovazione		x	x		x
Investimenti	x				x
Networking		x	x	x	
Capitalizzazione	x	x	x	x	x
Integrazione	x	x	x		
Governance	x	x	x	x	x

La totalità dei progetti analizzati ha concorso ad aumentare le conoscenze e le competenze dei partner di progetto in merito ai contesti settoriali di riferimento attraverso l'acquisizione di dati e informazioni, nonché l'adozione di buone pratiche. Per il progetto IPSMES sono stati avviati anche dei percorsi formativi e sono state sviluppate delle smart guide per supportare gli operatori durante la somministrazione di servizi in materia di proprietà intellettuale rivolte alle piccole e medie imprese. Considerato che tutti i progetti analizzati hanno raggiunto risultati nell'ambito del know-how si può concludere che uno dei risultati predominanti dei programmi di cooperazione territoriale è lo scambio di conoscenze fra i partecipanti ai progetti.

L'apporto innovativo dei progetti esaminati si esplica principalmente nello sviluppo di nuove metodologie di intervento e di monitoraggio. Per il progetto 2B PARKS, ad esempio, è stato sviluppato un nuovo

concetto di paesaggio, per esplorare nel Delta del Po gli aspetti del paesaggio più immateriali e simbolici legati alla percezione (sociale, artistica, individuale, materiale o immateriale) e fornire un valore aggiunto per gli strumenti di gestione e pianificazione esistenti.

Soltanto due progetti hanno stimolato nuovi investimenti, dimostrando quindi che questo criterio è difficilmente raggiungibile con progetti in ambito di cooperazione territoriale. Lo sviluppo di metodologie di lavoro congiunte in IP SMES ha concorso anche al raggiungimento di risultati afferenti al criterio Investimenti: alcune imprese sono state accompagnate a partire dalla somministrazione dei servizi di assistenza in tema di proprietà intellettuale sviluppati fino alla formalizzazione di appositi atti relativi a licenze e accordi. PAYS.MED.URBAN ha visto, inoltre, la predisposizione di uno studio di fattibilità per la valorizzazione del paesaggio in un'area del vicentino.

Il Networking assume carattere di rilievo nei progetti in cui il partenariato ha un ruolo fondamentale per la continuazione delle attività di progetto e la loro veicolazione in contesti più ampi. Nell'ambito di IKTIMED il partner veneto ha partecipato alla creazione di reti transnazionali di innovazione e comunità della conoscenza, all'interno delle quali sono state sviluppate partnership e idee di business. Il valore aggiunto di questa attività è stato riuscire a cogliere nuovi input e collocarli su un piano transnazionale, in linea con i principi alla base della cooperazione territoriale.

Tutti i progetti valutati hanno raggiunto risultati riconducibili ai criteri di capitalizzazione e di governance. Nella maggior parte dei progetti si tratta di esperienze precedenti messe a valore: in PAYS.MED.URBAN sono state capitalizzate metodologie e partenariato di progetti precedenti, buone pratiche già sviluppate sul territorio e interventi che hanno portato sia alla candidatura come Patrimonio Mondiale UNESCO del territorio di Valdobbiadene, sia al riconoscimento di un premio internazionale sul paesaggio. Un esempio di nuove iniziative progettuali a partire dall'esperienza di un progetto MED analizzato, APICE, è "CAIMANS - Cruise and passenger ship Air quality Impact Mitigation ActioNs", progetto proposto da ARPAV, in attesa di essere valutato, per una CALL del bando "Maritime approach", che intende capitalizzare la rete locale e transnazionale approfondendo ulteriormente il tema dell'impatto del traffico navale sulla qualità dell'aria.

Attività trasversali a tutti i progetti analizzati sono quelle relative all'informazione e sensibilizzazione degli attori locali: con IKTIMED e IP SMES le PMI venete sono state coinvolte in eventi di diffusione della conoscenze e delle potenzialità dell'innovazione e degli strumenti di proprietà intellettuale. Con PMU, APICE e 2BPARKS sono state organizzate attività di sensibilizzazione sull'ambiente e in particolare sul paesaggio, sulle aree protette e sull'inquinamento atmosferico. Gli stessi tre progetti hanno visto sviluppare collaborazioni funzionali pubblico-private per la

Concetti chiave emersi dalle interviste

APICE: "Il progetto ha avuto due anime, una tecnico scientifica e una di progettazione e programmazione. Il LP, con competenze scientifiche, aveva da tempo una domanda che nasceva sul territorio a cui rispondere: quanto la presenza del porto incide sul livello di inquinamento nella città? Arpav a livello di tecniche e strumenti era già attivo sulla valutazione integrata e con questo progetto ha dato delle indicazioni per supportare il decisore politico con una risposta tecnica alla pianificazione".

2BPARKS: "Esistono dei luoghi che hanno un senso proprio, luoghi in cui prevale la dimensione sensoriale rispetto a quello che semplicemente si vede. Con 2BPARKS seguendo questo approccio è stata fatta un'azione sperimentale sul Delta del Po: per ognuno dei luoghi di senso individuati in quest'area protetta è stata fatta una valutazione sulla dimensione sensoriale arrivando alla predisposizione di schede di piano e action plan per la valorizzazione di questi luoghi".

PAYS.MED.URBAN: "Gli esiti della crescita economica degli anni '60, a partire da uno storico modello policentrico, hanno portato ad un progressivo proliferare di periferie, di zone industriali e commerciali, fino a formare un'unica città diffusa. Era forte il rischio di perdere l'identità del territorio per la perdita di spazi tradizionali in cui la popolazione era solita identificarsi, salvaguardandone il valore storico e architettonico e considerando il paesaggio come risorsa da valorizzare. Con PMU la Regione del Veneto ha raggiunto degli obiettivi in linea con il forte interesse dimostrato per lo sviluppo di temi legati alla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), approvata nel 2000, in particolare attraverso la realizzazione dell'Osservatorio regionale del Paesaggio".

valorizzazione dei temi appena citati attraverso la creazione di reti locali di stakeholder.

La coerenza con la programmazione regionale è verificata per tutti i progetti analizzati, ma è limitato il loro contributo allo sviluppo di politiche ad integrazione della programmazione: due progetti, PMU e APICE, hanno avuto un'effettiva funzione di indirizzo e orientamento per le politiche regionali, il primo dando vita all'Osservatorio Regionale del Paesaggio, il secondo proponendo un'integrazione per la revisione del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA) e del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

4. Il metodo di lavoro consolidato grazie alla sperimentazione

La sperimentazione del modello di valutazione ha prodotto significativi miglioramenti sia al metodo sia agli strumenti di lavoro, affinandone le potenzialità di utilizzo e adattabilità a diversi contesti territoriali e ambiti di interlocuzione.

Da rilevare la non omogenea costituzione dei team regionali che si sono occupati dello svolgimento dell'attività valutativa, che in alcuni casi hanno visto il coinvolgimento dei Nuclei di Valutazione regionali, di expertise esterna o, nel caso del Veneto, dal Servizio statistico regionale; fissa è invece apparsa la partecipazione degli uffici di coordinamento regionale della CTE.

Uno degli elementi di criticità del modello maggiormente sottolineato dagli utilizzatori ha riguardato la Traccia d'intervista, che è stata ritenuta ridondante e dispersiva. Nonostante la traccia serva da supporto all'implementazione di un percorso semi-strutturato di intervista, fungendo quindi da guida per l'interlocuzione e delineando le milestones da traguardare, si è riscontrato che la tempistica a disposizione degli utilizzatori per l'acquisizione e la personalizzazione dello strumento d'indagine e la molteplicità delle domande segnalate hanno talvolta creato al valutatore oneri aggiuntivi piuttosto che facilitare il dialogo con l'interlocutore progettuale.

Nella maggior parte dei casi, si è scelto quindi di inviare la Traccia di intervista preventivamente ai referenti di progetto, per dar loro il tempo di raccogliere le diverse informazioni necessarie alla compilazione delle schede di progetto, lasciando spazio, nel corso dell'interlocuzione diretta, prevalentemente all'auto riflessione dell'intervistato, alle sue motivazioni, agli aspetti considerati di maggior rilievo, alle opportunità e criticità incontrate nel corso delle attività, alle aspettative realizzate o disattese, agli impatti creati e alle prospettive future.

Ciò che rimane come indicazione condivisa è la capacità della Traccia d'intervista di catturare tutti gli elementi utili alla successiva fase di valutazione dei progetti.

Altra criticità emersa rispetto al modello, fra l'altro già evidenziata preliminarmente dagli esperti di ERVET, è stata quella di attribuire un'unica collocazione a risultati e indicatori in riferimento ai diversi criteri, potendo talvolta i medesimi risultati e indicatori essere ricondotti a diversi criteri; seguendo le indicazioni di ERVET si è scelto di implementare la matrice correlando il risultato (e conseguentemente l'indicatore) al criterio prevalente.

In termini di acquisizione dei risultati, è stata inoltre rilevata la difficoltà di reperire informazioni approfondite per quei progetti caratterizzati dalla mancanza di continuità nella gestione degli stessi, a causa di cambiamenti verificatisi nell'organigramma dell'Amministrazione; tale difficoltà rischia di pregiudicare la rilevazione di risultati positivi conseguiti dai progetti in termini di consolidamento delle rete partenariale e di governance, nonché di attribuire una qualificazione dei risultati non propriamente pertinente.

Inoltre, in fase di restituzione dei risultati, si è convenuto di circoscrivere ulteriormente il significato attribuito ad ogni singolo criterio e di valorizzare il contributo offerto dai risultati. È emersa pertanto la necessità di prevedere una maggiore specificazione degli intenti di ciascun criterio e una graduazione che dia conto dell'intensità del risultato.

4.1 La strutturazione della matrice criteri/risultati/indicatori

La matrice “standard” relativa a criteri/risultati/indicatori di pag. 4 è stata proposta come modello per il lavoro di sperimentazione delle singole Regioni, al fine di individuarne punti di forza e di debolezza e per migliorarne la strutturazione.

Ciascuna Regione è stata pertanto invitata ad adottare il modello, apportando, in modo pertinente alle finalità della sperimentazione, le modifiche ritenute necessarie e lasciando una flessibilità nell'individuazione dei risultati e nella definizione di indicatori idonei a misurarli e/o descriverli.

Uno dei primi esiti del lavoro svolto è consistito in una lettura trasversale delle schede di valutazione dei 36 progetti presi a campione.

Tabella 13. Nuova matrice sinottica criteri/risultati/indicatori derivante dall'analisi sperimentale delle Regioni Emilia-Romagna, Lazio, Puglia, Calabria, Marche, Sardegna, Veneto, Umbria

Criteri	Risultati di rilievo regionale		Indicatori
Know-how	Acquisizione di conoscenze/competenze	cosa	linee di intervento/casi studio/modelli/piani approfonditi/ e/o buone prassi trasferite/adottate
		come	eventi di approfondimento analisi, studi, focus group, study visit, workshop, percorsi formativi
		chi	operatori/strutture coinvolte nelle attività di trasferimento/adozione e/o formative
	Acquisizione di informazioni		dati e informazioni rilevate / interviste effettuate
Innovazione	Sviluppo di metodi d'intervento		metodologie di lavoro congiunte definite
	Sviluppo di metodi di monitoraggio		nuovi indicatori identificati
	Sviluppo delle funzionalità		prodotti/processi/servizi creati o migliorati utenti serviti
Investimenti diretti o indotti	Valorizzazione, qualificazione e potenziamento dei contesti settoriali		azioni pilota (studi di fattibilità, piani di sviluppo, interventi realizzati, investimenti effettuati e finanziamenti indotti) bandi lanciati/iniziativae finanziate
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi		esperienze/interventi/progetti “messi a valore” progetti integrati / progetti avviati e finanziamenti percepiti /proposte progettuali sinergie progetti/programmi (ottica multi-programma)
Networking	Consolidamento/ sviluppo di reti/cluster		interventi/progetti sviluppati congiuntamente
			formalizzazione delle reti (reti stabili) e creazione di nuovi reti/cluster atti/protocolli formalmente adottati e soggetti aderenti a livello territoriale
Integrazione/ Mainstreaming	Definizione di un quadro di riferimento organico alle problematiche locali		dati e informazioni sistematizzate
	Sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale		piani d'azione/raccomandazioni e loro adozione/applicazione sul contesto locale (anche in progress)
			interventi programmati piani di fattibilità e business plan nuovi regolamenti, leggi (e strumenti applicativi) sviluppati/adottati/migliorati nei processi pianificatori locali
Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali		accordi/iniziativae congiunte definite tra attori istituzionali (anche a livello interregionale) o in forma pubblico-privata strutture organizzative coinvolte (mobilitazione degli stakeholder a livello locale, anche tramite la creazione di nuove forme associative)
	Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza		eventi/azioni di sensibilizzazione realizzate (eventi, soggetti locali coinvolti, tema trattato) bandi lanciati / soggetti partecipanti

Il riscontro ottenuto dalla lettura ha di fatto confermato un buon livello di esaustività dei risultati rilevati come prevalenti dalla matrice iniziale, mentre ha mostrato un deciso rafforzamento della batteria relativa agli indicatori identificati per misurare e/o descrivere gli stessi (nella tabella precedente gli indicatori aggiunti al modello dall'esercizio di sperimentazione appaiono evidenziati).

Nello specifico, riguardo l'acquisizione di conoscenze/competenze, risulta evidente che ciò che deve essere indagato per comprendere l'apporto progettuale è non solo l'elemento materiale relativo a "cosa" è stato trasferito (oltre alle buone prassi, anche studi e/o modelli, ecc.), ma anche quello immateriale del "come", quindi attraverso eventi, analisi, workshop, attività formative, ecc.

Riguardo l'acquisizione di informazioni è apparso rilevante anche quantificare le interviste effettuate nel caso in cui le informazioni siano ottenute tramite il coinvolgimento dei soggetti target (si veda IKTIMED).

Relativamente allo sviluppo della funzionalità di prodotti/processi/servizi, fattore che funge da misuratore è risultato anche il numero di utenti di cui si soddisfano le esigenze in termini di fruibilità (si veda INNONAUTICS); tale indicatore è sicuramente difficile da rilevare, ma in alcuni casi la specificità dell'innovazione può facilitarne la misurazione.

In riferimento al criterio di investimenti diretti e/o indotti, laddove l'azione pilota risulti essere accompagnata dal lancio di bandi e dall'erogazione di finanziamenti, è emerso come questi possano fungere da indicatore per il risultato sotteso, che appare essere sempre quello del potenziamento del contesto settoriale in questione (si vedano CULTURE e KNOWING).

Dall'analisi svolta, è scaturito che il networking può essere anche rappresentato dalla creazione di nuove reti (e non solo dal consolidamento di quelle esistenti) e che, oltre che dal valore numerico, le nuove reti possono essere rilevate anche dagli atti/protocolli formalmente adottati e dai soggetti aderenti a livello territoriale (si vedano ENERMED e IKTIMED).

In riferimento al criterio di integrazione/mainstreaming interessante è stata la rilevata necessità di rimarcare non solo l'esplicita assunzione e uso da parte di atti programmatici di dati/metodologie e/o approcci e/o soluzioni e prassi messi a punto dal progetto, ma anche l'adozione in progress o parziale, derivante dall'inclusione all'interno di atti programmatici di riferimenti a esiti salienti del progetto, in quanto meritevoli di attenzione e di futuri sviluppi.

Da quanto riportato dall'esperienza di valutazione dei progetti, lo sviluppo di collaborazioni funzionali è stato misurato anche attraverso la creazione di nuove forme associative (numero degli associati, tematiche trattate, ecc.); la tematica trattata (tavoli tematici di approfondimento) risulta altro elemento di attenzione anche in riferimento al risultato di coinvolgimento della cittadinanza (FORET MODELE).

In riferimento ai risultati relativi alla capacità del progetto di sensibilizzare la cittadinanza sugli esiti ottenuti, è stato acquisito come indicatore anche il lancio di bandi di concorso per favorire la partecipazione dei soggetti target o di studenti (è questo il caso di KNOWING); in questo caso, l'indicatore, utilizzato anche per gli investimenti, laddove siano previsti finanziamenti, da conto di quanto il progetto sia in grado di raggiungere in termini di interesse i gruppi target.

4.2 La specificazione dei criteri e la gradazione dei risultati

Come anticipato, la sperimentazione condotta nelle regioni ha consentito anche di affinare e meglio precisare i criteri di valutazione, ovvero le differenti categorie di risultati rilevabili.

Tale lavoro di affinamento – condotto in particolare nel corso delle attività dello Steering Group – si è mosso lungo tre direttrici:

- la revisione della "mappa" dei criteri; alcuni criteri, inizialmente immaginati come riferiti a fenomeni unitari, sono stati sdoppiati, in quanto l'analisi sul campo ha mostrato come in realtà comprendessero al loro interno fenomeni differenti;

- la migliore specificazione dei criteri, con la produzione di “declaratorie” in grado di rendere esplicito a quali fenomeni ogni criterio si riferisca;
- la introduzione di una gradazione che consenta di valutare i singoli criteri con una grana più fine di quanto inizialmente previsto, laddove per ogni criterio il giudizio era espresso nei termini “risultato conseguito-risultato non conseguito”; la introduzione di una gradazione di giudizio ha permesso di individuare livelli differenziati di conseguimento dei risultati.

Di seguito, nello specifico, sono esplicitate quali modifiche o precisazioni si sono introdotte in relazione a questi tre punti.

a) Revisione della mappa dei criteri

Nella prima ipotesi, che ha guidato la sperimentazione nelle regioni, erano individuati i seguenti criteri e corrispettivi risultati.²³

Tabella 14. Criteri/Risultati prevalenti

Criteri	Risultati di rilievo regionale
Know-how	<i>Acquisizione di conoscenze/competenze</i>
	<i>Acquisizione di informazioni</i>
Innovazione	<i>Sviluppo di metodi d'intervento</i>
	<i>Sviluppo di metodi di monitoraggio</i>
	<i>Sviluppo delle funzionalità</i>
Networking	<i>Consolidamento di reti</i>
Capitalizzazione	<i>Capitalizzazione degli interventi</i>
Investimenti diretti o indotti	<i>Valorizzazione, qualificazione e potenziamento dei contesti settoriali</i>
	<i>Definizione di un quadro di riferimento organico alle problematiche locali</i>
Integrazione/Mainstreaming	<i>Sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale</i>
	<i>Sviluppo di collaborazioni funzionali</i>
Governance	<i>Sviluppo di collaborazioni funzionali</i>
	<i>Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza</i>

60

Il lavoro di analisi sul campo ha suggerito l'utilità di suddividere i criteri “Governance” e “Capitalizzazione”, enucleando criteri maggiormente circoscritti.

Con il criterio “Capitalizzazione” si intendeva riferirsi alla possibilità di rintracciare linee di continuità nella progettazione MED, sia rispetto ad esperienze passate, sia rispetto a progettualità successive. E' parso quindi utile e chiarificatore modificare questo criterio distinguendo “Capitalizzazione” – a questo punto con una accezione più ristretta, riferita unicamente alla capacità del progetto analizzato di far tesoro di esperienze passate – e “Generatività” – riferita invece alla capacità del progetto di influenzare progettualità successive.

Similmente il criterio “Governance” è stato sdoppiato in “Governance” strettamente intesa, riferita alla capacità del progetto di generare forme stabili di coordinamento sul territorio tra gli attori coinvolti nei progetti MED esaminati, e “Sensibilizzazione”, riferita invece alla capacità del progetto di suscitare attenzioni e sensibilità al tema al centro dell'intervento progettuale, eventualmente attivando anche nuovi soggetti impegnati ad operare su quel tema. I due aspetti erano invece considerati unitariamente all'interno del criterio Governance così come inizialmente definito.

La matrice criteri/risultati/indicatori in relazione a questi due criteri risulta quindi, come esito della sperimentazione, modificata come segue.

²³ Vedi pag. 4 del presente Rapporto

Tabella 15. Riproposizione dei criteri di Capitalizzazione e Governance

Criteri		Risultati di rilievo regionale	Indicatori
Capitalizzazione	<i>Capitalizzazione</i>	<i>Capitalizzazione di interventi</i>	esperienze/interventi/progetti “messi a valore”
	<i>Generatività</i>	<i>Generazione di interventi</i>	progetti integrati/progetti avviati sinergie progetti/programmi (ottica multi-programma)
Governance	<i>Governance</i>	<i>Sviluppo di collaborazioni funzionali</i>	accordi/iniziative congiunte definite tra attori istituzionali (anche a livello interregionale) o in forma pubblico-privata strutture organizzative coinvolte (mobilitazione degli stakeholder a livello locale)
	<i>Sensibilizzazione</i>	<i>Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza</i>	eventi/azioni di sensibilizzazione realizzate (eventi, soggetti locali coinvolti)

b) Specificazione dei criteri

Il lavoro di sperimentazione ha consentito altresì di giungere ad una chiarificazione terminologica, portando ad una maggiore esplicitazione di quali fenomeni fossero riferibili ai diversi criteri.

La tabella seguente riporta le definizioni adottate – al termine della sperimentazione – per i differenti criteri.

Tabella 16. Specificazione dei criteri

Criteri
Know-how Attiene allo scambio, condivisione, produzione di conoscenza/competenze in riferimento ai partner e/o ai soggetti target di progetto; ha il suo punto più alto nella definizione di nuove soluzioni e metodologie
Innovazione Attiene alla produzione di cambiamenti nel contesto sociale, organizzativo e produttivo cui appartengono gli attori (partner e soggetti target) di progetto
Investimenti diretti o indotti Attiene alla capacità del progetto di realizzare investimenti e attivare risorse aggiuntive, anche di piccola entità, come conseguenza delle realizzazioni del progetto
Networking Attiene alla formazione di reti di relazioni consistenti, capaci di produrre altre esperienze di progettazione condivisa
Integrazione/Mainstreaming Attiene alla capacità del progetto di influenzare, modificare il quadro programmatico regionale
Governance Attiene alla capacità del progetto di sviluppare/promuovere sul territorio forme stabili di coordinamento, eventualmente formalizzate in accordi
Sensibilizzazione Attiene alla capacità del progetto di modificare presso un vasto pubblico le modalità di percezione del problema su cui interviene il progetto
Capitalizzazione Attiene all'uso, nell'ambito del progetto in esame, di conoscenze e relazioni sviluppate con progetti precedenti, con efficace rilancio di tali componenti
Generatività Attiene alla capacità del progetto di generare, a valle, altri progetti che usano conoscenze e relazioni che esso ha sviluppato

c) Gradazione dei risultati

In ultimo, si è provveduto a individuare una possibile gradazione dei risultati.

La scala di giudizio adottata prevede tre livelli di intensità dei risultati conseguiti:

- Scarsi o Molto scarsi
- Deboli o Modesti
- Rilevanti o Significativi

Criterio per criterio, ad ogni “grado” sono stati associati dei descrittori in grado di esplicitare quale situazione empiricamente rilevabile possa corrispondere ad esso, in maniera tale da orientare l’analista/valutatore nella formulazione del giudizio.

Prima però di introdurre la griglia dei descrittori, occorre segnalare le specificità di alcuni criteri.

Il criterio “Investimenti” si riferisce alla capacità dei progetti di “realizzare investimenti e attivare risorse aggiuntive, anche di piccola entità, come conseguenza delle realizzazioni del progetto”. Tuttavia, molti progetti non prevedono vere e proprie realizzazioni, quali azioni-pilota o interventi prototipali, né dispongono di significativi stanziamenti, rimanendo concentrati sullo scambio di buone pratiche e/o la messa a punto di metodologie di intervento. Risulta così abbastanza improprio attendersi che progetti di questa natura possano generare investimenti aggiuntivi, non avendo di fatto realizzato interventi materiali che possano stimolare altri attori del territorio a investire nella medesima direzione. E’ apparso pertanto corretto ritenere che il criterio Investimenti sia pertinente solo per quei progetti che prevedano stanziamenti significativi o la realizzazione di azioni prototipali. In questo caso quindi – ma solo in questo caso – la gradazione di giudizi prevede anche l’opzione “Non pertinente”.

62

Particolari sono anche i criteri “Capitalizzazione” e “Generatività”. E’ stato sottolineato come essi intendano rilevare, da un lato, la presenza di elementi di continuità tra il progetto analizzato e progetti precedenti – dei quali il progetto in esame potrebbe avere avuto la capacità di riutilizzare dispositivi o soluzioni già sperimentate, eventualmente all’interno di un diverso contesto progettuale che rigeneri tali soluzioni, indicandone nuove possibilità di utilizzo. Oppure, in riferimento alla “Generatività”, il progetto potrebbe aver sperimentato soluzioni sufficientemente valide da essere riprese all’interno di progetti successivi. Si tratta senz’altro in entrambi i casi di connotazioni positive, che danno conto della capacità di cumulare conoscenza.

E’ utile sottolineare tuttavia – come una sorta di “avvertenza all’uso” – che questi stessi elementi di continuità potrebbero essere l’esito di comportamenti dei partenariati, orientati a riproporre soluzioni progettuali già collaudate senza alcuna volontà di esplorare nuovi utilizzi e di generare nuove soluzioni. L’applicazione di tali criteri deve quindi accompagnarsi alla valutazione del “segno” – positivo o negativo – con il quale è possibile leggere gli elementi di continuità. Il che richiede che in ogni caso l’applicazione di questi criteri sia accompagnata da qualche forma di commento ed ulteriore esplicitazione del significato da attribuire al giudizio espresso.

Di seguito viene riportata la “mappa” completa dei criteri-declaratorie, gradazioni dei risultati, descrittori, risultante dall’attività di sperimentazione e reale contributo metodologico all’approccio utilizzato.

Tabella 17. Criteri, gradazione dei risultati e descrittori al termine della sperimentazione (nuovo modello adattato)

Criteri	Gradazione dei risultati	Descrittori
<p>Know-how</p> <p>Attiene allo scambio, condivisione, produzione di conoscenza/competenze in riferimento ai partner e/o ai soggetti target di progetto; ha il suo punto più alto nella definizione di nuove soluzioni e metodologie</p>	<p>Scarsi o Molto scarsi</p> <p>Deboli; Modesti</p> <p>Rilevanti; Significativi</p>	<p>Generico trasferimento di informazioni sul problema, sulle modalità di intervento, sulle soluzioni possibili o praticate</p> <p>Partecipazione attiva a focus group, workshop e eventi formativi non strutturati; confronto, analisi e approfondimenti con apprendimento di nuove modalità di analisi e soluzione dei problemi; target coinvolto ridotto</p> <p>Costruzione di un corpus condiviso di conoscenze tra i partner in ordine al problema e alle possibili soluzioni; acquisizione di competenze attraverso la realizzazione di attività formative strutturate (corsi, ciclo di incontri/workshop); sviluppo di nuove metodologie e soluzioni originali; numero ampio di persone coinvolte/presenza di policy maker e stakeholder rilevanti nel target delle attività di formazione</p>
<p>Innovazione</p> <p>Attiene alla produzione di cambiamenti nel contesto sociale, organizzativo e produttivo cui appartengono gli attori (partner e soggetti target) di progetto</p>	<p>Scarsi o Molto scarsi</p> <p>Deboli; Modesti</p> <p>Rilevanti; Significativi</p>	<p>Assenza di cambiamenti rilevanti nelle pratiche e nei metodi di lavoro utilizzati</p> <p>Produzione di miglioramenti marginali in pratiche e metodologie di lavoro</p> <p>Sviluppo (quanto meno in via sperimentale) di pratiche innovative rispetto a quelle già utilizzate (innovative sotto il profilo dei contenuti delle soluzioni ovvero delle modalità attuative)</p>
<p>Investimenti diretti o indotti</p> <p>Attiene alla capacità del progetto di realizzare investimenti e attivare risorse aggiuntive, anche di piccola entità, come conseguenza delle realizzazioni del progetto</p>	<p>Non pertinente (*)</p> <p>Scarsi o Molto scarsi</p> <p>Deboli; Modesti</p> <p>Rilevanti; Significativi</p>	<p>Assenza di investimenti degni di nota</p> <p>Realizzazione di investimenti che non hanno attivato risorse aggiuntive</p> <p>Realizzazione di investimenti che hanno attivato risorse aggiuntive e indotto nuove iniziative durevoli</p>

(*) Il giudizio si applica unicamente ai progetti provvisti di una consistente disponibilità finanziaria riferita alla realizzazione di azioni-pilota, tale da consentire la attivazione di investimenti aggiuntivi.

Networking Attiene alla formazione di reti di relazioni consistenti, capaci di produrre altre esperienze di progettazione condivisa	Scarsi o Molto scarsi	Nessun effetto sulla rete di partner
	Deboli; Modesti	Consolidamento e/o ampliamento della rete partenariale o delle reti tematiche costituite dal progetto
	Rilevanti; Significativi	Creazione di nuove reti tematiche inizialmente non previste, a partire dallo sviluppo progettuale
Integrazione/Mainstreaming Attiene alla capacità del progetto di influenzare, modificare il quadro programmatico regionale	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di influenze degne di nota sugli atti programmatici
	Deboli; Modesti	Inclusione all'interno di atti programmatici di riferimenti a esiti salienti del progetto, in quanto meritevoli di attenzione, capaci di ispirare scelte e interventi
	Rilevanti; Significativi	Esplicita assunzione e uso da parte di atti programmatici di dati/metodologie e/o approcci e/o soluzioni e prassi messi a punto dal progetto
Governance Attiene alla capacità del progetto di sviluppare/promuovere sul territorio forme stabili di coordinamento, eventualmente formalizzate in accordi	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di ricadute degne di nota sulle relazioni, istituzionali e non, tra gli attori del territorio
	Deboli; Modesti	Costruzione di modalità di confronto e coordinamento tra istituzioni ed attori territoriali per la attuazione del progetto e la sua eventuale riprogrammazione
	Rilevanti; Significativi	Produzione di stabili forme di coordinamento, eventualmente articolate in accordi formalizzati, tra partner del territorio, per sviluppare nuove progettualità, interventi o altre forme di associazione

Sensibilizzazione Attiene alla capacità del progetto di modificare presso un vasto pubblico, le modalità di percezione del problema su cui interviene il progetto	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di azioni degne di nota per favorire una ricaduta del progetto in termini di costruzione di diverse sensibilità sul problema nella popolazione o presso gli stakeholder del territorio
	Deboli; Modesti	Presenza di interventi volti a favorire la costruzione di diverse sensibilità sul problema nella popolazione o presso gli stakeholder del territorio
	Rilevanti; Significativi	Costituzione di nuove forme di coinvolgimento, associative e di partecipazione, con ampliamento della platea di soggetti che si fanno portatori di nuove sensibilità sul tema e parte attiva per la costruzione delle policy
Capitalizzazione Attiene all'uso, nell'ambito del progetto in esame, di conoscenze e relazioni sviluppate con progetti precedenti, con efficace rilancio di tali componenti	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di connessioni degne di nota con interventi precedentemente realizzati, né in termini di soluzioni adottabili, né in termini di modalità attuative o di coinvolgimento di attori già impegnati in precedenti esperienze sul tema
	Deboli; Modesti	Utilizzo di alcuni dispositivi, reti di relazioni, soluzioni tecniche già sperimentate
	Rilevanti; Significativi	Rilancio in chiave innovativa di dispositivi organizzativi, soluzioni tecniche, reti di relazioni - istituzionalizzate o meno - create in precedenti esperienze progettuali,
Generatività Attiene alla capacità del progetto di generare, a valle, altri progetti che usano conoscenze e relazioni che esso ha sviluppato	Scarsi o Molto scarsi	Nessun riferimento ad interventi sviluppati/realizzati a partire dal progetto
	Deboli; Modesti	Esistenza di progetti successivi che usano alcune componenti del progetto in esame, dando loro sviluppo
	Rilevanti; Significativi	In forte continuità con il progetto in esame, sviluppo di nuovi interventi e/o progetti a partire dalle soluzioni tecniche proposte dal progetto stesso, anche sulla base di approcci di programmazione integrata

5. Conclusioni

5.1 I risultati dell'analisi

In merito all'attività di valutazione svolta e ai risultati da essa desumibili, è possibile ricavare alcune importanti considerazioni in riferimento alle domande di valutazione alla base della costruzione del metodo di lavoro:

- *Qual è il contributo dei progetti di CTE (MED) agli obiettivi della programmazione regionale?*

Rispetto a questa domanda l'analisi ha evidenziato quali e come sono distribuiti tra i progetti i principali risultati raggiunti.

In particolare l'attività di valutazione ha evidenziato che l'accrescimento del Know-how, inteso come rafforzamento delle conoscenze relative al fenomeno oggetto della policy di riferimento, rappresenta un risultato presente in tutti i progetti esaminati, grazie alla tipicità dei progetti di CTE che prevedono la condivisione di conoscenze come punto di partenza per lo sviluppo delle successive fasi di attività. Allo stesso modo è stato tuttavia possibile verificare che solo in alcuni casi, queste competenze/conoscenze hanno portato allo sviluppo di nuove metodologie e soluzioni originali anche attraverso un coinvolgimento ampio di policy maker e stakeholder, centrando, in riferimento alle gradazioni individuate ed esplicitate nel capitolo precedente, un livello medio basso.

Accade spesso, infatti, che i risultati rimangano confinati nello spazio del progetto e/o non trovino correlazione esplicita con la gradazione di massimo livello; è altresì evidente infatti come solo in pochi casi sia stato possibile rilevare la dimensione di Integrazione intesa come esplicita assunzione e uso da parte dei policy maker attraverso atti programmatici di metodologie e/o soluzioni messi a punto dal progetto.

Al contrario un'altra dimensione che è stata rilevata come importante, anche perché ha caratterizzato la maggioranza dei progetti, è la governance. In questo caso è stato possibile rilevare che attraverso il Programma MED ed in particolare l'attivazione di iniziative di sensibilizzazione e di coinvolgimento di un partenariato ampio di riferimento per la policy è stato possibile introdurre importanti modifiche nella governance della policy stessa a livello locale. In questi casi, infatti, il progetto MED ha favorito l'istituzione di tavoli, di reti di partecipazione ed in generale di modalità più o meno formalizzate di coinvolgimento di stakeholder e di cittadini nei processi decisionali e di programmazione. Infine vanno anche considerati i risultati raggiunti dai progetti in termini di capitalizzazione di esperienze precedenti e di creazione e rafforzamento di reti a livello transnazionale, i primi, nella maggior parte dei casi, strettamente correlati ai secondi, essendo frequentemente, i progetti di capitalizzazione, l'espressione di un consolidato ed efficace legame tra i partner; guardando invece al solo risultato relativo al rafforzamento di reti e collaborazioni con soggetti esterni al contesto locale, risulta evidente come, dal punto di vista della programmazione regionale, tale risultato rappresenti un'importante occasione di realizzazione e/o rafforzamento di funzioni di snodo verso relazioni più ampie e di connessione del sistema locale con altri contesti anche di rilievo internazionale.

Un discorso a parte meritano i risultati classificati sotto la voce investimenti, dove sono stati riconosciuti gli investimenti realizzati all'interno del progetto e/o conseguentemente a questo con risorse finanziarie anche addizionali rispetto a quelle finanziate del Programma. L'analisi comparata dei risultati di rilievo a livello regionale mette infatti in evidenza che pochi sono i casi in cui questa tipologia di risultato è stata rilevata. Allo stesso tempo, laddove questi risultati sono stati evidenziati, il riscontro sulla programmazione

regionale è importante in quanto ha garantito sostenibilità al processo di cambiamento attivato attraverso il progetto.

- *Su quali piani i progetti di CTE (MED) sono in grado di incidere e contribuire agli scopi e ai metodi della politica regionale di coesione?*

Rispetto a questa domanda prima di tutto è necessario ribadire che i risultati in termini di integrazione sono stati rilevati come quelli più difficili da riscontrare nell'ambito dei progetti esaminati. Come vedremo meglio nei paragrafi successivi diversi sono i fattori che hanno influenzato e ridotto questo risultato potenziale. In questa sede è importante sottolineare attraverso alcune esemplificazioni, quali sono gli aspetti in cui i progetti MED sono stati in grado effettivamente di incidere e contribuire agli scopi e ai metodi della politica regionale di coesione.

Un esempio importante è dato dall'utilizzo dei risultati del progetto MED come supporto e stimolo alla programmazione strategica. Siamo nel caso di livello più alto di influenza della programmazione regionale, quando i risultati del progetto sono stati utilizzati nel processo di individuazione degli obiettivi della nuova fase di programmazione regionale. Ad esempio nel progetto IKTIMED, l'attività di analisi comparativa e di approfondimento delle politiche regionali per l'innovazione in area MED, ha permesso di mettere a punto le linee guida metodologiche da seguire per i dipartimenti regionali che si occupano di innovazione e, soprattutto, ha dato l'opportunità di conoscere gli orientamenti europei nell'ambito della R&I e comprendere in maniera approfondita il percorso che poi è stato seguito per l'identificazione delle *smart specialization*.

Il contributo alla programmazione della politica regionale di coesione è risultato evidente anche in termini di impostazione di azioni e misure dei programmi cofinanziati. Ad esempio nel caso di BIOLMED, il rafforzamento della conoscenza/competenza ed in particolare le criticità evidenziate anche attraverso il coinvolgimento diretto dagli operatori durante gli incontri organizzati nell'ambito del progetto, sono state utilizzate nella definizione delle procedure di selezione ed istruttoria delle proposte in alcune misure della programmazione per lo sviluppo rurale regionale.

Infine un altro contributo importante da mettere in evidenza è nel processo di identificazione e costruzione di azioni integrate. Come da tutti riconosciuto, il processo di costruzione di azioni integrate necessita spesso di un lungo percorso di condivisione di ruoli e compiti tra differenti soggetti coinvolti in un determinato percorso, che, ad esempio, nel caso di InnoNautics è stato possibile compiere attraverso la realizzazione del progetto²⁴.

Contributo dei progetti di CTE (MED)

Scopi	Metodi
Definizione degli obiettivi della strategia	Percorso di attuazione della strategia; in particolare criteri per la individuazione e selezione dei progetti Rafforzamento dei percorsi di coinvolgimento del partenariato

²⁴ Si ricorda che InnoNautics ha contribuito alla costruzione di itinerari sommersi, prodotto turistico integrato probabilmente oggetto di finanziamento della prossima programmazione in Sardegna.

- *Come i risultati dei progetti di CTE (MED) possono essere misurati (quantitativamente e qualitativamente) e confrontati con i target della programmazione?*

Dall'esperienza sviluppata emerge, inoltre, un altro risultato importante con riferimento alla valutazione, ai suoi obiettivi e alla sua utilità. La valutazione dei Fondi Strutturali è generalmente concepita come un'attività che consente ai soggetti istituzionali responsabili del finanziamento e del coordinamento dei programmi di comprendere come questi sono stati attuati e quali sono gli effetti che sono riusciti a realizzare. In quest'ottica, gli attuatori dei progetti sono chiamati a dimostrare specificatamente il contributo fornito agli obiettivi del programma. Nel caso dell'esercizio di sperimentazione in questione, invece, l'approccio seguito è in un certo senso rovesciato, in quanto sposta l'attenzione prioritariamente al cambiamento che i beneficiari hanno inteso realizzare a livello locale e solo in seconda istanza – dall'analisi dei risultati conseguiti – deriva le correlazioni con gli obiettivi della programmazione regionale.

L'esperienza fatta, dunque, evidenzia alcuni aspetti innovativi importanti sia dal punto di vista della filiera istituzionale di responsabilità che di metodo.

Dal punto di vista istituzionale, le Regioni come meglio vedremo, risultano soggetti che potenzialmente possono svolgere un ruolo importante nel conseguimento di risultati e soprattutto nell'integrazione di questi progetti/programmi con la politica di coesione.

Dal punto di vista metodologico, sebbene le valutazioni siano state portate avanti attraverso analisi di progetto e di caso, e quindi attraverso l'adozione di processi tradizionali, è stato necessario innovare l'espressione delle domande valutative e conseguentemente adattare gli strumenti, attraverso la declinazione di confini alle dimensioni individuate e alle relative modalità di quantificazione. In questa prospettiva è emersa chiaramente la limitatezza di un utilizzo di indicatori esclusivamente quantitativi nel cogliere dinamiche che fanno riferimento a modifiche comportamentali di approccio e di strumentario rilevate nel corso dell'analisi. E' stato possibile intercettare e misurare questo cambiamento grazie all'introduzione di indicatori di tipo qualitativo ed in stretta connessione con la rilevazione di ciò che era stato realizzato a livello locale.

68

Il processo di puntuale rilevazione degli effettivi risultati conseguiti, accompagnato dalla ricostruzione della storia del progetto a livello locale, ha permesso di identificare in modo più accurato gli obiettivi del progetto ed i fattori che eventualmente sono stati di ostacolo al loro conseguimento.

5.2 Indicazioni e orientamenti per le Amministrazioni regionali

Il percorso d'analisi raccontato nei paragrafi precedenti ha dimostrato quale sia il valore aggiunto della dimensione transnazionale dei progetti in termini di crescita delle competenze e del capitale sociale delle strutture coinvolte, di arricchimento delle conoscenze sulle tematiche prioritarie fissate dal Programma MED, di relazioni che nascono e reti che si strutturano fra attori e territori, di innovazione che si crea sotto varie forme materiali e immateriali. L'indagine valutativa ha dimostrato anche la spontanea coerenza fra i temi e le attività dei progetti analizzati e gli obiettivi assunti all'interno di documenti programmatici e di pianificazione regionale. Tuttavia, l'analisi mostra anche come non siano sviluppate appieno le potenzialità insite nei progetti di incidere in senso migliorativo sul contesto di riferimento: sia perché alcuni risultati rimangono confinati nei tempi e nello spazio del progetto senza venire integrati nella programmazione regionale e/o locale o vanno solo a beneficio di una ristretta cerchia di beneficiari; sia perché sono pochi i progetti che hanno posto in essere processi capaci di garantire una reale risonanza territoriale delle azioni avviate.

Il debole legame fra le attività portate avanti dalla cooperazione territoriale e la programmazione ordinaria può avere diverse cause: l'avvicendamento di soggetti responsabili o coinvolti nella gestione dei progetti, lo scarso o inefficace coordinamento fra strutture regionali con diverse competenze settoriali o fra attori del territorio e livello politico istituzionale, la non ottimale composizione dei partenariati, valutata a livello

comunitario solo sulla base del criterio del valore aggiunto transnazionale, la scarsa attenzione dello stesso livello comunitario ai meccanismi di trasposizione dei risultati dei progetti di CTE nella programmazione mainstream. In tutti i casi comunque i progetti hanno una scarsa visibilità nei luoghi della programmazione ordinaria, dove sono percepiti come occasioni di scambio e di diffusione di buone prassi e dove non è sufficientemente soppesato il contributo che essi possono apportare allo sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative.

Nell'esposizione del lavoro, è stato più volte sottolineato che il coinvolgimento nel partenariato di un partner istituzionale offre maggiore opportunità di attuazione ai processi di mainstreaming dei risultati e maggiori garanzie di replicabilità degli interventi sviluppati.

Nello specifico, di seguito vengono elencati i progetti MED esaminati, che vedono la partecipazione di un'Amministrazione regionale o locale come partner (talvolta in qualità di capofila di progetto) e i cui risultati sono stati recepiti dalla programmazione regionale/locale o ne hanno modificato e/o attuato alcuni aspetti:

COASTANCE ha dimostrato di fornire un supporto concreto nella definizione del Piano regionale di difesa della costa e del Regolamento regionale per la movimentazione dei sedimenti della Regione Emilia-Romagna;

PAYS.MED.URBAN ha supportato lo sviluppo dell'Osservatorio regionale sul Paesaggio previsto dal Dlgs. n. 42 del 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", nei contesti territoriali delle Regioni partner;

AGROCHEPACK ha prodotto un cambiamento nello smaltimento dei prodotti plastici nel Comune di Cellamare in Puglia;

IKTIMED ha fortemente orientato l'individuazione delle priorità e delle linee di azione del nuovo Piano per la ricerca e l'innovazione per il periodo di programmazione 2014-2020, "Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation" delle Marche;

DEVELOPMED ha permesso di sviluppare il Piano di Azione per la piattaforma logistica delle Marche, che vede nel triangolo Ancona-Falconara-Jesi la maggiore concentrazione di infrastrutture della regione;

FORET MODELE ha generato il primo Piano Forestale Territoriale di Distretto (PFTD), strumento di pianificazione previsto dal Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR) della Sardegna;

APICE ha fornito supporto alla definizione del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA) del Veneto per ciò che riguarda la Laguna di Venezia, in termini di metodologia e di conoscenza sulle emissioni del porto di Venezia, e del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), riguardo le indicazioni per i trasporti e l'ambiente;

In.FLOW.ence ha rappresentato la possibilità di sperimentare nel Lazio linee di ricerca per sviluppare strumenti informali di pianificazione propedeutici alla formulazione e all'evoluzione disciplinare di piani e programmi "ordinari";

BIOLMED ha fornito informazioni che hanno permesso una migliore definizione dell'azione 214 - Azione 1: Agricoltura biologica del PSR, ed ha permesso l'attivazione del portale sull'Agricoltura Biologica della Regione Puglia (attivato con la DGR n. 1706 del 19 luglio 2010).

L'attività di analisi rende quindi evidente come i progetti di CTE non solo possano risultare correlati alla programmazione regionale, ma anche ne rafforzino i processi, in riferimento a diversi contesti settoriali che riguardano: l'ambiente, il paesaggio, la gestione dei rifiuti e la riduzione dell'inquinamento, le smart specialisation, i trasporti, la governance, l'agricoltura, rafforzando quindi la programmazione dell'area in relazione a tutti gli Assi prioritari indicati nel Programma di cooperazione transnazionale.

Tuttavia, l'aggiornamento e il miglioramento degli strumenti programmatici e pianificatori attraverso l'integrazione di pratiche e strategie progettuali è un processo che richiede, non solo un dialogo diretto, funzionale e sistematico tra attuatori e decisori, ma anche un arco temporale sufficiente affinché il dialogo

possa essere sviluppato; arco temporale che spesso tuttavia non si esaurisce con la conclusione del progetto.

E' per questo motivo, che il coordinamento tra settori di pertinenza degli interventi e tra i diversi attori chiave interessati dagli sviluppi progettuali, appare come uno degli elementi cardine su cui indirizzare l'attenzione, al fine di accelerare e facilitare il processo di integrazione e migliorare l'utilizzo e l'impatto dei risultati dei progetti.

L'attenzione al mainstreaming (nelle sue diverse accezioni e pertinenze settoriali), come prassi consolidata, durante l'implementazione progettuale potrebbe infatti garantire una migliore adattabilità dei risultati di progetto al contesto programmatico, interpretando e seguendo le esigenze dei territori, e agevolare il processo di inserimento degli stessi risultati all'interno degli strumenti di programmazione.

A tal fine sarebbe auspicabile, sin dalla fase di impostazione della programmazione, prevedere relazioni più forti tra i Programmi nazionali e/o regionali e gli strumenti di cooperazione territoriale. Potrebbero altresì essere previste azioni specifiche negli assi di Assistenza Tecnica dei Programmi (nazionali e regionali) per favorire la generazione di progettualità MED (o CTE) a partire da progettualità mainstream (es.: operazioni di aggregazione e/o di messa in rete di progetti). Queste azioni consentirebbero di promuovere un reale approccio plurifondo e multiprogramma e rendere più cogente il contributo della cooperazione territoriale agli obiettivi della politica di coesione.

Inoltre, è da sottolineare che la partecipazione italiana al Programma, risulta molto significativa, sia in termini di copertura geografica, sia per le implicazioni relative alle strategie nazionali, regionali, macroregionali e di bacino mediterraneo previste dall'Accordo di partenariato.

70

Per questo motivo risulta auspicabile prevedere meccanismi di integrazione degli interventi, seguendo un duplice approccio di tipo top down (facilitazione dell'integrazione dei risultati dei progetti di CTE tramite meccanismi previsti dal livello nazionale) e bottom up (maggiore spinta propulsiva verso l'integrazione attraverso meccanismi previsti dal livello regionale/locale).

E' quindi soprattutto nella governance dei processi che si ravvisa un margine di miglioramento ai fini di un maggior impatto dei progetti MED (o CTE) sul raggiungimento degli obiettivi fissati a livello di programmi regionali e nazionali. Alcune azioni appaiono prioritarie in questa direzione.

La promozione della *messa in rete* degli attori e dei progetti della CTE rappresenta un primo fondamentale passo da compiere da parte delle Amministrazioni regionali, in funzione della conoscenza e della condivisione dei risultati prodotti dalla cooperazione. Un'azione in tal senso potrebbe sortire molteplici effetti: valorizzare le esperienze, le conoscenze e le competenze sviluppate nell'ambito della cooperazione fra territori; stimolare l'emergere di nuovi soggetti sulla scena della cooperazione territoriale e supportarli sia nella costruzione delle proposte progettuali che nella ricerca dei partner; individuare sinergie e complementarità fra progetti, evitando duplicazioni, dispersione e frammentazione delle iniziative.

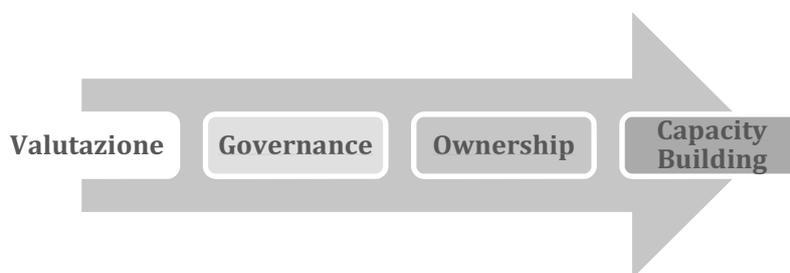
Un secondo passaggio che appare fondamentale è l'individuazione di modalità e strumenti per creare o rafforzare sia il *coordinamento* fra i soggetti coinvolti in qualità di partner nell'elaborazione e attuazione di progetti di CTE e i soggetti istituzionali aventi titolo e competenze nella definizione e implementazione di strategie settoriali, sia fra questi ultimi e il partenariato istituzionale, economico e sociale, attraverso processi di *programmazione partecipata* (place based approach). Ciò risponderebbe alle esigenze di frammentazione delle competenze, al fine di irrobustire la conoscenza riguardo gli strumenti di pianificazione locale e di investigare meglio le opportunità di integrazione e replicabilità degli interventi. Un coordinamento efficace fra strutture e soggetti istituzionali regionali e locali è indispensabile per inquadrare i progetti in una logica di sistema - per quanto possibile e almeno per le azioni con potenziali impatti a livello regionale - nonché per assumere un ruolo di corresponsabilità in azioni a valenza strategica. Il che può significare condividere gli obiettivi dei progetti e gli effetti attesi a livello regionale, assicurarne la sostenibilità finanziaria eventualmente necessaria, promuoverne l'utilizzo/valorizzazione dei risultati all'interno della programmazione ordinaria e dare continuità alle esperienze di successo pregresse,

garantendo la più ampia ricaduta dei risultati, in termini del massimo beneficio al maggior numero di soggetti.

Come ultimo punto d'attenzione da sottoporre alle Amministrazioni regionali si sottolinea l'azione di *monitoraggio* dei progetti che risulta fondamentale per la messa in rete degli attori e delle esperienze di CTE, ma anche per lo svolgimento di attività di analisi e di valutazione. In particolare, appare utile un'attività di *sorveglianza* dei progetti da parte delle Regioni, attraverso il supporto ad attività di autovalutazione²⁵ mirate a rilevare criticità e scostamenti rispetto agli obiettivi inizialmente individuati e a suggerire i dovuti aggiustamenti, almeno per le attività di rilevanza regionale.

Questi indirizzi dimostrano che le soluzioni per favorire l'integrazione dell'intervento progettuale all'interno dei contesti territoriali in cui esso viene sviluppato, dovrebbero essere ricercate secondo una logica di consequenzialità e sulla base di un circolo virtuoso orientato sempre più ai risultati e alla creazione e utilizzazione di conoscenza: è infatti solo passando attraverso il miglioramento della governance, che la valutazione permette di apprendere, di far propri i risultati rilevanti per lo sviluppo territoriale e di rafforzare la capacità istituzionale.

Figura 3. Processo di rafforzamento della capacità istituzionale



L'attività di coordinamento che si pone all'apice di queste azioni, potrebbe infatti:

- favorire una migliore partecipazione (in termini di performance, ma anche di risultati) dei territori in ambito di cooperazione territoriale;
- migliorare l'utilizzo delle risorse ad essa destinate;
- migliorare la comprensione del valore aggiunto offerto dai progetti alla programmazione del territorio;
- fornire indicazioni per migliorare la coerenza (e l'addizionalità) degli interventi con le politiche.

Attività di animazione territoriale (come quella svolta in Puglia tramite i "Cantieri di progettazione") e il sostegno alla progettazione nei confronti dei beneficiari potenziali, andrebbero sicuramente replicate e potenziate, prestando attenzione ad elementi da approfondire, come, in particolare gli aspetti tecnici, metodologici e procedurali del coinvolgimento dei beneficiari.

L'interesse mostrato da parte delle Amministrazioni regionali a farsi portavoce del percorso di autovalutazione e riflessione, potrebbe inoltre spingersi, nel tempo, fino a rendere possibile la rilevazione e valutazione degli outcome a lungo termine, verificando quindi il reale impatto dei progetti sul territorio. Inoltre, il raggio di azione della valutazione potrebbe essere ampliato, analizzando la partecipazione ai singoli Programmi di CTE in cui le Regioni sono coinvolte e la politica di cooperazione nel suo complesso.

²⁵ A tale proposito, è da sottolineare nel corso della sperimentazione, il buon esito della collaborazione con i Nuclei di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici regionali, finalizzata a rafforzare gli elementi e i metodi di valutazione, ad approfondire l'attenzione ai risultati e ad individuare le opportunità di integrazione della CTE in seno alle pratiche pianificatorie regionali.

Le conoscenze che ne deriverebbero potrebbero permettere ai decision makers, ai vari livelli, di meglio indirizzare le attività per aumentarne l'efficacia.

5.3 Indicazioni e orientamenti a livello di Programma

A livello di Programma le indicazioni emerse da quanto rilevato dall'esercizio di valutazione condotto sono molteplici e fanno riferimento ai seguenti aspetti della programmazione:

- *sistema di indicatori e focus sui risultati*; i risultati della sperimentazione realizzata, seppure limitata ad un sottoinsieme di progetti del Programma MED, costituiscono un utile riferimento per la costruzione del sistema di indicatori di output e risultato specificatamente per il Programma MED2014+, ma anche per altri Programmi di CTE. Come già menzionato, attraverso i lavori dello Steering Group è stato predisposto un documento che ha fornito un contributo al processo di definizione degli indicatori a livello di Programma (Allegato D), in cui si è cercato di estrapolare dal modello empirico sviluppato elementi utili alla identificazione di indicatori di realizzazione. Si tratta di indicazioni su come adattare al Programma MED2014+ gli indicatori rilevati a livello di progetto, in virtù della considerazione che essi non sono semplici indicatori di output, ma indicatori capaci di misurare l'apporto fornito dal progetto alle leve ritenute fondamentali per il Programma e per la CTE in generale e cioè: conoscenza, integrazione e governance. Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, significativa appare l'esigenza di riportare quanto emerso dalle valutazioni regionali al livello del Programma, considerando che buone performance ottenute dal progetto "complessivamente" non necessariamente implicano buone performance di contributo alla programmazione regionale. Per far ciò, si potrebbero combinare gli aspetti quantitativi, desumibili dai progress report (in riferimento ad outcomes, beneficiari raggiunti, incontri realizzati ecc) con quelli qualitativi (di fatto già presenti nelle schede di valutazione redatte). In questo modo si verrebbero a creare meccanismi di fertilizzazione incrociata che potrebbero portare a miglioramenti significativi delle procedure e degli strumenti di valutazione utilizzati a livello territoriale e a livello di Programma.
- meccanismi di *coordinamento* e sistemi di *governance* del Programma; in riferimento a quanto sopra suggerito, sarebbe auspicabile prevedere una fase di valutazione step by step su progetti chiusi (attuata a livello di Programma) sul contributo alla programmazione regionale dei progetti MED (o CTE) che venga adottata come attività del Programma, in maniera da rendere sistemica la valutazione del contributo sulle politiche regionali e sui territori e quindi promuovere l'integrazione dei risultati nel contesto locale come effettivo valore aggiunto del Programma; l'attività di monitoraggio a supporto della valutazione regionale potrebbe essere attuata per singola Regione in collaborazione con i Contact Point Nazionali, partendo dalla definizione di un pacchetto minimo di indicatori di risultato/performance/contributo regionale (desumibili dal modello testato se ritenuto congruo all'obiettivo). Al fine di rafforzare i processi di mainstreaming, potrebbero essere previsti meccanismi di premialità nel Programma MED2014+ (o CTE), per i beneficiari che sviluppano le attività di progetto in stretta sinergia con azioni realizzate in ambito di progetti afferenti altri Programmi CTE (perseguendo l'obiettivo della complementarità tra i PO CTE), Programmi comunitari a gestione diretta o mainstream. Inoltre dovrebbero essere promosse attività di confronto tra AdG/Contact Point dei diversi Programmi CTE finalizzati a confrontare i risultati delle programmazioni (non solo a posteriori, ma anche durante la fase di attuazione dei Programmi) e rendere evidente (e migliorare) la capacità dei progetti di incidere sullo sviluppo locale.
- coinvolgimento e *partecipazione degli stakeholder*; nella prospettiva di perseguire il "Codice europeo di condotta per il partenariato" potrebbero altresì essere individuati meccanismi per un maggior coinvolgimento degli stakeholder, attraverso la definizione e strutturazione di sedi di confronto con il partenariato e di approfondimento tematico anche di interesse trasversale.

- *strutturazione per Assi* del Programma; potrebbero infine essere presi in considerazione alcuni suggerimenti di pertinenza, derivanti dall'evidenza che talvolta progetti finanziati nell'ambito di un determinato Asse prioritario, in seguito alla valutazione, sono risultati afferenti ad obiettivi di un Asse diverso; ciò può essere ascrivibile alla frequente multisetorialità dei progetti, che seppur presentati in un Asse specifico, risultano rispondere ad istanze di partner diversi, o a questioni relative alle logiche di opportunità, che spesso portano a collocare (seppur in modo giustificato nelle Application Form) un progetto nell'ambito di un Asse solo per questioni inerenti la maggiore disponibilità finanziaria e quindi probabilità di successo. Questo elemento pone l'attenzione sulla complessiva rilevanza tematica (e finanziaria) di alcuni Assi prioritari relativi alla nuova programmazione e sui sistemi e strumenti di monitoraggio e misurazione dei risultati che verranno adottati dal Programma per verificare il raggiungimento degli obiettivi indicati.

ALLEGATI

A. Schede di valutazione progetti condivisi

Gli approfondimenti che seguono sono stati sviluppati su 7 progetti che prevedono la partecipazione congiunta dei territori regionali partecipanti alla sperimentazione; i diversi livelli di approfondimento ottenuti dipendono dagli elementi di dettaglio forniti dai partner; la scelta di non standardizzare le informazioni rilevate al livello più basso è stata fatta al fine di non tralasciare (laddove emersi) elementi rilevanti per una miglior comprensione dell'apporto progettuale.

La versione integrale delle schede di valutazione di tutti i 36 progetti presi a campione sui diversi contesti regionali è disponibile in versione on line nel sito del Contact Point Italia:

<http://www.programmemed.eu/centre-dinformation/informations-nationales/italie.html>

2BPARKS - Creative sustainable management, territorial compatible marketing and environmental education to be Parks

PROGRAMMA TRANSAZIONALE MED

CAPOFILIA: Regione Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi (IT)

PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: Provincia di Vercelli, Parco Naturale Regionale delle Serre (Calabria)
- 3 - Francia: Giunta Provinciale dell’Hérault
- 4 - Spagna: Comune di Andujar
- 5 - Portogallo: Rete Sviluppo e Innovazione RCDI
- 6, 7 - Grecia: Regione Tessaglia, National and Kapodistrian University of Athens
- 8 - Slovenia: Istituto Geografico Antona Melika
- 9 - Cipro: Comitato regionale per il turismo di Troodos
- 10 - Portogallo: Associazione degli Imprenditori dell’Alentejo Litoraneo - AEAL (partner osservatore)

BUDGET TOTALE: 2.110.667,00 €

BUDGET LEAD PARTNER VENETO: 423.500,00 €

BUDGET PARTNER PARCO NATURALE REGIONALE DELLE SERRE: 195.000,00 €

DURATA: luglio 2010 - giugno 2013

SITO WEB: www.2bparks.org

PERSONA DI CONTATTO:

TEA Engineering s.r.l.: Raffaella Lioce, rlioce@teanet.it
Regione Veneto: Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica - Susanna Frare, susanna.frare@regione.veneto.it - Federico Bossi, federico.bossi@regione.veneto.it
Parco Naturale Regionale delle Serre: Dott.Francesco Maria Pilitto, Direttore FF, direttore@parcodelleserre.it - Dott.ssa Jlenia Tucci, programmazione@parcodelleserre.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Le aree protette possono ricoprire un ruolo importante per le politiche territoriali sostenibili. Spesso, però, sono percepite come un limite alla crescita economica dovendo affrontare pressioni antropiche per riconciliare interessi economici ed esigenze ecologiche. Altrettanto spesso l’approccio di cittadini e amministratori pubblici nei confronti delle aree protette tende a riconoscerle come spazi per la ricreazione piuttosto che come fattori capaci di generare sviluppo sostenibile. Va quindi colto il potenziale economico del patrimonio naturale intervenendo sulla gestione delle aree protette con una programmazione più partecipata, sul turismo sostenibile con una adeguata attività di marketing territoriale e sulla formazione e sensibilizzazione per la coesione sociale delle aree protette.

OBBIETTIVO

Inserire le riflessioni ambientali nelle sedi di redazione delle proposte pianificatorie e nelle scelte d'investimento privato, sviluppando modelli di governance innovativi per la valorizzazione delle aree protette. In particolare 2BParks mira da una parte a migliorare l'efficacia degli strumenti di pianificazione e partecipazione attraverso una migliore allocazione delle risorse e un maggiore dialogo con le istituzioni, dall'altra a sostenere un turismo sostenibile di qualità e aumentare l'attrattività territoriale. Inoltre, attraverso la formazione continua e l'educazione ambientale 2BPARKS si propone di ridurre il gap tra ricerca e pratica, tra tecnici e decision-makers e suscitare una maggiore consapevolezza sui valori delle aree protette.

ATTIVITÀ

Per raggiungere gli obiettivi del progetto, in coerenza con la visione "Europa 2020", il progetto ha sviluppato:

- piani territoriali e piani di azione per lo sviluppo locale (local development pilot plans);
- programmi e azioni sperimentali per la crescita del turismo sostenibile (local sustainable tourism plan);
- percorsi innovativi di educazione ambientale e di formazione superiore;
- azioni mainstreaming e di sensibilizzazione sul valore delle aree protette.

OUTPUT

- "Roadmap4planners": strumento progettato per supportare i gestori o i pianificatori delle aree protette ad orientarsi tra la moltitudine di linee guida esistenti (Eurosite, Europarc, IUCN....)
- "Notebook per lo sviluppo sostenibile e il turismo": una raccolta delle esperienze presentate durante il Symposium 2Bparks con un alto grado di trasferibilità
- "Sourcebook" e l'"Edu-platform", create al fine di offrire un sistema di conoscenza in continuo aggiornamento capace di ridurre il gap tra ricerca e pratica
- "2Bparks Transnational Cluster", che raggruppa imprese, operatori socio-economici e enti che si impegnano ad adottare strategie di business sostenibile e che contribuiscono alla protezione e alla valorizzazione dell'ambiente
- "Local Development Pilot Plans" ed i "Local Sustainable Tourism Plans", che rappresentano l'attuazione territoriale di strategie comuni, sviluppati per assicurare la durabilità dei risultati nel lungo periodo
- Una strategia di marketing e di mainstreaming

RISULTATI

- Sensibilizzazione della cittadinanza e degli stakeholder sui problemi, sulle potenzialità e sugli strumenti relativi allo sviluppo sostenibile e alla valorizzazione dell'ambiente
- Creazione di una rete di cittadini, operatori economici, enti locali, soggetti locali e transazionali per la valorizzazione dell'ambiente e della aree protette
- Creazione di action plan utili in fase programmatica
- Maggiore consapevolezza degli attori locali sulle buone pratiche a livello europeo, attraverso lo scambio di conoscenza fra i partner del progetto

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE - VENETO

- Acquisizione di conoscenze attraverso l'adozione e implementazione della strategia transnazionale per la promozione del turismo sostenibile messa a punto dal progetto
- Sviluppo di nuovi schemi interpretativi sul paesaggio
- Capitalizzazione degli interventi in tema di turismo sostenibile, promozione del patrimonio naturale ed ecologico delle aree protette, sviluppo sostenibile
- Supporto alla definizione di un quadro di riferimento organico per la gestione delle problematiche delle aree protette
- Sviluppo di collaborazioni pubbliche e private per la valorizzazione dell'ambiente a livello locale (Cluster degli operatori economici)
- Coinvolgimento e educazione al paesaggio rivolti delle scuole locali

- Sensibilizzazione della cittadinanza ai temi del turismo sostenibile all'interno delle aree protette
- Supporto alla definizione di un quadro di riferimento organico per la gestione delle problematiche delle aree protette
- Creazione di un network transnazionale dei "Luoghi di Senso"

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2018)

- Declinazione dei contenuti di carattere sperimentale del Local Development Pilot Plan (LDPP) agli strumenti di pianificazione paesaggistica (PTRC a valenza paesaggistica – PPRA – piano d'area arco costiero adriatico laguna di Venezia delta del Po) di cui dovrà costituire parte integrante
- Trasferibilità della buona pratica relativa a "i luoghi di senso" in altre aree del territorio veneto che presentano un forte valore sistemico
- Diffusione sul territorio veneto della sperimentazione intrapresa dal progetto nell'ambito dei percorsi didattici di educazione al paesaggio

VALUTAZIONE VENETO

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-How	Acquisizione di conoscenze attraverso l'adozione e implementazione della strategia transnazionale per la promozione del turismo sostenibile messa a punto dal progetto	n. buone prassi adottate	1 strategia marketing	La strategia di marketing adottata è stata elaborata congiuntamente alla conclusione del progetto al fine di favorire la capitalizzazione dei risultati e attuare l'implementazione degli action plan. La Regione del Veneto ha implementato questa strategia, lo sviluppo di un'azione sperimentale (2BParks App) e la creazione di un cluster di operatori economici. La strategia è stata presentata agli stakeholder nel contesto del Simposio sul turismo sostenibile: 22 ottobre 2012.
Innovazione	Sviluppo di nuovi schemi interpretativi del paesaggio	n. metodi di monitoraggio/percorsi identificati	1	Percorso sperimentale per esplorare nel Delta del Po gli aspetti del paesaggio più immateriali e simbolici legati alla percezione (sociale, artistica, individuale, materiale o immateriale). La ricognizione e l'identificazione dei "luoghi di senso" possono rappresentare un valore aggiunto per gli strumenti di gestione e pianificazione esistenti, perché alla valutazione delle componenti materiali cerca di integrare quelle immateriali; nel territorio veneto sono stati individuati 69 luoghi di senso, di cui 3 fondamentali e 17 principali. Il percorso include 31 citazioni cinematografiche e letterarie censite + Due site visit: 19 luglio 2011 e 27 giugno 2012. Questi site visit prevedevano la visita diretta ad alcuni luoghi di senso identificati, con lo scopo di unire saperi e competenze diverse per condividere riflessioni sul paesaggio e prospettive di gestione e sviluppo.

Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	n. soggetti coinvolti	15	I soggetti coinvolti sono stati: Ente Parco regionale Veneto del Delta del Po, il Consorzio di Bonifica del Delta del Po, la Provincia di Rovigo, la Soprintendenza di Verona, Vicenza, Padova, i Comuni di Adria, Ariano nel Polesine, Corbola, Loreo, Papozze, Porto Viro, Porto Tolle, Rosolina, Taglio di Po.
Capitalizzazione	n. progetti capitalizzati	6	<p>2BPARKS ha capitalizzato quattro esperienze precedenti:</p> <p>1 - SLOW TOURISM (programma Italia-Slovenia 2007 -2013) che ha come obiettivo generale il sostegno e la valorizzazione di forme di slow tourism e la strutturazione di prodotti turistici di nicchia ecosostenibili (LP: DELTA 2000 - Ferrara, PP veneti: Provincia di Venezia e di Rovigo, GAL Terre di Marca, GAL Alta Marca Trevigiana, Ente Parco Regionale Veneto Delta Po, GAL Venezia Orientale, GAL Polesine Delta Po);</p> <p>2 - NATREG (Programma Sud-Est Europa 2007 -2013) che ha come scopo generale il riconoscere e promuovere le potenzialità del patrimonio naturale e delle aree protette come motori dello sviluppo regionale sostenibile, e l'aumentare la percezione della natura preservata come un bene prezioso; una delle aree pilota è il parco delta Po (LP: Istituto di Conservazione Naturale della Repubblica Slovenia; PP: Regione Veneto);</p> <p>3 - COAST To COAST (programma Italia-Slovenia 2000 - 2006), che mira alla creazione di un flusso turistico, culturale, ambientale e di formazione tra le due sponde dell'Adriatico, con lo scopo particolare di migliorare e aumentare il potenziale di tutta l'area del delta del Po (LP: Ente Parco Regionale del Delta del Po; PP veneti: Parco Regionale dei Colli Euganei, Ente Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, Comune di Chioggia);</p> <p>4 - DEDI (Slovenia) è un progetto di rappresentazione digitale multimediale del patrimonio naturale e culturale della Slovenia: in tal senso nella partnership di 2B PARKS viene coinvolto l'Istituto Geografico Sloveno proprio con lo scopo di trasferire le esperienze maturate in DEDI a proposito degli studi sulle aree protette, della formazione e del networking.</p>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
		n. prassi messe a valore	1	<p>2BPARKS è stato capitalizzato da due esperienze successive:</p> <p>1 - MEDLAND 2020: è un progetto di capitalizzazione dei risultati del programma MED con l'obiettivo di promuovere un sistema comune di gestione integrata del territorio per proteggere e valorizzare le risorse naturali. Da 2BPARKS ha capitalizzato l'analisi della gestione delle risorse naturali attraverso l'innovazione (LP: Forest Sciences Centre of Catalonia);</p> <p>2 - BB4Net (LP: Ente Parco Delta Po) in corso di valutazione da parte del JTS MED.</p> <p>"Good practices for tourist promotion in Po Delta Regional Park", inserita nella raccolta di e-paper "Creative sustainable management, territorial compatible marketing and environmental education To Be Parks. Component 3 and Component 4 - A collection of partner papers".</p>
Integrazione/Mainstreaming	Supporto alla definizione di un quadro di riferimento organico per la gestione delle problematiche delle aree protette	n. strumenti definiti	1 self assessment guide and road map for managers	<p>La "Self assessment guide and road map for managers" è lo strumento definito dal progetto a supporto dei gestori delle aree protette per l'identificazione dei problemi prioritari e la costruzione di un quadro di riferimento organico, utile per la costruzione di interventi efficaci e politiche adeguate. Lo strumento è stato costruito da un lato attraverso una serie di interviste ai gestori, con lo scopo di identificare i potenziali problemi delle aree protette e dall'altro attraverso una approfondita letteratura review, curata soprattutto dalla Regione del Veneto. Il ruolo di LP della Regione Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi garantisce l'acquisizione dello strumento e dei dati raccolti. La roadmap è stata illustrata inoltre nel corso degli eventi pubblici e della conferenza finale ai decisori politici locali.</p>

Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Sviluppo di collaborazioni pubblico e private per la valorizzazione dell'ambiente a livello locale (Cluster degli operatori economici)	<ul style="list-style-type: none"> n. strutture create n. soggetti coinvolti n. iniziative congiunte realizzate 	<ul style="list-style-type: none"> 1 cluster 83 operatori economici 2 	<p>Il cluster degli operatori economici, costituito nell'ambito dell'attività transazionale di <i>environmental clustering</i>, ha creato una rete di operatori accomunati dall'impegno per la riduzione dell'impatto ambientale delle loro attività economiche e per stimolare pratiche di business sostenibili.</p> <p>2 incontri con gli operatori economici: 18 dicembre 2012 e 29 gennaio 2013. Durante il primo incontro sono state illustrate agli operatori economici i criteri e le regole di ammissione al cluster e gli obiettivi dello stesso; sono state inoltre scambiate buone pratiche. Durante il secondo incontro sono stati consegnati agli operatori gli attestati di appartenenza al cluster.</p>
Coinvolgimento e educazione al paesaggio rivolti delle scuole locali	<ul style="list-style-type: none"> n. interventi/eventi realizzati n. soggetti coinvolti 	<ul style="list-style-type: none"> 3 percorsi didattici sviluppati 100 incontri 3.000 schede didattiche raccolte 13 classi 	<p>I percorsi sono stati costruiti in base all'età dei bambini: approccio cognitivo nella scuola della prima infanzia (4-6 anni), approccio sensoriale nella scuola primaria (7-9 anni), approccio semiotico cognitivo nella scuola primaria (9-11 anni).</p> <p>Da gennaio a maggio 2012, è stato organizzato un incontro a settimana per ciascuna classe elementare coinvolta e un incontro ogni due settimane per le classi della scuola per l'infanzia.</p> <p>Sono state costruite 15 schede didattiche, suddivise per argomento e fatte compilare dai bambini. Ogni bambino ha compilato tutte le 15 schede, per un totale di circa 3.000 schede raccolte. Da questa sperimentazione che ha visto insegnanti, esperti e bambini protagonisti, ne è derivata una fiaba di educazione al paesaggio ambientata nel Delta del Po.</p> <p>Sono state coinvolte 10 classi elementari e 3 classi della scuola per l'infanzia dei comuni di Padova e Vicenza.</p>

Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Sensibilizzazione della cittadinanza ai temi del turismo sostenibile all'interno delle aree protette	n. azioni/eventi di sensibilizzazione realizzati	1 azioni sperimentali 1 box 2BPARKS nelle guide Touring 1 pubblicazione	È stata sviluppata un'applicazione (app) per smartphone e tablet con l'obiettivo di diffondere la conoscenza delle aree protette tra i visitatori e la popolazione. Nel 2011 il Touring Club Italiano curò una pubblicazione dal titolo "Dieci film d'autore per raccontare il Polesine e il Delta". Vista questa analogia con il progetto, è stato possibile sviluppare un accordo che ha permesso di inserire nelle nuove guide Touring un box relativo a 2BParks. Libro fotografico "Delta Po: un racconto per immagini" Italia 2013 N. Boscolo, R. Lioce, C. Quaglia.
Creazione di un network transnazionale dei "Luoghi di Senso"	n. reti costituite	1	1 network transnazionale dei "Luoghi di Senso": una rete di luoghi simbolici, suggestivi, rappresentativi dei partner del progetto in tutta l'area MED, con l'obiettivo di catturare l'attenzione della popolazione locale, dei visitatori e dei turisti sui valori "sensibili" di tali luoghi e di aumentare le potenzialità per una loro gestione responsabile e per lo sviluppo di attività economiche connesse. La rete è nata nel contesto dell'intervento "Places of sense", premio promosso dalla Regione Veneto, al quale hanno partecipato gli altri partners del progetto, ciascuno candidando i propri luoghi di senso caratteristici: complessivamente sono stati candidati 32 luoghi di senso. È stata poi premiata una candidatura per ciascuna delle tre sezioni proposte: "percezioni", "interazione uomo-natura" e "memoria". Gli interventi realizzati, il premio internazionale e l'applicazione per smartphone, hanno consentito promozione dei luoghi di senso selezionati, anche attraverso la pubblicazione delle foto, rafforzando il network.
Networking	n. interventi sviluppati congiuntamente	2	

CONCLUSIONI

La Regione Veneto manifestava da tempo l'esigenza di attivare progettualità per la valorizzazione dei parchi e delle aree protette, input fortemente voluto anche a livello politico, e di costruire una rete internazionale per uscire dalla sola dimensione locale. A questo proposito, la partnership nasce precedentemente al progetto 2BParks: la Regione Veneto aveva presentato un primo progetto sul tema della valorizzazione ambientale che tuttavia non era stato accettato per problemi amministrativi. La rete transnazionale era comunque stata attivata e gli stessi partner hanno manifestato la volontà di collaborare per un secondo progetto.

Il progetto 2BParks ha puntato fin da subito alla **capitalizzazione** delle esperienze precedenti, in modo tale da sfruttare le potenzialità di ciascun partner: la Regione Veneto ha condiviso diversi progetti europei come *slow tourism* per il turismo sostenibile, *NATREG* per la promozione del patrimonio naturale e *COAST To COAST* per lo sviluppo

sostenibile delle aree protette. A sua volta 2BParks è stato capitalizzato da altri progetti, fra i quali MEDLAND2020: Design of a future Common integral land management scheme to protect natural resources in synergy with social and economical valorization.

Altri risultati importanti fanno riferimento al criterio di **governance**, che si concretizza nella creazione di una rete di operatori economici per la valorizzazione dell'ambiente, nell'avvio di percorsi di educazione al paesaggio e nella promozione del turismo sostenibile all'interno delle aree protette. In particolare, per quanto riguarda l'aspetto educativo, sono stati attivati tre percorsi all'interno delle scuole elementari e dell'infanzia, durante i quali maestre e operatori hanno collaborato per sensibilizzare i bambini sui temi ambientali. Al termine di questi percorsi, è stata organizzata per bambini e genitori una visita sul Parco del Delta del Po, ampiamente analizzato durante le attività; inoltre, grazie agli spunti raccolti, è stata scritta una fiaba, adottata anche da altre scuole del vicentino che non avevano partecipato alla sperimentazione. Relativamente alla promozione di un turismo sostenibile risulta interessante, non solo l'applicazione per smartphone e tablet di promozione del progetto, ma soprattutto l'accordo stipulato con il Touring Club Italiano per inserire nelle nuove guide in edizione limitata un box con la descrizione di 2BParks e delle attività collegate al turismo.

Questi risultati di governance sono strettamente legati ad un nuovo concetto di paesaggio, approfondito all'interno del progetto di 2BParks (risultato di **innovazione**): a partire dalla Convenzione Europea del Paesaggio e dal Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici è stato sviluppato un percorso sperimentale sui "luoghi di senso", intesi come strumento per esplorare nel Delta del Po gli aspetti del paesaggio più immateriali e simbolici legati alla percezione (sociale, artistica, individuale, materiale o immateriale). La ricognizione e l'identificazione dei "luoghi di senso" possono rappresentare un valore aggiunto per gli strumenti di gestione e pianificazione esistenti, perché alla valutazione delle componenti materiali cerca di integrare quelle immateriali, proponendosi di aggiungere un livello di lettura più profondo. La ricerca sui luoghi di senso nel Delta del Po è stata condotta sperimentando le tre tipologie di "fonti": desk research (mappatura delle citazioni cinematografiche e letterarie), ascolto degli attori e costruzione di un percorso il più possibile partecipato, che ha coinvolto decision makers, tecnici e i cosiddetti stakeholders. In particolare sono stati svolti focus group, operative meetings e alcune site visit e workshop on site. A partire da questo percorso innovativo sono poi stati costruiti i percorsi di educazione ambientale, il cluster degli operatori economici e le strategie per lo sviluppo sostenibile. La Regione del Veneto ha poi promosso un premio transazionale sui luoghi di senso, al quale hanno partecipato gli altri partners del progetto, ciascuno candidando i propri luoghi di senso caratteristici: questo premio aveva l'obiettivo di creare un network transazionale dei luoghi di sensi e quindi di catturare l'attenzione della popolazione locale, dei visitatori e dei turisti sui valori "sensibili" di tali luoghi e di aumentare le potenzialità per una loro gestione responsabile e per lo sviluppo di attività economiche connesse (risultato di **integrazione/mainstreaming**).

Documenti di progetto:

Final Implementation Report

Application form, Programma MED

Newsletter 1: kick off and partners meetings next steps

Newsletter 2: capitalization process

Newsletter 3: what we are doing and what we are looking for - pilot actions

E-paper: Experimental actions. Veneto Region/Regional Park of Delta Po River: What are we working on and what are we aiming at?

E-paper: Environmental Cluster in the Po Delta

E-paper: Park of the Po Delta: Adoption of the Environmental Plan

E-paper: LDPP "Places of Sense" in the Po Delta

E-book: Luoghi di senso - Approcci sperimentali per l'interpretazione del paesaggio

E-book: Creative sustainable management, territorial compatible marketing and environmental education To Be Parks. Component 3 and Component 4; a collection of partner papers

Interviste:

Intervista con i referenti del progetto: Raffaella Lioce - TEA Engineering s.r.l. il 13 gennaio 2014.

Verifica e misurazione degli indicatori identificati con i referenti progettuali: dal 22 gennaio 2014 all'11 febbraio 2014.

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE - CALABRIA

- Acquisizione di conoscenze da parte dei Comuni per la valorizzazione del territorio attraverso la realizzazione di 2 work-shop
- Sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative per la promozione del territorio attraverso la creazione di un Marchio di Qualità Territoriale ed Ambientale
- Supporto alla programmazione degli interventi per lo sviluppo del turismo sostenibile attraverso la creazione di un Piano Strategico di Sviluppo Turistico
- Capitalizzazione degli interventi in tema di turismo sostenibile, promozione del patrimonio naturale ed ecologico delle aree protette, sviluppo sostenibile
- Realizzazione di interventi di fruizione del territorio dell'Area Protetta attraverso la creazione di 1 sentiero per la fruizione del Parco
- Azioni di sensibilizzazione sui temi dell'ambiente mediante il coinvolgimento del territorio

OUTCOM ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2018)

La sfida principale che il Parco delle Serre intende porsi nei prossimi cinque anni è quella di cogliere le potenzialità del turismo sostenibile, nel creare benefici per le comunità locali e per l'economia, facendo leva sulle specifiche qualità del patrimonio di risorse naturali e culturali del territorio e aggregando istituzioni, operatori e popolazione in uno sforzo sinergico di costruzione del prodotto turistico "Parco delle Serre".

Sarà l'implementazione del marchio di qualità a favorire l'approccio sinergico con i soggetti coinvolti (l'obiettivo è, infatti, quello di creare un formale network tra gli aderenti), a trasmettere un senso di appartenenza in grado di accrescere sensibilmente l'attrattività del territorio, e di formalizzare, contemporaneamente, il ruolo di animatore turistico territoriale cui è assunto l'ente di tutela.

VALUTAZIONE CALABRIA

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze da parte dei Comuni per la valorizzazione del territorio	n. eventi di approfondimento n. soggetti coinvolti	2 work-shop 26 Comuni del Parco	I workshop organizzati dal Parco Naturale Regionale delle Serre hanno approfondito il tema dello sviluppo sostenibile del territorio e la promozione del marchio di qualità
Innovazione	Sviluppo di metodi innovativi per la promozione del territorio	n. strumenti sviluppati	1 Marchio di Qualità	Con la creazione di un Marchio di Qualità Territoriale ed Ambientale da concedere in uso agli stakeholders territoriali ubicati nei Comuni del Parco (attività economiche, tour operators, Enti Locali, associazioni naturalistiche, turistiche, di animazione territoriale e, operatori attivi sul territorio in genere) l'Ente Parco intende favorire la creazione di una rete coordinata ed integrata di soggetti pubblici e privati, nonché di prodotti e servizi raggruppati all'interno del marchio "lo sto col Parco".

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
			1 LTSP	E' stato sviluppato un Local Tourism Strategic Plan (LTSP), cioè un Piano Strategico di Sviluppo Turistico, dove sono state individuate delle strategie di sviluppo turistico sostenibile. Il Piano, oltre che condiviso con i Partners è stato illustrato ai Comuni durante un workshop tematico;
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi in tema di turismo sostenibile, promozione del patrimonio naturale ed ecologico delle aree protette, sviluppo sostenibile	n. progetti precedenti capitalizzati	1	2BPARKS ha capitalizzato l'esperienza precedente di ARCHICHARTER: Nel precedente progetto denominato Archicharter (Programma Interreg III) il Parco delle Serre (nel ruolo di soggetto capofila) ha iniziato a lavorare sul tema dello sviluppo del turismo sostenibile nel territorio di cui cura la gestione, stabilendo come obiettivo ultimo l'adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile. L'adesione al 2BParks per Parco Serre è stata l'opportunità di riprendere ad operare sulle competenze di governance turistico-sostenibili e, attraverso le competenze acquisite in Archicharter, gli è stato affidato un ruolo di primo piano nella costruzione dell'LTSP (Local Tourism Strategic Plan), ossia del Piano di Sviluppo Turistico Locale in cui la base di partenza è stato il Rapporto Diagnostico (ossia, l'analisi territoriale volta a valutare lo "stato del turismo nel territorio oggetto di intervento) realizzato in Archicharter.
Investimenti diretti/indotti	Realizzazione di interventi di fruizione del territorio dell'Area Protetta	n. interventi programmati e realizzati	1 sentiero	All'interno di uno dei 4 SIC (Siti di Interesse Comunitario) denominato Bosco Archiforo, è stato realizzato con i fondi del 2BPARKS un sentiero naturalistico lungo 1,3 Km.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Governance	Sensibilizzazione della cittadinanza sui temi dell'ambiente mediante il coinvolgimento del territorio	n. interventi/eventi realizzati n. partecipanti n. eventi realizzati n. strutture organizzative coinvolte	1 manifestazione 200 partecipanti 1 concorso a premi 26 scuole	La manifestazione "Puliamo il Mondo" ha avuto lo scopo di coinvolgere le scuole sui temi dell'educazione ambientale ed educazione alla raccolta differenziata. Oltre 200 scolari delle scuole primarie e secondarie hanno partecipato, l'8 ottobre 2012 alla giornata di sensibilizzazione organizzata in collaborazione con Legambiente di Ricadi Nell'ambito del concorso Costruiamo l'Eco-presepe? (Dicembre 2013). Tutte le scuole primarie del Parco sono state invitate a partecipare alla realizzazione di un presepe fatto con materiale riciclato e biodegradabile. 26 sono stati i presepi partecipanti. 2 classi hanno ottenuto l'ex-aequo. Premio destinato alle due classi vincitrici: una giornata in una fattoria didattica del Parco con lo scopo di comprendere le dinamiche della produzione agricola e conoscere in modo più approfondito il territorio del Parco.

CONCLUSIONI

La partecipazione al progetto 2BParks ha dato al Parco delle Serre l'opportunità di capitalizzare precedenti esperienze, acquisite sui temi della valorizzazione del patrimonio naturale e dello sviluppo del turismo sostenibile, derivanti dalla realizzazione del progetto Archicharter, finanziato nell'ambito del programma INTERREG IIB, con lo scopo di creare sul territorio le condizioni che in futuro consentiranno all'Ente di aderire alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile. Il Parco delle Serre in generale è consapevole della percezione che si ha all'esterno delle aree protette: vissute come limite alla crescita economica dei territori interessati, in quanto imporrebbero numerosi vincoli a difesa dell'ambiente e degli habitat naturali che mal si conciliano con i bisogni espressi dal mondo imprenditoriale. Per questo motivo ha cercato di invertire questa tendenza, favorendo sul territorio di riferimento uno sviluppo socio-economico rispettoso dell'ambiente, capace di realizzare prodotti turistici autentici, di qualità e realizzati nel rispetto dell'ambiente.

La metodologia proposta nell'ambito del "2BParks" ha richiesto un'attenta attività di gestione partecipativa, in cui il Parco ha agito da animatore territoriale guardando al patrimonio naturale come fattore di sviluppo responsabile. Il Parco ha tentato di promuovere modelli economici equilibrati per migliorare la crescita sostenibile, l'attrattività e la consapevolezza del valore delle AREE MED PROTETTE, tentando di integrare le questioni ambientali in nucleo di pensiero istituzionale e in scelte di investimenti privati attraverso modelli di **governance** innovativi per la valorizzazione del territorio.

Il Parco delle Serre, tramite l'implementazione del progetto, ha voluto portare avanti un'efficace politica di marketing del territorio, valorizzando l'offerta turistica attraverso un sistema integrato di comunicazione, diffuso a livello territoriale (**Know-how**), il cui obiettivo è quello di informare e coinvolgere sia il settore pubblico che quello privato, promuovendo una identità territoriale che si è concretizzata con lo sviluppo di un Marchio di Qualità da concedere in uso agli stakeholders territoriali facenti parte dei Comuni del Parco e di un Piano Strategico di Sviluppo Turistico (**Innovazione**), con l'intento di individuare strategie di sviluppo sostenibile ed innovativo del territorio di riferimento. Il prodotto territorio Parco delle Serre, grazie anche a "2BParks", è stato promosso sul mercato in maniera unitaria attuando sforzi di marketing intensi, cercando di stabilire

un'identità chiara e promuovendo la massima consapevolezza delle possibilità di sviluppo offerte dalla cultura della valorizzazione territoriale sostenibile. In particolare il Parco ha inteso stabilire un dialogo proficuo con le scuole primarie, coinvolgendo gli alunni in varie manifestazioni e concorsi volti ad accrescere la consapevolezza del valore del patrimonio territoriale locale, favorendo altresì la conoscenza delle tematiche ambientali. Quindi attraverso l'implementazione di azioni di marketing territoriale, finalizzate ad ottenere "risposte" dal territorio e attraverso l'uso di strumenti quali: analisi del territorio; indagine sul campo finalizzata ad "ascoltare" i bisogni ed i desideri degli attori pubblici e privati del territorio; forum tematici finalizzati alla creazione di reti tra gli operatori coinvolti e l'Ente Parco; azioni di educazione ambientale (tours guidati all'interno dell'area protetta e giornate formative in aula), il Parco delle Serre ha perseguito l'obiettivo di attuare adeguate strategie di sviluppo territoriale condivise dagli attori coinvolti.

Documenti di progetto:

Final Implementation Report

Application Form, Programma MED

E-book: Creative sustainable management, territorial compatible marketing and environmental education To Be Parks. Component 4.2

Mainstream_ The LTSP in Serre Regional Park

Local Tourism Strategic Plan (LTSP del Parco Naturale delle Serre) (Azione di progetto n. 4.2)

COASTANCE – Regional Common Action Strategy Against Coastal Erosion and climate change effects for a sustainable coastal planning in the Mediterranean basin

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILIA: Regione Eastern Macedonia & Trace (GR)

PARTENARIATO:

- 1, 2, 3 - Italia: Regione Emilia-Romagna, Regione Lazio, Regione Veneto (associato)
- 4 - Grecia: Regione di Creta
- 5 - Francia: Dipartimento di Hérault
- 6 - Spagna: Giunta di Andalusia
- 7 - Cipro: Ministero delle Comunicazioni e Lavori
- 8 - Croazia: DUNEA – Dubrovnick Neretva County Regional Development Agency

BUDGET TOTALE: 1.795.900,61 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Regione Emilia-Romagna; 236.508,92 €

BUDGET PARTNER LAZIO:

Regione Lazio; 255.126,24 €

DURATA: aprile 2009 – marzo 2012

SITO WEB: www.coastance.eu

PERSONE DI CONTATTO:

Regione Emilia-Romagna: Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica - Area Difesa della Costa - Roberto Montanari, rmontanari@regione.emilia-romagna.it
Regione Lazio: Direzione Regionale Ambiente – Area Difesa della Costa - Paolo Lupino, palupino@regione.lazio.it

IL CONTESTO NAZIONALE

COASTANCE nasce e si sviluppa a partire dai risultati di precedenti progetti Europei, in particolare di BEACHMED (INTERREG 3B Medocc), BEACHMED-e (INTERREG 3C sud) e SAFECOAST (INTERREG 3B North sea), che hanno sviluppato i temi della protezione costiera, e dell’iniziativa EUROSION, commissionata dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea, che ha evidenziato lo stato, gli impatti e l’evoluzione dell’erosione costiera in Europa. Uno dei principali risultati di BEACHMED-e è stata la definizione della Carta di Bologna (2007), un documento politico condiviso per la difesa delle coste del Mediterraneo; il documento ha stabilito il punto di partenza del progetto COASTANCE.

Le coste del Mediterraneo sono naturalmente soggette a fenomeni erosivi generati dall'azione delle onde e dalle variazioni del livello del mare. Gli effetti dei cambiamenti climatici (aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi di mareggiata, aumento del livello del mare, ecc.) hanno un maggiore impatto dove sono presenti coste basse e sabbiose, che, oltre ad essere più esposte agli eventi meteo-marini, spesso sono anche più densamente urbanizzate.

Gli interventi di difesa della costa storicamente basati sulla costruzione di opere di difesa "rigide" (scogliere, pennelli, difese radenti ecc.), hanno lasciato il posto negli ultimi anni a un approccio "morbido", con sistemi di difesa a minor impatto ambientale come ad esempio i ripascimenti con sabbie litoranee e giacimenti sottomarini.

OBIETTIVO

L'obiettivo generale di COASTANCE, nel pieno rispetto della politica di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Raccomandazione CE 413/2002), è quello di combattere l'erosione costiera e il rischio da sommersione, in relazione alle variazioni climatiche attese a medio-lungo termine, attraverso lo sviluppo di piani territoriali costieri in grado di gestire in maniera sostenibile i sedimenti, prestando particolare attenzione all'impatto ambientale che l'intervento umano sulla costa può determinare.

ATTIVITÀ

Le principali attività di COASTANCE sono le seguenti:

- realizzare un'analisi degli scenari futuri dell'evoluzione costiera in relazione alle variazioni climatiche in atto e attese
- definire raccomandazioni sull'uso di nuove tecnologie e metodi per prevedere il rischio costiero da erosione e sommersione
- realizzare un'analisi dello stato dell'arte delle diverse esperienze regionali sulla conoscenza del territorio e sulle sue risorse (pratiche di gestione dei litorali, caratterizzazione dei tratti costieri, conoscenza dei depositi disponibili per il ripascimento delle spiagge, stima del trasporto solido fluviale, ecc.)
- definire piani di gestione e manutenzione dei sedimenti di spiaggia (aspetti ambientali, tecnologie di sfruttamento ecc.) e sviluppo di piani territoriali per la gestione della difesa costiera
- sviluppare specifiche linee guida per le amministrazioni pubbliche responsabili dei piani difesa/gestione della costa, quali supporto per le procedure di VIA (valutazione di impatto ambientale) e di VAS (valutazione ambientale strategica)
- promuovere azioni di divulgazione e capitalizzazione dei principali risultati di progetto, attraverso la realizzazione di una costante comunicazione sul sito web dedicato, la redazione di documenti tecnici, comunicati stampa, articoli mirati e raccomandazioni per altri enti interessati a riproporre gli approcci realizzati dal progetto e la partecipazione ad eventi fieristici e/o promozionali a livello locale e transnazionale (EXPO Costa 2011)

OUTPUT

- Strumento di gestione della costa in grado di identificare le zone di prelievo e quelle di conferimento
- Piani d'azione territoriale per l'adattamento delle zone costiere ai cambiamenti climatici, per prevenire gli effetti dell'erosione e i rischi da sommersione
- Piani di gestione dei sedimenti sia per lo sfruttamento dei depositi litoranei sia per lo sfruttamento di quelli off-shore
- Protocolli di valutazione degli impatti ambientali per assicurare le procedure giuste di intervento lungo le zone costiere

RISULTATI

- Sostegno alla gestione delle criticità e delle risposte ai rischi da sommersione ed erosione delle coste del Mediterraneo attraverso confronti e scambi di esperienze, creando un effetto domino in merito all'acquisizione di nuove competenze e conoscenze (attori pubblici e privati)
- Definizione di un quadro organico della costa e della disponibilità dei sedimenti, attraverso una classificazione in zone in erosione, di accumulo, in equilibrio precario o stabili

- Definizione di una strategia condivisa di gestione di difesa della costa, in grado di prevedere il rischio da sommersione causato dai cambiamenti climatici e di ridurre o mitigare il rischio di erosione costiera, in linea con la direttiva EU 2007/60/E
- Sviluppo di un modello condiviso d'intervento, basato sull'utilizzo di un approccio "morbido", attraverso lo sviluppo di Piani di Gestione dei Sedimenti e di nuovi strumenti informativi
- Integrazione di metodologie, procedure, linee guida nelle pratiche pianificatorie a livello regionale e nazionale; in Emilia-Romagna, uno dei principali obiettivi di COASTANCE riguarda la definizione di un Regolamento specifico relativo alla regolamentazione dei dragaggi e degli interventi di ripascimento.
- Coordinamento con le autorità competenti (GIZC e strumenti di pianificazione) e creazione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE), seguendo gli accordi definiti nella Carta di Bologna del 2007
- Definizione di accordi di collaborazione tra Università, Centri di Ricerca e Amministrazioni regionali, come elementi propulsivi per il follow-up delle iniziative di networking

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

- Accrescimento delle competenze e condivisione di metodi d'intervento appropriati alla struttura morfologica della costa emiliano-romagnola (in particolare con il Dipartimento di Hérault), attraverso lo sviluppo di processi di fertilizzazione incrociata
- Costruzione di un quadro di riferimento alle problematiche regionali in materia di gestione dei litorali costieri, attraverso la riorganizzazione dei dati e delle informazioni sulla costa che permetta di analizzare in tempo reale la situazione del litorale, in termini di bilancio sedimentario, fenomeni erosivi, interventi realizzati, subsidenza, elementi morfologici della spiaggia emersa e sommersa e direzione del trasporto solido lungo costa
- Consolidamento della rete dei partner, anche attraverso la costituzione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE)
- Valorizzazione dei risultati ottenuti dal progetto al fine di potenziare l'utilizzo di strumenti comuni sull'area del Mediterraneo e di supportare il percorso di costruzione dell'Osservatorio
- Capitalizzazione degli interventi di difesa della costa sviluppati nell'ambito di diversi progetti di CTE e loro integrazione nelle pratiche pianificatorie a livello regionale/locale
- Supporto alla definizione della programmazione regionale, attraverso la predisposizione del nuovo Piano regionale di difesa della costa
- Applicazione del modello all'interno del Regolamento regionale per la movimentazione dei sedimenti, in fase di definizione da parte del Servizio regionale competente, dell'ARPA Servizio tecnico e del Servizio tecnico bacino Po di Volano, il quale definisce le aree d'interesse e le informazioni necessarie per la gestione della movimentazione di sabbia per arrivare ad una procedura autorizzativa più rapida di quella esistente
- Sviluppo di una collaborazione funzionale tra Servizi diversi dell'amministrazione regionale, formalizzata attraverso una Determina, che ha stabilito, nell'ambito del progetto, un gruppo di lavoro formato da funzionari dei Servizi di Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica e Geologico, Sismico e dei Suoli, dell'ARPA e dei Servizi tecnici di bacino (Stb Po di Volano e della Costa, Stb della Romagna), soggetti attuatori degli interventi

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE LAZIO

- Acquisizione di competenze sviluppate a livello informativo – gestionale per la valutazione dello stato e dei rischi dei litoranei costieri, con particolare riferimento all'acquisizione di conoscenze in merito al funzionamento del modello SICELL1 elaborato dalla Regione Emilia-Romagna
- Sviluppo di metodi di intervento relativi alla gestione delle coste
- Sviluppo e adozione di matrici standard per la valutazione della sedimentazione delle coste. Queste matrici, sviluppate grazie a un'importante collaborazione con ISPRA sono quindi diventate strumenti operativi regionali di supporto agli operatori incaricati di svolgere queste valutazioni. Sono state poi adottate tramite determina le Linee Guida COASTANCE "Linee guida per gli Studi di Impatto Ambientale connessi alla realizzazione di piani e/o opere di difesa costiera"
- Sviluppo di un modello per la valutazione dei rischi costieri tramite la monetizzazione degli stessi. Tale modello è stato elaborato dal dipartimento dell'Hérault

- Consolidamento della rete dei partner, condivisione dei risultati raggiunti. A questo proposito particolarmente rilevante è la creazione di FACECOAST, un network di progetti co-finanziati a vario titolo da fondi europei e avente ad oggetto la gestione e la salvaguardia delle zone costiere per capitalizzare l'esperienza di ciascuno e mettere in comune buone prassi in un'ottica di scambio di informazione
- Partecipazione alla costituzione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE), considerato quale possibile base di partenza per un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) per la condivisione di servizi di monitoraggio
- Capitalizzazione degli interventi di difesa della costa sviluppati nell'ambito di diversi progetti di CTE locale

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Miglioramento della gestione della costa e dei sedimenti (diminuzione del rischio, miglioramento della governance, aumento della conoscenza/competenza degli attori locali, miglioramento della legislazione di riferimento), utilizzando approcci innovativi condivisi nell'ambito di politiche e strutture supportate a livello comunitario (GIZC, EURIOMCODE, EUCC)

VALUTAZIONE EMILIA-ROMAGNA

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo di modelli di gestione della costa	n. linee di intervento identificate/approfondite	3 linee di intervento per lo sviluppo e l'adozione di buone pratiche per la gestione dei sedimenti di spiaggia	Nell'ambito del progetto sono state messe a punto una serie di buone prassi di gestione degli arenili finalizzate alla riduzione delle perdite di sedimenti dal sistema spiaggia. Tali buone prassi riguardano le seguenti 3 attività gestionali: 1) corretta realizzazione degli argini invernali di protezione; 2) posa in opera di barriere frangivento stagionali o permanenti per intercettare il trasporto eolico dei sedimenti nella stagione invernale; 3) corretta esecuzione delle operazioni di pulizia dell'arenile e promozione della vagliatura in sito dei sedimenti nelle operazioni di asportazione dei rifiuti spiaggiati.
Innovazione	Sviluppo di un sistema informativo-gestionale per la valutazione dello stato dei litoranei costieri regionali e delle necessità di intervento	Sistema informativo gestionale n. Celle litoranee individuate	1 sistema informativo-gestionale per celle litoranee (SICELL) 118 Celle litoranee	Il SICELL conta 118 Celle litoranee individuate sulla base delle caratteristiche fisiche, morfologiche, di dinamica costiera, della presenza di opere rigide, di bilancio sedimentario. Il SICELL permette di valutare lo stato di equilibrio o di erosione dei singoli tratti costieri, tenuto conto anche degli interventi già effettuati, e quindi le necessità di intervento.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
		n. nuovi indicatori messi a punto	1 nuovo indicatore (ASPE)	Nell'ambito del sistema SICELL, è stato messo a punto un nuovo indicatore (ASPE) che permette di classificare i vari tratti costieri (118 Celle litoranee) in base allo stato di erosione, equilibrio precario, stabilità o accumulo dei sedimenti, tenendo conto di volumi calcolati da rilievi batimetrici successivi, condizioni morfodinamiche, interventi di ripascimento effettuati.
Networking	Consolidamento della rete dei partner	n. interventi/progetti sviluppati congiuntamente	1 Cluster di progetti FACECOST	<p>Il consolidamento della rete dei Partner si è attuato principalmente nel lancio di un'iniziativa per la costituzione di un Cluster di progetti (FACECOAST – Face the challenge of climate change in the Mediterranean coastal zone – www.facecoast.eu).</p> <p>Il Cluster che oggi conta la partecipazione di diversi progetti di vari Programmi Europei (COASTANCE, MAREMED, SHAPE, RESMAR, MICORE, PERLA, MEDGOVERNANCE, PORTA, THESEUS, SHIFT), oltre la condivisione, valorizzazione e capitalizzazione di risultati e prodotti, si pone l'obiettivo di sviluppare un'iniziativa di Macro-Progetto per il Mediterraneo sui temi della gestione integrata delle coste, dell'erosione costiera, della ricerca di sedimenti nel bacino del Mediterraneo e della costituzione di una rete di Osservatori per la protezione delle coste. Nell'ambito di questa operazione e per dare consistente supporto all'iniziativa, COASTANCE ha prodotto una Dichiarazione Finale (firmata dai rappresentanti politici delle regioni partner di COASTANCE), per il rilancio della CARTA di BOLOGNA (documento politico firmato nel 2007) e la promozione dell'iniziativa di Macro-progetto Mediterraneo.</p>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
			Carta di Bologna II (versione draft)	Il nuovo documento politico (Carta di Bologna II) è attualmente in fase di redazione sulla base delle indicazioni della COASTANCE Final Declaration. La roadmap delineata prevede la sua condivisione, nel periodo giugno-luglio 2012, fra i partner di COASTANCE, MAREMED e di altri interessati appartenenti ai progetti del Cluster FACECOAST, una prima presentazione pubblica (per ora ipotizzata) al CoastDay di Spalato a settembre 2012 e infine la presentazione all'Intergruppo Affari Marittimi e Costieri del Parlamento EU a Bruxelles nel Marzo 2013, nell'ambito di MAREMED.
	Partecipazione alla creazione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE)	Osservatorio (dati rilevati e strategie sviluppate)	-	La collaborazione fra le diverse strutture regionali dei vari partner di COASTANCE è generata da precedenti progetti, di fatto rappresenta un primo nucleo dell'Osservatorio. L'obiettivo EURIOMCODE è ripreso con chiaro riferimento nel nuovo documento politico (Carta di Bologna II) al fine di allargare la partecipazione e sensibilizzare anche le Istituzioni Europee verso il sostegno di un tale strumento di "monitoraggio" delle coste del Mediterraneo.
Capitalizzazione	Valorizzazione delle buone prassi sviluppate a livello informativo-gestionale per la valutazione dello stato dei litoranei costieri	n. buone prassi trasferite (adozione)	SICELL	Nell'ambito di COASTANCE altri 4 Partner (Department de l'Herault per il Golfo del Leone, Est Macedonia - Tracia, Creta e Cipro per tratti costieri pilota) hanno adottato un sistema di gestione costiera simile a quello sviluppato in Emilia-Romagna, pur personalizzato sulle caratteristiche costiere locali e sulla disponibilità di dati sul sistema costiero.
	Capitalizzazione degli interventi di difesa della costa e loro integrazione	n. progetti integrati n. interventi integrati sviluppati in un'ottica multi-programma	1 cluster di progetti FACECOST (12 progetti europei di 4 diversi programmi)	Il processo di capitalizzazione avviato dai JTS MED nel giugno 2011 è ancora in corso. COASTANCE ha partecipato alle diverse iniziative organizzate in questo ambito. Questa fase del processo dovrebbe concludersi con un peer review il 19-20 giugno prossimi a Roma, in attesa del lancio del bando sulla capitalizzazione.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Integrazione/Mainstreaming	Supporto alla programmazione degli interventi sul litoraneo costiero romagnolo	n. interventi programmati	10 interventi programmati per le annualità 2011-2012	Per quanto riguarda la costa regionale, le indicazioni emerse dal lavoro di COASTANCE, e in particolare attraverso il sistema SICELL, svolto in comune con i Servizi tecnici di bacino regionali, hanno contribuito alla programmazione di 10 interventi per le annualità 2011-2012, sulla costa dell'Emilia-Romagna.
	Supporto alla predisposizione del nuovo Piano regionale di difesa della costa	utilizzo degli strumenti/metodi sviluppati n. interventi programmati	SICELL ASPE -	A seguito delle elaborazioni dei dati della 5° campagna topo-batimetrica, già effettuata sulla costa regionale, e della contemporanea campagna di rilievo della subsidenza, si procederà all'aggiornamento del SICELL per il periodo 2006-2012 e della conseguente classificazione ASPE delle 118 Celle litoranee. Le indicazioni che emergeranno saranno funzionali alla predisposizione del Piano regionale di difesa della costa.
Governance	Definizione del Regolamento regionale per la movimentazione dei sedimenti	utilizzo degli strumenti/metodi sviluppati	14 "Tratti significativi ai fini gestionali" rilevati dal SICELL e mutuati nella "Scheda di tratto significativo" inserita nel Regolamento	Nel sistema SICELL sono stati individuati 14 "Tratti significativi ai fini gestionali" risultanti dall'accorpamento di Celle litoranee in funzione delle pratiche gestionali dei Servizi Tecnici di Bacino costieri. Nell'ambito della formulazione del Regolamento regionale per l'autorizzazione alla movimentazione dei sedimenti costieri è stata introdotta la "Scheda di Tratto significativo", mutuata dal SICELL, come carta d'identità del paraggio costiero utile ai fini del procedimento autorizzativo.
	Sviluppo di una collaborazione funzionale tra i Servizi competenti dell'amministrazione regionale	n. strutture organizzative coinvolte n. accordi/iniziative congiunte definiti	5 strutture organizzative coinvolte determina del DG Ambiente n. 11213 del 2 novembre 2009	Il lavoro sviluppato in ambito regionale nel progetto COASTANCE è stato svolto in stretta collaborazione con le strutture che a diverso titolo di occupano di difesa costiera: Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica (programmazione, pianificazione e coordinamento), Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli (sviluppo delle conoscenze e sistema informativo), Servizio Tecnico di Bacino Po di Volano e della Costa e Servizio Tecnico di Bacino della Romagna (attuazione degli interventi sui territori di competenza) ARPA-DT Unità Mare Costa (studi e monitoraggi costieri).

CONCLUSIONI

In generale l'esperienza di COASTANCE pone risalto al valore aggiunto della cooperazione, che attraverso processi di fertilizzazione incrociata genera l'individuazione di metodi e strumenti migliorativi applicabili a contesti diversi.

In riferimento ai criteri individuati, sono principalmente l'apporto innovativo e l'attivazione di un percorso di networking e capitalizzazione a fungere da volano per il raggiungimento di ulteriori risultati.

Il raggiungimento dell'insieme dei risultati di rilievo a livello regionale, risulta essere infatti particolarmente influenzato da un lato dalla definizione e affinamento del sistema informativo gestionale regionale e dall'altro dai processi di capitalizzazione/clusterizzazione avviati e/o rafforzati dal progetto.

Nell'ambito di COASTANCE, il modello gestionale della costa regionale si basa su due linee di azione principali: 1) alimentazione del sistema costiero attraverso interventi di ripascimento con sedimenti provenienti dall'interno o dall'esterno del sistema (accumuli litoranei, dragaggi portuali, giacimenti sottomarini, scavi e interventi edilizi, ecc.); 2) riduzione delle perdite di sedimenti dal sistema spiaggia.

La funzionalità del sistema informativo gestionale creato (SICELL) garantisce l'innovazione e il sostegno a processi di **capitalizzazione** e trasferimento di know-how, fungendo da supporto nella costruzione di un quadro di riferimento alle problematiche regionali in materia di gestione dei litorali costieri, nella definizione della programmazione di interventi di ripascimento dei tratti costieri critici con sedimenti provenienti da diverse fonti, interne od esterne al sistema costiero, e della regolamentazione regionale concernente la difesa costiera e la corretta gestione dei sedimenti di spiaggia nelle operazioni di manutenzione stagionale.

La realizzazione di uno strumento condiviso (SICELL) ha condotto inoltre ad un sensibile miglioramento e consolidamento delle modalità di collaborazione funzionale fra le diverse strutture regionali competenti.

Nell'ambito del Programma MED, la promozione di un percorso di sostegno allo sviluppo di processi di capitalizzazione di metodologie, strumenti e output dei progetti ha contribuito alla costituzione del Cluster FACECOAST, il quale pone le basi per la strutturazione di un Macro-progetto per il Mediterraneo, che ha come obiettivo la messa a sistema delle diverse esperienze sviluppate sul tema della difesa costiera nell'ambito di diversi programmi di cooperazione europea.

All'interno degli obiettivi del Macro-progetto è stata veicolata la creazione dell'Osservatorio per il Mediterraneo, la cui attivazione era prevista in COASTANCE. Tuttavia, la costituzione di una forma di collaborazione allargata alle oltre 40 strutture censite nelle varie regioni costiere mediterranee che si occupano di dati e monitoraggi costieri ha rappresentato una evidente difficoltà, soprattutto di ordine organizzativo e di risorse dedicate, determinata dalla "limitatezza" della copertura geografica desumibile a partire dal partenariato. Una possibile opportunità, pur con notevoli difficoltà, è stata individuata nella eventuale costituzione di un GECT, con il coinvolgimento dei governi nazionali di riferimento. Altra opportunità presa in considerazione è rappresentata dalla definizione di un accordo di collaborazione fra le Amministrazioni costiere, meno strutturata della precedente, senza personalità giuridica e con minor garanzie di risorse dedicate, che si concentri sulla condivisione delle informazioni di assetto costiero, fenomeni erosivi, informazioni sulla ricerca e gestione di sedimenti per i ripascimenti e sugli interventi effettuati.

Il successo dell'attività di **networking**, sfociata nella creazione del Cluster FACECOST, e la partecipazione dell'Amministrazione regionale al progetto tendono in ogni caso ad assicurare la continuazione delle attività di COASTANCE anche successivamente la sua conclusione, includendo l'ipotesi di creazione dell'Osservatorio, rafforzandone i risultati, integrandoli in maniera più incisiva all'interno della programmazione regionale, contribuendo ad identificare ulteriori sviluppi innovativi finalizzati al raggiungimento degli outcome e facilitando la sua sostenibilità in un'area allargata a tutto il Mediterraneo.

Nonostante il debole coinvolgimento degli stakeholder locali, se non come beneficiari degli sviluppi progettuali, non supportato da risorse finanziarie decurtate in fase di approvazione del progetto dall'Autorità di Gestione del Programma MED, la partecipazione dell'Amministrazione regionale al progetto ha garantito un buon livello di veicolazione dei risultati agli attori chiave del territorio.

Documenti di progetto:

Application Form, Programma MED

Scheda di valutazione, Programma MED

Scheda progetto COASTANCE

Slides Kick-off meeting COASTANCE (aprile 2009)

Governance and adaptation policies to climate change and natural/anthropogenic risks in the Med coastal zones

Sito web: www.coastance.eu

Interviste:

Intervista con Roberto Montanari, *Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica - Area Difesa della Costa* in data 20 settembre 2011.

Scambio elettronico con il referente di progetto per verifica e misurazione indicatori identificati dal 10 maggio al 13 giugno 2012.

VALUTAZIONE LAZIO

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di competenze per la gestione e la protezione delle coste	n. buone prassi trasferite	1-trasferimento di una buona prassi elaborata dalla RER per la gestione e la difesa delle coste (SICELL)	La Regione Lazio ha espresso la volontà di adottare il SICELL, (Sistema informativo-gestionale per celle litoranee), sistema informativo per la gestione e la difesa della costa sviluppato dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito del progetto, basato sulla suddivisione del territorio in celle litoranee. Questo è stato in un certo senso un risultato inatteso. Il SICELL non è stato ancora applicato in Lazio
Innovazione	Sviluppo di metodi di intervento relativi alla gestione delle coste	Metodologie sviluppate e adottate	Sviluppo e adozione tramite determina regionale di matrici standard per la valutazione della sedimentazione delle coste e sviluppo di linee guida quale supporto per VIA e VAS	È stato realizzato un sistema di matrici denominato "opera/impatto vs habitat/specie", per la valutazione della sedimentazione delle coste. Tale sistema permette di mettere in relazione ogni categoria di opera di difesa costiera con i potenziali impatti generati. Approvazione tramite determina n. A01160 20 febbraio 2013 <ul style="list-style-type: none"> • ogni impatto con una o più specifiche categorie fisiografiche di habitat potenzialmente coinvolte; • per ciascuna categoria fisiografica, ogni impatto con gli specifici habitat protetti e le specie di flora e fauna associate potenzialmente coinvolti.
Networking	Consolidamento della rete dei partner	interventi/progetti sviluppati congiuntamente	Creazione di un cluster di progetti FACECOAST Redazione "Carta di Bologna" (versione draft) Partecipazione alla costituzione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE)	Riaffermazione ed aggiornamento della "Carta di Bologna" (entro il 2013) EURIOMCODE è stato considerato quale possibile base di partenza per un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) per la condivisione di servizi di monitoraggio. Con riguardo a EURIOMCODE, esso è stato considerato quale possibile base di partenza per un GECT

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi di gestione e protezione coste	n. progetti integrati/sviluppati Progetti integrati sviluppati (MED Cap)	Creazione di un cluster di progetti FACECOAST Un progetto di capitalizzazione Med Cap	
Integrazione/ Mainstreaming	Adozione di strumenti di programmazione/intervento	n. strumenti approvati (linee guida)	1	Definizione di specifiche Linee guida per gli studi di impatto ambientale nell'ambito dei piani e delle opere di difesa costiera

CONCLUSIONI

Il progetto COASTANCE si configura come un progetto di **capitalizzazione** che si propone di mettere a sistema e perfezionare ulteriormente le conoscenze acquisite e le metodologie operative circa la gestione integrata delle coste, sviluppate nel corso di numerosi progetti europei (EUROSION, BEACHMED, ecc.), per favorirne l'adozione operativa negli interventi di gestione e difesa delle coste. In relazione ai criteri individuati, i risultati maggiormente significativi conseguiti da COASTANCE si collocano nel campo dell'**innovazione**, dell'**integrazione/mainstreaming** e del **networking**.

L'**approccio innovativo** si esplica nello sviluppo di metodi di intervento innovativi relativi alla gestione delle coste, attraverso la realizzazione di un sistema di matrici denominato "opera/impatto vs habitat/specie", per la valutazione della sedimentazione delle coste. Tale sistema di matrici, la cui realizzazione è stata curata dalla Regione Lazio, ha costituito una fase preliminare all'elaborazione delle "Linee guida per gli studi di impatto ambientale dei piani e delle opere di difesa costiera", per la cui definizione, approvata tramite determina, la Regione si è avvalsa del supporto tecnico dell'ISPR. Solo parzialmente raggiunto è, invece, il risultato relativo alla realizzazione di un modello per la monetizzazione dei rischi costieri, elaborato dal partner francese: benché ritenuto rilevante per la gestione delle coste, il modello non è stato successivamente applicato nell'ambito di COASTANCE. Questo primo modello è stato, comunque, capitalizzato nell'ambito del progetto MAREMED.

Oltre al valore aggiunto in termini di innovazione, i risultati dimostrano un'incidenza del progetto anche in termini di **integrazione/mainstreaming**, per il supporto alla definizione delle politiche di difesa della costa. Obiettivo delle Linee Guida è, infatti, fornire alle Amministrazioni Pubbliche dell'Europa incaricate di gestire le zone costiere uno strumento di supporto alle procedure tecnico-amministrative di VIA (valutazione di impatto ambientale) e di VAS (valutazione ambientale strategica) su lavori e piani di difesa costiera, al fine di organizzare gli interventi di gestione a breve, medio e lungo periodo.

Rilevante è anche il contributo offerto dal progetto al rafforzamento del **networking**, che si è concretizzato nella costituzione di FACECOAST – *Face the challenge climate change in the Mediterranean coastal zone*, un cluster di diversi progetti, cui l'Amministrazione regionale partecipa, il cui obiettivo, oltre al trasferimento di buone prassi e alla **capitalizzazione** delle esperienze, è lo sviluppo di un Macro-progetto per il Mediterraneo, aperto anche ai paesi extra-UE (es. Israele). In quest'ambito si inserisce la sottoscrizione di una Dichiarazione Finale, per la riaffermazione e l'aggiornamento della Carta di Bologna e la promozione del Macro-progetto per il Mediterraneo. Inoltre, la Regione ha partecipato alla costituzione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE), il cui rafforzamento, attraverso

l'ampliamento della base partecipativa e la strutturazione in un Gruppo europeo di Cooperazione Territoriale (GECT), rappresenta uno degli obiettivi contenuti all'interno della "Carta di Bologna 2012".

Da menzionare, quale risultato generale del progetto, in termini di **know-how**, l'acquisizione di informazioni e la condivisione di metodi d'intervento relativi alla gestione delle coste laziali: in particolare, nell'ottica del trasferimento delle buone prassi sviluppate per la valutazione dei rischi costieri, la Regione Lazio ha manifestato la volontà di adottare SICEL, sistema informativo-gestionale per celle litoranee sviluppato dalla Regione Emilia Romagna nell'ambito di COASTANCE, con l'obiettivo di definire una base dati condivisa per la gestione degli interventi di difesa nelle aree costiere e per la futura implementazione dei piani di gestione dei sedimenti.

Documenti di progetto:

- Scheda di sintesi del progetto
- Slide Kick-off meeting COASTANCE (aprile 2009)
- Report Fase B2 Componente 5 "Il sistema delle matrici "opera/impatto vs habitat/specie"
- Report of the Peer review (Rome, 19-20 June 2012)
- Cluster on Governance and Adaptation Policies in Coastal Mediterranean Zone - Case Study for the Peer review (Rome, 19-20 June 2012)
- Report Fase B1 Componente 5 "Analisi degli aspetti ambientali che caratterizzano le aree costiere protette" (revisione luglio 2012)
- Capitalisation project sheet (Draft)
- Carta di Bologna 2012 - "Carta delle Regioni europee per la promozione di un quadro comune di azioni strategiche dirette alla protezione e sviluppo sostenibile delle aree costiere del Mediterraneo"
- Final Declaration
- Sito web: www.coastance.eu

Interviste:

Intervista con Paolo Lupino, Direzione Regionale Ambiente - Area Difesa della Costa, in data 5 dicembre 2012

DEVELOP-MED- Increasing Knowledge Transfer and Innovation in the Mediterranean Area

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILIA: Regione Marche (IT)

PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: Regione Lazio – Direzione Trasporti, Ente Autonomo Volturno srl
- 3 - Francia: AFT Formazione Logistica Turismo – Regione PACA
- 4, 5 - Grecia: Regione delle Isole Ionie, Rete delle piccole isole greche
- 6 - Spagna: Valenciaport – Fondazione per la Ricerca, la Promozione e gli studi commerciali della Regione di Valencia
- 7 - Cipro: Agenzia di Sviluppo del Distretto di Larnaca
- 8 - Malta: Paragone Europe
- 9 - Montenegro: Porto di Bar

BUDGET TOTALE: 1.400.372 €

BUDGET PARTNER MARCHE:

Regione Marche; 300.000 €

BUDGET PARTNER LAZIO:

Regione Lazio; 90.355 €

DURATA: giugno 2009 – settembre 2011

SITO WEB: www.developmed.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Regione Marche: Cinzia Montironi, cinzia.montironi@regione.marche.it

Regione Lazio: Direzione regionale Trasporti - Caterina Zannella, czannella@regione.lazio.it - Giuseppe Longo, giuseppe.longo@regione.lazio.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Oltre il 4% del PIL europeo viene prodotto dalle industrie e dai servizi del settore marittimo, allo stesso tempo, le regioni marittime rappresentano oltre il 40 % del PIL e della popolazione, se ne desume quindi che i porti marittimi europei svolgono un ruolo chiave nelle dinamiche di globalizzazione. Per queste ragioni, la necessità di definire una politica marittima integrata costituisce una priorità, basata sul riconoscimento che tutte le questioni relative ai mari europei sono interconnesse, e che le politiche legate al mare devono essere sviluppate in maniera congiunta.

Concentrandosi sul tema della gestione dei porti il progetto coglie l'obiettivo europeo di promuovere un sistema portuale efficiente adottando una multi modalit  e l'intermodalit  prospettiva (politica europea di comunicazione Porta, 2007). Inoltre, lo sviluppo dell'efficienza dei terminal portuali intermodali costituisce un passo cruciale per le prestazioni marittime.

Il progetto DEVELOP-MED è stato quindi pensato allo scopo di promuovere la posizione strategica dello spazio MED, per rafforzare l'accessibilità marittima e potenziare il ruolo dei porti nei sistemi di modalità di trasporto e di intermodalità. In questo modo, il progetto ha puntato alla definizione di una strategia transnazionale comune, attraverso il coordinamento delle politiche nazionali e regionali, per lo sviluppo degli scambi e delle connessioni all'interno e all'esterno dell'area MED e alla declinazione delle linee politiche in azioni coordinate tra i porti del Mediterraneo, al fine di migliorare la loro capacità di far fronte alla concorrenza internazionale, attraverso la valorizzazione delle loro caratteristiche peculiari su una scala transnazionale.

OBIETTIVO

L'obiettivo del progetto è quello di valutare, definire e concordare una strategia comune di sviluppo per migliorare la competitività del sistema marittimo MED, sviluppando i collegamenti tra i principali porti regionali e la rete TransEuropea di Trasporti (TEN-T). In particolare, gli obiettivi possono essere così sintetizzati:

- promuovere e rafforzare il dialogo e la cooperazione per la definizione di una politica comune che coinvolge la pianificazione della rete di trasporto MED, gli investimenti infrastrutturali e di sviluppo territoriale;
- creare un efficace ed interconnesso " sistema logistico " dei porti a livello di programmazione nazionale/regionale;
- sostenere lo sviluppo dei singoli porti coinvolti;
- rafforzare i collegamenti tra i porti e i corridoi di trasporto paneuropei e territori extra- europei;
- migliorare la dimensione transnazionale della rete dei porti per capitalizzare i risultati raggiunti a livello comunitario.

ATTIVITÀ

Le principali attività di DEVELOP MED sono le seguenti:

- analisi del Mercato Marittimo Globale e processo di posizionamento strategico e individuazione dei potenziali del Mediterraneo, con particolare attenzione al quadro legale e finanziario;
- sviluppo e valutazione degli scenari integrati;
- definizione del Mediterranean Action Plan (MAP) per l'attuazione degli scenari prioritari;
- identificazione dei Piani di azione locali (LAP) e individuazione dei principali interventi necessari alla loro attuazione;
- individuare le fonti di finanziamento per la realizzazione di infrastrutture strategiche;
- sviluppare un quadro istituzionale per la cooperazione futura in materia di politica transnazionale e interregionale, compresa la definizione di ruoli e responsabilità per lo sviluppo di un sistema efficiente e competitivo marittimo Med;
- disseminare e capitalizzare i risultati raggiunti in modo da assicurare la sostenibilità e la trasferibilità del progetto.

OUTPUT

- Analisi tecnica e studio del contesto legale e linee guida
- Analisi sulla definizione dei Mediterranean Action Plans (MAP) per l'implementazione degli scenari
- Elaborazione di Piani di Azione Locale (LAP) integrati
- Analisi gap, condotta per individuare il potenziale del network mediterraneo e gli sviluppi locali/regionali al fine di identificare gli adeguamenti necessari ed aree attualmente non interessate dai governi locali/regionali
- Analisi del mercato marittimo globale, del processo di posizionamento strategico e identificazione del potenziale del Mediterraneo
- Analisi degli ostacoli che impediscono la crescita
- Memorandum of Understanding

- Realizzazione di workshop e tavole rotonde

RISULTATI

Tra i principali risultati vi sono:

- conoscenza circa il posizionamento dell'area del Mediterraneo nel mercato marittimo globale e potenziale;
- conoscenza integrata degli aspetti Legali e Finanziari dei paesi coinvolti;
- elaborazione di una politica comune di azione e di un memorandum di intendimento.

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE - MARCHE

Il progetto ha permesso di sviluppare il Piano di Azione per la piattaforma logistica delle Marche, per sfruttare a pieno le potenzialità di crescita del sistema integrato porto-interporto-aeroporto, che vede nel triangolo Ancona-Falconara-Jesi la maggiore concentrazione di infrastrutture della regione, puntando quindi ad intercettare efficacemente il flusso delle merci provenienti dal Mediterraneo e diretto verso l'area balcanica e settentrionale dell'Europa.

VALUTAZIONE MARCHE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Accrescimento delle competenze rispetto agli aspetti legali, amministrativi e ambientali relativi ai porti e al trasporto marittimo	n. Direttive e Regolamenti Comunitari relativi agli aspetti legali, amministrativi e ambientali relativi ai porti e al trasporto marittimo	13 tra Direttive e Regolamenti Comunitari relativi agli aspetti legali, amministrativi e ambientali relativi ai porti e al trasporto marittimo analizzate/approfondite	Il progetto ha dato l'opportunità di analizzare il potenziale del posizionamento del Mediterraneo nel mercato marittimo globale nonché di conoscere gli aspetti legati alle normative dei porti e del trasporto marittimo.
Networking	Consolidamento della rete dei partner	n. interventi/progetti sviluppati	Firma del Memorandum of Understanding	La firma del MoU ha consolidato il rapporto tra i partner.
Governance	Sviluppo di una collaborazione funzionale tra i partner verso la definizione di politiche comuni nell'area del Mediterraneo	n. strutture organizzative coinvolte n. accordi/iniziative congiunte definiti	9 project partner 1 Memorandum of Understanding (MoU)	Attraverso la sottoscrizione del MoU i partner si sono impegnati a lavorare sul territorio al fine di coinvolgere quanto più possibile gli stakeholders a livello locale, regionale ed europeo attraverso la disseminazione delle attività di progetto aumentando il supporto alla Politica Comune di Trasporto per il Mediterraneo

CONCLUSIONI

In generale il progetto DEVELOP-MED è nato dall'esigenza di trasportare e capitalizzare l'esperienza del progetto PORTUS (INTERREG III A 2000-2006), incentrato sull'area adriatica, all'area più vasta del Mediterraneo, portando alla sottoscrizione di un vero e proprio *Memorandum of Understanding* tra porti. Il progetto ha permesso di raggiungere uno degli obiettivi principali a livello regionale, ovvero quello di sviluppare il Piano di Azione per la piattaforma logistica delle Marche, per sfruttare a pieno le potenzialità di crescita del sistema integrato porto-interporto-aeroporto, che vede nel triangolo Ancona-Falconara-Jesi la maggiore concentrazione di infrastrutture della regione, puntando quindi ad intercettare efficacemente il flusso delle merci provenienti dal Mediterraneo e diretto verso l'area balcanica e settentrionale dell'Europa. Nonostante l'interesse verso le attività di progetto e i potenziali risultati, a seguito della riorganizzazione delle strutture regionali che ha portato ad un frazionamento delle competenze relative alle infrastrutture e ai trasporti, il percorso avviato con il progetto PORTUS e DEVELOP-MED non è stato portato avanti.

Documenti di progetto:

Application Form

Final Report "Towards the improvement of mobility and of territorial accessibility in maritime sector"

Monitoring and evaluation final report, Programma MED

Final implementation Report, Programma MED

Sito web di progetto: www.developmed.eu

Sito web di programma: www.programmemed.eu

Interviste:

Intervista con Cinzia Montironi, project manager di progetto per la Regione Marche, Servizio Mobilità e Trasporti, in data 8 gennaio 2014.

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE - LAZIO

- Acquisizione di conoscenze in merito alla normativa sul trasporto marittimo, attraverso l'elaborazione di un "Legal Framework Report"
- Consolidamento della rete partenariale per lo sviluppo di strategie condivise attraverso la sottoscrizione del Memorandum of Understanding
- Capitalizzazione dei risultati di DEVELOP-MED quale base conoscitiva per orientare obiettivi e attività di FUTUREMED, progetto strategico triennale in avvio, incentrato sulle tematiche del trasporto marittimo
- Supporto allo sviluppo di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale in tema di trasporto intermodale, attraverso la redazione del "Local Action Plan", Road Map per la realizzazione di un processo di integrazione, a livello regionale, in grado di migliorare l'accessibilità del porto di Civitavecchia e dell'hinterland
- Supporto alla programmazione degli interventi sul territorio regionale in tema di trasporto marittimo, attraverso l'inserimento di FUTUREMED nella programmazione della Direzione: DEVELOP-MED ha contribuito a orientare l'attenzione strategica della Direzione sul trasporto marittimo, configurandosi quale volano allo sviluppo di ulteriore progettualità

VALUTAZIONE LAZIO

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di informazioni in tema di trasporto marittimo	n. di report	1 Legal Framework Report	Il report presenta lo stato dell'arte dell'attuale panorama normativo su tutto il territorio laziale in tema di trasporto marittimo, finalizzato all'individuazione di criticità o ambiti nei quali concentrare gli interventi per consentire un maggiore sviluppo del settore del trasporto marittimo
Networking	Consolidamento della rete partenariale per lo sviluppo di strategie condivise	n. iniziative sviluppate congiuntamente	1	Il Memorandum of Understanding, sottoscritto da tutti i partner di DEVELOP-MED, è una dichiarazione di intenti tra i partner di progetto per armonizzare le politiche di trasporto marittimo dei territori coinvolti
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi in tema di trasporto marittimo	n. iniziative messi a valore	1	FUTUREMED, progetto strategico finanziato dal PO MED e coordinato dalla Regione Lazio, ha capitalizzato l'esperienza condotta con DEVELOP-MED

Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Integrazione/ Mainstreaming	Sviluppo di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale in tema di trasporto intermodale	n. piani d'azione	1
			Il "Local Action Plan" redatto dalla Regione Lazio costituisce una Road Map per la realizzazione di un processo di integrazione, a livello regionale, in grado di migliorare l'accessibilità del porto di Civitavecchia e dell'hinterland

CONCLUSIONI

DEVELO-PMED si configura come un **progetto di policy**, finalizzato a studiare le tematiche del trasporto marittimo mediterraneo, approfondendone il quadro normativo e finanziario, le possibili prospettive di sviluppo e di investimento. In quanto tale, l'identificazione e la valutazione delle ricadute sul territorio regionale pone alcuni ostacoli metodologici dovuti soprattutto alla difficoltà di valutare i risultati concreti che le azioni finanziate dal progetto potranno avere sul disegno di policy.

Occorre comunque rilevare che la partecipazione al progetto da parte della Regione Lazio – Direzione Trasporti nasce da "esigenze di prospettiva", legate al ruolo strategico che la Regione assegna al trasporto marittimo per lo sviluppo del territorio. Il progetto si inserisce in un quadro di programmazione regionale nel quale il rafforzamento del ruolo dei porti rappresenta una delle priorità di investimento, in funzione dello sviluppo economico del tessuto produttivo del territorio: con la Deliberazione 11 settembre 2012, n. 442 sono state approvate le "Linee guida per la redazione del nuovo Piano dei Porti e delle Coste del Lazio". Alla loro redazione ha contribuito la Direzione Trasporti della Regione; il documento di indirizzo delinea le linee guida strategiche dello sviluppo dei porti del Lazio e rappresenta la base per l'elaborazione del "Piano dei porti e delle Coste del Lazio", strumento programmatico per lo sviluppo dei porti dei prossimi anni, in corso di realizzazione.

Obiettivo degli interventi promossi sul territorio è quello di rafforzare la centralità del porto di Civitavecchia, promuovendone il ruolo non solo rispetto al trasporto passeggeri (rispetto al quale il ruolo del porto è ormai consolidato) ma anche al trasporto merci, rendendo, quindi, la realtà commerciale del porto volano di sviluppo per le aziende produttrici del territorio che operano nell'import/export. In questo contesto si inquadra l'interesse della Regione Lazio ad approfondire, grazie alle attività promosse da DEVELO-MED, le potenzialità di sviluppo del settore, avviando uno studio congiunto con la Regione Marche, capofila del partenariato, al fine di creare sinergie.

Uno dei contributi più rilevanti del progetto, sulla base dei criteri individuati, è pertanto l'incremento di **know-how** in tema di trasporto marittimo: in particolare, nell'ambito delle attività previste dal progetto, la Regione Lazio ha coordinato la stesura di un "Legal Framework", alla cui redazione ha contribuito AREMOL (Agenzia Regionale per la Mobilità). Il ruolo della Regione è stato quello di lavorare ad un quadro legale volto ad assicurare l'implementazione dei "Local Action Plans" e dei "Priority Scenarios", con riguardo agli elementi di transnazionalità. Sono state inoltre individuate le problematiche legate al sistema regolatorio e sviluppati i possibili percorsi di convergenza fra i differenti quadri legali. Il "Legal Framework" si configura dunque quale ricostruzione dell'attuale panorama normativo su tutto il territorio coinvolto dal progetto in tema di trasporto marittimo, al fine di evidenziare eventuali fragilità o tematiche sulle quali concentrare le azioni della prossima programmazione per eliminare dei vincoli o individuare settori nei quali intervenire, da un punto di vista normativo e istituzionale, per consentire un maggiore sviluppo del settore.

Quest'attività ha conseguito risultati apprezzabili, a livello regionale, anche in termini di **integrazione/mainstreaming**, consentendo di definire un quadro di riferimento organico del panorama normativo sul trasporto marittimo, allo scopo di acquisire elementi conoscitivi a supporto dei processi decisionali. Un altro strumento di supporto alla programmazione regionale, che contribuisce al raggiungimento dei risultati di **integrazione/mainstreaming**, è l'elaborazione di un "Local Action Plan", Road Map per la realizzazione di un processo di integrazione, a livello regionale, in grado di migliorare l'accessibilità del porto di Civitavecchia e dell'hinterland.

Da menzionare, quale risultato ascrivibile al criterio del **networking**, il consolidamento della rete partenariale per lo sviluppo di strategie condivise, che si è concretizzato nella stipula di un "**Memorandum of Understanding**", dichiarazione di intenti tra i partner di progetto per orientare in maniera congiunta le politiche di trasporto marittimo, con l'obiettivo di migliorare la competitività del sistema marittimo del Mediterraneo.

I principali risultati del progetto sono stati, tuttavia, conseguiti nell'ambito della **capitalizzazione**: il progetto ha, infatti, costituito la base di partenza di **FUTUREMED**, progetto strategico triennale in avvio, incentrato sulle tematiche del trasporto marittimo. **FUTUREMED**, in particolare, analizza le rotte, al fine di razionalizzarle, evitando eventuali sovrapposizioni, per creare le Autostrade del Mare e promuovere l'intermodalità.

FUTUREMED ha, quindi, **capitalizzato** l'esperienza condotta con **DEVELOP-MED**: il contenuto della proposta progettuale di **FUTUREMED** è frutto sia degli esiti degli studi condotti nell'ambito di **DEVELOP-MED** sia di una riflessione scaturita dal confronto nei tavoli di lavoro con gli altri partner del progetto.

I risultati di **DEVELOP-MED** non devono, tuttavia, essere identificati solo negli studi prodotti, ma soprattutto nella capacità del progetto di fare da volano allo sviluppo di ulteriore progettualità e di aver orientato sul trasporto marittimo, attraverso la nascita di **FUTUREMED** ed il suo inserimento nella programmazione della Direzione, l'attenzione strategica della Direzione dell'Assessorato. La volontà della Direzione di avere un ruolo più centrale sulle tematiche del trasporto marittimo (confermata, in questa fase, anche dalla creazione di una Società regionale che si occuperà del trasporto marittimo alle isole pontine) è testimoniata dall'assunzione del ruolo di capofila del partenariato di **FUTUREMED** da parte della Direzione, che in **DEVELOP-MED** era semplicemente partner.

Documenti di progetto:

PHASE 5.2 - Definition of integrated Local Development Action Plan (LAP) for the target territories - Lazio Region LAP
Final Report DEVELOP-MED - "Towards the improvement of mobility and of territorial accessibility in maritime sector"
Developmed – Harbour Monographs – Civitavecchia Harbour, Italy

Interviste:

Intervista con Caterina Zannella e Giuseppe Longo, **Direzione regionale Trasporti**

IKTIMED - Increasing Knowledge Transfer and Innovation in the Mediterranean Area

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Marche – PF Innovazione, ricerca, distretto tecnologico e competitività dei settori produttivi (IT)

PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: Camera di Commercio di Ancona; Metadistretto Veneto dei beni culturali
- 3, 4 – Spagna: UAB Research Park; Andalusian Institute of Technology
- 5 – Slovenia: University of Maribor Science Park
- 6, 7, 8 - Grecia: Region of Western Greece; Patras Science Park S.A.; Chamber of Aetoloakarnania
- 9 - Francia: Toulon Var Technologies (BIC TVT)
- 10 – Portogallo: University of the Algarve
- 11 - Cipro: Cyprus University of Technology
- 12 – Malta: Temi Zammit Foundation

BUDGET TOTALE: 1.851.500,00 €

BUDGET PARTNER MARCHE:

Regione Marche; 283.000,00 €

Camera di Commercio di Ancona; 117.000,00 €

BUDGET PARTNER VENETO:

Metadistretto Veneto dei beni culturali; 152.000,00 €

DURATA: dicembre 2009 – gennaio 2013

SITO WEB: www.iktimed.eu

PERSONE DI CONTATTO:

Regione Marche: Patrizia Sopranzi, patrizia.sopranzi@regione.marche.it - Anna Torelli, anna.torelli@regione.marche.it

Camera di Commercio di Ancona: Davide Frulla, davide.frulla@an.camcom.it

Metadistretto Veneto dei beni culturali: Direttore del Metadistretto beni culturali - Sergio Calò, calo@distrettobbcc.it - Gianluca Fiscato, gianluca.fiscato@gmail.com

IL CONTESTO RAZIONALE

L'idea progettuale IKTIMED è fortemente collegata ai Piani Nazionali di Innovazione dei paesi coinvolti, alle linee guida sulla coesione (*Improving knowledge and Innovation for Growth*) ed è stata delineata dai partner italiani partendo dal progetto ITAC (NPPA Interreg III A) e dal programma di azioni innovative della regione Marche, PRAI ISSOCORE, ISSOCORE (2000 – 2006 misura 7.5). Il progetto ITAC ha coinvolto 16 camere di commercio appartenenti al Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio per aumentare la competitività delle PMI, facilitando l'innovazione. Il PRAI ISSOCORE, è finalizzato a costituire un sistema regionale di valutazione della fornitura di innovazione ed elaborare modelli a supporto delle partnership tra le PMI e i centri di ricerca/università per business di innovazione.

Il progetto si basa inoltre sul lavoro svolto dalle regioni italiane nell'ambito dell'Osservatorio sulle politiche regionali e l'innovazione, coordinato dalla Regione Marche, per migliorare la strategia per la promozione e la ricerca di fonti di finanziamento ed il trasferimento di know-how e di innovazione tra le PMI e finalizzato ad individuare strumenti comuni per supportare e valutare i progetti di innovazione e ricerca. Il contributo dei partner spagnoli, greci e francesi è stato rilevante. In considerazione delle esperienze pregresse, tutti i partner hanno segnalato i problemi strutturali che interessano le PMI ed i sistemi di ricerca e la necessità di andare oltre le politiche locali e nazionali per accrescere l'impatto delle politiche pubbliche sull'innovazione e l'internazionalizzazione del sistema economico in area MED.

OBBIETTIVO

Il progetto IKTIMED si propone di promuovere un approccio innovativo di sostegno all'innovazione ed alla ricerca industriale che passa anche attraverso la definizione di un sistema di accreditamento delle strutture che fanno ricerca presso gli enti regionali e la creazione di una rete mediterranea transnazionale per il trasferimento tecnologico, in grado di diventare punto di riferimento per le imprese dell'area mediterranea. L'obiettivo è quello di creare stretti legami e connessioni fra gli attori del sistema (centri di ricerca, enti locali ed imprese) nel quadro di una strategia di sviluppo congiunto che passa attraverso l'innovazione per arrivare alla crescita economica e dell'occupazione. Gli obiettivi possono essere così sintetizzati:

- aumentare le relazioni tra il settore economico e centri di specializzazione scientifica in area MED;
- migliorare il collegamento tra R & S, innovazione e priorità politiche pubbliche regionali;
- istituire un sistema di collaborazione aperto ed efficiente, per le autorità regionali, per sostenere l'innovazione attraverso un sistema trans-nazionale di certificazione della fornitura di innovazione;
- elaborare programmi comuni di collaborazione tra settore pubblico, i centri di ricerca e il settore privato, promuovere un modello di business basato su un partenariato pubblico-privato regionale di sviluppo economico e focalizzato sulla costituzione transnazionale *knowledge communities*.

ATTIVITÀ

Le principali attività di IKTIMED sono le seguenti:

- creare un sistema di accreditamento di qualità dei fornitori di innovazione (Rubrik);
- individuare le specializzazioni settoriali delle varie regioni partner, seguendo la logica e i principi della *smart specialization*, e individuare gli attori coinvolgibili;
- analizzare i meccanismi esistenti di cooperazione pubblico-privata per finanziare l'innovazione;
- definire linee guida per le autorità regionali per promuovere l'*open innovation*;
- sperimentare l'approccio degli appalti pre-commerciali nell'ambito dei servizi di R & S in cui le aziende sviluppano nuove soluzioni per le esigenze del settore pubblico;
- creare comunità transnazionali per l'innovazione quali *knowledge communities*, che coinvolgono gli imprenditori, i ricercatori, gli esperti in tecnologie, così come l'ambiente accademico.

OUTPUT

- Sistema di accreditamento di qualità dei soggetti che contribuiscono a creare processi di innovazione (Rubrik)
- Analisi comparative delle Politiche regionali per l'innovazione in area MED e linee guida metodologiche per i dipartimenti regionali che si occupano di innovazione
- Relazioni tecniche contenenti il confronto tra le politiche regionali nell'Area del Mediterraneo
- Linee guida metodologiche per i dipartimenti regionali che si occupano di innovazione
- Documento sulle *Smart Specializations* e le possibilità future per le regioni dell'area MED
- Report sugli appalti pre-commerciali quali driver di innovazione
- 6 *Mediterranean and Innovation Communities (MICs)* e predisposizione di un piano di sviluppo delle MICs

- Eventi transnazionali per la promozione, lo scambio e la diffusione delle esperienze (conferenze, seminari, workshop), nello specifico sono stati organizzati anche degli eventi aperti tra 6 rappresentanti delle MICS
- Piattaforma Web dedicata all'open innovation (<http://openinnovation.net/>), fonte di informazione per politici, imprenditori, leader economici e accademici che hanno un interesse profondo sul tema

RISULTATI

I principali risultati sono: Linee guida per le autorità regionali a sostegno dell'innovazione, strumenti per la gestione della conoscenza, azioni pilota a favore dei sistemi di certificazione per i fornitori di innovazione; supportare la creazione di reti transnazionali per l'innovazione cooperativa; la creazione di aggregazioni con centri di trasferimento tecnologico.

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE MARCHE

- Accrescimento delle competenze e supporto alla definizione della programmazione regionale
Il progetto ha dato l'opportunità di entrare in contatto con gli orientamenti europei nell'ambito della R&I e la possibilità di sperimentare concretamente il percorso per l'identificazione delle smart specialization, che ha poi rappresentato la base per le attività legate alla nuova programmazione. Di fatto le attività di progetto hanno fortemente orientato l'individuazione delle priorità e delle linee di azione del nuovo Piano per la ricerca e l'innovazione per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020, "Strategia per la ricerca e l'innovazione per la *"smart specialisation"*, approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 17 febbraio 2014. Il documento strategico, definisce le priorità e gli strumenti che verranno adottati dal governo regionale per sostenere la crescita e la competitività del tessuto produttivo, in un'ottica di specializzazione tecnologica intelligente, al fine di cogliere le sfide e le opportunità del nuovo quadro strategico europeo per la ricerca e l'innovazione (Horizon 2020). La strategia costituisce la condizione richiesta dalla Commissione Europea per l'utilizzo dei Fondi strutturali nel periodo 2014 – 2020 ed è propedeutica al nuovo Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo sviluppo Regionale (F.E.S.R.) delle Marche."
- Grazie allo studio dei documenti esistenti in merito agli appalti innovativi e agli appalti pre-commerciali, il progetto ha rappresentato una valida occasione per comprendere come la R&I possa essere stimolata anche attraverso la domanda di servizi/beni/prodotti da parte della PA. Anche se nell'ambito del progetto IKTIMED non è stato possibile testare un appalto pre-commerciale, la Regione Marche lo sta ad oggi sperimentando con il progetto INNOVAGE - *Improvement the effectiveness of regional development policies in eco-INNOvation for smart hOme and independent iVing to increase the quality of life of Aging people* - Programma INTERREG IVC, capofila REGIONE MARCHE.
- Avvio di contatti, creazione e stabilizzazione di partenariati.
Il partenariato è stato in grado di mettere insieme una serie di soggetti e creare delle communities sulle smart specialization individuate. Tali soggetti hanno avuto modo di incontrarsi a Barcellona (20 marzo 2013 – Seminario Finale). Da questo primo contatto sono nate delle vere e proprie collaborazioni che hanno coinvolto anche imprese marchigiane e portato alla predisposizione di una nuova idea progettuale incentrata sulla domotica per la fruizione delle spiagge da parte di disabili ed anziani (Smart Beach).
- Il partner CCIAA di Ancona ha instaurato ulteriori collaborazioni con il partner francese - Toulon Var Technologies (TVT Innovation).
- Partecipazione attiva e significativa del mondo universitario locale.
- Avvio di nuove iniziative progettuali e sinergie con altre proposte. Il progetto IKTIMED, di carattere fortemente innovativo, ha dato vita ad altre proposte progettuali (CITEK - Programma MED) ed è risultato particolarmente sinergico con altre proposte affrontate (WIDE – Programma MED; INNOVAGE – INTERREG IVC; JADE – FP7; NEXT – Programma IPA Adriatico).
- Sviluppo di una collaborazione funzionale tra imprese locali, dipartimenti che si occupano di ricerca industriale e pubblica amministrazione, coinvolti attraverso incontri ad-hoc e la messa in rete.

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2018)

Il coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni regionali ha fortemente contribuito ad accrescere la conoscenza e l'importanza degli appalti pre-commerciali e in senso più ampio degli appalti innovativi quali strumenti per stimolare l'innovazione attraverso la domanda. La Regione Marche si aspetta quindi di mettere in atto tali atti negli anni futuri. A tal fine, anche se nell'ambito del progetto IKTIMED non è stato possibile testare un appalto pre-commerciale, la Regione Marche lo sta ad oggi sperimentando con il progetto INNOVAGE - Improvement the effectiveness of regional development policies in eco-INNOvation for smart home and independent living to increase the quality of life of Aging people - Programma INTERREG IVC, capofila REGIONE MARCHE.

VALUTAZIONE MARCHE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Accrescimento delle conoscenze/competenze nel campo della R&I	n. Politiche regionali per l'innovazione in area MED analizzate/approfondite	11 Politiche regionali per l'innovazione in area MED analizzate/approfondite	Il progetto ha dato l'opportunità di entrare in contatto con gli orientamenti europei nell'ambito della R&I e la possibilità di sperimentare concretamente il percorso per l'identificazione delle <i>smart specialization</i> , che ha poi rappresentato la base per le attività legate alla nuova programmazione. Le attività di progetto hanno fortemente orientato l'individuazione delle priorità e delle linee di azione del nuovo Piano per la ricerca e l'innovazione "Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation", approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 17 febbraio 2014.
	Accrescimento delle conoscenze sugli schemi collaborativi delle Mediterranean Communities of Innovation (MIC)	n. di MIC analizzate/approfondite	32 MIC in totale	Nell'ambito del progetto la partnership ha proposto e successivamente approfondito il funzionamento e gli schemi collaborativi di 32 Mediterranean Communities of Innovation, ovvero (www.iktimed.eu) Knowledge Communities of Innovation (KIC) in area MED. Questo tipo di lavoro ha permesso di conoscere nuovi metodi di aggregazione per gli stakeholders basati sul livello regionale per le azioni future per spingere l'innovazione.
Innovazione	Sviluppo di una metodologia per l'individuazione delle <i>smart specialization</i>	n. metodologie elaborate	Smart specialization	Attraverso il progetto IKTIMED i partner di progetto hanno elaborato una metodologia per l'identificazione delle <i>smart specialization</i> e delle potenziali collaborazioni tra i territori coinvolti. La metodologia ha contribuito ad accrescere la consapevolezza dell'importanza di tale strategia per il future periodo di programmazione.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	Sviluppo di data base innovativi	n. di data base sviluppati	1 data base for open innovation con la mappatura di 430 tra centri di ricerca e innovazione e aziende.	<p>Le imprese e i centri per l'innovazione e la ricerca sono stati coinvolti nell'implementazione del Knowledge Database - Rubrik Platform - www.rubrik.iktimed.eu - che riporta l'elenco di 430 tra centri di ricerca e innovazione e aziende.</p> <p>Il data base è stato strutturato su due livelli. Il primo livello permette ai centri di ricerca di agire direttamente nella gestione dei propri dati, il secondo, dove i dati sono soggetti a verifica da parte dei soggetti deputati alla gestione del sistema di certificazione che può essere considerato il primo esempio di certificazione della conoscenza a livello macroregionale.</p> <p>Il data base verrà capitalizzato nell'ambito del progetto CITEK - <i>Capitalization Initiative for the Innovation and Internationalization of the MED economic and knowledge system</i>.</p>
Networking	Creazione di nuovi partenariati	interventi/progetti sviluppati congiuntamente	Smart Beach	<p>Il partenariato è stato in grado di mettere insieme una serie di soggetti e creare delle communities sulle smart specialization individuate. Tali soggetti hanno avuto modo di incontrarsi a Barcellona (20 marzo 2013 – Seminario Finale). Da questo primo contatto sono nate delle vere e proprie collaborazioni che hanno coinvolto anche imprese marchigiane e portato alla predisposizione di una nuova idea progettuale incentrata sulla domotica per la fruizione delle spiagge da parte di disabili ed anziani (Smart Beach).</p>
	Consolidamento della partnership	interventi/progetti sviluppati congiuntamente	CITEK	<p>La Regione Marche ha presentato un progetto di capitalizzazione nell'ambito dello stesso Programma MED (progetto CITEK - <i>Capitalization Initiative for the Innovation and Internationalization of the MED economic and knowledge system</i>) che vede il coinvolgimento anche del partner spagnolo UAB Research Park.</p>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Capitalizzazione	Valorizzazione delle buone prassi sviluppate per la futura messa a punto di appalti pre-commerciali	n. buone prassi trasferite (sperimentazione)	INNOVAGE	Grazie allo studio dei documenti esistenti in merito agli appalti innovativi e agli appalti pre-commerciali, il progetto ha rappresentato una valida occasione per comprendere come la R&I possa essere stimolata anche attraverso la domanda di servizi/beni/prodotti da parte della PA. Anche se nell'ambito del progetto IKTIMED non è stato possibile testare un appalto pre-commerciali, la Regione Marche lo sta ad oggi sperimentando con il progetto INNOVAGE - Improvement the effectiveness of regional development policies in eco-INNOvation for smart hOme and independent liVing to increase the quality of life of Aging people - Programma INTERREG IVC, capofila REGIONE MARCHE.
Integrazione/ Mainstreaming	Capitalizzazione delle conoscenze a supporto alla definizione della programmazione regionale	n. Piani per la ricerca e l'innovazione	1 Piano per la ricerca e innovazione	"Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation", approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 17 febbraio 2014
	Supporto alla predisposizione del nuovo piano per la ricerca e innovazione	n. interventi programmati	1 Piano per la ricerca e innovazione	Il progetto ha contribuito all'individuazione delle priorità e delle linee di azione del nuovo Piano per la ricerca e l'innovazione, "Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation", approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 17 febbraio 2014

CONCLUSIONI

In generale l'esperienza di IKTIMED ha posto risalto al valore aggiunto della cooperazione che favorendo lo scambio di conoscenze ha permesso poi di dare il via allo sviluppo di politiche ed interventi a supporto della R&I delle imprese. Progetto particolarmente innovativo che ha previsto l'attiva collaborazione del mondo accademico e delle imprese, nonché lo l'elaborazione della metodologia per identificare le smart specialization e le possibili collaborazioni tra i territori coinvolti nel progetto.

Oltre che per la Regione Marche, anche il partner di Cipro ha avviato il processo per la presentazione alla Commissione Europea della smart specialization strategy. Grazie al progetto, il partner hanno effettivamente sperimentato l'effettiva collaborazione tra le imprese attraverso le *Mediterranean Communities of Innovation* (www.iktimed.eu).

I risultati del progetto Iktimed sono principalmente allineati con due dei tre pilastri della strategia UE 2020 e , in particolare, con il primo, "*crescita intelligente*", raggiungibile attraverso l'innovazione, la ricerca e sviluppo e uno sforzo di adattamento all'evoluzione digitale della società, e il secondo "*crescita inclusiva*", volto a rafforzare l'occupazione e l'inclusione sociale e per una migliore coesione territoriale sociale ed economica.

Documenti di progetto:

Application Form

Final Implementation Report, Programma MED (Ancona, 1st September 2013)

Last Progress Report

Presentazione "Il Piano per la ricerca e l'innovazione: priorità e linee di azioni per una specializzazione intelligente" 22 novembre 2013, Patrizia Sopranzi, Dirigente P.F.

Innovazione Ricerca e Competitività dei Settori Produttivi

Sito web di progetto: www.iktimed.eu

Sito web di programma: www.programmemed.eu

Documenti e link di riferimento:

"Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation", approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 157 del 17 febbraio 2014,

<http://www.impresa.marche.it/Portals/0/Documents/20marco/Ricerca%20e%20innovazione/Piastrellini/Strategia%20Smart%20Specialisation.pdf>

Progetto INNOV-Age, www.innovage-project.eu

Interviste:

Intervista con Anna Torelli, project manager di progetto per la Regione Marche, P.F. Innovazione Ricerca e Competitività dei Settori Produttivi, in data 10 gennaio 2014.

Intervista con Davide Frulla, project manager di progetto per la Camera di Commercio di Ancona, in data 13 gennaio 2014.

Scambio elettronico di materiali con il referente di progetto (14 gennaio 2014).

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE - VENETO

- Acquisizione di informazioni in tema di *open innovation*, *pre-commercial procurement* e *smart specialization*
- Capitalizzazione delle esperienze precedenti e sviluppo di nuove iniziative progettuali sul tema dell'innovazione nelle reti di PMI e la disseminazione di tecnologie e know-how innovativo
- Sensibilizzazione degli imprenditori, dei decisori politici e dei tecnici sul tema dell'innovazione nelle PMI e la disseminazione di tecnologie e know-how innovativo
- Supporto alla creazione di reti transnazionali di innovazione e conoscenza per il sistema impresa

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2018)

- Integrazione degli output di progetto come strumenti per lo sviluppo di politiche regionali per la gestione dei fondi locali e nazionali a sostegno dell'innovazione delle PMI attraverso la disseminazione di tecnologie e know-how innovativo e la cooperazione tra attori dello sviluppo economico ed autorità pubbliche

VALUTAZIONE VENETO

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-How	Acquisizione di informazioni in tema di <i>open innovation</i> , <i>pre-commercial procurement</i> e <i>smart specialization</i>	n. dati e informazioni rilevate	1 archivio di 12 centri di ricerca di eccellenza regionali	In IKTIMED è stata fatta una ricerca sui centri regionali di innovazione che ha portato alla predisposizione di <i>Rubrik</i> , archivio che mappa i centri di ricerca di eccellenza a livello regionale e che rappresenta uno strumento per le imprese per individuare i centri di ricerca che possono offrire gli strumenti di innovazione cercati. Nel territorio regionale sono stati di conseguenza mappati 12 centri di ricerca di eccellenza. E' stata inoltre predisposta una raccolta di linee guida per promuovere l' <i>open innovation</i> , rivolte ai centri di innovazione e agli stakeholders che possono dare attuazione a livello istituzionale.
		n. interviste	8 interviste	E' stata fatta una ricerca sul sistema innovativo veneto, al fine di individuare le specializzazioni settoriali, seguendo la logica e i principi della <i>smart specialization</i> , e individuando gli attori coinvolgibili. Una prima fase ha visto una raccolta di dati statistici e in secondo luogo sono state fatte 6 interviste con la partecipazione di imprenditori, ricercatori e amministratori pubblici, condotte al fine di individuare quella che potrebbe essere chiamata "specializzazione intelligente"; sono stati intervistati rappresentanti di CIVEN e Nanofab, di Unioncamere del Veneto, di Confindustria Veneto, di SIAV, di H-Farm e di Confartigianato Veneto. Nella fase di descrizione del sistema innovativo regionale è stata coinvolta operativamente l'Università di Padova – Dip. di Scienze economiche Marco Fanno. Sono state inoltre effettuate 2 interviste in profondità per presentare e spiegare lo strumento del <i>Pre Commercial Public Procurement (PCP)</i> e capire quale fosse la visione di alcuni possibili utilizzatori veneti e le loro difficoltà, anche di tipo culturale, nei confronti di questo strumento: le interviste sono state rivolte ad Acegas e a Venezia Opportunità (Azienda Speciale della Camera di Commercio di Venezia).

Capitalizzazione	Capitalizzazione delle esperienze precedenti e sviluppo di nuove iniziative progettuali sul tema dell'innovazione nelle PMI e la disseminazione di tecnologie e know-how innovativo	n. di progetti/esperienze messi a valore	6 progetti/esperienze	Le esperienze capitalizzate da IKTIMED sono state: - progetto MU.VI, "Studio dei processi sinestesi e prototipazione di uno spazio multimediale interattivo per la qualificazione di aree espositive", a cui ha partecipato il Metadistretto veneto dei beni culturali. Il progetto è nato nel 2008 all'interno del Bando per la concessione di contributi a sostegno di attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione e diffusione del trasferimento tecnologico, finanziato con fondi regionali ai sensi della LR 9/2007. Sono state capitalizzate alcune tecnologie che in MU.VI erano state applicate all'arte per comunicare in modo innovativo i contenuti museali, che in IKTIMED possono servire alle imprese per comunicare in maniera innovativa i propri prodotti. - progetto <i>Memart – Memorie d'arte</i> (Interreg Italia-Slovenia 2000-2006, con partecipazione di CCIAA di Venezia, VEGA Park di Venezia, Metadistretto veneto dei beni culturali e Università di Capodistria): il progetto ha sviluppato una rete tematica di turismo culturale su questa area per quanto riguarda Chiese contenenti organi storici. IKTIMED ha capitalizzato l'esperienza di usufruire in modo innovativo delle opere museali e i contatti delle imprese per coinvolgerle nella Mediterranean community del tech-tourism. - progetto <i>Itinerari del sacro</i> (Interreg Italia-Slovenia 2000-2006, con partecipazione di CCIAA di Venezia, VEGA Park di Venezia, Metadistretto veneto dei beni culturali, IUAV Venezia, Rest'Arte Alvisopoli, Venezia Opportunità e Università di Capodistria), progetto sempre legato ad un turismo evoluto su contenuti specifici e dedicati, considerati "minori". Anche in questo caso IKTIMED ha capitalizzato l'esperienza e i contatti delle imprese per coinvolgerle nella Mediterranean community del tech-tourism. - progetto sulla FLAA - Filiera del legno dell'Alto Adriatico. L'Istituto Commercio Estero (ICE) aveva dato al Metadistretto l'incarico di individuare delle competenze di innovazione nella Filiera del Legno dell'Alto Adriatico e mettere insieme aziende per sviluppare nuove tecnologie per internazionalizzare le imprese della filiera del legno. Questo è stato utile perché ha identificato alcuni progetti innovativi, di cui IKTIMED ha capitalizzato attività e contatti delle imprese per coinvolgerle nella Mediterranean community della domotica. - progetto del Metadistretto <i>Le Origini di Venezia "Altino, Torcello, Dolci e salate. L'acqua alle origini di Venezia"</i> , finanziato dalla Fondazione Telecom, che ha proposto un percorso innovativo di riscoperta delle origini della Repubblica Serenissima attraverso un percorso storico, naturalistico, culturale e multimediale. Alcune esperienze in tema di innovazione multimediale nella comunicazione culturale sono state capitalizzate in IKTIMED.
------------------	---	--	-----------------------	---

				<p>Una nuova esperienza progettuale ha capitalizzato un prodotto di IKTIMED: - l'esperienza di Rubrik, il database di IKTIMED contenente l'elenco dei centri di ricerca dell'area MED con accredito di qualità dei soggetti che contribuiscono a creare processi di innovazione, è stata capitalizzata dal progetto ADRIA-HUB (Ipa-Adriatico 2007-2013), a cui ha partecipato il Metadistretto, che propone di guidare la ricerca universitaria verso un percorso comune di innovazione, fondendo la curiosità scientifica dei ricercatori con l'esigenza di competitività da parte delle imprese.</p>
Governance	<p>Sensibilizzazione degli imprenditori, dei decisori politici e dei tecnici sul tema dell'innovazione nelle PMI e la disseminazione di tecnologie e know-how innovativo</p>	<p>n. eventi di sensibilizzazione n. partecipanti</p>	<p>2 workshop circa 60 partecipanti</p>	<p>Il Metadistretto veneto dei beni culturali ha attivato un processo di sensibilizzazione delle imprese venete in merito all'esistenza delle <i>Mediterranean communities</i>; le imprese, una volta informate, hanno deciso a quale community aderire. A questo scopo sono stati organizzati due eventi in Veneto: un workshop a Mestre il 22 marzo 2013 dal titolo "IKTIMED AND ATTESS - Two projects supporting innovation" con 18 partecipanti dal mondo imprenditoriale e un secondo workshop a Padova il 28 marzo 2013 dal titolo "IKTIMED and Piattaforma +39 Architects" con 45 partecipanti.</p>
Networking	<p>Supporto alla creazione di reti transazionali di innovazione e conoscenza per il sistema impresa</p>	<p>n. reti formalizzate</p>	<p>6 MICs</p>	<p>Le <i>Mediterranean and Innovation communities</i> (MICs) create sono reti trans europee di innovazione e comunità della conoscenza, che si configurano come piattaforme condivise all'interno delle quali sviluppare partnership, idee di business e progetti. Esse si sono dimostrate strumenti per accrescere la competitività del sistema economico dell'area Mediterranea, stabilendo una catena dell'innovazione che va oltre l'esperienza e le competenze dei singoli. Sono composte da Università, Istituti di ricerca pubblici e privati, imprese, Amministrazioni centrali e regionali che vengono messi in collegamento condividendo obiettivi e bisogni su temi comuni. Le 6 communities create in IKTIMED sono: Biomed, Smart Home, Biotech for Natural Foods, Eco-Energy, Techtourism, Digital. Il ruolo del Metadistretto veneto dei beni culturali è stato quello di proporre tematiche rispondenti alle esigenze del territorio regionale, da sottoporre ai partner europei. Il distretto ha raggiunto l'obiettivo di orientare i partner a livello europeo sulle tematiche di interesse del Veneto poiché due delle sei communities attivate sono afferibili alle proposte venete (Smart Home e Techtourism).</p>

	n. utenti delle reti	273 soggetti, di cui 5 aziende venete	In occasione dell'evento finale è stato coinvolto il C.R.A.C.A. come esempio di MIBS (Mediterranean Intensive Business Services) regionale per la creazione di reti di imprese quindi nella formazione delle MICs. Le aziende venete coinvolte nei MICs sono: Nova System, QuickLion, Vidotto Giuseppe Dissipatori, JOVE (MIC Smart Home) e Ash Multimedia (MIC Techtourism).
--	----------------------	---------------------------------------	--

CONCLUSIONI

La partecipazione del partner locale al progetto IKTIMED esprime l'intento di contribuire ad eliminare le strozzature nella diffusione e l'applicazione dell'innovazione nel mondo delle PMI al fine di garantire un uso più efficiente delle conoscenze esistenti o di nuova creazione. Uno degli elementi affrontati nel progetto è la conoscenza delle specificità del sistema innovativo regionale: questo aspetto è stato approfondito attraverso alcune interviste che hanno permesso l'acquisizione di informazioni sul sistema innovativo veneto, al fine di individuare le specializzazioni settoriali, seguendo la logica e i principi della *smart specialization*, e individuando gli attori coinvolgibili per intraprendere un percorso condiviso nell'ottica di perseguire una "specializzazione intelligente". Queste attività e la predisposizione di Rubrik, un archivio che mappa i centri di ricerca di eccellenza a livello regionale e che rappresenta uno strumento per le imprese, hanno permesso di raggiungere risultati che rientrano nel criterio del **Know-how**.

Alcune delle attività di IKTIMED hanno portato al raggiungimento di un risultato di **Networking**: il Metadistretto ha partecipato alla creazione di reti transnazionali di innovazione e comunità della conoscenza, all'interno delle quali sono state sviluppate partnership e idee di business. Il valore aggiunto di questa attività è stato il riuscire a cogliere nuovi input e collocarli su un piano transnazionale, così da consentire alle PMI di assorbire nuove competenze e raggiungere soluzioni idonee. L'organizzazione di 2 eventi di sensibilizzazione delle imprese venete in merito all'esistenza di queste comunità della conoscenza ha portato al raggiungimento di un risultato di **Governance**; un'attività secondaria di sensibilizzazione potrebbe essere intravista anche nelle attività di acquisizione di informazioni e scambio di pareri con testimoni privilegiati, in tema di *open innovation, pre-commercial procurement* e *smart specialization*.

IKTIMED è stato sicuramente un progetto precursore in tema di *smart specialization*, in quanto le politiche europee sul tema erano appena state delineate al momento della proposta progettuale e adottate solo successivamente; il carattere anticipatore è confermato dall'attuale partecipazione del nostro Paese alla piattaforma RIS3, istituita dalla Commissione europea per garantire supporto ai Paesi UE nella progettazione delle strategie di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente.

Documenti di progetto:

Application Form
Brochure

Interviste:

Intervista con i referenti del progetto: Sergio Calò e Gianluca Fiscato - Metadistretto veneto dei beni culturali il 23 gennaio 2014.
Verifica e misurazione degli indicatori identificati con i referenti progettuali: dal 20 febbraio al 25 febbraio 2014.

PROGRAMMA TRANSAZIONALE MED

CAPOFILA: Anci Lazio (IT)

PARTENARIATO:

- 1, 2,3 - Italia: Regione Lazio, Associazione Eurokom, Soluzioni Territoriali SCARL
- 4 - Olanda: facoltà di Economia - Università di Amsterdam
- 5 - Malta: Temi Zammit Foundation
- 6 - Spagna: Federazione delle Municipalità Valenziane
- 7 - Grecia: Agenzia di Sviluppo Kastelli
- 8 - Slovenia: Istituto di Pianificazione Urbanistica –Università di Lubiana
- 9 - Francia: Istituto del Mediterraneo

BUDGET TOTALE: 1.926.108,30 €

BUDGET PARTNER ANC LAZIO: 488.000,00 €

BUDGET PARTNER REGIONE LAZIO: 134.000,00 €

BUDGET PARTNER ASSOCIAZIONE EUROKOM : 230,090.00 €

DURATA: giugno 2010 - maggio 2013

SITO WEB: www.inflowence.eu

PERSONE DI CONTATTO:

ANCI Lazio: Caterina Praticò, Coordinatore del progetto - consulente

BIC Lazio: Giovanni Pineschi, Consulente

BIC Lazio: Andrea Belloni, Project Manager

Eurokom: Loredana Panetta – Vice Presidente, loredanapanetta@libero.it

IL CONTESTO RAZIONALE

In.FLOW.ence si occupa di promuovere un assetto sostenibile ed equilibrato del territorio tramite un utilizzo oculato delle risorse diffuse e la valorizzazione delle componenti ambientali e culturali. Il progetto In.FLOW.ence rientra nell'ambito dell'obiettivo prioritario dell'Unione Europea di promuovere uno sviluppo policentrico e integrato del bacino del Mediterraneo e migliorare la governance territoriale. Il policentrismo gioca un ruolo centrale nel pensiero corrente per le politiche finalizzate alla ristrutturazione economica urbana e regionale.

OBIETTIVO

L'obiettivo generale del progetto è il conseguimento della buona gestione della crescita economica locale e il miglioramento della qualità generale della vita nei centri urbani della zona MED e nel loro ambiente, attraverso la creazione di una rete di conoscenza basata sull'innovazione per l'economia della città.

L'obiettivo è la gestione efficiente e di crescita economica locale per il miglioramento della qualità della vita nei centri urbani della zona MED e nelle zone limitrofe.

ATTIVITÀ

- Elaborazione di strumenti di promozione e diffusione (brochure, articoli su riviste, e-magazine, eventi di capitalizzazione e diffusione, fiere per lo scambio delle buone prassi, Think Tank, Video Clp di Progetto sul Policentrismo, Pubblicazione di un Istant Book) per garantire idonea visibilità alle attività effettuate
- Creazione di sistemi comuni e strumenti per i servizi territoriali volti alla creazione di un sistema di governance territoriale policentrico; di un Sistema comune e degli strumenti per i servizi territoriali individuabili come Modello In.FLOW.ence
- Creazione di Resource Centre (RC); GIS dei flussi territoriali; Benchmarking Piani integrati
- Creazione di una Piattaforma transnazionale per la logistica efficiente: piattaforma logistica per la collaborazione locale e transnazionale degli attori chiave territoriali volta all'efficiente gestione dei Trasporti e della Logistica dei Sistemi dell'area MED
- Creazione di un cluster transazionale integrato delle industrie creative per promuovere e sostenere i cluster culturali attraverso un piattaforma on line

OUTPUT

- Sei numeri di un E-magazine semestrale sulle politiche di sviluppo Policentrico Urbano dal titolo FLOWS
- Evento finale a Bruxelles rivolto agli attori del partenariato per definire una politica dei "Flussi per lo sviluppo urbano Policentrico dal Titolo "Talent it's e Flow"
- Un Video di progetto sul policentrismo e lo sviluppo delle politiche urbane nelle regioni coinvolte dal progetto
- Un sistema di mappatura delle risorse territoriali disponibile online e realizzato su sistema GIS
- Istant book sulle politiche di sviluppo urbano e le metodologie di coinvolgimento dei territori
- Fiera realizzata ad Atene con un Think Tank sulla Governance Urbana nei sistemi policentrici
- 8 Eventi regionali di capitalizzazione del progetto con il coinvolgimento delle autorità locali del terzo settore e di facilitatori professionisti
- Un centro risorse online
- Una piattaforma logistica transazionale, come forum di discussione, per tutti i soggetti che operano nel settore dei trasporti e della logistica

RISULTATI

- Acquisizioni di conoscenze e competenze attraverso la realizzazione di accordi e raccomandazioni per la futura applicazione del modello In.FLOW.ence
- Acquisizione di informazioni attraverso Centro Risorse strumenti in grado di dialogare con altri progetti e programmi

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE - LAZIO

- 1 piano integrato contenenti dati legati allo sviluppo del territorio finalizzati alla definizione della governance del territorio, che saranno disseminati presso i decisori politici
- 2 seminari di Capitalizzazione sul territorio
- Integrazione dei dati cartografici per il portale georeferenziato della Regione Lazio
- Realizzazione del progetto pilota 1 (PP): valutazione integrata delle pianificazioni definite ai diversi livelli istituzionali (Regioni, Province, Comuni)

- Creazione di una piattaforma on-line che accoglie un DB di 2.000 imprese culturali e creative selezionate nei territori dei diversi partner del Progetto
- Mappatura dei flussi e delle dinamiche di trasformazione dei territori coinvolti nel progetto pilota per la composizione di un quadro strategico funzionale alla definizione del PTRG

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE - CALABRIA

- Acquisizione di conoscenze e competenze in merito alla metodologia di pianificazione urbana attraverso 2 workshop/laboratori rivolti agli enti locali e agli operatori di sviluppo
- Sensibilizzazione sui temi delle politiche urbane policentriche attraverso 2 Seminari regionali di Capitalizzazione
- Capitalizzazione degli interventi in tema di sviluppo di politiche urbane
- Sviluppo di metodi di intervento volti a favorire l'innovazione attraverso la creazione di un sistema di mappatura del territorio della Locride su GIS attivo sul sito del progetto e sul sito www.eurokomonline.eu
- Sviluppo di un sistema informativo di raccolta dati attraverso la creazione di un Centro Risorse

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2018) - LAZIO

Il progetto ha rappresentato un momento forte di sensibilizzazione dei comuni coinvolti nella progettazione pilota nei confronti delle politiche di gestione del paesaggio come elemento per una maggiore competitività territoriale.

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2018) - CALABRIA

Il progetto si prefigge di proseguire, all'interno dei comuni, la pianificazione urbana policentrica che risulta pienamente applicabile al territorio di riferimento su cui si è agito in ambito regionale: la città lineare della Locride, composta da 42 comuni interconnessi dal punto di vista funzionale e territoriale. In questo modo si prevede di aumentare l'integrazione tra i comuni e monitoraggio della "governance" nel settore della politica dello sviluppo locale.

VALUTAZIONE LAZIO

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di informazioni per intervento nei processi di pianificazione territoriale	n. piani di programmazione strategici e integrati	1 Piano territoriale	In merito alla redazione del Piano Paesistico Territoriale Paesistico (PTPR) è stato sperimentato con il progetto un percorso di dialogo bottom up per la fase di verifica del quadro di tutela delineato dal Piano (quadro delle varianti territoriali e paesaggistiche).

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Innovazione	Acquisizione di informazioni per la creazione di una banca dati per le imprese culturali e creative	n. data base creati	1 database	E' stato realizzato e pubblicato un bando transnazionale per la selezione delle imprese creative da coinvolgere nel PP1 per la creazione di una piattaforma di scambio e di condivisione conoscenze
	Sviluppo di metodologie partecipative nell'ambito della pianificazione territoriale	Metodologie innovative sperimentate/Azioni pilota	1 processo partecipativo/1 azione pilota	Con l'azione pilota si è intervenuti sulla Valle del Tevere (35 Comuni) mettendo in atto un processo partecipativo nel quale si sono confrontate le previsioni urbanistiche comunali e le dinamiche in atto dei territori interessati.
Capitalizzazione	Sviluppo di una piattaforma informatica per la creazione di un ambiente virtuale di confronto tra imprese del settore culturale	n. imprese	100 imprese laziali	Le imprese inserite nel DB per la creazione della piattaforma on line contiene complessivamente 2.000 imprese provenienti dai diversi territori mediterranei coinvolti nel progetto
	Capitalizzazione degli interventi in tema di sviluppo di politiche urbane	n. capitalizzazioni	3 capitalizzazioni	<p>Il progetto In.FLOW.ence capitalizza all'interno del Progetto Pilota n. 1 "Piani integrati nell'area di influenza" coordinato dalla Regione Lazio, tutta l'esperienza e i risultati prodotti attraverso il progetto "Medisdec/Stratmed" (Interreg III B Medocc) e l'Operazione Quadro Regionale "ProgréSDEC" (Interreg IIIC SUD)</p> <p>Sono state realizzate due capitalizzazioni dall'esperienza acquisita in In.FLOW.ence: un progetto è PhiloxeniaPlus, attivo sul programma Med capitalizzazione nell'ambito delle politiche di Rigenerazione urbana a sviluppo territoriale; in particolare è incentrato sul fenomeno della riqualificazione economico sociale delle aree rurali ed interne d'Europa. In questo progetto Eurokom ha apportato l'esperienza propria di In.FLOW.ence di approccio politentrico allo sviluppo Urbano e ha capitalizzato il sistema di rilevazione GIS realizzato nell'ambito del Progetto In.FLOW.ence.</p>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Integrazione/Mainstreaming	Elaborazione di strumenti di policy di supporto alla valorizzazione dei paesaggi urbani	n. processi di valutazione integrata con redazione e compilazione di questionari ad hoc n. seminari di confronto e verifica delle strategie regionali con le istanze locali n. banche dati scambiate e sistematizzate con dati sulla pianificazione/flussi a livello regionale e provinciale	1 processo di valutazione integrata delle pianificazioni definite a diversi livelli istituzionali (Regione; Province, Comuni) 3 seminari 2 banche dati	L'altro progetto è Shapes, sempre attivo sul programma di capitalizzazione del MED, in esso si studiano modelli innovativi di coinvolgimento e animazione dei territori per il conseguimento di innovazione economica e culturale produttiva di sviluppo. In esso Eurokom capitalizza i metodi di animazione territoriale posti alla base dell'Hand book di In.FLOW.ence. 1 processo di valutazione integrata delle pianificazioni definite a diversi livelli istituzionali (Regione, Province, Comuni) Incontri: Valle del Tevere/Poggio Mirteto/Riserva Naturale Tevere Farfa DB Tutela del paesaggio (Regione) e Pianificazione Provinciale (Roma). Monitoraggio dei conflitti.
Governance	Miglioramento di una collaborazione funzionale tra attori interistituzionali sul tema di pianificazione e di sviluppo territoriale	n. eventi di confronto interistituzionale	3 eventi di partecipazione attiva dei rappresentati istituzionali dei territori coinvolti nella fase pilota e dei principali stakeholder	Sono stati organizzati incontri di studio e momenti di confronto a livello comunale con aggiornamenti sulla programmazione regionale 2014-2020

CONCLUSIONI

La partecipazione della Direzione Regionale Territorio e Urbanistica al progetto In.FLOW.ence, così come ad altri progetti del Programma MED, ha rappresentato la possibilità di sperimentare linee di ricerca per sviluppare strumenti informali di pianificazione propedeutici alla formulazione e all'evoluzione disciplinare di piani e programmi "ordinari". A livello regionale, gli obiettivi del progetto – con particolare riferimento al Progetto Pilota n. 1 (PP1) "Piani integrati nell'area di influenza" – sono stati interpretati in chiave innovativa in quanto il progetto ha rappresentato un'opportunità per la Regione di sperimentare un processo di ascolto e confronto con i livelli di governo sub-regionali

(provinciali e comunali) per verificare le problematiche e gli elementi di sovrapposizione e/o conflitto all'interno dei diversi strumenti di pianificazione. Il progetto ha altresì realizzato una piattaforma on line per la messa in rete di 2.000 imprese europee del settore culturale.

Oltre ai risultati conseguiti in termini di capitalizzazione del patrimonio informativo, il progetto registra la sua efficacia anche in termini di integrazione/mainstreaming, attraverso la possibilità di mettere a sistema i dati raccolti nella fase di indagine (questionari ed analisi) per la formulazione di scenari di assetto futuro – base di dialogo per la definizione di un modello di assetto più o meno condiviso – in grado di alimentare la costruzione del nuovo Piano di coordinamento Territoriale Regionale (PRTG).

Il progetto ha conseguito risultati rilevanti anche a livello di ricadute sul territorio, sotto il profilo della governance, attraverso l'attuazione del PP1 finalizzata a sistematizzare le conoscenze sui caratteri territoriali, paesaggistici e ambientali della Valle del Tevere (area pilota) e a comprenderne le principali dinamiche socio-economiche e territoriali. Il metodo adottato è espressione di un approccio innovativo, attraverso una mappatura e una sovrapposizione degli strumenti di previsione regionale (PTPR), provinciale (PT PG) e comunale (Piani Regolatori Generali) finalizzato alla composizione di un mosaico in cui vengono messe in evidenza le aree di sovrapposizione e gli elementi di criticità derivanti da prospettive di assetto e trasformazioni in conflitto.

Con questo approccio, anche per ANCI Lazio – capofila del progetto - è stato possibile sperimentare un approccio bottom up che ha prodotto un avvicinamento dei livelli comunali coinvolti nella sperimentazione a quello regionale attraverso una rilevazione diretta delle problematiche e delle istanze locali in funzione di una maggior condivisione del processo di pianificazione regionale.

In particolare, ANCI Lazio è intervenuto in una prima fase di ascolto del territorio (attraverso la somministrazione di questionari) e di mappatura degli interventi, al termine della quale è stato composto con la Regione Lazio un quadro strategico su cui sono stati rappresentati i flussi, la suddivisione in ambiti di influenza e le dinamiche di trasformazione in atto.

Questa esperienza ha consentito alla Regione di confrontarsi con metodologie operative nuove e di comprendere l'importanza della collegialità nelle discussioni tematiche, al punto che la Regione ha continuato ad utilizzare forme partecipative anche nell'ambito di altri progetti.

Documenti di progetto:

Analyses of flows and integrated plan
 Handbook for capitalization
 Policy Recommendation Paper
 Model of Territorial Governance
 Database creative enterprises
 AR Bimestrale Dell'Ordine Degli Architetti di Roma e Provincia – Luglio/Agosto 2012
 Sito web: www.inflowence.eu

Interviste:

Caterina Praticò, Coordinatore del progetto - consulente ANCI Lazio
 Giovanni Pineschi, Consulente BIC Lazio
 Andrea Belloni, Project Manager BIC Lazio

VALUTAZIONE CALABRIA

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze/competenze in merito alla metodologia di pianificazione urbana policentrica	n. Conferenze/Workshop n. Municipalità interessate n. pubblicazioni	2 Workshop regionali 42 Comuni 1 leaflet	A livello locale sono stati organizzati 2 workshop, attraverso i quali è stato possibile attivare processi di trasferimento di buone prassi ed è stato realizzato un leaflet regionale
Governance	Coinvolgimento del territorio sulle politiche urbane policentriche	n. eventi	2 seminari di capitalizzazione	I due seminari sono stati organizzati per coinvolgere il territorio nella costruzione delle politiche urbane policentriche tarate in ambito locale; Il primo svoltosi a metà progetto nel dicembre 2011 ha divulgato le idee del progetto e dato una prima informazione agli enti del territorio locale. Il secondo si è svolto a giugno 2012 con il coinvolgimento di esperti e tecnici di sviluppo locale attivi in ambito europeo ed extra europeo. Sono stati coinvolti tutti i 42 comuni coinvolti nel progetto, autorità locali e associazioni del terzo settore, esperti ed ordini professionali; nel corso del seminario si è presentato il WEB Gis in corso di realizzazione
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi in tema di sviluppo di politiche urbane	n. capitalizzazioni	2 capitalizzazioni	Sono state realizzate due capitalizzazioni dall'esperienza acquisita in In.FLOW.ence: un progetto è PhiloxeniaPlus, attivo sul programma Med capitalizzazione nell'ambito delle politiche di Rigenerazione urbana a sviluppo territoriale; in particolare è incentrato sul fenomeno della riqualificazione economico sociale delle aree rurali ed interne d'Europa. In questo progetto Eurokom ha apportato l'esperienza propria di In.FLOW.ence di approccio politentrico allo sviluppo Urbano e ha capitalizzato il sistema di rilevazione GIS realizzato nell'ambito del Progetto In.FLOW.ence.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
innovazione	Sviluppo di metodi di intervento volti a favorire l'innovazione	n. sistemi	1 Gis per la mappatura delle rilevanze e delle risorse del territorio della Iocride 140 interviste	L'altro progetto è Shapes, sempre attivo sul programma di capitalizzazione del MED, in esso si studiano modelli innovativi di coinvolgimento e animazione dei territori per il conseguimento di innovazione economica e culturale produttiva di sviluppo. In esso Eurokom capitalizza i metodi di animazione territoriale posti alla base dell'Hand book di In.FLOW.ence.
	Sviluppo di un sistema informativo di raccolta dati	n. sistemi informativi gestionali	Un Centro Risorse	È stata realizzata una mappatura sui 42 comuni della Iocride coinvolti nel progetto che ha permesso la realizzazione di un GIS disponibile online sul sito www.eurokomonline.eu Il Gis è stato realizzato grazie al bisogno rilevato in seguito a interviste a campione svolte in ambito territoriale (min 10 interviste a comune per 14 comuni); le stesse svolte telefonicamente e con l'invio di questionari appositamente costruiti hanno mirato a raccogliere informazioni relative i dati locali sull'offerta del territorio (disponibilità di servizi culturali, sanitari, di trasporto ricettivi etc) e la domanda (necessità dei cittadini rispetto ai servizi ed ai flussi direttamente collegati) ... (spostamenti, da e per... Motivazione degli stessi, mezzi utilizzati, frequenza, luoghi verso cui avvenivano etc utilizzo di servizi culturali presenti sul territorio, ricreativi etc).
				Il Centro Risorse è una struttura in grado di dialogare con altri progetti e programmi e che raccoglie tutte le informazioni di interesse turistico (storico-culturali, ambientali-paesaggistiche) relative al territorio oggetto del progetto: l'area della Iocride.

CONCLUSIONI

Il progetto ha puntato soprattutto sull'innovazione dei processi e sull'applicazione delle nuove tecnologie facendo tesoro del patrimonio esperienziale che caratterizza i territori con l'obiettivo di creare nuove opportunità soprattutto per le nuove generazioni. L'Associazione Eurokom, nell'ambito del progetto, ha realizzato una analisi dei "flussi" che interessano la Regione Calabria ed in particolar modo l'Area della Iocride, evidenziando le criticità e le relazioni tra i nuclei che hanno una maggiore attrattività, legata alla specializzazione dei servizi, e alle aree rurali. E' stata effettuata una attenta attività di mappatura delle risorse del territorio che ha consentito l'elaborazione di un

Web Gis quale strumento di informazione, elaborazione e analisi dei dati territoriali Il sistema Gis per la mappatura delle rilevanze e delle risorse del territorio della Iocride e il Centro Risorse (**Innovazione**) vanno proprio nella direzione di realizzare sistemi innovativi per lo sviluppo del territorio. L'analisi relativa al posizionamento della Iocride nei settori strategici di riferimento è avvenuta operando un confronto tra il territorio e le varie realtà nazionali ed è stata condotta in particolare nei settori turismo, produzione agricola specializzata di qualità ed enogastronomia. Uno dei fattori che ha contribuito alla buona riuscita del progetto è stata proprio la risposta data dai tanti comuni interessati a partecipare agli eventi di sensibilizzazione del territorio (**Governance**), organizzati da Eurokom. I Comuni in queste occasioni hanno manifestato la necessità di attuare una pianificazione urbana locale di tipo innovativo e policentrico pur nella consapevolezza della mancanza di risorse umane competenti.

Le competenze acquisite in In.FLOW.ence in materia di politiche urbane policentriche sono state successivamente trasferite in due progetti (**Capitalizzazione**): PhiloxeniaPlus, incentrato sul fenomeno della riqualificazione economico sociale delle aree rurali ed interne d'Europa. In questo progetto Eurokom ha apportato l'esperienza propria di In.FLOW.ence basata sull'approccio politiccetrico dello sviluppo Urbano. In particolare è stato capitalizzato il sistema di rilevazione GIS realizzato con In.FLOW.ence.

L'altro progetto nato dalla capitalizzazione di In.FLOW.ence è stato Shapes, in esso si studiano modelli innovativi di coinvolgimento e animazione dei territori per il conseguimento di innovazione economica e culturale produttiva di sviluppo. Eurokom ha capitalizzato i metodi di animazione territoriale posti alla base dell'Hand book di In.FLOW.ence.

Infine, sempre nell'ambito della valorizzazione e dello sviluppo del territorio sono stati organizzati incontri (**Know-how**) per coinvolgere il territorio nella costruzione delle politiche urbane policentriche. Enti locali ed in particolare i Comuni sono stati chiamati a condividere progetti intercomunali capaci di creare sinergie tra pubblico e privato, cercando di unire le forze soprattutto in un momento di scarsità delle risorse e nella consapevolezza di dover fare sintesi attraverso un adeguato progetto di comunicazione, quale risultato di un percorso rappresentativo del sistema di conoscenze e di una conseguente valida idea di sviluppo. In particolare i comuni della Iocride hanno ricevuto tutte le informazioni utili per l'acquisizione di competenze in merito alla metodologia di pianificazione urbana policentrica.

Documenti di progetto:

Application Form

Scheda di valutazione, Programma MED

Scheda progetto, Programma MED

Sito web: www.inflowence.eu

Interviste:

Intervista con Loredana Panetta, Vice Presidente Associazione Eurokom, in data 25 febbraio 2014.

NOVAGRI MED - Innovations Agricoles en Territoires Mediterraneens

PROGRAMMA TRANSAZIONALE MED

CAPOFILA: Conseil Régional Provence-Alpes-Côte d'Azur (PACA) (FR)

PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: Regione Puglia, Agenzia LAORE Sardegna (Regione Sardegna)
- 3 - Spagna: Regione Murcia
- 4 - Grecia: Regione Tessaglia
- 5, 6 - Francia: Regione PACA - CIHEAM Istituto agronomico Mediterraneo di Montpellier; Assemblée des Régiones Européennes Fruitières, Légumière et Horticoles, Aquitaine (partner associato)

BUDGET TOTALE: 1.856.719,00 €

BUDGET PARTNER REGIONE SARDEGNA: 245.729,23 €

PARTNER REGIONE PUGLIA: Servizio Mediterraneo 294.864,00 €

DURATA: aprile 2009 – marzo 2012

SITO WEB: www.novagrimed.eu

PERSONE DI CONTATTO:

Regione Sardegna: Marco Sechi, msechi@regione.sardegna.it, Simona Pilleri, sipilleri@regione.sardegna.it

Agenzia Laore Sardegna: Dott. Massimo Rocchitta, coordinatore del settore Studi e Progetti, massimo.rocchitta@gmail.com

Regione Puglia: Servizio Mediterraneo, F. Savoia – IAMB, Roberto Capone – IAM, approfondimenti, Gianluigi Cardone

Parco Regionale delle Dune Costiere: Gianfranco Ciola

IL CONTESTO RAZIONALE

L'Area del Mediterraneo si caratterizza per la sua peculiare ricchezza dal punto di vista della biodiversità. In particolare, sul piano agricolo, è rilevabile una grande varietà di colture e prodotti alimentari dalle elevate proprietà nutrizionali. Il potenziale economico del settore agricolo non è tuttavia adeguatamente valorizzato (deficit di competitività, insufficiente adattamento alle nuove sfide dell'economia globalizzata, deficit nella gestione delle risorse, perdite in termini occupazionali...).

Le Regioni hanno un ruolo centrale nella definizione ed attuazione delle politiche a sostegno di questo settore che, pur conoscendo una crisi senza precedenti, rimane tuttavia un elemento fondante dello sviluppo e dell'identità mediterranea. Proprio partendo dall'identità dell'agricoltura mediterranea, tali politiche dovrebbero essere in grado di produrre occupazione e ricchezza assicurando, al contempo, uno sviluppo durevole ed integrato.

OBBIETTIVO

Il progetto NOVAGRIMED ha l'obiettivo di supportare le Regioni partner nella realizzazione di politiche agricole innovative, coordinate e collettive di sviluppo sostenibile. Partendo dalle diverse esperienze delle Regioni partner il fine è quello di realizzare azioni innovative e concertate, volte allo sviluppo di sistemi agricoli integrati, alla valorizzazione territoriale dei prodotti ed al sostegno della governance regionale per la crescita ed il rafforzamento della competitività dell'agricoltura mediterranea.

Oltre all'attuazione di azioni concrete, il progetto contiene una riflessione strategica sulla futura riforma della Politica Agricola Comune (PAC) con l'auspicio che in quest'ultima le caratteristiche peculiari del Bacino mediterraneo vengano adeguatamente considerate e valorizzate.

Il progetto si propone di:

- evidenziare le caratteristiche dell'agricoltura mediterranea e contribuire alla loro considerazione come parte della futura PAC (politica agricola comune);
- formulare raccomandazioni ai decisori politici regionali, sulla base delle azioni intraprese nell'ambito del progetto;
- porre le basi di una strategia agricola a scala mediterranea.

ATTIVITÀ

Il progetto si articola in 9 azioni all'interno di 3 componenti:

1. sistemi di produzione agricola integrati sostenibili sui temi: sviluppo di metodologie di trattamento di rifiuti agricoli e non agricoli (agro-energie); economia e riutilizzo della risorsa idrica; gestione e conservazione delle risorse naturali; agricoltura biologica;
2. specifica e miglioramento del "Prodotto mediterraneo": azioni concernenti il miglioramento della riconoscibilità del prodotto; la differenziazione territoriale, la filiera corta, la diversificazione delle domanda e i marchi di qualità;
3. analisi delle tipologie di governance regionale: la Regione quale agente di competitività dell'agricoltura mediterranea. Questa componente, trasversale alle altre, è tesa a capitalizzare il know-how (buone pratiche di singole regioni, risultati del progetto) e trasferirlo alle regioni partner.

Le 9 azioni sono:

- Filiera agro-energetica (responsabile: Regione Sardegna): elaborazione di un documento strategico-metodologico relativo al "Distretto Agro-energetico sostenibile del Mediterraneo (DAMS)"
- Gestione delle risorse idriche (responsabile: Regione Murcia): definizione di un documento teso a identificare e caratterizzare le forme di gestione sociale dell'acqua
- Agricoltura biologica (responsabile: Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra): analisi dei fabbisogni relativi alla produzione bio finalizzata alla ristorazione collettiva (scuole, comunità ...)
- Pratiche Agricole sostenibili (responsabile: Regione Murcia): sostegno agli operatori agricoli per l'adozione della direttiva europea 2009/128 sull'uso ridotto dei pesticidi
- Adattamento dei prodotti mediterranei alle modifiche di stile di vita del consumatore (responsabile: Regione Murcia): realizzazione di 5 tavole rotonde con il coinvolgimento degli stakeholder (produttori, trasformatori, distributori) sui seguenti temi: prodotti a valore aggiunto quarta gamma, comportamenti alimentari nei bambini piccoli, valorizzazione del carciofo, progetto integrato di filiera e creazione di un network euro-mediterraneo dedicato al vino rosato
- Sviluppo rurale integrato (responsabile: Regione Puglia): realizzazione di una rete di percorsi euro-mediterranea di sviluppo e valorizzazione di prodotti agro-alimentari attraverso il turismo ecosostenibile, in particolare prodotti biologici e il concetto di "Bio-Itinerari"
- Marchio Mediterraneo (responsabile: Regione Puglia): diagnosi sulle politiche regionali per sostenere la protezione e l'etichettatura dei prodotti
- Governance e capitalizzazione (responsabile: Provenza-Alpi-Costa Azzurra): realizzazione di un documento politico sulla strategia agricola mediterranea (competitività e sostenibilità) evidenziando le specificità dell' Area Mediterranea
- Governance (responsabile: Provenza-Alpi-Costa Azzurra): individuazione di buone pratiche e redazione di linee guida per un modello mediterraneo di *governance*

OUTPUT

- Documento strategico e metodologico “La realizzazione del Distretto Agroenergetico Mediterraneo Sostenibile (DAMS)”
- Rapporto finale “Gestione delle risorse Idriche”
- Rapporto di esecuzione “Applicazione della direttiva 2009/128/CE sui pesticidi”
- Rapporto finale “Adattamento dei prodotti mediterranei alle nuove richieste dei consumatori”
- Sintesi finale “Mediterraneo e forme di governance: quali sfide per l’agricoltura?”
- Sintesi finale “Agricoltura mediterranea e riforma della politica agricola comune: quale posta in gioco?”
- Sintesi finale “Elementi di strategia per una agricoltura mediterranea”
- Sito progetto
- Documento: proposta di progetto pilota “Un Bio itinerario lungo la via Traiana”
- Prototipo territoriale di Biotitinerario: “La via Traiana”
- Sistema visivo integrato del Bio itinerario “La via Traiana”: realizzazione del sito <http://www.bioitinerarioviaatraiana.it> (tuttora visibile e fruibile; brochure; shopper; targhe adesione al bio-itinerario per produttori)
- Documento: “Modello di sviluppo dell’agricoltura biologica in una regione mediterranea: il caso della Regione Puglia”²⁶

RISULTATI A LIVELLO GENERALE DI PROGETTO

- Rafforzamento della conoscenza delle Regioni partner sugli aspetti scientifici, tecnici e normativi relativi alle 9 azioni del progetto (adattamento dei prodotti alle nuove esigenze dei consumatori; agricoltura integrata; filiera agro energetica; conservazione della biodiversità; sviluppo rurale integrato; capitalizzazione della governance; marchio mediterraneo; gestione dell’acqua; agricoltura biologica)
- Scambio di buone pratiche e valorizzazione dei modelli risultati di maggior successo
- Crescita e rafforzamento della competitività delle aziende agricole mediterranee
- Definizione di un modello di governance mediterranea
- Valorizzazione dell’agricoltura mediterranea all’interno della futura PAC

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE SARDEGNA

- Rafforzamento della conoscenza (aspetti tecnici e scientifici) relativamente ai seguenti ambiti: filiera agroenergetica, sviluppo rurale integrato, conservazione della biodiversità e alimentazione mediterranea, marchio mediterraneo, agricoltura biologica
- Definizione di un modello di “Distretto agro energetico mediterraneo sostenibile”
- Disponibilità di un modello informatico in grado di valutare, per una determinata coltivazione, l’utilizzo più efficace della risorsa idrica disponibile
- Creazione della rete “ITINERANDO IN SARDEGNA”, costituitasi in associazione nel dicembre 2013. Vi appartengono 50 soggetti di diversa natura (aziende agroalimentari, culturali, sportive, amministrazioni locali, musei, pro loco adl...). L’obiettivo è la valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti tipici
- Sostegno alla governance regionale in campo agricolo

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Realizzazione del progetto pilota relativo alla messa in opera del “Distretto agro energetico mediterraneo sostenibile”
- Piena utilizzazione del modello informatico per la gestione della risorsa idrica

²⁶ Il documento è stato redatto a cura dello IAMB di Valenzano, partner della Regione Puglia. Tutti i documenti prodotti sono reperibili sul sito di progetto

- Completa attuazione della Direttiva CE 128/99 sull'utilizzo ridotto dei pesticidi, oggi trasfusa in una norma quadro di recepimento nazionale, il D.lgs 150/2012, che ha portato all'adozione del Piano d'Azione Nazionale. Il prossimo passo sarà l'approvazione del Piano d'Azione Regionale
- Consolidamento della rete "ITINERANDO IN TREXENTA" con la creazione di centri logistici per la vendita dei prodotti locali
- Valorizzazione dell'agricoltura mediterranea all'interno della Politica Agricola Comune 2014-2020

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE PUGLIA

- Rafforzamento della conoscenza (aspetti tecnici e scientifici) relativamente ai seguenti ambiti: sviluppo rurale integrato; conservazione della biodiversità e alimentazione mediterranea; marchio mediterraneo; agricoltura biologica; filiera agro energetica)
- Definizione di un modello di *governance* mediterranea
- Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico-private che perseguono modelli di sviluppo rurale sostenibile mediante l'agricoltura biologica
- Creazione di un Bio Itinerario "La via Traiana" di cui fanno parte associazioni culturali e ambientaliste, enti pubblici (tra cui gli enti parco), soggetti che erogano servizi culturali e ambientali legati alla conoscenza del territorio, aziende che di trasformazione di prodotti Bio, masserie didattiche, ristoranti che propongono menù Bio, punti vendita Bio e aziende agricole e agrituristiche
- Sostegno della *governance* regionale (finalizzata alla crescita ed al rafforzamento della competitività dell'agricoltura mediterranea)
- Costituzione dell'associazione "Comunità degli olivicoltori degli oliveti monumentali di Puglia"

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Valorizzazione dell'agricoltura mediterranea all'interno della PAC 2014 – 2020
- Creazione di Bio itinerari nelle diverse regioni partner del progetto
- Costituzione di un consorzio tra olivicoltori proprietari di oliveti monumentali, per produrre olio da queste piante, tracciato con la menzione speciale definita dalla L.R. 14/2007 sulla tutela e valorizzazione del paesaggio degli oliveti secolari di Puglia
- Rafforzamento del Bio – itinerario "La via Traiana" in attuazione di una delle azioni previste dal Piano di azione quinquennale collegato alla "Carta Europea del Turismo Sostenibile" (CETS), una certificazione che mette in atto i principi dello sviluppo sostenibile attraverso il pieno coinvolgimento della comunità locale e degli operatori economici, in primo luogo degli operatori turistici con i quali definire le strategie e le azioni volte ad una migliore gestione delle risorse naturali e culturali delle aree protette finalizzate allo sviluppo del turismo sostenibile.

VALUTAZIONE SARDEGNA

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Realizzazione del Documento sul Distretto Agroenergetico Mediterraneo sostenibile	n. documenti prodotti	1 documento strategico-metodologico "La mise en œuvre du concept de District Agroénergétique Méditerranéen Durable (DAMD)"	Il lavoro realizzato ha permesso la contestualizzazione in ambito mediterraneo del concetto di "Distretto agro energetico sostenibile": fondato sulla produzione, trasformazione e distribuzione dell'energia a partire dall'attività agricola su scala locale e sulla base di una specifica organizzazione degli attori di un determinato territorio (agricoltori, imprese, autorità locali, istituti di formazione e ricerca e sviluppo, associazioni, popolazione locale).

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
				La realizzazione del DAMS intende contribuire al rafforzamento della competitività e della sostenibilità del settore agricolo mediterraneo attraverso la creazione di lavoro, l'autonomia energetica dei territori e la preservazione delle risorse naturali. L'accento viene posto sulla produzione di energia derivante dalla lavorazione degli scarti agricoli, in particolare le biomasse. Nelle regioni mediterranee il tema è stato invece sempre trattato da un punto di vista industriale e mai in termini agro energetici. Il documento evidenzia la necessità di sostenere tale realizzazione attraverso un suo riconoscimento istituzionale e la definizione di criteri preliminarmente stabiliti.
	Acquisizione di conoscenze e competenze	n. studi/rapporti che si è contribuito a produrre	5 studi	Un ulteriore risultato di rilievo a livello regionale è stato sicuramente il rafforzamento della conoscenza degli aspetti tecnici e scientifici relativi ai seguenti ambiti: sviluppo rurale integrato, conservazione della biodiversità e alimentazione mediterranea, marchio mediterraneo, agricoltura biologica. Attraverso il confronto e l'analisi tra la realtà della Sardegna e la realtà delle altre Regioni partner è stato possibile delineare uno stato dell'arte per ogni settore tematico e delle linee guida per i futuri sviluppi di settore in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale.
Networking	Consolidamento della rete dei Partner	n. progetti sviluppati congiuntamente	1 progetto standard ENPI (TERRAMED) 1 progetto di capitalizzazione MED (ENERCAP)	Il consolidamento della rete partenariale ha portato all'elaborazione di due proposte progettuali che non sono state ammesse a finanziamento
Capitalizzazione	Valorizzazione del Progetto "PIC RM" (INTERREG IIIB)	n. progetti messi a valore	n. 1 progetto	NOVAGRIMED ha messo a valore la rete di rapporti, la metodologia e l'analisi dei bisogni dei territori derivante dal Progetto PIC RM finanziato nell'ambito dell'INTERREG IIIB. In quel contesto, la Regione PACA, partner del Progetto e futura Autorità di Gestione del Programma MED, aveva incoraggiato i suoi partner a svolgere ciascuno uno studio di fattibilità per la realizzazione di azioni pilota all'interno di un progetto da attuare sul successivo Programma MED.

Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Sviluppo di un modello informatico relativo alla razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica	n. modelli validati	1 modello informatico	Nell'ambito dell'azione "Gestione delle risorse idriche" la Regione Sardegna è stata selezionata come territorio dove validare il modello messo a punto dalla Regione Murcia attraverso la conduzione di un'attività di sperimentazione che ha coinvolto 10 imprenditori agricoli suddivisi tra territori del Nord Sardegna (Anglona e Nurra) e del Sud Sardegna (Campidano e Trexenta). Al fine di condurre un'analisi comparativa sono state selezionate colture importanti in entrambe le regioni: la vite e il carciofo. I risultati dell'applicazione e della validazione del modello sono stati trattati in un articolo " <i>Economic assessment and socioeconomic evaluation of water use efficiency in artichoke cultivation</i> " che è stato pubblicato su una rivista scientifica internazionale specializzata nelle tematiche relative alla gestione dell'acqua.
Azione di sensibilizzazione propedeutica all'adozione della Direttiva CE 128/2009 sull'utilizzo ridotto dei pesticidi	n. interventi programmati n. partecipanti ai seminari	3 seminari 200 partecipanti	La Direttiva CE 128/2009 sull'utilizzo ridotto dei pesticidi ha trovato attuazione in Italia con il D. lgs. 150/2012. Prima della sua adozione è stato condotto un lavoro preparatorio per verificare lo stato dell'arte nelle diverse Regioni, propedeutico all'adozione del piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. La bozza di piano d'azione nazionale è stata predisposta da tre Ministeri (Ambiente, Politica Agricola e Salute) con il supporto di un tavolo tecnico cui hanno partecipato esperti delle Regioni e di altri Enti ed Istituzioni competenti per materie d'interesse. Grazie all'esperienza di confronto tra diverse realtà in materia, resa possibile da Novagrimes, Laore è stata in grado di fornire alla discussione nazionale nonché nell'attività di sensibilizzazione e assistenza tecnica a livello regionale un apporto più qualificato e di respiro europeo, soprattutto in riferimento alla compilazione delle 47 schede tecniche in materia di difesa fitosanitaria e delle 38 in materia di diserbo.

Governance

Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
			I seminari, riservati agli imprenditori agricoli e alle associazioni di categoria, realizzati con la partecipazione di esperti internazionali in materia di agricoltura integrata, si sono svolti a Serramanna (Ca) il 2 luglio 2010, a Cagliari il 14 marzo 2011, e ad Assemini (Ca) il 7 luglio 2011.
Costituzione della rete "Itinerando in Trexenta"	n. accordi/iniziativa congiunte definite tra attori istituzionali o in forma pubblico-privata	1 iniziativa	La rete "Itinerando in Trexenta" ha messo in comune diverse esperienze finalizzate alla valorizzazione del territorio e dei prodotti tipici. Attualmente vi aderiscono una cinquantina di soggetti (aziende agroalimentari, culturali, sportive, amministrazioni locali, musei, pro loco acii). La rete, si è formalmente costituitasi in associazione nel dicembre 2013. E' una esperienza riuscita di progettazione integrata.
Azione di sensibilizzazione relativa alla diffusione di prodotti biologici nelle mense scolastiche e alla valorizzazione della filiera corta	n. strutture organizzative coinvolte/n. alunni coinvolti	12 scuole/500 alunni	L'iniziativa, svoltasi tra gennaio e marzo 2012, ha riguardato 12 scuole: 11 nel Medio Campidano e 1 in Trexenta, a Senorbì. In totale sono stati coinvolti circa 500 alunni.
Organizzazione di una tavola rotonda sulla valorizzazione del carciofo	n. eventi realizzati	1	La tavola rotonda si è svolta il 3 e il 4 dicembre 2010 a Samassi (Ca) ha riunito produttori, trasformatori e distributori sulle problematiche relative alla filiera industriale del carciofo.

CONCLUSIONI

NOVAGRIMED, nelle sue diverse componenti, ha come obiettivo generale quello di promuovere un processo di azione collettiva e di riflessione sull'identificazione delle innovazioni strutturanti in grado di rafforzare l'identità dell'agricoltura mediterranea, favorendone al contempo un'integrazione solida e duratura nelle dinamiche di sviluppo dei territori mediterranei. La numerosità degli ambiti di interesse del progetto si è riflessa in una molteplicità di azioni concretamente realizzate da ciascun partner, non tutte di uguale interesse per la Sardegna, nonché in una grande variabilità delle stesse. Questo, unito al dato della esigua consistenza numerica dei partner, ha sicuramente in parte condizionato la catena causale potenziale che lega la realizzazione delle azioni agli obiettivi finali.

La partecipazione al progetto dell'Agencia Laore risulta particolarmente coerente con il ruolo istituzionale di sostegno allo sviluppo agricolo in ambito regionale proprio dell'Agencia e dà conto anche della sua attiva partecipazione ad organismi internazionali, quali ad esempio la Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa (CRPM), all'interno della quale l'Agencia Laore coordina il Gruppo di lavoro sulle Energie Rinnovabili della Commissione intermediterranea.

Il progetto **capitalizza** la metodologia di lavoro sviluppata nell'ambito di un progetto precedente, "PIC RM", finanziato nell'ambito dell'Interreg IIIIB nonché una riflessione avviata all'interno della Commissione Intermediterranea della CRPM nel 2007, relativa al ruolo dell'agricoltura sostenibile nell'area mediterranea nel 2020, realizzata in collaborazione con l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Montpellier, la Regione PACA e altri numerosi partner mediterranei. Forte di questa positiva esperienza la Regione PACA, futura autorità di gestione del Programma MED espresse il desiderio che tale riflessione si concretizzasse in un progetto operativo il cui fine sarebbe stato quello di giungere ad una migliore reciproca conoscenza delle politiche agricole pubbliche realizzate nelle Regioni partner e alla costruzione di partenariati regionali sul tema centrale dell'innovazione come veicolo di adattamento e di nuovo dinamismo dell'agricoltura mediterranea.

Un altro importante elemento di **capitalizzazione** è da considerare l'utilizzazione e la validazione sul territorio regionale di un modello informatico per la razionalizzazione dell'irrigazione su colture che, sviluppato dalla Regione Murcia, ha coinvolto in un'attività di sperimentazione 10 imprenditori agricoli suddivisi tra i territori dell'Anglona e della Nurra (Nord Sardegna), della Trexenta e del Campidano (Sud Sardegna) coltivati a vite e carciofo. Le risorse idriche sono beni ambientali che in numerose regioni mediterranee rappresentano un fattore limitante, spesso il più importante, per la produzione alimentare. La differenza in questo senso tra le regioni mediterranee dell'Europa e quelle dell'Europa centro-settentrionale è evidente. In quanto fattore di produzione agricola la risorsa idrica ha evidenti implicazioni socioeconomiche, in particolare sulla popolazione rurale direttamente coinvolta. Si è proposto quindi di applicare un modello di analisi socioeconomica dell'efficienza dell'acqua di irrigazione che è stato utilizzato nella Regione Murcia e in un'altra regione mediterranea, la Sardegna appunto, storicamente connotata da deficit idrici, al fine di validarne l'utilità come strumento d'aiuto alla decisione in materia di gestione dell'acqua.

Novagrimes ha dato impulso alla diffusione di **know-how** relativamente alle tematiche dell'agricoltura biologica, multifunzionalità, adattamento dei prodotti alle esigenze dei consumatori, sviluppo rurale sostenibile, biodiversità, gestione risorse idriche, marchio mediterraneo e governance.

In tale ambito un risultato di rilievo è rappresentato dallo studio sul "distretto agro energetico sostenibile mediterraneo" per il fatto che l'enfasi, in tale documento, è stata posta sulla produzione di energia derivante in particolare dalle biomasse, secondo una prospettiva che valorizza la specificità della realtà agricola mediterranea rispetto ad altre realtà, quali ad esempio il Nord Europa, dove la produzione di agro energia è soprattutto legata all'utilizzo delle importanti risorse boschive e dei loro derivati. Lo studio, che ha permesso di conoscere lo stato dell'arte in materia delle diverse regioni partner e di formulare delle raccomandazioni per la futura costituzione di distretti agro energetici, rappresenta una riflessione strategico-metodologica che, al momento, non ha ancora trovato una realizzazione pratica. In questo senso un limite importante è rappresentato dal debole coinvolgimento del livello politico-istituzionale più concentrato, allo stato attuale, sul potenziamento del fotovoltaico. In Sardegna è ipotizzabile la realizzazione di 8 distretti agro energetici e tra i risultati attesi a 5 anni dalla chiusura del progetto la realizzazione dell'azione pilota sul distretto agro energetico è considerata di importanza primaria ma essa appare intrinsecamente legata da un lato alla sensibilità politica dall'altro alla disponibilità di fondi, venuta meno con la fine del finanziamento di progetto. In un primo momento la centrale a legna di Enel Sulcis si era dimostrata interessata alla realizzazione dell'azione pilota ma alla fine, per una serie di problematiche, il progetto non è andato avanti.

La componente di **sensibilizzazione** è presente nell'azione "Agriprop", relativa al sostegno agli operatori agricoli per l'adozione della Direttiva 128/2009 sull'utilizzo ridotto dei pesticidi, la cui applicazione è obbligatoria per tutti gli agricoltori a partire dal 2014, con l'obiettivo di privilegiare il ricorso a sistemi di controllo fitosanitario non chimico ogni volta che ciò sia possibile. E' essenziale perciò che gli agricoltori abbiano a disposizione un'informazione adeguata a sostegno della presa di decisione. Nell'accompagnamento al cambiamento di tali pratiche agricole, sia con riferimento agli aspetti tecnici che più prettamente finanziari, un ruolo predominante è sicuramente svolto dalle politiche pubbliche. In questo senso l'Agenzia Laore ha svolto un'azione di sensibilizzazione sul territorio regionale, prevista dalla Direttiva, in occasione di tre seminari transnazionali tematici, condotti da esperti a livello internazionale in materia di agricoltura integrata, tra il 2010 e il 2011, ai quali hanno partecipato circa 200 operatori del settore, nonché in occasione dei corsi per il rilascio del Patentino Verde ai singoli imprenditori agricoli. Il Patentino Verde, di durata quinquennale non rinnovabile, autorizza coloro che l'hanno conseguito ad acquistare e utilizzare fitofarmaci. Esso viene ufficialmente rilasciato dalla Provincia mentre le attività di formazione in Sardegna sono realizzate dai diversi uffici

competenti per territorio dell'Agenzia Laore, in totale 32 Sportelli Unici Territoriali (SUT), corrispondenti alle aree omogenee della Sardegna. Per ogni SUT sono stati realizzati dai 3 ai 4 corsi all'anno.

Per quanto attiene ancora agli aspetti di **sensibilizzazione** si evidenzia, inoltre, l'azione di valorizzazione della filiera corta e dell'utilizzo di prodotti biologici nelle mense scolastiche, svolta con il coinvolgimento di 12 scuole. L'iniziativa mirava a promuovere il consumo di frutta e verdura tra la popolazione scolastica, al fine di contribuire alla diffusione di sane abitudini alimentari nei consumatori del futuro enfatizzando il concetto di "dieta mediterranea" in contrapposizione al modello imperante di "dieta internazionale"

Documenti di progetto:

Application Form, Programma MED

Document stratégique et méthodologique "La mise en œuvre du concept du District Agroénergétique Méditerranéen Durable (DAMD)"

Rapport d'exécution "Gestion de ressources en eau

Informe final "Adaptación de los productos mediterráneos a las nuevas demandas de los consumidores"

Rapport d'exécution "Application de la Directive 2009/128/CE du Parlement européen et du Conseil du 21 octobre 2009 instaurant un cadre d'action communautaire pour parvenir à une utilisation des pesticides compatible avec le développement durable"

Synthèse finale du Projet "Éléments d'une stratégie pour une agriculture méditerranéenne"

Rapport de synthèse "Méditerranée et formes de gouvernance : quels enjeux pour l'agriculture?"

Sito web del progetto: www.novagrimed.eu

Interviste:

Intervista con il Dott. Massimo Rocchitta, coordinatore del settore Studi e Progetti - Agenzia Laore Sardegna, in data 21 marzo 2014.

Scambio di mail e contatti telefonici con il dott. Massimo Rocchitta per la verifica e la quantificazione degli indicatori.

VALUTAZIONE PUGLIA

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Miglioramento di conoscenze	n. seminari/incontri n. partecipanti ai seminari/incontri	5 100	2 workshop 3 seminari di sensibilizzazione degli stakeholders Le tematiche relative ai seminari hanno riguardato aspetti tecnici e scientifici relativamente alle tematiche dell'agricoltura biologica, multifunzionalità, adattamento dei prodotti alle esigenze dei consumatori, sviluppo rurale sostenibile, biodiversità, gestione risorse idriche, marchio mediterraneo e governance. Ai seminari hanno partecipato circa 100 soggetti) che a vario titolo sono portatori di interesse nel campo dello sviluppo rurale locale (agricoltori, associazioni, ristoratori, policy makers, operatori del settore turistico, ambientale e dei servizi).
Innovazione	Innovazione metodologica: sviluppo di un approccio metodologico per iniziative di sviluppo rurale sostenibile (costituzione e gestione di un bio itinerario)	n. metodologie/ documenti	1	La metodologia, pubblicata sotto forma di documento . è stata messa a punto da esperti multidisciplinari dello IAMB di Bari, condivisa a livello di partenariato di progetto e riadattata attraverso consultazione per questionario alle varie esigenze locali.
Networking	Network euro mediterraneo dei bioitinerari (Puglia, Regione Murcia, Regione Sardegna, Regione PACA)	n. i soggetti regionali coinvolti in comunità internazionali di stakeholders nel settore dello sviluppo rurale integrato	10	Sono emerse difficoltà di carattere applicativo di una metodologia comune collegate essenzialmente alle peculiarità locali e agli approcci di governante locale .Il progetto ha creato 4 comunità di operatori dello sviluppo rurale nell'ambito euro mediterraneo, che hanno assunto la forma di consorzi/cooperative/associazioni informali/gruppi informali che si incontrano ed interagiscono tramite internet. Il progetto ha fatto sì che 10 gruppi di interesse (associazioni informali/consorzi/cooperative) si collegassero a queste comunità internazionali.

Investimenti diretti/Indotti	Realizzazione di un progetto pilota di "bio-itinerario" LA VIA TRAIANA Iniziative di promozione e pubblicizzazione del Bio Itinerario la Via Traiana	progetti pilota realizzati n. associazioni ambientaliste collegate n. enti pubblici che partecipano attivamente al Bio itinerario stakeholders coinvolti	1 2 5 80	Alla metodologia per la costituzione del bio itinerario durante il progetto è seguita la implementazione del modello all'interno di un progetto pilota il "Bio Itinerario della Via Traiana". Il bio itinerario è oggi ancora attivo (www.bioitinerarioviatraiana.it). Le associazioni ambientaliste, gli enti pubblici e gli altri soggetti che partecipano al bio-itinerario sono elencate nelle rispettive sezioni del sito (la cultura; la natura; il gusto) Gli stakeholders sono: agricoltori, associazioni, ristoratori, operatori del settore turistico, ambientale e dei servizi, enti pubblici
Integrazione/Mainstreaming	Supporto alla governance regionale (finalizzata alla crescita e al rafforzamento della competitività dell'agricoltura mediterranea) Rafforzamento delle iniziative di sviluppo locale con approccio bottom up Rafforzamento del Bio Itinerario "La via Traiana" all'interno delle azioni previste dal Piano di azione collegato alla "Carta Europea del Turismo sostenibile"	Linee guida per l'istituzione del Bioitinerario Consultazioni attraverso pubbliche assemblee e questionari di consultazione	1 3	Per quanto il bio-itinerario non sia citato, nel Documento Preliminare Strategico per la Programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020, all'interno del paragrafo 2.6, dedicato a "Diversificazione e sviluppo locale" uno dei suggerimenti proposti è la "Valorizzazione integrata delle risorse storiche, culturali, architettoniche e paesaggistiche", ovvero il modello suggerito all'interno del "bio-itinerario". Inoltre il "Bio itinerario la Via Traiana" è inserito nel piano di azioni collegate al riconoscimento della certificazione della Carta Europea del Turismo sostenibile Le consultazioni sono state svolte a cura dello IAMB di Bari coinvolgendo operatori/cittadini. Le consultazioni si sono svolte attraverso assemblee pubbliche e diffusione di questionari
Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico/private che perseguono modelli di sviluppo rurale sostenibile mediante agricoltura biologica	n. tavoli n. incontri effettuati % soggetti attivi nei tavoli sulla totalità dei partecipanti invitati n. di documenti prodotti ai tavoli	1 3 80% 1	Durante il progetto la Regione ha effettuato consultazioni con gli stakeholders (operatori a vario titolo interessati al settore) svolte attraverso incontri e seminari pubblici. Inoltre, la Regione ha pubblicato bandi di manifestazione di interesse rivolti a imprese, associazioni, aziende agricole, ed enti pubblici per partecipare insieme al Bio itinerario, quale strumento di costruzione di una rete di relazioni tra pubblico e privato per lo sviluppo rurale sostenibile mediante l'agricoltura biologica.

Costituzione dell'Associazione "Comunità degli olivicoltori degli oliveti monumentali della Puglia"	n. olivicoltori associati	75	Gli oliveti monumentali in Puglia sono 65536 (Censimento degli ulivi monumentali del 2013) Da circa 15 olivicoltori che hanno aderito all'avvio dell'associazione, grazie al progetto, oggi gli olivicoltori associati sono circa 75. Si è in attesa di conoscere con maggiore dettaglio il numero di olivi secolari posseduti da questi 75 olivicoltori.
Definizione di un modello di governance mediterranea	documenti	1	Il documento sulla <i>governance</i> è un output del progetto Novagrimes nel suo complesso (non nella sua declinazione regionale) e pertanto si riferisce ad una scala regionale euro-mediterranea.

CONCLUSIONI

Il progetto NOVAGRIMED ha l'obiettivo di supportare le Regioni (la Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur - Francia, la Comunità Autonoma di Murcia - Spagna, la Regione della Tessaglia - Grecia, la Regione Puglia e la Regione Sardegna - Italia) nella realizzazione di politiche agricole innovative e concertate, volte allo sviluppo di sistemi agricoli integrati, alla valorizzazione territoriale dei prodotti ed al sostegno della *governance* regionale per la crescita ed il rafforzamento della competitività dell'agricoltura mediterranea. La numerosità degli obiettivi si riflette in un quadro di grande variabilità delle azioni concretamente messe in atto da ciascun partner e in una grande molteplicità di azioni, non tutte di diretto interesse per la Puglia. Questo ha offuscato la catena causale potenziale che lega tali azioni con gli obiettivi finali del progetto nel suo complesso. Il progetto pugliese, invece, risulta focalizzato su due azioni: la definizione di un modello di *governance* (il Bio-itinerario) che colleghi settore pubblico e privato allo scopo di valorizzare le risorse della regione e la creazione di un marchio mediterraneo, che ha dato luogo ad una serie di iniziative sull'alimentazione mediterranea, pur definendo delle linee generali per la creazione di un possibile marchio mediterraneo.

In questo contesto il Servizio Mediterraneo della Regione Puglia, supportato dall'Istituto agronomico Mediterraneo di Bari, ha sviluppato grazie al progetto collaborazioni funzionali pubblico/private che perseguono modelli di sviluppo rurale sostenibile mediante agricoltura biologica, in linea con quanto previsto dal PSR, Misura 214 - Azione 1: Agricoltura biologica dell'Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e all' Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.²⁷

Nel progetto pugliese messo in atto nell'ambito di Novagrimes il Servizio Mediterraneo, supportato dal partner IAMB, ha sviluppato una metodologia per un'azione di sviluppo rurale sostenibile (la redazione delle linee guida per la costruzione e gestione di un Bio-itinerario). Il bio itinerario è stato oggetto di sperimentazione all'interno di un progetto pilota (il Bio-itinerario "La Via Traiana"), per la cui realizzazione vi è stato un ampio coinvolgimento degli stakeholders locali (agricoltori, associazioni, ristoratori, operatori del settore turistico, ambientale e dei servizi, enti pubblici). Oggi il Bio-itinerario "La via Traiana" continua ad essere attivo (cioè il sito funziona e viene aggiornato a cura di ..), e ne fanno parte associazioni culturali e di servizio, imprese agricole, aziende della ristorazione ed enti pubblici. Possiamo quindi ritenere che, in presenza di azioni che richiamano i criteri di "Innovazione" (nuova metodologia), "investimenti diretti e indotti" (progetto pilota) e "Governance" (coinvolgimento stakeholders e attivazione di collaborazioni pubblico-privato) corrisponde una persistenza dell'intervento anche dopo la sua conclusione (consentendo di ottenere conseguenze a livello locale per un tempo che eccede la durata del progetto).

²⁷ L'asse III del PSR è dedicato al "miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali" e alla "diversificazione dell'economia rurale". L'asse viene implementato per più del 90% tramite l'approccio LEADER (asse IV) il quale favorisce la definizione di strategie di sviluppo promosse da partner locali pubblico-privati. Complessivamente le risorse dedicate agli obiettivi dell'asse III ammontano al 22 % del totale e saranno indirizzate al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali (sia per le imprese che per la popolazione che vi risiede), al sostegno delle attività turistiche, nonché dei servizi per le attività economiche. Altri obiettivi sono rappresentati dal mantenimento e dalla creazione di nuove opportunità di impiego nelle zone rurali, dalla diversificazione delle attività agricole verso attività didattiche e sociali, nonché dalla produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili.

Nel progetto Novagrimes il **networking** è sviluppato maggiormente a livello locale, con la costituzione di una rete di promozione del territorio a cui aderiscono imprese (agricole, di trasformazione agroalimentare, artigianali, di ristorazione ecc.), enti pubblici (Parco Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo; la Riserva Naturale dello Stato e Area Marina Protetta di Torre Guaceto; gli Stagni e Saline di Punta della Contessa –Brindisi, Zona di Protezione Speciale e Parco Naturale Regionale; il Bosco di Tramazzone –Brindisi, Parco Naturale Regionale, e il Bosco di Santa Teresa e dei Lucci – Brindisi, Riserva Naturale Regionale), Associazioni culturali e ambientaliste (tra cui Slow food, l’AIAB Puglia, Associazione Italiana agricoltura biologica, ecc.) collegati al Bio-itinerario²⁸.

A livello di reti internazionali, si è registrata la costituzione di quattro comunità online (liste di discussione ad ingresso regolamentato) di operatori dello sviluppo rurale nell’ambito euro mediterraneo.

Novagrimes ha dato impulso alla diffusione di **know-how** relativamente alle tematiche dell’agricoltura biologica, multifunzionalità, adattamento dei prodotti alle esigenze dei consumatori, sviluppo rurale sostenibile, biodiversità, gestione risorse idriche, marchio mediterraneo e governance, mentre, si è registrato un debole interesse dei policy maker per la trasformazione del modello metodologico del bio-itinerario in un regolamento regionale.

Documenti di progetto:

Application Form

Proposta di progetto pilota: un BIOITINERARIO LUNGO LA VIA TRAIANA

Documento: Modello di sviluppo dell’agricoltura biologica in una regione mediterranea: il caso della Regione Puglia

Documento: Note sul Bioitinerario della via Traiana

Copia bando manifestazione di interesse per partecipazione al Bio Itinerario la Via Traiana

Interviste:

Intervista con F. Savoia **Regione Puglia** e Roberto Capone - **IAMB** in data 11 aprile 2013.

Intervista telefonica con Gianfranco Ciola **Parco Regionale delle Dune Costiere** in data 24 aprile 2013.

Intervista telefonica con Gianluigi Cardone – **IAMB** in data 2 luglio 2013.

²⁸ Il bio itinerario collega tutti i soggetti “associati” per l’utilizzo di beni o per la vendita di prodotti naturali (nel caso di beni artigianali) o biologici (nel caso di prodotti agroalimentari). I soggetti che fanno parte del Bio-itinerario sono associazioni culturali e ambientaliste, enti pubblici (tra cui gli enti parco), soggetti che erogano servizi culturali e ambientali legati alla conoscenza del territorio, aziende che trasformano prodotti Bio, masserie didattiche, ristoranti che propongono menù Bio, punti vendita Bio e aziende agricole e agrituristiche, che perseguono modelli di sviluppo rurale sostenibile mediante l’agricoltura biologica.

PAYS.MED.URBAN – High quality of landscape as a key of sustainability and competitiveness of Mediterranean urban areas

PROGRAMMA TRANSAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Andalusia – Segretariato Generale Pianificazione Territoriale e Urbanistica (ES)

PARTENARIATO:

- 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 - Italia: Regione Emilia-Romagna, Regione Umbria, Regione Lombardia, Regione Toscana, Regione Veneto, Regione Lazio, Regione Basilicata
- 8 - Grecia: Centro di Formazione e Ricerca – Agenzia di sviluppo della Magnesia (ANEM S.A.)
- 9, 10, 11, 12 - Spagna: Consiglio di Maiorca, Regione Murcia, Catalogna, Comunità di Valencia
- 13 - Portogallo: Commissione per lo sviluppo regionale e coordinamento per l'Algarve
- 14 - Rete Europea: ENELC – European Network of Local and Regional Authorities for the Implementation of the European Landscape Convention

BUDGET TOTALE: 1.633.332,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Regione Emilia-Romagna; 161.335,00 €

BUDGET PARTNER LAZIO:

Regione Lazio; 80.665,00 €

BUDGET PARTNER UMBRIA:

Regione Umbria; 156.000,00 €

BUDGET PARTNER VENETO:

Regione Veneto; 80.665,00 €

DURATA: aprile 2009 – dicembre 2011 (richiesta proroga da ottobre 2011 a dicembre 2011)

SITO WEB: www.paysmed.net

PERSONA DI CONTATTO:

Regione Emilia-Romagna: Servizio pianificazione urbanistica, paesaggio e uso sostenibile del territorio - Barbara Fucci, bfucci@regione.emilia-romagna.it

Regione Lazio: Assessorato Urbanistica Direzione Regionale Territorio e Urbanistica Area Pianificazione Paesistica e Territoriale - Paolo Nocchi, pnocchi@regione.lazio.it

Regione Umbria: Direzione Risorsa Umbria, Federalismo, risorse finanziarie e strumentali, Servizio Sistemi naturalistici e zootecnici - Maria Carbone,

mcarbone@regione.umbria.it

Regione Veneto: Direzione Urbanistica e Paesaggio, Servizio Paesaggio e Osservatorio - Linda Mavian, ignazio.operti@regione.veneto.it

IL CONTESTO NAZIONALE

PAYS.MED.URBAN nasce e si sviluppa come continuazione e capitalizzazione dei risultati raggiunti nel progetto PAYS.DOC (INTERREG 3B Medocc) sulle "Buone pratiche per il Paesaggio". PAYS.MED pone la sua attenzione sulle questioni del paesaggio periurbano e di periferia. Ritiene che l'alta qualità del paesaggio non sia soltanto un elemento d'identità e un patrimonio di valori naturali, ecologici e storici-culturali, bensì una potente risorsa per lo sviluppo economico e la competitività delle aree urbane in grado di

incrementare sia le capacità attrattive per i turisti, sia la localizzazione di imprese appartenenti ai nuovi settori economici. PAYS.MED.URBAN considera il paesaggio come un "capitale" territoriale non trasferibile, fondamentale per lo sviluppo sostenibile e la qualità di vita nelle aree periurbane e di periferia. Nella sua interpretazione olistica del paesaggio, il progetto fa riferimento a:

la Carta del Paesaggio Mediterraneo (firmato nel 1993 da Andalusia, Languedoc-Roussillon, Toscana) che ha definito per la prima volta obiettivi comuni e attività per il paesaggio mediterraneo; la Convenzione Europea del Paesaggio (2000) che fissa la definizione di paesaggio come risultato di fattori naturali e antropici e delle loro reciproche relazioni come percepite dalle popolazioni locali.

OBIETTIVO

L'obiettivo generale di PAYS.MED.URBAN è un rafforzamento della consapevolezza degli amministratori e delle comunità locali della funzione del paesaggio come fattore chiave di sostenibilità e competitività.

ATTIVITÀ

Le principali attività di PAYS.MED.URBAN sono le seguenti:

- favorire la messa in rete e lo scambio di buone prassi in materia di interventi e piani per il paesaggio urbano mediterraneo;
- definire strumenti metodologici (in forma di pubblicazioni) di rilevamento dati, analisi e valutazione e Linee Guida per l'amministrazione dei paesaggi mediterranei;
- realizzare azioni pilota sperimentali di coinvolgimento della cittadinanza nell'ambito di interventi in atto o pianificati e di indagini su aree interessate da processi di trasformazione;
- creare un Osservatorio di monitoraggio sull'evoluzione del Paesaggio;
- promuovere azioni di sensibilizzazione per la tutela e valorizzazione dei paesaggi mediterranei e di capitalizzazione dei principali risultati di progetto.

OUTPUT

- Catalogo buone pratiche (strumento didattico)
- III Premio Mediterraneo del Paesaggio (esperienze di rilievo che fanno riferimento alla qualità degli spazi aperti di periferia, agli accessi alle città, all'interfaccia urbano-rurale, all'identità urbana ed alla creazione di nuovi settori economici)
- Database sui paesaggi periurbani mediterranei
- Linee guida metodologiche per i paesaggi urbani in evoluzione
- Osservatorio virtuale dei paesaggi urbani mediterranei
- Azioni sperimentali sui paesaggi locali con il coinvolgimento della cittadinanza e di attori chiave a livello locale
- Azioni di sensibilizzazione sul paesaggio
- Portale dei paesaggi urbani mediterranei

RISULTATI

- Trasferimento di buone pratiche per il paesaggio a favore delle aree urbane mediterranee
- Rafforzamento della competenza, consapevolezza, capacità degli amministratori e dei tecnici locali responsabili della pianificazione territoriale sulla tutela e valorizzazione del paesaggio in aree periurbane e di periferia attraverso workshop a livello locale e strumenti metodologici (pubblicazioni)
- Capitalizzazione delle conoscenze in materia di paesaggio nell'area mediterranea attraverso la messa a disposizione di una piattaforma informativa permanente relativa a tematiche paesaggistiche (Portale)

- Monitoraggio continuo dei processi evolutivi e delle tendenze che agiscono nella trasformazione dei paesaggi in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio (art.6) attraverso la creazione dell'Osservatorio virtuale dei paesaggi mediterranei
- Valorizzazione del paesaggio mediterraneo attraverso lo sviluppo e l'aggiornamento dei Piani Paesaggistici a livello locale
- Integrazione delle politiche di pianificazione paesaggistica con la programmazione e le politiche di settore
- Incremento della partecipazione attiva degli attori chiave (cittadini, associazioni, amministratori locali, policy-maker) nella trasformazione del territorio locale attraverso le azioni pilota e azioni di sensibilizzazione
- Miglioramento della capacità di orientare le trasformazioni delle aree urbane e peri-urbane e dell'attrattività delle città (gestione degli spazi, tutela e valorizzazione dell'immagine urbana, riqualificazione ambientale, inserimento paesaggistico di nuovi insediamenti suburbani - aree residenziali e localizzazione di imprese della new economy) attraverso linee guida paesaggistiche per il governo del territorio

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE – EMILIA-ROMAGNA

- Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo del nuovo Piano Paesaggistico in linea con la Convenzione Europea del Paesaggio
- Valorizzazione dei paesaggi interessati da progetti di miglioramento attraverso la rilevazione di schede specifiche e di casi studio
- Supporto alla creazione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio (legge regionale 23/2009) attraverso la creazione di una banca dati che rileva punti di monitoraggio e "obiettivi di qualità" come criteri di future valutazione di efficacia in merito trasformazione del paesaggio (outcome)²⁹
- Sviluppo di collaborazioni funzionali tra soggetti istituzionali regionali che incidono sul paesaggio²⁹
- Coinvolgimento attivo dei cittadini mirato alla definizione di nuove politiche per il paesaggio (azione pilota – indagine sulla percezione del paesaggio lungo la via Emilia)
- Sensibilizzazione degli amministratori locali e dei professionisti riguardo alle tematiche paesaggistiche attraverso eventi a partecipazione diretta per raccogliere proposte e pubblicazioni a scopo divulgativo-educativo
- Capitalizzazione degli interventi sul tema del paesaggio e continuazione delle attività avviate dal progetto attraverso il trasferimento di buone prassi, la valorizzazione dei risultati, lo sviluppo di interventi integrati in un'ottica multi-programma³⁰

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-17)

- Istituzione reale dell'Osservatorio del Paesaggio regionale (monitoraggio e valutazione dei processi di trasformazione del paesaggio) in applicazione della legge regionale 23/2009
- Integrazione formalizzata ed effettiva delle politiche, della pianificazione, dei programmi e dei servizi regionali che incidono sul paesaggio
- Sviluppo di nuove modalità di lettura/indicatori della specificità e capacità di trasformazione dei paesaggi (piccole città, borghi, paesaggi agrari storici, nuovi paesaggi energetici, ecc.) dell'area mediterranea, sulla base della banca dati dell'Osservatorio Virtuale già creata e monitorata in Pays.Med.Urban
- Implementazione di nuove linee di finanziamento specifiche per la tutela e la valorizzazione del paesaggio regionale

²⁹ sinergia con la Linea di finanziamento regionale Tutela e Valorizzazione del Paesaggio – accordi con comuni e province per promuovere i paesaggi, finanziati nell'ambito della linea regionale, all'interno del progetto Pays.Med.Urban sia come buone prassi (III Premio del Mediterraneo) sia come casi studio per la definizione di linee guida a scopo divulgativo-educativo.

³⁰ 7 buone prassi trasferite (III Premio del Mediterraneo): Lungo i bordi (RE), Villa Bernaroli (BO), Monumenti nella sabbia (FC), Le torri dell'acqua (BO), Le ex-Fonderie (MO), La promozione del paesaggio (RA), La città delle colonie (RN). Le buone prassi corrispondono a 7 progetti locali finanziati nell'ambito della Linea Tutela e Valorizzazione del Paesaggio. Si rileva, quindi, una sinergia tra l'attività ordinaria del servizio ed il Progetto Pays.Med.Urban che ha valorizzato e promosso i progetti già finanziati da risorse regionali. Pays.Med.Urban, inoltre, nasce da Pays.Doc aggiungendo il tema della trasformazione del paesaggio periurbano ad una classificazione comune di paesaggi e scenari e viene integrato parzialmente con Hybrid Parks (Interreg IVC - 4° bando) in merito al tema della funzionalità del parco urbano in termini di ricadute socioeconomiche/turistiche. Hybrid Parks, infine, riprende il tema dell'agricoltura urbana già linea studio di Pays. Med e di Pays. Doc.

VALUTAZIONE EMILIA-ROMAGNA

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo del nuovo Piano Paesaggistico in linea con la Convenzione Europea del Paesaggio	n. buone prassi adottate/strumenti metodologici adottati	1 metodologia a più fasi (da Pays.doc a Pays.Med.urban) 1 catalogo buone prassi adottato come strumento didattico	Quasi tutto l'insieme delle attività del progetto costituisce un ambito di conoscenze, indirizzi e strumenti metodologici che possono confluire nel nuovo PTPR (Piano Territoriale Paesaggistico Regionale). È stata condivisa una metodologia di rappresentazione e classificazione dei diversi paesaggi con una scelta generalista in Pays.doc, valutando le caratteristiche di tipo geografico/socioeconomico mentre in Pays.Med.Urban sono stati rappresentati i paesaggi a più elevata velocità di trasformazione.
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi sul tema del paesaggio e valorizzazione di buone prassi	n. buone prassi trasferite n. progetti integrati n. interventi integrati sviluppati in un'ottica multi-programma n. finanziamenti percepiti aggiuntivi	7 buone prassi 7 progetti integrati 3 - 2 CTE (MED/IVC) +1 regionale (Linea Tutela e Valorizzazione del Paesaggio) 70.000 euro - Importo di Hybrid Park (finanziamento percepito come parte di una capitalizzazione degli interventi sul tema del paesaggio)	7 buone prassi trasferite (III Premio del Mediterraneo): Lungo i bordi (RE), Villa Bernaroli (BO), Monumenti nella sabbia (FC), Le torri dell'acqua (BO), Le ex-Fonderie (MO), La promozione del paesaggio (RA), La città delle colonie (RN). Le 7 buone prassi corrispondono a 7 progetti locali finanziati nell'ambito della Linea Tutela e Valorizzazione del Paesaggio. Si rileva quindi una sinergia tra l'attività ordinaria del servizio ed il Progetto Pays.Med.Urban che ha valorizzato e promosso i progetti già finanziati da risorse regionali. "Lungo i bordi (RE)" ha vinto il III Premio del MED realizzato in Pays.Med.Urban. Pays.Med.Urban nasce da Pays.Doc aggiungendo il tema della trasformazione del paesaggio periurbano ad una classificazione comune di paesaggi e scenari e viene integrato parzialmente con Hybrid Parks (Interreg IVC - 4° bando) in merito al tema della funzionalità del parco urbano in termini di ricadute socioeconomiche/turistiche. Inoltre, Hybrid Parks riprende il tema dell'agricoltura urbana (la RER intende trasferire la buona prassi sugli orti sociali migliorandone la qualità paesaggistica), già linea studio di Pays.Med e di Pays.doc (linee guida prodotte sul tema degli orti).
		n. contatti consolidati a livello locale	500	Nel percorso di realizzazione dei diversi interventi tra loro integrati, i contatti consolidati, coinvolti nelle attività sono circa 500 suddivisi tra ordini professionali/associazioni/università/province e comuni/altri settori regionali – es. agricoltura –

Integrazione/Mainstreaming			
Valorizzazione dei paesaggi locali interessati da progetti di miglioramento	n. nuovi paesaggi rilevati n. casi studio rilevati (Linee Guida)	20 schede descrittive che rilevano la progettualità in corso corrispondenti a 20 paesaggi in trasformazione 13 casi confluiti in linee guida a scopo divulgativo/educativo	n. 20 punti di monitoraggio di cui 13 casi studio che includono le buone prassi trasferite. Le linee guida, realizzate sulla base dei casi studio, relativamente alla sensibilizzazione al paesaggio sono uno strumento divulgativo volto ai Comuni ma anche alle strutture educative.
Supporto alla creazione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio - l.r. 23/2009 (database propedeutico)	n. punti di monitoraggio (estensione di territorio interessata da interventi realizzati o in corso) n. criteri individuati per la valutazione e il perseguimento degli obiettivi (trasformazione del paesaggio)	20 punti di monitoraggio Almeno 5 per ogni punto di monitoraggio. Si tratta di criteri di monitoraggio/valutazione di tipo qualitativo, denominati "obiettivi di qualità" - le schede dei progetti con i relativi obiettivi di qualità sono reperibili sul sito di progetto www.paysmed.net/pays-urban/osservatorio/punti/emilia_romagna.htm	20 punti osservati su aree urbane e peri-urbane mediterranee in Emilia-Romagna in riferimento a paesaggi periurbani in trasformazione: Mirandola, Ferrara, Medio Panaro, Sud-Est Bologna, Bologna Est, Lugo, Reggio-Emilia, Sud Reggio-Emilia, Nord Piacenza, Savignano sul Rubicone, Parma, Sud Parma, Rimini, Cesenatico, Marano, Carpi, Imola, Ravenna, S. Marino, Forlivo. Questa attività, di rilievo di punti di osservazione del paesaggio, è in continuità con il precedente progetto Pays.Doc che ha evidenziato 35 punti con caratterizzazione di tipo geografico/socioeconomico. Il valore della rilevazione è di avere creato una Banca dati - Osservatorio virtuale con 55 punti di osservazione - che per l'Emilia-Romagna risulta propedeutica alla realizzazione dell'Osservatorio del Paesaggio, in attuazione della legge regionale 23/2009. La legge regionale 23/2009 sul Piano del Paesaggio fa riferimento a 3 tipi di attività: 1. Tutela (tema non trattato); 2. Progetti (PAYS.MED ha realizzato attività di promozione/valorizzazione di progetti già esistenti in corso); 3. Osservatorio del Paesaggio (PAYS.MED ha svolto attività concrete a supporto della creazione dell'Osservatorio del Paesaggio). Inoltre, viene citata come attività, l'opportunità di sviluppare azioni di partecipazione in merito alla definizione del Piano del Paesaggio: l'azione pilota di PAYS.MED ha sperimentato la partecipazione di cittadini e attori chiave (eventi strutturati per favorire la partecipazione, quali Tavola Rotonda, Host, Bar Camp).

Sviluppo di collaborazioni funzionali tra soggetti istituzionali regionali sul tema paesaggistico	n. istituzioni/servizi regionali coinvolti n. accordi/iniziative congiunte definiti	Centro stampa regionale 10 Comuni/Province a cui fanno capo i 20 punti di monitoraggio 1 iniziativa congiunta	Nella fasi di implementazione del progetto e con particolare riferimento all'azione pilota, si era delineata una iniziale collaborazione con il servizio trasporti ma poi non concretizzata. A livello regionale, si rileva quindi solo una collaborazione con il Centro stampa relativamente a tutte le attività divulgative. Una collaborazione funzionale è avvenuta con i comuni e le province sui punti di monitoraggio (in particolare con i luoghi dei 7 progetti buone prassi). Iniziativa congiunta riguardo alla promozione dei 7 progetti locali nell'ambito di Pays. Med.Urban (premio del mediterraneo)
Coinvolgimento dei cittadini alla definizione di politiche per il paesaggio	n. interviste effettuate n. pubblicazioni diffuse	750 (600 telefoniche e 150 via e-mail) 1500 pubblicazioni	Interviste realizzate nell'ambito dell'azione pilota incentrata sulla Ricerca sociologica: "La Via Emilia: da infrastruttura regionale e strada vetrina a luogo dell'abitare". 1500 Pubblicazioni di: "Osservatorio Virtuale del Paesaggio Urbano Mediterraneo"; "Buone Pratiche per il Paesaggio"; "Sensibilizzare al Paesaggio"; "Paesaggi in Divenire". Usciranno a breve due pubblicazioni della collana "quaderni del paesaggio" che descrivono in dettaglio le esperienze effettuate in Regione Emilia-Romagna attraverso il Progetto: una sull'indagine ed una sui processi di partecipazione nel campo del paesaggio.
Sensibilizzazione degli amministratori e attori locali riguardo le tematiche paesaggistiche	n. eventi di sensibilizzazione realizzati n. attori locali coinvolti n. proposte raccolte n. raccomandazioni adottate nelle programmazioni locali	3 eventi di sensibilizzazione 359 attori locali coinvolti 2 report -	3 eventi di sensibilizzazione: 1. Paesaggi in Divenire – 9/10 Giugno 2010 a Rimini. N 184 partecipanti (amministratori locali, professionisti privati, rappresentanti delle associazioni); 2. Paesaggio e Sensibilizzazione - 20 Dicembre 2010 Bologna. N 100 partecipanti (professionisti privati, rappresentanti delle associazioni); 3. Paesaggio nella Crisi - 5 Dicembre 2011. N 75 partecipanti (amministratori locali, professionisti privati, rappresentanti delle associazioni) Le proposte e raccomandazioni a valere sulla programmazione locale sono riportate negli instant-report degli eventi: "Paesaggio e sensibilizzazione" e "Paesaggio in crisi". Alcune saranno riprese e sviluppate nelle pubblicazioni della collana "quaderni del paesaggio" che usciranno a breve.

CONCLUSIONI

L'indagine dimostra che il progetto Pay.Med.Urban rientra in un percorso e in una strategia di capitalizzazione e integrazione di interventi sul tema del Paesaggio (progetti CTE MED/IVC e Linea di finanziamento regionale Tutela e Valorizzazione del Paesaggio) che concorrono agli stessi risultati: una concezione del paesaggio come risorsa di sviluppo economico, la definizione del Piano Paesaggistico Regionale, l'attuazione della legge regionale 23/2009, integrazione effettiva delle politiche, della pianificazione, dei programmi e dei servizi regionali che incidono sul paesaggio.

Per il raggiungimento dei risultati di rilievo regionale, e per contribuire alle attività del servizio regionale coinvolto, i finanziamenti percepiti nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea (e per affinità di area e caratterizzazione del paesaggio, del Programma MED) risultano importanti poiché difficile risulta il reperimento di fondi dedicati alla tematica di riferimento.

In relazione ai criteri individuati, oltre al valore aggiunto della cooperazione e alla capitalizzazione di interventi, i risultati dimostrano una incidenza del progetto in termini di **integrazione/mainstreaming**, per il contributo alla programmazione regionale complessiva, e di **governance** per il coinvolgimento attivo e la sensibilizzazione di attori chiave. Pay.Med.Urban, infatti, attraverso attività preparatorie di condivisione di metodologie e strumenti metodologici utili per la definizione del Piano Paesaggistico territoriale, ha creato una banca dati costituita da punti di monitoraggio/osservazione del paesaggio locale in trasformazione misurabili attraverso obiettivi di qualità prestabiliti. La banca dati contribuisce a promuovere l'attuazione della legge regionale 23/2009 verso la realizzazione dell'Osservatorio del Paesaggio regionale per il monitoraggio e la valutazione dei processi di trasformazione del paesaggio.

Altri contributi dati al processo di attuazione della legge regionale 23/2009 sono la promozione, nell'ambito del progetto di cooperazione, di progetti locali in corso finanziati già dalla linea regionale di Tutela e Valorizzazione del Paesaggio e la promozione, tramite azione pilota, di processi partecipativi di cittadini, amministratori locali, professionisti e attori chiave in generale, che concorrono alla definizione del Paesaggio peri-urbano e ai processi di cambiamento (interviste ai cittadini e realizzazione di eventi che hanno visto il coinvolgimento di attori chiave in modalità partecipativa – es. Bar Camp, Tavola Rotonda, Host).

Tra gli obiettivi iniziali del progetto rilevati come strategici a livello regionale ma non perseguiti concretamente in termini di risultato, il tentativo di integrare o comunque di promuovere l'integrazione effettiva di politiche, programmi, pianificazioni e servizi regionali che incidono sul Paesaggio periurbano e di periferia. Questo in funzione del fatto che Pay.Med.Urban promuove il concetto di paesaggio come risorsa di sviluppo economico, competitività, attrattività turistica. A tal proposito, nell'ambito del progetto si era inizialmente delineata la possibilità di una collaborazione funzionale tra Servizio Pianificazione e Servizio Trasporti, poi non concretizzata.

Nonostante il debole coinvolgimento iniziale degli amministratori locali (le amministrazioni che hanno partecipato lo hanno fatto su base spontanea ed in relazione al trasferimento di buone prassi e alla partecipazione del terzo premio del Mediterraneo previsto dal progetto), la partecipazione dell'Amministrazione regionale al progetto ha garantito un buon livello di veicolazione e integrazione di risultati e prodotti nel territorio e presso gli attori chiave.

Documenti di progetto:

Application Form, Programma MED
Scheda di valutazione, Programma MED
Scheda progetto Pay.Med
Sintesi BAR CAMP dicembre 2011
Schede dei punti di monitoraggio con obiettivi di qualità

Interviste:

Prima intervista con la referente di progetto Barbara Fucci – Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, Servizio pianificazione urbanistica, paesaggio e uso sostenibile del territorio il 17 ottobre 2011.

Verifica e misurazione degli indicatori identificati con la referente progettuale in data 11 maggio 2012.

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE (LAZIO)

- Acquisizione di informazioni per il monitoraggio delle trasformazioni in atto nei paesaggi urbani caratteristici del Mediterraneo
- Sviluppo di metodologie partecipative nell'ambito della pianificazione territoriale, nell'ambito della gestione dell'azione pilota
- Capitalizzazione degli interventi sul tema del paesaggio e valorizzazione di buone prassi (Premio Mediterraneo del Paesaggio sulla tematica "Paesaggi Mediterranei in trasformazione" vinto dalla Regione Lazio)
- Sviluppo e potenziamento di un percorso di valorizzazione e qualificazione del quartiere Torre Fiscale
- Valorizzazione dei paesaggi locali interessati da progetti di miglioramento nell'ambito della redazione delle "Linee Guida paesaggistiche"
- Sviluppo di collaborazioni funzionali tra soggetti interistituzionali sul tema paesaggistico (l'azione pilota "Parco di Tor Fiscale – Riquilificazione del quartiere e valorizzazione del paesaggio urbano" ha realizzato un'esperienza congiunta tra la Regione Lazio e il IX Municipio di Roma, nell'ambito della quale è stata avviata una collaborazione per un laboratorio di verifica dell'attuazione del PTP Appia Antica nel quartiere di Torre Fiscale)
- Supporto alla pianificazione attuativa e paesistica nell'ambito del PTP 12/15 Appia Antica attraverso l'avvio di una collaborazione tra la Regione Lazio e il IX Municipio di Roma
- Coinvolgimento dei cittadini alla definizione di politiche per il paesaggio, attraverso il processo di progettazione partecipata avviato nell'ambito del progetto pilota "Parco di Tor Fiscale – Riquilificazione del quartiere e valorizzazione del paesaggio urbano"
-

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-17)

- Formalizzazione dell'accordo interistituzionale tra Regione Lazio e il IX Municipio di Roma

VALUTAZIONE LAZIO

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di informazioni per il monitoraggio delle trasformazioni in atto nei paesaggi urbani caratteristici del Mediterraneo	n. punti di monitoraggio /tipologia delle informazioni raccolte/periodicità di rilevazione	18 (punti di osservazione individuati dalla Regione)	Nell'ambito dell'attività legata alla realizzazione dell'Osservatorio dei Paesaggi Urbani (banca dati fotografica e descrittiva dei paesaggi urbani e periurbani in trasformazione, rappresentativi dei sei campi tematici), la Regione Lazio ha selezionato 18 punti di osservazione: Nuova Ponte di Nona; Castel Verde e Villaggio prenestino; Valle dell'Aniene, Tor Vergata, Finocchio – Fontana Candida, Frascati Belvedere, Decima Malafede, Valleranello, Accesso dall'Aeroporto – Eur, Dragona, Nuova Fiera di Roma, Fiumicino Interporto, Parco di Veio, Salario: Ingresso nord, Marcigliana, Montecelio, Cerveteri
Innovazione	Sviluppo di metodologie partecipative nell'ambito della pianificazione territoriale	Metodologie innovative sperimentate/create	Nell'ambito dell'azione pilota è stato realizzato n. 1 percorso di partecipazione attiva della cittadinanza	La realizzazione del processo partecipativo nell'ambito dell'azione pilota rappresenta una metodologia operativa nuova, che non appartiene alla prassi amministrativa ordinaria dell'apparato regionale

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Integrazione/Mainstreaming	Elaborazione di strumenti di policy di supporto alla valorizzazione dei paesaggi urbani	Redazione di linee guida paesaggistiche	-	La Regione Lazio nella sua partecipazione ha valorizzato l'attività disciplinare e istituzionale svolta nell'ambito della redazione del PTPR. In particolare, la Redazione delle "Linee Guida paesaggistiche" è stata, per la Regione Lazio, un'occasione per rivisitare studi e ricerche svolte dalla Direzione in collaborazione con Università ed esperti del settore, sulla tutela e la riqualificazione degli insediamenti della Campagna Romana (Uniroma 1 – Isola Sacra; Roma 3 – Maccarese; Centri minori in zona agricola; Roma Prenestina).
Investimenti diretti/indiretti	Sviluppo e potenziamento di un percorso di valorizzazione e qualificazione del quartiere Torre Fiscale	n. azioni pilota	1	L'azione pilota è stata individuata tra le buone pratiche per il paesaggio selezionate nell'ambito della Terza edizione del Premio Mediterraneo del Paesaggio 2011. Il progetto "Parco pubblico Torre del Fiscale. Sette acquadotti per un paesaggio contemporaneo della periferia (Roma Sud)" è stato insignito del Premio per la sezione B "Opere realizzate". L'azione pilota ha, pertanto, contribuito a sviluppare il percorso di valorizzazione e riqualificazione del quartiere intrapreso grazie all'intervento condotto dal Municipio IX, che ha visto la realizzazione di un Parco pubblico paesaggistico – agricolo.
Governance	Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza	n. eventi di sensibilizzazione n. interviste somministrate	3. Il processo partecipativo ha previsto 3 eventi di partecipazione attiva 32. Durante uno degli eventi di sensibilizzazione sono stati somministrati 32 questionari	Il processo partecipativo ha previsto tre incontri nel corso dei quali è stato coinvolto il Comitato di quartiere di Torre del Fiscale. Durante il primo evento sono stati somministrati i questionari, i cui risultati sono stati riportati in un rapporto e cartografati: la Cartografia della mappa, unitamente alla localizzazione schematica delle proposte dei cittadini potranno rappresentare una base informativa di partenza per la stesura del PRINT "Laboratorio di verifica dell'attuazione del PTP nel Quartiere di Torre Fiscale"

CONCLUSIONI

Il progetto PAYS.MED.URBAN capitalizza l'esperienza condotta con il precedente progetto PAYS.DOC, di cui condivide partenariato e quattro delle sei linee di intervento (Osservatorio virtuale dei paesaggi urbani, Linee guida paesaggistiche, Portale dei paesaggi mediterranei, "Premio mediterraneo del Paesaggio"): rispetto a PAYS.DOC, PAYS.MED.URBAN adotta un approccio più mirato, individuando il proprio focus di intervento sul paesaggio in ambito periurbano e proponendosi l'obiettivo di valorizzare le aree periurbane e accrescerne la competitività, in un'ottica di sostenibilità.

Con riguardo al progetto PAYS.DOC, si segnala altresì che quattro delle azioni chiave di PAYS.MED.URBAN (Osservatorio virtuale dei paesaggi urbani, Linee guida paesaggistiche, Portale dei paesaggi mediterranei, "Premio mediterraneo del Paesaggio") erano già presenti in PAYS.DOC; rispetto a queste, PAYS.MED.URBAN ha integrato altre due linee, in attuazione delle direttive contenute nella Convenzione Europea del Paesaggio, a seguito della sua ratifica: azioni di sensibilizzazione; azioni pilota, dirette al coinvolgimento degli attori locali attraverso processi di partecipazione.

A livello regionale, tali obiettivi sono stati interpretati in chiave **innovativa**, declinando le attività previste dal progetto sulla base delle specificità regionali, sulla base della precedente attività disciplinare e istituzionale svolta nell'ambito della redazione del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (dalla procedura informativa ai Comuni agli studi commissionati all'Università, all'Osservatorio, al bando regionale, alla messa in opera del Piano di riqualificazione del Paesaggio secondo l'art.56 della LR 24/98).

La Regione ha, inoltre, adottato un approccio volto a sistematizzare le diverse azioni del progetto, costruendo una linea di coerenza interna, al fine di elaborare, sulla base degli esiti delle prime quattro linee di intervento (Osservatorio, Bando buone pratiche, Linee Guida, attività di sensibilizzazione) la metodologia dell'azione pilota.

Oltre ai risultati conseguiti in termini di **capitalizzazione** del patrimonio informativo e di **valorizzazione di buone prassi** (la Regione Lazio è stata insignita del "Premio Mediterraneo del Paesaggio" sulla tematica "Paesaggi Mediterranei in trasformazione" per la buona prassi "Parco pubblico "Torre del Fiscale". Sette acquedotti per un paesaggio contemporaneo della periferia – Roma Sud), il progetto registra la sua efficacia anche in termini di **integrazione/mainstreaming**, sviluppando aspetti di protezione del paesaggio in coerenza con gli obiettivi del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale e contribuendo alla definizione di strumenti a supporto della pianificazione attuativa e paesistica del territorio.

Il progetto ha conseguito i suoi risultati più rilevanti, a livello di ricadute sul territorio, sotto il profilo dell'**innovazione** e della **governance**, attraverso l'attuazione del progetto pilota "Parco di Tor Fiscale. Riqualificazione del quartiere e valorizzazione del paesaggio urbano". Obiettivo del progetto pilota è puntare alla competitività del quartiere periferico, attraverso la riqualificazione dell'acquedotto, che si configura quale elemento identitario per gli abitanti del quartiere.

Nell'ambito del progetto, la Regione ha adottato un **approccio innovativo**, avviando un dialogo con il IX Municipio e il Comitato dei cittadini di quartiere, attraverso la sperimentando di una metodologia operativa nuova - che non appartiene alla prassi amministrativa ordinaria dell'apparato regionale - che ha previsto forme di partecipazione e di collegialità.

In particolare, la Regione è intervenuta in una prima fase di ascolto del territorio (attraverso la somministrazione di n. 32 interviste tramite questionario) e di mappatura degli interventi, al termine della quale è stata elaborata una "Carta di identità" del territorio, trasferita al Municipio, responsabile della progettazione particolareggiata.

La fortissima convergenza di interessi dei cittadini nei confronti del Piano Territoriale Paesaggistico, emersa dal processo di progettazione partecipata, ha incoraggiato la Regione e il Municipio a lavorare congiuntamente al monitoraggio e alla sorveglianza sul rispetto delle direttive del PTP nel territorio del quartiere di Torre del Fiscale: è stato, pertanto, avviato un laboratorio per la verifica dell'attuazione del PTP12/15 dell'Appia antica, utilizzando come area pilota il quartiere di Tor Fiscale.

La collaborazione tra la Regione e il IX Municipio ha assunto una valenza operativa, rappresentando lo strumento di supporto alla Pianificazione attuativa e Paesistica di competenza dei due organi amministrativi: la collaborazione interistituzionale non è stata né formalizzata in una struttura stabile né sistematizzata ex post da un punto di vista disciplinare (al fine di un trasferimento di buone prassi). Nell'ambito dell'attività di collaborazione interistituzionale che ha coinvolto la Regione Lazio e il IX Municipio, è stato realizzato un accordo che, pur non essendo stato formalizzato sul piano istituzionale, ha una valenza operativa, configurandosi quale strumento a supporto della Pianificazione attuativa e Paesistica dei due organismi amministrativi.

Pur con i limiti segnalati, ascrivibili alla natura dei progetti di cooperazione territoriali MED, l'attività di **concertazione territoriale** sviluppata, che ha condotto alla realizzazione di una collaborazione interistituzionale non formalizzata, tuttora in essere, è da considerarsi il **principale risultato del progetto**, a livello territoriale, sebbene inizialmente non previsto.

Questa esperienza ha, infatti, consentito alla Regione di confrontarsi con metodologie operative nuove e di comprendere l'importanza della collegialità nelle discussioni tematiche, al punto che la Regione ha continuato ad utilizzare forme partecipative anche nell'ambito di altri progetti.

Documenti di progetto:

PAYS.MED.URBAN - Med Programme document

PAYS.MED.URBAN – Project approved by Selection Committee of P.O. - Rome, 4-5 febbraio 2009

Scheda di sintesi del progetto

Convenzione europea del Paesaggio

Pays Med Urban: Key elements, results and links to other projects funding by EU - PAYS.MED.URBAN - Final Seminar: Roundtable; Seville, November 10th 2011.

Pilot action: Regione Lazio, Tor Fiscale District – Work programme of the participation process

PAYS.MED.URBAN – Linea di lavoro 5 – Incontri sulla partecipazione nella gestione del paesaggio – Questionario di sintesi

Paesaggi in divenire – Convenzione Europea del Paesaggio e Partecipazione: i progetti sperimentali di PAYS.MED.URBAN

Area Cooperazione Territoriale – Direzione Turismo – Questionario sulla Capitalizzazione dei risultati dei progetti

Interviste:

Intervista con Paolo Nocchi, *Assessorato Urbanistica Direzione Regionale Territorio e Urbanistica Area Pianificazione Paesistica e Territoriale* e Giovanni Pineschi, consulente *BIC LAZIO*

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE - UMBRIA

- Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo del Piano Paesaggistico Regionale, che sono confluite nel Quadro Conoscitivo del redigendo Piano.
- Supporto all'implementazione dell'Osservatorio paesaggistico regionale (D.P.G.R. n. 90 del 22 novembre 2011), attraverso la creazione di un database con 21 punti di osservazione
- Supporto alla definizione di un quadro di riferimento organico nelle aree periurbane dei comuni di Assisi e Bastia Umbra. Coinvolgimento della cittadinanza e della autorità locali interessate per la definizione di un possibile progetto di valorizzazione dell'area
- Supporto alla pianificazione paesaggistica attraverso la formulazione di raccomandazioni di gestione contenute nelle 21 schede dei punti osservati e poi raccolte nell'osservatorio virtuale
- Capitalizzazione di interventi in tema di gestione del paesaggio realizzati con altri progetti (Progetti LOTO ed HybridParks) e valorizzazione buone prassi
- Sensibilizzazione delle autorità interessate e degli stakeholders riguardo le tematiche paesaggistiche

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-2017)

- Inserimento nel redigendo Piano Paesaggistico Regionale delle raccomandazioni formulate nelle schede confluite nell'Osservatorio paesaggistico
- Integrazione reale delle politiche e della pianificazione paesaggistica sia a livello regionale che locale con i risultati del progetto

VALUTAZIONE UMBRIA

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di informazioni per lo sviluppo del Piano Paesaggistico Regionale	Dati e informazioni rilevate	1 dati su contesti peri-urbani locali	L'attività svolta costituisce nel suo insieme un bagaglio importante di conoscenze, competenze, prassi e metodologie che ha arricchito i soggetti che vi hanno partecipato e che sono chiamati a vario titolo ad occuparsi di paesaggio. E' stata condivisa una metodologia di rappresentazione dei paesaggi, elaborata da un apposito comitato tecnico-scientifico all'interno del progetto, con particolare riferimento a quelli peri-urbani (i "margini"), e le conoscenze acquisite sono state utilizzate nel Quadro conoscitivo che fa da base al Piano Paesaggistico Territoriale.
Capitalizzazione	Capitalizzazione di interventi e valorizzazione di buone prassi in tema di gestione del paesaggio	n. prassi messe a valore	4 buone prassi trasferite	4 buone prassi sono state messe a valore attraverso la partecipazione alla III edizione del Premio Europeo per il paesaggio -TODI (frazione Ponterio, PG) - Contratto di Quartiere 2 Spazi Urbani e Luoghi Naturali: Integrare per Riquilibrare (Perugia) – UMBRIA -Percorsi contemporanei: il Minimetron (Perugia) – UMBRIA - I sacro Bosco di San Francesco a ridosso della città storica (Assisi, Perugia) - UMBRIA - S. Maria degli Angeli, il Parcourbano, realizzazione di nuovo parco urbano (Assisi, Perugia) – UMBRIA

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Capitalizzazione		n. prassi sviluppate	3 buone prassi sviluppate	Sono stati inoltre realizzati tre casi studio che hanno portato alla creazione di 3 nuove buone prassi: - i circuiti del Paesaggio (Todi, PG); - produzioni e paesaggi di qualità – parco dei vigneti (comuni di Perugia e Marsciano); - Ecomuseo del paesaggio dell’Orvietano (provincia di Terni).
		n. interventi integrati sviluppati in un’ottica multi-programma finanziamenti percepiti n. progetti capitalizzati finanziamenti percepiti	3 progetti: HybridParks (Partner umbro: Regione Umbria, Servizio aree protette, valorizzazione sistemi naturalistici e paesaggistici. Programma Interreg IVC) € 226.307 Paesaggi mediterranei ed Alpini PAYS.DOC 1 progetto: LOTO (Partner umbro: Regione Umbria, Servizio aree protette, valorizzazione sistemi naturalistici e paesaggistici. Programma Interreg IIB) € 223.000	Nei progetti “Paesaggi alpini e mediterranei” e PAYS.DOC, cui ha partecipato come partner la Regione Umbria attraverso il Servizio “Sistemi naturalistici e zootecnia” si affrontava il tema della necessità di individuare una classificazione comune di paesaggi e scenari, in PAYS.MED a questo tema si affianca quello dell’analisi della trasformazione del paesaggio periurbano In Hybrid Parks il tema della trasformazione del paesaggio periurbano viene integrato con il tema del parco come strumento di sviluppo sostenibile socio- economico di una città. Inoltre in PAYS.MED viene anche “travasata” la metodologia di lettura ed interpretazione del paesaggio fatta con il progetto LOTO “opportunità paesaggistiche per l’organizzazione territoriale” (Interreg IIB CADSES, 03/04-12/05).
Integrazione	Supporto all’implementazione dell’Osservatorio paesaggistico regionale (D.P.G.R. n. 90 del 22.11.2011), attraverso la creazione di un database con 21 punti di osservazione	n. punti di osservazione integrati	21 punti di osservazione	Il progetto a livello locale ha supportato l’implementazione di un osservatorio virtuale del paesaggio, per la Regione Umbria sono stati scelti 21 punti di osservazione. Per ciascuno di questi è stata redatta una scheda che contiene documentazione fotografica e illustrazioni dettagliate delle caratteristiche paesaggistiche dell’area. Tali schede sono poi confluite nel più ampio database dell’Osservatorio regionale del paesaggio, istituito ai sensi dell’art. 22 della L.R. 13/2009. I punti di osservazione, dislocati in vari Comuni umbri, rappresentano le varie tipologie di paesaggio presenti nel territorio regionale: città e spazi aperti, centri storici, paesaggi agricoli, fluviali, siti industriali, siti naturalistici, siti per la produzione di energie.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	Supporto alla pianificazione paesaggistica attraverso la formulazione di raccomandazioni di gestione	n. raccomandazioni formulate	21 raccomandazioni	Nelle 21 schede redatte per i punti di osservazione inseriti nell'osservatorio virtuale sono contenute, oltre alle informazioni sul sito, anche raccomandazioni per una gestione sostenibile dell'area stessa, che sono poi state riprese per la stesura delle bozze di Piano Paesaggistico regionale. Le informazioni relative alle 21 aree osservate sono state invece inserite nel Quadro conoscitivo del piano stesso.
	Sensibilizzazione delle autorità interessate e degli stakeholders sulle tematiche paesaggistiche	n. interventi di sensibilizzazione realizzati n. partecipanti	1 seminario 66	Seminario di sensibilizzazione - esperienze e modalità a confronto. Trevi, Villa Fabri, 23 novembre 2010. Partecipanti n. 66 (40% studenti universitari, 30% architetti, 15% dipendenti P.A., 10% docenti universitari, 5% associazioni di categoria). Nel corso del seminario sono state presentati i tre casi studio realizzati dalla Regione nell'ambito del progetto (cfr. sopra), e poi si sono svolte tre sessioni tematiche: sulla partecipazione, sulla comunicazione e sulla concertazione.
Governance	Sviluppo di una collaborazione funzionale tra soggetti pubblici per lo sviluppo sostenibile delle aree periurbane	n. accordi congiunti siglati n. soggetti coinvolti	1 patto agri-urbano 2 comuni (Assisi e Bastia Umbra)	Al termine di un processo partecipativo con le municipalità interessate e con la cittadinanza, si è giunti alla definizione del Patto agri-urbano con i Comuni di Assisi e Bastia Umbra, un documento di intenti in cui vengono definiti gli impegni che i singoli attori si sentono di assumere per favorire il mantenimento e lo sviluppo sostenibile dell'area agri-urbana individuata. Il progetto, seppur dettagliato sia nella parte sulle attività che in quella sulle possibili fonti di finanziamento, non è stato realizzato perché le risorse effettivamente disponibili non si sono rivelate sufficienti.

Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	n. iniziative realizzate	3 casi studio	<p>Il progetto sottostante al patto presentava i risultati di tre casi-studio per lo sviluppo sostenibile dell'area :</p> <p>1) Produzioni e Paesaggi di qualità, Parco dei vigneti periurbani - PERUGIA, MARSCIANO: Il caso studio riguarda la costruzione di un master plan, condiviso con gli abitanti, per lo sviluppo socio-economico dell'area agricola periurbana attraverso il miglioramento del paesaggio rurale.</p> <p>2) Laboratori di formazione e azioni di sensibilizzazione nell'ambito dell'Ecomuseo del paesaggio dell'orvietano - ORVIETO (TR). Obiettivo principale del progetto pilota è stato quello di creare un ecomuseo attraverso un'azione di progettazione partecipata. Quindi capire come collegare in maniera armonica le trasformazioni possibili di un territorio con i caratteri dei luoghi.</p> <p>3) I Circuiti del Paesaggio - TODI (PG). Il progetto dei circuiti del paesaggio nasce nell'ambito della elaborazione del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Todi (PG).</p> <p>In tutti e tre i casi la Regione ha promosso degli incontri (ca. 3-4) con la autorità locali e la cittadinanza per la condivisione di idee, progetti, strumenti.</p>

CONCLUSIONI

PAYS.MED, insieme ai due progetti da cui deriva in modo quasi "naturale", Paesaggi alpini e mediterranei e PAYS.DOC ed ai due progetti che trattano temi simili (se pur sviluppando metodologie diverse), LOTO ed HybridParks (criterio **capitalizzazione**), a cui la Regione ha partecipato come partner, dimostra quanto cruciale e centrale sia per le politiche regionali, già dalla programmazione 1994-1999, l'attenzione al paesaggio, la sua tutela e valorizzazione, la sua concezione come risorsa sia ecologica che economica e sociale.

Nello specifico, PAYS.MED incide in termini di **integrazione/mainstreaming**, per il suo contributo alla legislazione e programmazione regionale in materia, dando attuazione alla L.R. 13/2009, e contribuendo all'attuazione dell'Osservatorio regionale sul paesaggio ed al Piano Paesaggistico regionale (attualmente il Comitato Tecnico Paritetico sta elaborando i contenuti del Volume 2. "Per un miglior governo del paesaggio: tutele, prescrizioni e regole" ricomprendente il Quadro di Assetto del Paesaggio regionale con il Quadro delle Tutele e le Disposizioni di Attuazione). Il progetto incide inoltre in modo significativo anche sulla **governance**, per la realizzazione congiunta di tre casi-studio (in tutti e tre i casi si sono svolti ca. 3-4 incontri aperti agli amministratori locali ad alla cittadinanza, per la definizione congiunta di progetti di valorizzazione/rivitalizzazione dei paesaggi/luoghi) e l'azione pilota, che ha portato all'elaborazione congiunta di un Patto agri-urbano (che oggi chiameremo *contratto di paesaggio*) cui hanno partecipato oltre ai tecnici e amministratori locali anche i cittadini sono attività che rientrano sempre nel criterio oltre che per il coinvolgimento attivo e la sensibilizzazione di attori chiave, realizzato attraverso il seminario di sensibilizzazione di Villa Fabri.

Tra le criticità rilevate si annovera una iniziale resistenza da parte degli attori locali, e la mancata realizzazione delle azioni progettate dovuta alla scarsità di risorse finanziarie. Il Seminario di sensibilizzazione di Villa Fabri ha rappresentato un momento di incontro tra differenti categorie di soggetti al tema paesaggio (accademici, tecnici, amministratori), al fine di consentire uno scambio di prospettive ed esperienze e di **sensibilizzare** in merito ai temi trattati.

Documenti di progetto:

Application Form, Programma MED

Scheda progetto PAYS.MED.URBAN

Pubblicazione Regione Umbria: “Note I.Margini” e “Osservatorio virtuale del paesaggio urbano Mediterraneo”

Report del seminario di sensibilizzazione condotto dalla Regione Umbria

Sito web: www.paysmed.net

Interviste:

Intervista con la referente di progetto Maria Carbone - Direzione Risorsa Umbria, Federalismo, risorse finanziarie e strumentali, Servizio Sistemi naturalistici e zootecnica, in data 12 febbraio 2014.

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE VENETO

- Acquisizione di informazioni sul paesaggio nelle aree urbane attraverso la conduzione di un'analisi e la predisposizione di schede relative ad alcuni punti di interesse
- Capitalizzazione degli interventi/progetti in tema di valorizzazione paesaggistica
- Valorizzazione di un ambito paesaggistico di alto valore identitario nell'area periurbana a sud di Vicenza attraverso la predisposizione di uno studio di fattibilità
- Supporto all'istituzione dell'Osservatorio regionale
- Supporto alle amministrazioni locali per la gestione della normativa in materia di tutela paesaggistica attraverso la predisposizione di linee guida
- Sensibilizzazione degli attori locali riguardo alle tematiche paesaggistiche
- Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico – private in tema di gestione del paesaggio

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-17)

- Maggiore attenzione in fase di programmazione regionale alle tematiche del paesaggio e istituzione di apposite linee di finanziamento dedicate

SCHEDA DI VALUTAZIONE VENETO

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-How	Acquisizione di informazioni sul paesaggio nelle aree urbane attraverso la conduzione di un'analisi e la predisposizione di schede relative ad alcuni punti di interesse	informazioni rilevate n. punti analizzati	criticità, opportunità, immagini e analisi delle dinamiche potenziali 28	28 punti di osservazione di interesse per i quali sono state redatte delle schede di analisi che rilevano criticità, opportunità, immagini e analisi delle dinamiche potenziali. I 28 punti sono: VEN-01 - Parco delle risorgive dello Storga S. Artemio, Treviso; VEN-02 - Padova, i Colli Euganei; VEN-03 - Conegliano, il fronte sud; VEN-04 - Rosolina; VEN-05 - Insediamenti lungo il tracciato storico dell'antica via Popilia costiera; VEN-06 - L'accesso urbano a Venezia dal Ponte della Libertà; VEN-07 - Padova Est; VEN-08 - Montagnana dal Fossato; VEN-09 - Mestre dalla tangenziale; VEN-10 - Bassano del Grappa; VEN-11 - Marghera (VE); Parco tecnologico VEGA; VEN-12 - Verona: quadrante Europa; VEN-13 - Padova; VEN-14 - Verona dai colli di Quinzano e Avesa; VEN-15 - Vicenza dal Monte Berico; VEN-16 - Rocca di Asolo; Sprawl insediativo; VEN-17 - Belluno dal Monte Serva; Sprawl; VEN-18 - San Donà di Piave; VEN-19 - Passante di Mestre (VE); VEN-20 - Svincolo A27/A28; VEN-21 - Venezia e le Isole; VEN-22 - Cortina (Pomagnon); VEN-23 - Il Montello; VEN-24 - Il sistema delle colline a cordone dell'Alta Marca Trevigiana; VEN-25 - Chioggia; VEN-26 - Burano, Venezia; VEN-27 - Il paesaggio delle ville venete; VEN-28 - Cà Tron, Roncade.

Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi/progetti in tema di valorizzazione paesaggistica	n. di progetti/esperienze	2	I progetti/esperienze capitalizzati con Pays.Med.Urban sono stati: 1. una precedente collaborazione con Andalusia e con la Regione Languedoc-Roussillon, con cui la Regione Veneto aveva collaborato per la costruzione della Carta del Paesaggio presentata alla mostra Expo di Siviglia nel 1992; 2. progetto LOTO (Landscape Opportunities for Territorial Organization), svolto dal 2003 al 2005, finanziato all'interno del Programma Interreg IIIB CadSES, il quale aveva come obiettivo l'interpretazione del paesaggio e la messa in atto di progetti di riqualificazione e gestione delle trasformazioni territoriali, per mettere in piedi una metodologia condivisibile per la gestione del paesaggio sulla base della nuova interpretazione promossa dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Fra le attività di Pays.Med.Urban, è stato realizzato un progetto di sensibilizzazione degli stakeholders rappresentati dal Consorzio di tutela del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, che ha determinato l'avvio della procedura per la richiesta dell'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO come paesaggio culturale del territorio studiato dal progetto. Le buone pratiche che il comitato regionale di valutazione ha selezionato per l'inclusione nel catalogo e per la partecipazione al Premio Mediterraneo del Paesaggio sono: 1. Piano Guida "Parco del Basso Isonzo" 2. Cittadella: un esempio di recupero urbano e paesaggistico di una città murata del Veneto 3. XVIII Corso di aggiornamento sul giardino storico "Giuliana Baldan Zenoni - Politeo" - 2008. Paesaggi urbani nella città che cambia 4. Territori lenti. Ritratti, storie, mappe della laguna (Venezia) 5. Identità? Il territorio veneziano tra conservazione e innovazione (Venezia)
	n. interventi	1		
	n. buone pratiche a catalogo	5		

		% di buone pratiche a catalogo sul totale di quelle valutate	50%	<p>Oltre a quelle a catalogo, sono state valutate altre 5 buone pratiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> 6. Programma di Sviluppo Locale (PSL), Itinerari, Paesaggi e Prodotti della terra 7. Quaderni del Piano Territoriale 8. Riqualificazione dei margini urbani del centro storico di San Pietro di Feletto 9. Contesti figurativi delle Ville Venete di particolare interesse provinciale 10. P.I.R.U.E.A. Casa nel Parco <p>La buona pratica contraddistinta dal numero 4 <i>Territori lenti. Ritratti, storie, mappe della laguna (Venezia)</i> è stata premiata dalla giuria internazionale in occasione della terza edizione del Premio Mediterraneo del Paesaggio nella categoria D - "attività di comunicazione sul paesaggio".</p>
Investimenti	Valorizzazione di un ambito paesaggistico di alto valore identitario nell'area periurbana a sud di Vicenza attraverso la predisposizione di uno studio di fattibilità	n. di riconoscimenti internazionali	1	<p>L'ambito di interesse dell'azione pilota era stato individuato dalla Giunta regionale per la promozione di un intervento di riqualificazione (DGR 4168 del 30 dicembre 2008 che destinava un milione di euro per gli interventi denominati "Riviera Berica" e, per l'appunto, "Valletta del Silenzio"); con successiva DGR 1146 del 23.3.2010 è stato approvato il conseguente progetto di fattibilità che, al suo interno, recepiva in maniera significativa quanto sviluppato con l'azione pilota. L'intervento, tuttavia, a tutto il 2013 non risulta realizzato.</p>
Integrazione/Mainstreaming	Supporto all'istituzione dell'Osservatorio regionale	n. di Osservatori locali costituiti	8	<p>Osservatori locali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Dolomiti (ente capofila Comune di Cortina d'Ampezzo) 2. Graticolato Romano (ente capofila Provincia di Padova) 3. Bonifica del Veneto Orientale (ente capofila Comune di Torre di Mosto) 4. Pianura Veronese (ente capofila Consorzio di Bonifica Veronese) 5. Canale di Brenta (ente capofila Comunità Montana del Brenta) 6. Colline dell'Alta Marca (ente capofila Comune di Pieve di Soligo) 7. Medio Piave (ente capofila Comune di Breda di Piave) 8. Montello - Piave (ente capofila Consorzio del Bosco Montello).

			15%	La superficie interessata dagli osservatori è di circa 2.880 kmq su un totale di 18.415 kmq dell'intero territorio veneto.
		% di superficie regionale interessata dagli osservatori locali	3	Tre comuni hanno richiesto di entrare a far parte dell'Osservatorio Regionale sul paesaggio come Osservatori locali: 1. Marostica 2. Quarto d'Altino 3. Rivoli Veronese
	Supporto alle amministrazioni locali per la gestione della normativa in materia di tutela paesaggistica attraverso la predisposizione di linee guida	n. di potenziali osservatori locali in attesa di attivazione	1	Linee guida con riferimento all'alta marca trevigiana: "Piano interventi in materia di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale per l'ambito b - "sistema delle colline a cordonate dell'alta marca trevigiana" - Piano, linee guida e catalogo delle strutture paesaggistiche". Le linee guida relative allo studio paesaggistico dell'area delle Colline a Cordonate dell'Alta Marca Trevigiana hanno la finalità di fornire alle Amministrazioni locali uno strumento per la gestione della normativa in materia di tutela paesaggistica. L'attribuzione di specifici valori è stata funzionale alla necessità di applicare un criterio per l'assegnazione dei finanziamenti per interventi in materia di valorizzazione dell'architettura rurale (L. 24 dicembre 2003 n. 378, D.M. 6 ottobre 2005).
	Sensibilizzazione degli attori locali riguardo le tematiche paesaggistiche	n. raccomandazioni integrate	3	I casi studio presentati dalla Regione nell'ambito dell'attività di sensibilizzazione sono: 1. Piano Paesaggistico sperimentale di dettaglio dei Colli di Conegliano e Valdobbiadene (Treviso). Progetto di sensibilizzazione degli stakeholders – www.recep-enelc.net/allegati/UNESCO_bassa.pdf ; 2. The Culture 2000 European project 3KCL (Karstic Cultural Landscapes. Architecture of a unique relationship people-territory) - La gestione del progetto (ITA-SLO-F) è stata seguita dall'ente Museo di Storia Naturale e di Archeologia di Montebelluna (Treviso) - www.3kcl.net ; 3. Programma di iniziativa Comunitaria Interreg III B Spazio Alpino. Neighbourhood Programme – CADSES. Progetto CONSPACE – Rete strategica comune per lo sviluppo territoriale. Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dell'Alpago (PATI) - www.alpinespace.org
Governance		% di superficie regionale interessata dagli osservatori locali		

			1	Seminario a Solighetto il 22 ottobre 2010 durante il quale si è svolta attività di sensibilizzazione a partire dai casi studio individuati. Sono stati realizzati due laboratori con portatori di interesse locali: il primo con i produttori vitivinicoli delle colline di Conegliano e Valdobbiadene; il secondo con delle scolaresche dell'istituto alberghiero di Conegliano. Al primo laboratorio hanno partecipato 7 persone, al secondo 25 (6 esperti, 4 insegnanti e 15 studenti).
		n. di eventi di sensibilizzazione realizzati	1	Azione pilota "Protezione e riqualificazione di un ambito paesaggistico di alto valore identitario" nell'area periurbana a sud di Vicenza che ha portato al protocollo d'intesa con Comune di Vicenza, Cisa Palladio di Vicenza e IRVV. Per la realizzazione dell'azione pilota è stato costituito un tavolo di lavoro. Gli attori coinvolti negli incontri sono stati la Regione del Veneto, il Comune e la Provincia di Vicenza, l'Istituto Regionale per le Ville Venete, la Fondazione Giuseppe Mazzotti, il Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio (CISA) di Vicenza, i rappresentanti per il settore agricolo, i proprietari delle Ville Venete, le associazioni culturali, turistiche, ambientaliste e sportive, le associazioni di volontari e i residenti nell'area di studio, i tecnici operanti nell'area e i consulenti per il progetto specifico. Sono inoltre state attivate collaborazioni con le università della Regione (IUAV, Ca' Foscari, Università di Padova - Dipartimento di Geografia). I protocolli siglati sono stati tra la Regione Veneto - Direzione Urbanistica e: 1 - Università IUAV di Venezia 2 - Università di Padova - Dipartimento di Geografia 3 - Associazione delle Città Murate del Veneto 4 - Fondazione Mazzotti per la civiltà veneta 5 - Istituto Regionale per le Ville Venete (IRVV) 6 - Comune di Vicenza 7 - Regione Veneto - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici.
		n. di attori coinvolti	32	
	Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico – private in tema di gestione del paesaggio	n. di iniziative congiunte realizzate	1	
		n. tavoli costituiti	1	
		n. di soggetti coinvolti	15	
		n. di protocolli di intesa	7	

	n. di incontri	6	<p>Alla tavola rotonda di Rimini "Ri-Progettare il paesaggio con gli abitanti" (11 giugno 2010) sono seguiti un incontro/intervista con il comune di Vicenza (10 settembre 2010), un tavolo tecnico (5 ottobre 2010), due incontri laboratori (14 ottobre 2010 e 16 novembre 2010) e un incontro aggiuntivo (10 marzo 2011), svolto alla presenza del Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto (Mibac), delle Amministrazioni Regionali e Comunale, delle Associazioni degli Agricoltori, dei cittadini. Tale tavolo ristretto è stato dedicato alla valutazione congiunta delle problematiche attualmente esistenti degli agricoltori in primo luogo, la cui attività nell'area è garanzia di mantenimento dei caratteri peculiari dell'ambito.</p>
--	----------------	---	---

CONCLUSIONI

La Regione Veneto ha da sempre dimostrato un forte interesse per lo sviluppo dei temi legati al paesaggio: la sua candidatura come partner di progetto è stata accettata in virtù del suo ruolo attivo nella fase preliminare alla stesura della Convenzione Europea del Paesaggio approvata nel 2000 e della sua partecipazione al progetto LOTO, di cui PAYS.MED.URBAN (PMU) ha **capitalizzato** la metodologia e il partenariato.

In particolare, il progetto PMU ha permesso la realizzazione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio, obiettivo che la Regione Veneto si era prefissata di raggiungere fin dai primi progetti di cooperazione territoriale a cui ha partecipato; condicio sine qua non per la realizzazione di questo risultato è stato il finanziamento percepito nell'ambito della cooperazione territoriale europea con il programma MED. A questo proposito, l'attività di valutazione ha riscontrato una incidenza del progetto in termini di **integrazione/mainstreaming**, in quanto l'Osservatorio Regionale del Paesaggio, previsto dal Dlgs. n. 42 del 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", è stato istituito dalla legge regionale 26 maggio 2011, n. 10. Allo stato attuale, l'Osservatorio Regionale si compone di 8 Osservatori Locali; la proposta di ulteriori tre osservatori locali in attesa di essere attivati è un chiaro segnale della sostenibilità del risultato ottenuto. Un altro risultato di integrazione è lo sviluppo di linee guida relative al "Piano interventi in materia di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale per l'ambito b - "sistema delle colline a cordone dell'alta marca trevigiana" - Piano, linee guida e catalogo delle strutture paesaggistiche": le linee guida relative allo studio paesaggistico dell'area delle Colline a Cordone dell'Alta Marca Trevigiana hanno la finalità di fornire alle Amministrazioni locali uno strumento per la gestione della normativa in materia di tutela paesaggistica. L'attribuzione di specifici valori è stata funzionale alla necessità di applicare un criterio per l'assegnazione dei finanziamenti per interventi in materia di valorizzazione dell'architettura rurale (L. 24 dicembre 2003 n. 378, D.M. 6 ottobre 2005). Alcune delle attività previste da PMU hanno portato al raggiungimento di un duplice risultato di **governance**. In primo luogo, il coinvolgimento di più attori per la realizzazione dell'azione pilota "Protezione e riqualificazione di un ambito paesaggistico di alto valore identitario" nell'area periurbana a sud di Vicenza ha portato alla creazione di una rete di dialogo tra enti pubblici e privati del territorio. In secondo luogo, gli incontri con portatori di interesse locali e con le scuole, durante i quali sono stati approfonditi tre casi studio, sono stati occasioni di sensibilizzazione locali riguardo le tematiche paesaggistiche.

Documenti di progetto:

Progress Report

Pubblicazione di progetto: Paesaggi in divenire - Convenzione europea del paesaggio e partecipazione: i progetti sperimentali di PAYS.MED.URBAN

Schede dei punti di osservazione
Scheda tecnica "AREA PERIURBANA A SUD DI VICENZA. Protezione e riqualificazione di un ambito paesaggistico di alto valore identitario"
Sito web: www.paysmed.net

Interviste:

Intervista con i referenti del progetto Linda Mavian e Ignazio Operti - Direzione Urbanistica e Paesaggio, Servizio Paesaggio e Osservatorio il 17 dicembre 2013.
Verifica e misurazione degli indicatori identificati con i referenti progettuali: dal 30 dicembre 2013 al 29 gennaio 2014.

B. Traccia intervista

1) ANAGRAFE PROGETTO

Acronimo/titolo

Programma e bando di riferimento

Capofila

Partenariato

Budget complessivo

Budget partner Emilia-Romagna

Durata

Sito web

Persona di contatto

2) IL CONTESTO RAZIONALE (*elementi di contesto e di processo per spiegare la nascita del progetto*)

LP Quali sono i problemi reali (a livello locale/regionale) a cui il progetto voleva rispondere inizialmente? Quali le opportunità? Breve descrizione del contesto a cui il progetto vuole fare riferimento

PP Quali sono i fabbisogni propri del territorio che hanno stimolato la partecipazione al progetto?

LP/PP Nella costruzione del progetto sono state prese in considerazione anche alternative progettuali a quella scelta? Sulla base di quali elementi si è arrivati alla scelta effettuata? (*esiguità dei finanziamenti, consenso politico, condivisione di interessi, mancanza di capacità di coinvolgimento degli attori chiave per la risoluzione di percorsi progettuali alternativi, etc.*)

162

LP/PP Esaminiamo la decisione di candidare il progetto nell'ambito di un Programma di Cooperazione Territoriale. Come si è arrivati alla individuazione di questo Programma? Quale è il valore aggiunto previsto e derivato dalla cooperazione territoriale? In che modo si intende valorizzarlo? (*creazione di reti stabili, acquisizione/integrazione di conoscenze specifiche, etc.*)

LP In che modo è stata costruita la partnership (*con particolare riferimento al territorio regionale*)? Quali altri soggetti a livello regionale sono stati coinvolti nella fase di costruzione del progetto? Con quale obiettivo? Come è avvenuto il coordinamento a livello locale?

PP In che modo è avvenuto il coinvolgimento nel progetto e quale ruolo si è avuto nella sua costruzione?

LP/PP Descrivere i ruoli dei diversi soggetti coinvolti nella fase di costruzione del progetto.

LP/PP Sono previste collaborazioni pubblico-private? Descrivere il livello di partecipazione istituzionale (a livello locale/regionale/nazionale) al progetto.

LP/PP Il progetto capitalizza esperienze precedenti? Se sì, quali? E' un progetto che si inserisce in un quadro d'insieme che vede più progetti/iniziative concorrere agli stessi risultati o al raggiungimento sinergico degli stessi risultati? Il progetto prevede sinergie e/o complementarietà con altri progetti/partenariati in corso anche finanziati nell'ambito di altri Programmi (comunitari, nazionali, regionali)? Se sì, quali?

LP/PP Quali competenze e risorse finanziarie sono state messe in campo nella fase di costruzione del progetto? Si è fatto ricorso a risorse esterne? In che modo? (*acquisizione di servizi/assistenza tecnica, formazione specifica, consulenze professionali, acquisizione di forniture, compartecipazione finanziaria, sponsorizzazioni, etc.*) e quale è l'apporto del livello locale/regionale alla loro acquisizione?

3) STRATEGIA E STRUTTURA logica del progetto (TEORIA DEL CAMBIAMENTO)

Obiettivo generale del progetto

- Quale principale cambiamento si vuole ottenere con il progetto? (*una variazione di...; un rafforzamento, un aumento, una riduzione di...; un comportamento nuovo etc.*)
- Quale apporto è previsto in riferimento allo sviluppo del settore di riferimento?

Obiettivi specifici/Risultati

- Quali sono gli obiettivi specifici del progetto attraverso i quali si vuole raggiungere il principale cambiamento atteso? (*definizione di modelli comuni, sviluppo di competenze specifiche, networking, realizzazione di prototipi, etc.*)
- Quali sono le aspettative del partner in riferimento al raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto? Il partner è interessato al raggiungimento di tutti gli obiettivi specifici? A quali in particolare?
- Quali risultati specifici si prevede di raggiungere attraverso la realizzazione del progetto?
- Quali sono i *target group* a cui si rivolge il progetto a livello locale? In che modo sono coinvolti nel progetto?

Attività/Output

- Quali sono gli elementi principali sui quali interviene il progetto per produrre il cambiamento? (*offerta di servizi, offerta di assistenza tecnica, azioni di cooperazione/networking, definizione e realizzazione di strumenti metodologici, attività di formazione, etc.*)?
- Quali azioni il progetto ha previsto di realizzare? Quali sono state realizzate? Descrivere le principali attività realizzate e le eventuali difficoltà e problematicità riscontrate.
- Il progetto sviluppa azioni concrete (*realizzazione di eventi, progetti pilota, integrazione di modelli di sviluppo, etc.*)? In caso affermativo a quali si fa riferimento e quale è la loro interrelazione con il territorio?
- Quale è il ruolo del partner nell'implementazione del progetto? Sono riscontrabili scostamenti significativi rispetto al ruolo iniziale previsto in fase di progettazione?
- Quali sono le milestones del progetto? Quali gli output previsti?
- In riferimento agli output previsti, quali sono le aspettative del partner?
- A quali attori (reti di associazioni, di categoria, di volontariato, policy makers, etc) si fa ricorso per l'implementazione del progetto?
- Quali sono i principali processi di comunicazione previsti sul territorio regionale per la disseminazione dei risultati?
- Quali fasi, attività, processi sono stati critici nel corso della progettazione? E nell'attuazione? Quali sono le principali problematiche riscontrate durante l'implementazione del progetto? Quali i fattori che le hanno prodotte?
- Il progetto prevede una sua continuazione dopo la conclusione? Se sì, in che modo? (*in termini di sostenibilità tecnica, economica e politica*) e in riferimento a quali attività?

163

4) RILEVANZA DEL PROGETTO a livello locale

- Il partner ha un ruolo attivo nei processi di programmazione regionale/locale, sia a livello generale che tematico? Quali responsabilità e competenze ha il partner nella definizione/indirizzo di politiche correlate al tema di riferimento? Il coordinamento con i decisori è previsto?
- A livello locale il progetto sarebbe stato realizzato lo stesso anche senza il contributo finanziario esterno?
- Come si colloca il progetto nel quadro di altre programmazioni che interessano il territorio (Intese se Provincia o Comune o nei programmi tematici regionali)? E' coerente con la programmazione locale/regionale? (*Cosa è accaduto o sta accadendo intorno, di rilevante per gli obiettivi del progetto? Il contributo del progetto si è integrato o potrebbe integrarsi al contributo di altri interventi? Argomentare la correlazione con il DUP e/o con le Intese se conosciute*)
- Il livello amministrativo, politico e degli attori locali è sensibilizzato/coivolto attivamente nel progetto? E se sì come?
- Quali fattori a livello regionale/locale (istituzionali, politici, economici, organizzativi.) hanno aiutato/ostacolato l'esecuzione del progetto?

C. Tabella sinottica progetti valutati

Progetti e partenariati multipli (solo territori regionali coinvolti nella sperimentazione)

Progetti	Emilia-Romagna	Lazio	Puglia	Umbria	Sardegna	Calabria	Veneto	Marche
COASTANCE	Regione	Regione						
CULTURE	Provincia di Ferrara							
CREPUD-MED	Provincia di Bologna							
IRH-MED	Provincia di Ravenna						Regione	
PAYS-MED. URBAN	Regione			Regione				
QUBIC	SSICA - Parma							
TEXMEDIN	Carpi Formazione							
LATMED		Comune di Roma						
DEVELOPMED		Regione						Regione (LP)
ICE		Regione						
MED GOVERNANCE		Regione						
MED-LAB		Regione						
BIOLMED	ICEA		Ist. agronomico medit. Regione CIBI					
AGROENVIRONMED			Regione					
NOVAGRIMED			Regione	Regione				
AGROCHEPACK			Comune di Cellamare					
MET 3			ARTI Puglia					
EMMA				Regione (LP) Sviluppumbria				
MODELAND				Provincia di Terni ALAB Umbria				
OSDDPT-MED				Provincia di Terni				
RESPONSIBLE MED				Regione				
TERCONMED						Regione		
ZB PARKS						Parco reg. di SERRE	Regione (LP)	
INFLOWENCE		ANCI Lazio Regione Lazio				EUROKOM		
MEDEA						Agenzia locale per l'energia Cosenza		
KNOWING		CNR Lazio				Regione		
IP SMES							CCIAA Venezia (LP) Treviso Tecnologia	
APICE							ARPAV Veneto (LP) Regione	
IKTIMED							Distretto beni culturali	Regione (LP) CC Ancona
PROTECT								Provincia di Macerata (LP) Università Camerino
WIDER								SVIM Marche (LP) CNA Marche
CYCLO								Comune Chiaravalle (LP) Regione Comune di Pesaro
ENERMED								
PHILOXENIA					Agenzia LAORE Sardegna (LP)			
FORET MODELE					Patto Territoriale Sardegna Regione			
INNONAUTICS					CC Cagliari CC Oristano			

**D. Contributo alla Task Force di Programma per la
definizione del sistema di indicatori di output e risultato
del nuovo Programma MED2014+**

Object: MED Indicators. A contribution by a Working Group of Italian regions

A group of Italian regions is currently carrying out, in the framework of the National Coordination of MED Programme, an analysis concerning the identification of the territorial effects of MED projects. A first phase has been carried out in 2012-2013 in three regions (Emilia-Romagna, Lazio, Apulia) and a second is currently on going involving a group of other 5 regions (Calabria, Marche, Umbria, Veneto, Sardinia). Overall, a sample of 36 projects is considered.

The activity is based on the assumption that the regional level is crucial to produce and capture the effect of the use of European Territorial Cooperation (ETC) funds at territorial level, being it the level where finding synergy and complementarity among the actions co-financed by EU Programmes, national funds and the regional ordinary programming.

Starting from 2011, Emilia-Romagna Region has developed an evaluation method, through its in house Agency ERVET, aiming at measuring the contribution of ETC projects to regional programming objectives.

167

The relevant evaluation questions have been:

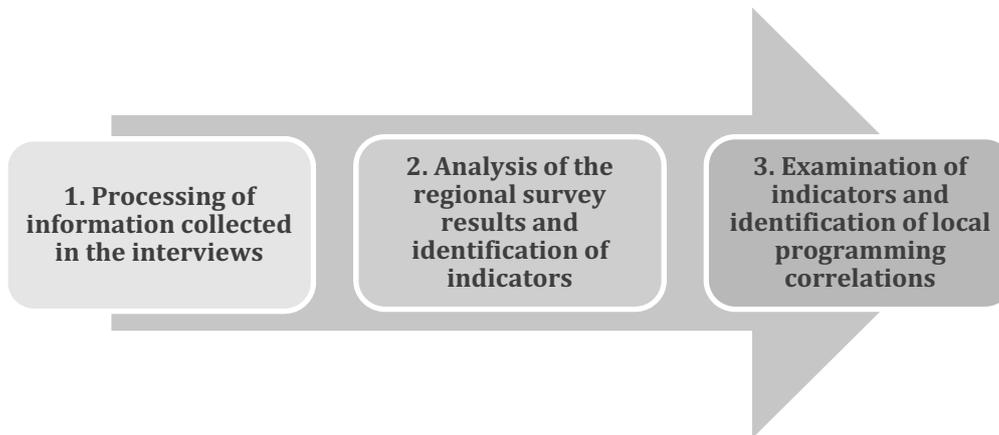
- How do ETC projects contribute to regional programming objectives?
- At which level are ETC projects able to influence and contribute to the aims and methods of regional cohesion policy?
- How can ETC project outputs and results be measured (quantitatively and qualitatively) and grasped in their specific effectiveness?

For the purposes of the study it was assumed that the contribution delivered by ETC projects (from *cooperation*) to regional programming (to *territory*) can be found by analysing outputs and results of the project at local level.

A case study approach was used. The evaluation was conducted utilising both desk analyses and direct information gathered from semi-structured interviews to regional representatives and partners of the projects selected in a sample.

The interviews have allowed to understand the motivational aspects (expected change), verify the initial situation (baseline) and collect information providing evidence of the change (results).

The evaluation methodology consists of three distinct phases.



Based on the interviews and the identification of significant results at the regional level, the motivation, intervention and effects were then interpreted and verified through the analysis of additional elements, such as the mechanisms of partner's integration and participation in the processes of regional/local programming, its ability to dialogue with key stakeholders, the use (allocation and distribution) of resources at the local level, its commitment to ensure the continuation of the action undertaken and verification of the integration and replicability of the outputs/results in local contexts.

168

All of the investigated projects have illustrated the main features of ETC, whose guiding principles are integration, governance and facing common/shared problems, at the same time, showing evidence of obvious efforts by territorial partners to include local needs within project development, thereby ensuring correlation with territorial programming.

An effort was made to identify uniform criteria for results, in order to strictly capture the project's value at the local/regional level.

The evaluation study showed how the ETC projects contribute to regional programming through the movement of people, products and services, by increasing awareness, supporting innovation and investment, and by improving governance processes.

Specifically, these elements show projects' ability to influence local/regional contexts, leading to a change consistent with the pursued objectives. To this end, seven key analytical dimensions have been identified:

- Know-how: the ability of the project to strengthen the skills and knowledge of local stakeholders
- Innovation: the ability of the project to make an innovative contribution to processes, products, and services
- Direct or generated investment: the ability of the project to stimulate and/or channel productive and/or structural investments
- Capitalization: the ability of developed practices (both those available from previous experiences and those achieved from the implementation of the project) to be enhanced, also through clustering processes
- Networking: the ability of the project to initiate/strengthen network strategies at the cross-border/transnational level
- Integration/Mainstreaming: the ability to integrate the project into the overall regional planning

- Governance: the project's ability to create functional relationships at the territorial level, involving the largest possible number of stakeholders

The study carried out on the correlation between criteria, results, and indicators leading to the identification of "common" results and indicators consistent with the selected criteria.

The method and instruments developed were then made available to begin an experimental activity in the framework of the Italian Coordination of the MED Programme, together with other Regions, with the aim of further validating the model developed and strengthening/improving the methodological approach.

The exercise is based on a comparison among the involved regional administrations on the evaluation methodology³¹, data and tools and identified results.

The experimental activity is continued to be carried on following a self-evaluation and participatory approach, aiming at involving all relevant actors in charge of projecting and programming ETC actions at regional level.

As agreed with MED National Contact Point and JTS, the exercise is also intended to deliver a contribution to MED Task Force for the definition of MED 2014+ indicators, which is briefly summarised herewith.

The following table represents a first attempt to codify the expected results/changes at local/regional level, with the relative indicators.

Criteria	Results of regional importance	Indicators
Know-how	<i>Acquisition of knowledge/skills</i>	Models, plans, case studies, good practices investigated/exchanged/adopted by analysis, studies, focus groups, study visits, workshops, and training courses
		Professionals/institutions involved in exchange/adoption and/or training activities
	<i>Acquisition of information</i>	Data and information collected/interviews realized
Innovation	<i>Development of intervention methods</i>	Joint working methods established
	<i>Development of monitoring methods</i>	New indicators identified
	<i>Development of functionalities</i>	Created or improved products/processes/services
Networking	<i>Strengthening/development of networks</i>	Users reached
		Jointly developed actions/projects
		Formalisation of stable and creation of new networks
Capitalisation	<i>Capitalisation of interventions</i>	Agreements adopted and partners involved
		"Further enhancement" of experiences/practices/projects
		(integrated) projects submitted/undertaken and financing obtained
		Project/programme synergies (multi-programmes approach)

³¹ The adopted methodology and tools have been developed in 2012 by Emilia-Romagna Region, through its in house agency ERVET.

Criteria	Results of regional importance	Indicators
Direct or generated investments	<i>Enhancement, qualification and strengthening of sectorial contexts</i>	Pilot actions (feasibility studies, development plans, actions undertaken, investments made and financing generated)
Integration/ Mainstreaming	<i>Defining an organic framework for local issues</i>	Systematized data and information
	<i>Development of effective policies and innovative strategies to be integrated into local planning</i>	Action plans/recommendations and their adoption/application in local contexts
		Planned interventions
		Feasibility studies and business plans
Governance	<i>Development of working partnerships</i>	Joint agreements/initiatives established between public and private institutional stakeholders (including at the interregional level)
		Organisational structures involved (mobilisation of stakeholders at the local level); new associations created
	<i>Involvement and awareness of citizens</i>	Events/actions/awareness campaigns undertaken; stakeholders involved; issues faced

It is important to underline that the above indicators:

170

- are still in a preliminary version, on which the regions are discussing;
- are not outcome indicators, or intended to measure the expected change according to the specific objective of the MED Programme;
- should not simply be output indicators, or intended to measure the products of the projects, the project activities– but...
- ... they should measure the ability of projects to actually activate three kinds of “levers”, peculiar to MED (or generally ETC) Programme in pursuing the targets:
 - *Knowledge* produced and shared within the transnational networks (see criteria Know-how, Innovation, Networking, Capitalization)
 - *Integration* or promotion of changes in public approaches and programs (see criterion Integration/Mainstreaming)
 - *Governance* or introduction of new models of relationship between public and private actors: mutual orientation, coordination, etc. (see criteria Investments and Governance).

All the “levers” should be matched to support project functionality at local level. In particular, Integration is crucial when tools, models, pilot actions developed through ECT initiatives must affect public planning, in order to become fully effective. Knowledge and Governance are always relevant. Investigating these dimensions can be really relevant to public authorities, which may have more strength in addressing and supporting project effectiveness, also thanks to the developed indicators.

For example it may be possible to:

- Integrate Output indicators identified by MED Task Force;

- identify some new Outcome/Result indicators, in those cases where an increase in Knowledge/Integration/Governance is the core of the intervention

as follows:

Investment priority	specific objective	Example of integrating Output indicator	Example of identifying new Outcome/Result indicator
1b	To increase transnational activity of innovative clusters and networks of key sectors of the MED area	Number of tools or services <u>adopted/used</u> by SMEs and other relevant innovation actors	Status of transnational linkages among actors of innovative clusters
4c	To raise capacity for better management of energy in public buildings at transnational level	Number of tools or services <u>adopted/used</u> by public authorities, owners, managers for better energy efficiency in public buildings	Status of skills and capacities of public energy managers
4e	To increase the share of renewable local energy sources in energy mix strategies and plans in MED territories To increase capacity to use existing low carbon transport systems and multimodal connections among them	Number of mix strategies or action plans including local energy sources implemented by public authorities Number of models or services or action plans implemented by public authorities	- Status of coordinated planning capacities of the public sector for passenger transport systems
6c	To enhance sustainable development policies for more efficient valorization of natural resources and cultural heritage in coastal and adjacent maritime areas	Number of ICZM and maritime action plans shared, developed or transferred at transnational and interregional level <u>and implemented</u>	Status of policies for the sustainable use of cultural heritage and resources in coastal and maritime areas
6d	To maintain biodiversity and natural ecosystems through strengthening the management and networking of protected areas	Number of models, tools and practices transferred at transnational level, <u>and implemented in key sectors (tourism, agriculture, etc.)</u>	-

171

Assumed that “Outputs are the direct products of programmes; they are intended to contribute to results”³², the proposal for integrated Output indicators is justified by the idea that the direct products of MED programme may be described not just as “tools and services”, but as “tools and services integrated in public planning” and/or “tools and services which influence the collective behaviour in a defined field”.

³²EC DG Regio: The programming Period 2014-2020: Guidance Document on Monitoring and Evaluation – European Regional Development Fund and Cohesion Fund, January 2014.

As for the suggested new Outcome/Result indicators, they would try to grasp the changes that occur in Knowledge, Integration, Governance, when the specific objective clearly focuses on the cognitive and organizational dimension of change.

On the basis of this assumption, the new Outcome/Result indicators proposed can be considered as integrative and reinforcing those considered by the Programme, because they capture dimensions (strictly peculiar to ETC projects) that the Programme's ones don't reveal.

Steps forward have to be done in order to focus and refine the integration approach, and in case of interest, we remain at disposal of the Programme for discussing about further evolutions of the suggested evaluation line.

«Continuare a cercare per continuare a capire»
Giorgio Ceriani Segrebondi